Quotidiano / Anno LV / N. 158 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 5 luglio 1978 / L. 200

Si ritirano gli avvocati di Ventura: manovra per sospendere il processo?

A pag. 5

Nuovi bombardamenti a Beirut dopo una breve tregua

In ultima

Ma solo nel caso che cada la candidatura Pertini

Anche Ugo La Malfa entra in lizza mentre continua l'ambiguo gioco dc

Craxi annuncia subito il no al leader repubblicano - Una dichiarazione di Chiaromonte sulla posizione del PCI Piccoli conferma che occorre l'accordo dei maggiori partiti - Voci su altre candidature socialiste e laiche

ROMA — La candidatura di Sandro Pertini non è stata ritirata. Ma intanto spunta quella di Ugo La Malfa, presentato — anche se in modo cauto — dal Partito repubblicano e già discussa con gli altri partiti in un giro rapidissimo di consultazioni. Nella tarda serata, però, una dichiarazione di Craxi anticipava il «no» dei socialisti.

A conclusione della giornata di ieri, il compagno Gerardo Chiaromonte ha sintetizzato il giudizio dei comunisti con una dichiarazione rilasciata al TG1. Ad una domanda sulla candidatura dell'on. La Malfa, il compagno Chiaromonte ha così risposto: «*Ancora oggi noi abbiamo votato per Giorgio Amendola che è, per largo riconoscimento, un ottimo candidato alla presidenza della Repubblica. E' ancora in piedi* — ha soggiunto — *la candidatura dell'on. Pertini, per la quale noi abbiamo già espresso la nostra piena disponibilità: abbiamo anzi invitato la Democrazia cristiana a recedere dalle sue posizioni di resistenza contro la candidatura socialista. Gli stessi amici repubblicani hanno subordinato la candidatura di La Malfa alla caduta di quella socialista. Certo una candidatura di La Malfa sarebbe degnissima e rispettabile. Noi restiamo dell'opinione che una qualsiasi candidatura democratica (che noi auspichiamo possa portare all'elezione di un presidente non di estrazione dc) debba essere in grado di raccogliere il più largo consenso unitario*». A una seconda domanda sul vertice dei partiti, Chiaromonte ha risposto che il PCI ritiene urgente la convocazione di questa riunione, allo scopo di trovare finalmente un'intesa tra le forze democratiche e di concludere positivamente una vicenda che si sta prolungando anche per l'atteggiamento astensionistico della DC.

Dopo sei giorni di «fumate nere» nelle votazioni che si svolgono in aula, nelle quali alla compatta presenza del voto comunista su Giorgio Amendola continua a far da contrasto la massa delle astensioni democristiane, questo è il «punto» della situazione. Si intravedono delle prospettive di sbocco positivo? Vi sono, almeno, le condizioni minime per una trattativa basata sulla certezza delle posizioni degi interlocutori? Difficile dirlo, a conclusione della giornata di ieri. La verità è che grava sulla competizione di Montecitorio un'atmosfera ambigua e sfuggente, mentre la Democrazia cristiana dà la netta impressione di non scoprire le carte, di voler menare il can per l'aia. C'era da sperare che dopo il «no» democristiano a Pertini, il gruppo dirigente di piazza del Gesù volesse andare a un confronto reale, a una discussione concreta, con le altre forze politiche; invece, non è stato così. Dopo avere lanciato un siluro contro la candidatura dell'ex presidente della Camera, la DC non vuole o non può costruire sbocchi reali.

Zaccagnini si è limitato, ieri mattina, a prendere contatto con i segretari politici del PSI e del PRI. Ed è in questo relativo vuoto di iniziativa che il PRI ha creduto giunto il momento di trarre dal silenzio più completo, che aveva mantenuto per tutta la campagna presidenziale, il nome di La Malfa (che è assente e non ha preso ancora parte alle votazioni per il presidente della Repubblica). La dichiarazione di Biasini nella quale si riassume il gesto dei repubblicani, è delle 16 del pomeriggio. Precede di poco le votazioni, e gli incontri con gli altri partiti. Nella mattinata, Pertini era intervenuto nuovamente nella discussione politica, con

Candiano Falaschi

(Segue a pagina 2)

Continuano i veti e non si viene al dunque

*ROMA — Pare strano, ma adesso che il nome di La Malfa è stato fatto, anche quelli tra i dc che nei discorsi dei giorni scorsi più l'invocavano, diventano ora perplessi e diplomatici. Andrea Borruso, deputato di Milano, è ad esempio uno di quelli. Ai «curiosi» replica: «*Che volete che succeda? Tutto come prima. Che facciamo? Ma è chiaro: aspettiamo». *Vicino alla bouvette, ecco i baffetti di Franco Evangelisti:* «Era nell'aria, ce lo aspettavamo». *Ma per eleggerlo o metterlo fuori gioco?, chiede, brutale, un cronista «in affondo». Aria scandalizzata, da onestuomo ingiustamente accusato:* «Ma per eleggerlo, si capisce! ». *E ce la farà?* «Beh, non lo so, magari ve lo dico dopo che ho riflettuto». *E i socialisti? Che dicono?*

Craxi, quando gli riferiamo le battute che circolano, preferisce gettarsi sul sibillino: «Più meno si parla, meglio è. Non voglio fare la fine di Rocco». *Chi? Il santo, l'ex allenatore del Milan, il protagonista del fumomonimo? No, il personaggio in questione è lì a due passi, alto, secco e spigoloso come appare in tv. E' Emanuele Rocco, telecronista del TG 2, che è incorso in un infortunio disciplinare proprio, pare, a causa di La Malfa. In un collegamento di due giorni fa ha riferito infatti che un alto esponente democristiano gli aveva dichiarato che non avrebbe votato per il leader del PRI perché, una volta al Quirinale, avrebbe proposto di introdurre la pena di morte. I dirigenti del telegiornale hanno richiesto, il giorno dopo, la «fonte» (si sussurra che sia a Palazzo Chigi), e al rifiuto di Rocco è nata una «querelle» corredata dalla minaccia di sospensione dal video. Detto questo, si capisce che la battuta di Craxi risulta piuttosto affilata nei confronti del PRI. Più tardi sarà lo stesso Craxi a dichiarare il «no» del PSI alla candidatura La Malfa.*

Al di là di queste poche parole, e di alcune dichiarazioni ufficiali di Signorile, commenti, i socialisti, si guardano bene dal farne in queste prime battute. «Muti, siamo muti», *fanno in coro Balzamo, presidente dei deputati e Di Vagno, che è il suo vice. Giacomo Mancini, con gli occhi che gli brillano di malizia dietro gli occhiali da sole, osserva invece che* «beh, una risposta ai repubblicani su poteva dare forse in termini più gentili di quelli adoperati». E là, al nord *(il segretario socialista Craxi è di Milano; n.d.r.)* non sono abituati a queste maniere cortesi, noi meridionali sappiamo anche dire no, ma con grazia».

Schietto come al solito, Sandro Pertini dice apertamente la sua opinione. «Sì, mi sembra che possa essere una buona scelta, non c'è proprio nulla da obiettare contro La Malfa». *Giorgio Amendola, che gli siede di fronte, gli fa osservare che* «la candidatura La Malfa, i repubblicani l'hanno detto chiaramente, parte solo dal momento in cui cade la tua». *Pertini si alza, fa un passo indietro, guarda per terra, allarga le braccia, infine sorride, un poco amaro:*

Antonio Caprarica

(Segue a pagina 2)

Come è stata decisa la candidatura dei repubblicani

ROMA — Ugo La Malfa lo sa di essere da ora candidato ufficiale alla Presidenza della Repubblica? «*Lo so*». E' stato lui stesso, allora, a suggerire al PRI di uscire allo scoperto. «*Per carità; La Malfa ha detto sin dal primo momento: siamo gli organi di direzione del partito a decidere su ogni aspetto della condotta dei repubblicani in questa vicenda presidenziale*». Oscar Mammì, presidente della commissione interni della Camera, uno dei tre esponenti repubblicani (Biasini e Spadolini sono gli altri due) che a nome del partito conducono le trattative in queste giornate della Grande Elezione, risponde così alle domande dei giornalisti.

La dichiarazione letta alla stampa dal segretario Biasini, con cui si annuncia che La Malfa è candidato ufficiale, è del primo pomeriggio: delle 16 in punto, per l'esattezza. Ora si cerca di «interpretare» questa presa di posizione dei repubblicani, che segue di poche ore voci che nella mattinata si erano rincorse sul «gradimento» (probabile? ufficioso? ufficiale?) della Democrazia cristiana

Piero Sansonetti

(Segue a pagina 2)

LA CRONACA DELLE VOTAZIONI DI IERI A PAG. 2

Facciamo leva sulla combattività del Mezzogiorno

Il successo delle assemblee regionali di massa, con le quali il PCI — da Catania a Salerno a Foggia a Cagliari a Matera a Campobasso — ha lanciato una fase nuova della battaglia del Mezzogiorno per il lavoro e lo sviluppo, ha corrisposto anzitutto al bisogno profondo dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati di dare voce al malessere e all'inquietudine che percorrono tutto il tessuto della società meridionale oppressa dalla crisi. Per lunghi mesi — per ragioni oggettive, anzitutto, ma anche per debolezze di carattere soggettivo — l'emergenza meridionale con le sue drammatiche urgenze, l'ansia di conquistare risultati concreti, l'aspirazione al cambiamento degli indirizzi e della pratica di governo non hanno avuto tutto il peso necessario nella battaglia nazionale. Il 14 maggio e l'11 giugno hanno lanciato segnali d'allarme che debbono essere raccolti.

Ma le manifestazioni di questi giorni hanno dimostrato non solo che il legame dei comunisti con le grandi masse è integro e solido, ma che vi è un'ampia potenzialità di trasformare la giusta protesta del Mezzogiorno in capacità e volontà di lotta per determinare, nei fatti, una svolta reale nella politica di governo verso il Sud e, più in generale, nei meccanismi che azionano in questa fase dell'economia nazionale e che, lasciati a se stessi, minacciano un pericoloso aggravamento delle contraddizioni Nord-Sud, e quindi della crisi complessiva del paese.

Lo svolgimento contemporaneo delle assemblee indette dal PCI e della presentazione del rapporto sul Mezzogiorno da parte della SVIMEZ ha sottolineato, senza possibilità di equivoci, la gravità del quadro emergente nel Sud. In tutte le regioni, al di là di differenziazioni che pure esistono, vi sono una serie di punti caldi della crisi dell'occupazione.

I programmi di industrializzazione sbandierati agli inizi degli anni '70 sono tutti falliti né si intravedono proposte alternative. Il padronato privato e pubblico non solo non investe (da tre anni vi è un crescente calo degli investimenti) ma non produce neppure programmi di nuovi significativi investimenti. La stessa spesa pubblica per investimenti civili marca una paurosa lentezza, talvolta procedendo con ritmi che sono al di sotto delle stesse disponibilità delle risorse (è il caso dell'intervento straordinario). Ma ciò che crea maggiore disagio e insofferenza è il metodo del rinvio, del far marcire le situazioni, delle paralisi, quasi si volesse in alcuni casi produrre esasperazioni, stati d'animo confusi di rassegnazione e di ribellione, e ciò corrisponde direttamente alla logica del vecchio assistenzialismo.

La risposta alla crisi

Come rispondere a tutto questo? Ecco le domande che ci stanno posti nelle ultime lotte ed a cui abbiamo cercato di rispondere, pur ancora che con le elaborazioni, con un esame critico del movimento e delle lotte di massa del Mezzogiorno e della nostra presenza politica nelle istituzioni locali e nelle stesse manifestazioni che sostiene l'attuale quadro di governo a scala nazionale. La risposta alla crisi che investe il Sud non può venire, anzitutto, da una ripresa generalizzata del movimento organizzato delle masse meridionali nel quale si esprima interamente tutta la carica di combattività che esso possiede.

Solo così è possibile imporre a tutti l'unico terreno sul quale avviare a soluzione i nodi della crisi, cioè quello di una linea di programmazione in cui si saldino strettamente le risposte alle drammatiche urgenze con una prospettiva non rinviabile di cambiamenti strutturali, di messa in moto di meccanismi nuovi nell'agricoltura, nell'industria, in tutti i campi dell'intervento pubblico nell'economia.

In questi mesi il Mezzogiorno non è stato certo fermo e non si parte da zero. Ma si tratta oggi di conquistare un livello di maturità più alto, una capacità di articolazione, di proposta che incida nei momenti stessi delle scelte e delle progettazioni a scala locale, regionale, nazionale. A questo servono le stesse leggi di programmazione strappate in Parlamento, i programmi e gli indirizzi innovatori ivi già ottenuti.

Mobilitazione unitaria

E' su questo terreno che si muove la nuova tensione, per qualità e durata, del movimento del Sud e la sua stessa capacità di pesare nella vita nazionale, di sconfiggere le forze reali che si oppongono al rinnovamento profondo che è necessario, di passare con risultati graduali e certi sulla via del cambiamento. Non un ripiegamento quindi, ad un'opposizione di vecchio tipo, ma una capacità di governo che parte dal cuore stesso delle lotte e rende protagoniste le masse.

Di qui trarranno la convinzione che, nell'interesse stesso delle istituzioni e della democrazia, non può passare un'interpretazione immobilistica delle intese regionali e locali ma può e deve passare una dinamica politica che non eviti scontri e polemiche e ricerchi al tempo stesso le occasioni nuove di confronti e di alleanze nell'azione per trasformare i programmi e i patti conclusi non in concessioni verbali ma in fatti.

Dalle assemblee è emerso con chiarezza che vi è una insoddisfazione diffusa per il modo con il quale la linea della nuova maggioranza si traduce nella realtà del Mezzogiorno. Nessuno può illudersi che il richiamo puntuale contenuto nella lettera del segretario del PCI al presidente del Consiglio e la riaffermazione degli impegni di marzo possano ridursi a propaganda.

Il Sud non tollera il sabotaggio delle leggi di riconversione: la volontà che vi è affermata a chiare lettere è lo spostamento di tutto l'asse della riconversione verso il Sud per conseguire l'espansione, non la riduzione dell'apparato produttivo. Se il Mezzogiorno è disposto a sopportare le misure delle partecipazioni statali, la caduta dell'intervento straordinario. La scelta si impone: superare in positivo le crisi di produzione, di gestione, di esecuzione. Ecco ciò che reclama il Mezzogiorno, oggi e subito.

Abdon Alinovi

Nessuna vittima, ma ingenti danni nelle città dell'isola

Offensiva dei separatisti corsi 34 attentati in una sola notte

I terroristi hanno preso di mira edifici pubblici, assurti a simbolo della «colonizzazione francese» - Bombe contro la Legione straniera - Un mese fa la polizia aveva annunciato lo smantellamento dell'organizzazione clandestina

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Trentaquattro attentati al plastico (di cui tre non riusciti per ragioni diverse) sono stati commessi in Corsica nel giro di mezz'ora nella lotta tra lunedì e ieri. Mai «*l'Ile de beauté*», che da anni è abituata a questo «sport nazionale», aveva assistito a simili «fuochi d'artificio». Non si registrano né morti né feriti poiché le esplosioni hanno colpito, per la maggior parte, edifici pubblici a quell'ora deserti. Ma i danni sono ingenti ed ammonterebbero a parecchi miliardi di franchi.

Secondo i rapporti di polizia tredici attentati sono stati commessi a Bastia, undici ad Ajaccio, tre a Corte e sette sulla costa orientale. Tra gli obiettivi dei terroristi risultano ville e negozi appartenenti ad ex coloni d'Algeria, caserme, casse di risparmio e banche, uffici delle imposte. Due attentati sono stati diretti contro edifici di proprietà di ufficiali della Legione straniera, dove sono state rinvenute le scritte «*fora SS*». In pratica gli attentatori si sono accaniti ancora una volta contro i simboli della «*oppressione*», della «*colonizzazione*» o dell'«*imperialismo francese*», sicché questa impressionante catena di esplosioni ha la stessa matrice delle analoghe manifestazioni che periodicamente scuotono la Bretagna, il Paese Basco, l'Alsazia, dovunque un regionalismo esasperato dai pesanti vincoli del potere centrale tende a tradursi in forme di rivolta autonomista, separatista o nazionalista.

Gli attentati sono stati rivendicati dal Fronte nazionale di liberazione della Corsica (FLNC) con volantini diffusi a Bastia. Ricordiamo d'altro canto che dall'inizio dell'anno erano stati registrati nell'isola più di 100 attentati terroristici, quasi tutti rivendicati dal FNLC.

Oggi, tuttavia, di fronte a questa serie coordinata di esplosioni, ci si interroga sul loro significato politico globale più che sulla varietà degli obiettivi colpiti e si arriva ad una sola conclusione: il FLNC avrebbe voluto dimostrare clamorosamente la propria vitalità e ignorare gli appelli o le velate minacce pronunciate da Giscard d'Estaing nel corso della sua visita in Corsica, effettuata esattamente un mese fa.

A questo proposito non si dimentica che due giorni prima dell'arrivo del presidente della Repubblica ad Ajaccio la polizia aveva operato una ventina di arresti negli ambienti separatisti, annunciando poi imprudentemente di aver smantellato la principale organizzazione terroristica dell'isola. E' chiaro dunque — secondo le autorità inquirenti — che la catena di attentati della notte scorsa costituisce prima di tutto la rabbiosa risposta a quelle affermazioni, allo scopo di provare alla opinione pubblica corsa e francese che il FNLC «*può colpire il nemico quando e dove vuole*», secondo un manifesto diffuso in Corsica dopo la visita presidenziale. In secondo luogo il FNLC aveva avvertito, nello stesso manifesto, che la popolazione corsa non doveva lasciarsi ingannare dai discorsi presidenziali sull'unità della nazione, che il «*colonialismo francese*» continuava la sua opera di smantellamento della «*coscienza nazionale*» isolana e che da ora in poi ciascun cittadino doveva determinarsi in rapporto alla lotta contro l'oppressione del potere centrale: «*Quelli che si uniscono alla nostra lotta sono già nostri fratelli. Gli altri, o lo scansano definitivamente la Corsica o scelgono di essere nostri nemici*».

Dietro a questa «*folle notte*» punteggiata di esplosioni e distruzione c'è poi un altro problema: la popolazione corsa, stanca di attentati cui ha seguito immancabilmente la repressione in una spirale senza fine, aveva accolto positivamente le parole di Giscard d'Estaing sulla necessità di isolare i terroristi; sicché non è forse errato ravvisare negli attentati della notte scorsa la volontà di paralizzare, attraverso il terrore,

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

BASTIA — I danni nell'ufficio della direzione delle imposte a Bastia dopo l'attentato dei separatisti

Perquisiti mediatori, manager e dirigenti dopo un'iniziativa dell'avv. Campana

I carabinieri bloccano il mercato dei calciatori

Clamorosa irruzione nell'albergo milanese sede delle contrattazioni - Aperto conflitto tra squadre e associazione giocatori

Dalla nostra redazione

MILANO — Questa volta Campana ha fatto sul serio. Ha praticamente bloccato il calciomercato avvalendosi dei carabinieri. La lunga guerra fredda tra sindacato e dirigenti si è dunque improvvisamente trasformata in una battaglia all'arma bianca, senza esclusione di colpi che, al momento, lascia presagire ulteriori clamorosi sviluppi.

Tutto è accaduto ieri, nella tarda mattinata, poco dopo mezzogiorno. Nel Salone dei Congressi, opportunamente attrezzato dalla direzione del «Leonardo da Vinci», erano in corso i consueti sondaggi fra i cosiddetti operatori di mercato. Gruppi di direttori sportivi, allenatori, qualche presidente. Probabilmente anche qualche curioso. Molte parole, ovviamente, e scarsissimi gli «affari». All'improvviso l'ingresso della sede delle trattative veniva sbarrato dalle forze dell'ordine, mentre quattro pattuglie di carabinieri stazionavano all'esterno del compesso alberghiero. Dopo i primi comprensibili attimi di smarrimento, era possibile ricostruire i perché dell'accerchiamento. Era lo stesso avvocato De Bello, osservatore dell'Ufficio Inchieste della Federazione, a fornire ai presenti i ragguagli del caso. L'intervento di De Bello, evidentemente, andava inteso come personale contributo ad una più chiara comprensione della vicenda.

Si apprendeva così che, in seguito ad un esposto dell'avvocato Campana, presidente dell'AIC, la giustizia era intervenuta nella persona del pretore Costagliola, della V sezione della magistratura del lavoro di Milano, per accertare se, nel corso delle trattative di mercato, fossero riscontrabili violazioni alle leggi in materia di lavoro. L'ordinanza del pretore insomma ha lo scopo di verificare l'esistenza di intermediazione nel collocamento di manodopera. Nella circostanza una manodopera di tipo calcistico. Le direttive del magistrato eseguite da due ispettori del lavoro (Della Guardia e Italo Galizia) coadiuvati da quattro appuntati, prevedevano l'identificazione di tutte le persone presenti nella sala delle contrattazioni e la loro perquisizione nel tentativo di reperire eventuali documenti comprovanti l'attività di intermediazione.

E difatti, tutti i giornalisti compresi, sono stati inizialmente identificati. In questa fase si è potuto così scoprire che la complessa macchina organizzativa tesa a garantire l'accesso ai saloni dei soli rappresentanti di società presentava vistose smagliature. Alcune persone, infatti, prive del cartellino di riconoscimento, non erano in grado di spiegare la propria presenza all'interno del centro congressuale. Persino un mediatore «professionista» incappava nella rete gettata da Campana. Ciascuno degli identificati doveva poi chiarire il proprio tipo di attività giustificando i motivi della sua presenza al «Leonardo da Vinci».

Inarrestabili i commenti degli addetti ai lavori.

SILVESTRI: «*Dopo quarant'anni di calcio mi dovevo toccare questa umiliazione...*».

JANICH, neo DS Laziale: «*E' ora che i calciatori si svegliano questo è un sindacato di destra, conservatore, speriamo che da questo episodio possa nascere un secondo movimento sindacale, più progressista. Comunque, stando così le cose, l'unico rimedio alle intemperanze di Campana è lo sciopolo immediato. Staremo a vedere quanti giocatori riusciranno a*

Alberto Costa

(Segue in ultima pagina)

OGGI

i latitanti

«PURTROPPO, bisogna accontentarsi, direi, poco». Con queste parole si concludeva un «fondo» di Gaetano Scardocchia sul «Corriere della Sera», e noi non sapremmo dire se quanto sta succedendo a Montecitorio sia politicamente «poco», ma siamo certi che lo scrittore del «Corriere» ha, con queste sue parole, magistralmente descritto la non invidiabile situazione di quei nostri colleghi, noti e meno noti, che debbono ogni mattina scrivere un pezzo, come si usa dire, di «colore» sulle elezioni in corso. Poveri e cari amici, che cosa più gli resta da dire su Pertini e la sua fenomenale goaliardia e la sua pipa, su La Malfa che non c'è e su Spadolini, che da quando è nato non vive, ma troneggia, e ha finito proprio in questi giorni il suo ultimo libro, che i posteri giudicheranno fondamentale, su «I tennisti cattolici in Italia dopo il Concordato»?

Per questo personalmente ci riserviamo, anche a nome dei nostri lettori, sul fatto che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'ex direttore generale dell'Ital cassa. Giuseppe Arena contro il mandato di cattura dal quale è colpito. Non che Arena sia un latitante, sono ormai tutti e latitanti in Peru, se non ricordiamo male, e non ci risulta neppure che sia stata chiesta la sua estradizione, anche perché se un sentimento unisce tutti gli italiani senza distinzioni di classe o di razza, è il desiderio di non rivederlo più. Ma Arcaini vuole essere libero di tornare e ha domandato alla Cassazione che «tenga declarata la nullità del mandato di cattura e di tutti gli atti che avevano preceduto la sua emissione, per violazione di legge». Richiamiamo la vostra attenzione sulla gravità di queste ultime quattro parole, «per violazione di legge». Esse significano, secondo noi, che se la Corte avesse accolto il ricorso avrebbe con ciò stesso riconosciuto che la legge è stata violata, e il PM Pizzi, che a suo tempo emise il mandato, sarebbe tutto ammattito. Ma la Corte, non essendo se Dio vuole in Italia un qualche segno di tal sorta ci pensa perventire se il Peru di fare il latitante in Peru.

E' per questo che anche stavolta, vedendo di casa, prendiamo in tasca il biglietto di ritorno, e mormorando: «Arcaini è ancora in Peru» e vi avviamo aggiungendo sempre tra noi: «E Crociani e in Svizzera». Con ciò non togliamo affatto che non esista ugualmente il pericolo di venire se ripatti, ma il fatto inevitabile e che finora siamo sempre tornati a casa con i nostri soldi, ancorché pochi, in tasca, anche perché Sindona, siamo giusti, è sempre in America. Altrimenti, è chiaro, basterebbe lui.

Fortebraccio

Da oggi ad Arezzo il festival dell'Unità dedicato alle donne

Conferenza-stampa per presentare il programma - Inizia sabato prossimo a Siracusa il Festival meridionale

ROMA — La stagione dei Festival dell'*Unità* e della campagna per la stampa comunista entra in questi primi giorni di luglio in una fase di intenso impegno, con un ricco programma di iniziative provinciali e di grandi manifestazioni nazionali.

Si apre ufficialmente oggi ad Arezzo il Festival dell'*Unità* dedicato alle donne. Questa mattina i compagni della Federazione di Arezzo, la commissione femminile del partito, il compagno Pavolini, della segreteria del PCI, illustreranno nel corso di una conferenza stampa le iniziative più significative del programma. La manifestazione vivrà domani la sua prima giornata nella «cittadella» del Festival, aperta da un dibattito sul tema: «Le donne e la crisi», cui parteciperanno le responsabili femminili dei partiti democratici.

Intensi giorni di vigilia anche per il Festival meridionale dell'*Unità* che si svolgerà a Siracusa dall'8 al 23 luglio. La manifestazione si apre sabato prossimo presso il parco archeologico della città siciliana, con un dibattito sul tema: «Un nuovo movimento della gioventù del Mezzogiorno per il lavoro e la democrazia». Ai grandi problemi del lavoro e dello sviluppo, delle prospettive di rinascita delle regioni meridionali, sono dedicate tutte le iniziative del Festival. Ricordiamo tra tutte il dibattito su «Classe operaia e Mezzogiorno» in programma per domenica 9 luglio; la tavola rotonda sul sistema delle autonomie nel Sud; le numerose iniziative dedicate al problema degli intellettuali e dei partiti, all'informazione, al rapporto Nord-Sud nella vita politica e culturale italiana. Il Festival meridionale si concluderà con una manifestazione e un comizio nella giornata di domenica 23 luglio.

* * *

MANTOVA — Continua a Mantova il festival nazionale d'apertura. Tra le iniziative in programma per domani sera un dibattito su: «Il sindacato, i lavoratori e la programmazione»; vi parteciperanno Gianfranco Borghini e Bruno Trentin. Il dibattito avrà luogo alle ore 21 nel palazzo della Ragione.

Provocazione a Bologna contro il Festival FGCI

Accoltellati 2 comunisti nel «raid» degli autonomi

Le condizioni dei feriti non destano preoccupazione - Scontri con la polizia - Condanna della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Una banda di autonomi e di aderenti a Lotta continua, che aveva tentato di aggredire i partecipanti ad un dibattito organizzato nell'ambito del Festival di *La città futura*, che si tiene in questi giorni nel centro storico bolognese, è stata messa in fuga dalla decisa e forte reazione dei giovani e dei cittadini presenti alla manifestazione. Mentre si allontanavano, gli squadristi hanno colpito con dei coltelli due compagni. Le loro condizioni fortunatamente non destano preoccupazione.

La manifestazione si svolgeva a Palazzo Re Enzo, a due passi da piazza Maggiore. Al dibattito, sul tema «Quale società vogliamo costruire», partecipavano il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Enrico Boselli, segretario nazionale dei giovani socialisti, il vice delegato nazionale del movimento giovanile dc, Casini, e Crucianelli della segreteria nazionale del PDUP-Manifesto.

Il pubblico, come nelle altre serate di questo festival, era numeroso e attento. Il dibattito era cominciato da poco più di mezz'ora: era intervenuto il compagno D'Alema e stava parlando Crucianelli, quando nella sala hanno fatto irruzione alcune decine di estremisti, tra i quali noti provocatori dell'autonomia e di Lotta continua. Poco dopo, mentre stava per prendere la parola il giovane de Casini, i provocatori hanno cominciato la consueta gazzarra, cercando di interrompere l'oratore e insultando i presenti. La risposta dei giovani e dei cittadini è stata forte, decisa e immediata: i provocatori sono stati allontanati al grido di «fascisti».

E' stato in questa fase che alcuni squadristi hanno estratto coltelli e rasoi ferendo due compagni. A questo punto si è scatenata la reazione dei presenti: gli autonomi sono stati cacciati a forza dal palazzo. I tentativi di aggressione sono stati duramente soffocati. Vista la mala parata, la teppaglia autonoma si è data alla fuga. A gruppi si sono poi diretti verso la zona universitaria. Qui si sono avuti scontri con la forza pubblica che è intervenuta con lacrimogeni dopo essere stata attaccata con «molotov» e sassi. I teppisti sono stati quindi dispersi. Il dibattito a Palazzo Re Enzo era intanto ripreso e si era concluso regolarmente.

I movimenti giovanili nella stessa serata di ieri, non appena respinto l'assalto squadristico, hanno sottoscritto una nota nella quale la provocazione viene unitariamente condannata.

Ieri mattina, nei locali della Federazione bolognese del PCI, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i dirigenti dei movimenti giovanili presenti al dibattito di Palazzo Re Enzo. Il segretario della FGCI bolognese, Ramazza, aprendo l'incontro ha sottolineato la necessità di «una forte mobilitazione contro gli atti di teppismo».

Massimo D'Alema, sottolineato che non si tratta di una questione che riguarda soltanto i comunisti (le locandine del *Resto del Carlino* parlano oggi di una «rissa» tra autonomi e comunisti, falsificando vergognosamente i fatti) ma tutta la città, tutte le forze democratiche, ha detto che bisogna «creare un clima di reazione democratica», qualcosa in più «di altre mobilitazioni contro la violenza, come impone la gravità dell'assalto squadristico». Di «isolamento di questi gruppi» ha parlato anche Boselli, distinguendo tra i problemi reali che travagliano il mondo giovanile e l'attività di gruppi squadristici. Casini ha sottoscritto l'appello alla mobilitazione contro la violenza. Crucianelli ha sottolineato l'esigenza «di un'iniziativa politica di massa».

La Federazione provinciale CGIL CISL-UIL nel corso della conferenza stampa ha diffuso un comunicato di ferma condanna della provocazione.

Stamane a Montecitorio si vota per la decima volta

Ancora due fumate nere

ROMA — I travagli e le perduranti ambiguità della DC hanno portato ieri — con due nuove fumate nere — a superare i precedenti di Gronchi e Segni. Per eleggere il terzo e il quarto presidente della Repubblica ci vollero, ogni volta, nove votazioni. Stamane alle 11 nell'aula di Montecitorio è convocato il decimo scrutinio e ancora una soluzione non è alle viste.

Cosa ha detto la giornata elettorale di ieri? Che alle novità politiche non è corrisposto alcun sostanziale sviluppo della situazione nel voto. Così che la DC ha insistito nell'umiliante disposizione ai propri grandi elettori di sfilare a mani vuote davanti all'urna non potendo in altro modo garantirsi da qualche sorpresa; i socialisti hanno nuovamente votato scheda bianca (e con loro repubblicani, socialdemocratici e missini; i demonazionali invece si sono allineati sulla scelta astensionista); e i liberali hanno continuato a votare per il loro capogruppo Aldo Bozzi.

L'unica candidatura che viene confermata dal voto in ininterrottamente, e ininterrottamente continua ad essere sostenuta e compatta, è insomma quella del compagno Giorgio Amendola, per il quale anche ieri con i comunisti si sono pronunciati gli indipendenti di sinistra e il PdUP. Malgrado alcune assenze giustificate nello schieramento di cartello (cinque al mattino, otto nel pomeriggio), il compagno Amendola ha ottenuto 358 voti all'ottavo scrutinio, e appena uno in meno al nono.

L'analisi delle due votazioni di ieri fornisce qualche altra modesta indicazione: l'insistenza di una parte dei socialdemocratici (quanti, in sostanza, non si riconoscono nelle posizioni del presidente del partito, Giuseppe Saragat) a votare sottobanco il presidente uscente della Corte costituzionale Paolo Rossi; il persistente voto radicale per la Cederna e di DP per il compagno Terracini; l'affiorare (per la prima volta) del nome di Ugo La Malfa, che ha ottenuto un voto nel pomeriggio, dopo l'annuncio della sua possibile candidatura da parte del PRI; il rispuntar fuori del nome dell'avv. Giuliano Vassalli (cinque voti) che s'era già sentito un paio di volte al secondo e al terzo scrutinio.

La perdurante, imbarazzata sfilata dei democristiani astensionisti davanti al banco della presidenza ha provocato ancora, ieri sera, un vivace battibecco. Per l'ennesima occasione un esponente dc — stavolta il sottosegretario ai Lavori pubblici Pietro Padula — ha evitato di pronunciare il rituale «mi astengo», costringendo un commesso a dirlo in sua vece. Subito dopo è toccato di votare a Gian Carlo Pajetta.

PAJETTA — *Devono dire ad alta voce che si astengono! Abbiano almeno questo coraggio!*

INGRAO — *Torno a pregare i colleghi che si astengono di dichiarare limpidamente la loro astensione.*

Di lì a poco, quando col secondo appello è stato chiamato a votare, il deputato questore Carlo Molè, ha detto a voce alta: «*Io non mi astengo*», ed ha infilato la sua scheda nell'urna, unico «grande elettore» democristiano a farlo.

La sesta giornata elettorale si era aperta alle 11 con la richiesta, avanzata in aula dai liberali, di un'intensificazione del ritmo degli scrutinii. Se ne potrebbero fare anche tre al giorno — ha detto il vice capogruppo del PLI della Camera, Raffaele Costa — eventualmente anche approfittando delle ore notturne. Ingrao ha replicato osservando ancora una volta come non sia l'aula la sede per discutere sull'ordine dei lavori; che in ogni caso la presidenza del Parlamento si sarebbe riservata una attenta valutazione dell'esigenza prospettata, per stabilire se e come procedere ad una intensificazione delle votazioni.

Ingrao comunicherà le sue decisioni stamane, nel corso di una conferenza dei capigruppo della Camera e del Senato convocata per le 10. Lo ha annunciato egli stesso ieri sera all'assemblea in chiusura di seduta rispondendo a nuovi interventi, stavolta della radicale Emma Bonino (che pretendeva di tornare sulla questione della legittimità costituzionale dell'astensione) e del missino Alfredo Pazzaglia che chiedeva addirittura scrutinii a ritmo continuo. Ingrao ha ammonito l'una a non riprendere temi già risolti dalla presidenza con ampie valutazioni; ed ha confermato all'altro l'intendimento di una attenta valutazione della situazione.

La cronaca dei lavori parlamentari non può trascurare la citazione di un singolare messaggio del «MILLE», il movimento legato a settori della destra dc e in particolare ai De Carolis e ai Rossi di Montelera, di cui son note le iniziative tese a esasperare il clima puntando alla rottura della linea dell'intesa tra le forze democratiche. Il messaggio è stato recapitato a tutti i 1.001 «grandi elettori». Contiene otto «considerazioni» che sono la quintessenza del qualunquismo più bieco. Ve ne proponiamo due. Con la prima si contrappone la seduta del Parlamento all'avventura della squadra italiana in Argentina. «*Dal mundial* — sostiene il "MILLE" — *abbiamo avuto un'immagine diversa degli italiani: meno primedonne, isterismi, furberie*», quasi che lo stallo non fosse provocato dall'imbarazzo e dal travaglio dc. L'altra considerazione chiama in causa direttamente i «grandi elettori» guardando con disprezzo alle «*mille persone che infilano le schede come soldatini*». A giudizio di questi qualunquisti, è umiliante votare, mentre non lo sarebbe la deprimente processione degli astenuti (tra cui tanti, proprio del «MILLE»).

E per quanto ancora? Impossibile ogni previsione. Ad ogni modo c'è già chi si prepara alla fumata bianca. Sono i funzionari del provveditorato comunale di Roma che hanno fatto depositare nel cuore del centro storico, e soprattutto in prossimità di Palazzo Montecitorio, centinaia di transenne.

Al momento opportuno le transenne serviranno a delimitare il percorso del corteo ufficiale (auto scoperta, corazzieri a cavallo in apertura e chiusura della sfilata) che porterà il neo eletto presidente della Repubblica a Montecitorio per la cerimonia del giuramento e della lettura del tradizionale messaggio d'insediamento.

In previsione di quel giorno ieri è stato dato un nuovo controllo alla campana del «torrino» di Montecitorio: il suo cupo rintocco sarà il primo saluto al settimo presidente dell'Italia repubblicana.

Giorgio Frasca Polara

	8° scrutinio	9° scrutinio
PRESENTI	979	977
VOTANTI	545	540
ASTENUTI	434	437
MAGGIORANZA	506	506
AMENDOLA	358	357
PAOLO ROSSI	17	17
BOZZI	15	12
VASSALLI	—	5
CEDERNA	4	3
TERRACINI	2	2
BIANCHE	142	124
NULLE	1	4
DISPERSE	6	16

Un documento del Consiglio comunale di Torino

TORINO — Su proposta dei consiglieri Gianotti (PCI) Segre (PSI), Arcari (Unione liberaldemocratica), Valente (DC) e Dondona (PLI) il consiglio comunale di Torino, unanime, ha votato ieri sera un ordine del giorno. «Il consiglio comunale — dice il documento — considerata la delicatezza della situazione politica e sociale, consapevole dell'alto ruolo di garante democratico che svolge la presidenza della Repubblica, fa voti che si giunga all'elezione del nuovo presidente nelle prossime ore, senza ulteriori rinvii e che il nuovo supremo magistrato sia persona priva di sicuro sentimento antifascista e che raccolga il consenso del più largo schieramento dei partiti democratici».

Anche La Malfa in lizza

(Dalla prima pagina)

una dichiarazione rivolta alla DC. L'ex presidente della Camera aveva voluto dire che, nonostante la «*ingiusta ostilità*» democristiana nei suoi confronti, egli avrebbe votato per Benigno Zaccagnini, «*con animo lieto*», se questa candidatura fosse stata presentata.

La successiva iniziativa repubblicana non prescinde dalla presenza sulla scena della candidatura Pertini. Anzi, ne prende atto, nello spirito di disponibilità manifestato il giorno prima dall'on. Biasini. I repubblicani — ha dichiarato il segretario del PRI — «*sono pronti a votare il nome dell'on. Sandro Pertini ove si constatasse sulla sua candidatura un vasto accordo di forze politiche costituzionali*». Qualora la candidatura di Pertini dovesse cadere, i dirigenti del PRI «*ritengono doveroso offrire il loro contributo alla soluzione del problema proponendo il nome dell'on. Ugo La Malfa*» nella speranza che su di esso possa crearsi un vasto consenso, tale da sbloccare la situazione.

Come è nata questa iniziativa? E' stata consigliata dalla Democrazia cristiana? Sono state queste le domande alle quali Biasini ha dovuto far fronte. Egli ha risposto che si tratta di un atto autonomo dei repubblicani, e di una ipotesi che «*non scaturisce nè da un "cartello", nè da un partito; è una disponibilità che i repubblicani offrono nel caso, appunto, del venir meno della candidatura Pertini*». «*La Malfa* — ha detto Biasini — *si è riserrato di esaminare la situazione*». Il gesto del PRI, in sostanza, si colloca nel panorama della contesa per il Quirinale come un «gioco di anticipo»: col nome del *leader* repubblicano si cerca di occupare fin da ora lo spazio lasciato vuoto dai veti e in vista dei possibili sviluppi dell'immediato futuro.

Di La Malfa, comunque, anche se non in modo ufficiale, si era già parlato, nei giorni scorsi ed anche — e soprattutto — nei contatti che Zaccagnini ha avuto ieri mattina con altri partiti. Di che cosa si è trattato? Il segretario democristiano si è limitato a compiere un sondaggio molto cauto, facendo lui qualche nome di possibili candidati dell'area laica e socialista: quello di La Malfa; quello di Paolo Rossi, presidente della Corte costituzionale; e quello dell'avvocato Giuliano Vassalli, socialista (discusso e contestato nei corridoi di Montecitorio, in quanto avvocato dei fratelli Lefebvre). Accanto a questa «terna» è emersa dal sondaggio democristiano, una vaghissima disponibilità verso altre candidature (Giolitti? Bozzi? Visentini?).

La riservatezza che ha circondato gli incontri di Zaccagnini non ha impedito che circolassero voci, o che anche nelle dichiarazioni ufficiali potessero essere rintracciati degli elementi da usare come tessere per ricostruire l'intero mosaico della trattativa. Dopo aver parlato con il segretario della DC, Craxi ha detto: «*Non posso che confermare il nostro apprezzamento per l'atteggiamento della DC, che non pone pregiudiziali*». Ma è vero che la DC ha chiesto ai socialisti di fare il nome di un altro candidato, entro 24 ore? Signorile lo ha negato. «*Noi confermiamo Pertini*», ha detto. Ed ha soggiunto: «*La cosa importante è che la DC sta discutendo anche di una candidatura socialista: una candidatura da individuare preferibilmente al di fuori della "rosa" dei quattro nomi già presentati*». Quel «*preferibilmente*» ha fatto discutere. Vuol dire che la DC si è mostrata disponibile a riesaminare anche nomi della primitiva «rosa» socialista, della quale faceva parte Pertini? Una volta escluso Pertini, sgradito alla DC, e venuta meno la candidatura di De Martino per la sua rinuncia, rimangono quindi i nomi di Giolitti e Bobbio. Accanto al nome di Vassalli (fatto, come si è visto, dalla DC), o a quelli di Leonetto Amadei, di Sylos Labini e di Massimo Severo Giannini, di cui pure si parla, potrebbe rientrare in gioco anche quello di Giolitti, ex ministro del Bilancio dei governi di centro-sinistra e attualmente rappresentante italiano a Bruxelles?

Alcuni dirigenti socialisti si interrogano sulle vere intenzioni dc. L'on. Mancini, parlando con i giornalisti nel Transatlantico, si chiedeva ieri sera se i dirigenti della DC vogliono veramente stringere, o se invece non stiano solo tanto a prendere tempo, bruciare pretendenti e creare le condizioni di lanciare in campo loro candidati. Nomi che circolano? Andreotti e Fanfani, come è naturale.

Le risposte degli altri partiti all'iniziativa repubblicana sono state raccolte, come abbiamo detto, durante le consultazioni serali. Per la DC — dopo l'incontro con Biasini — ha parlato Piccoli, esprimendo «*vivo sodisfazione*» per la disponibilità annunciata sul nome di La Malfa da parte del PRI. «*Noi auspichiamo* — ha detto — *che la sua candidatura possa favorire quel lo sforzo di larga convergenza tra le forze costituzionali, e in particolare tra i tre maggiori partiti, che noi riteniamo necessario*». In questo modo la palla è stata rilanciata ai socialisti.

Il «no» dei socialisti alla candidatura di La Malfa è stato anticipato da Craxi, come abbiamo detto, con una dichiarazione alla TV. Il portavoce della segreteria, dopo l'incontro PSI-PRI, aveva detto che i repubblicani sono stati consigliati dai socialisti a «*non mandare al massacro altre candidature*». La delegazione socialista ha poi fatto il punto sulla situazione con una lettera che è stata inviata al segretario della DC, Zaccagnini. Con questo documento si ribadiscono i no mi socialisti contenuti nella vecchia «rosa» dei candidati, e se ne aggiungono altri due: quello di Giuliano Vassalli e quello di Massimo Severo Giannini.

Continuano i veti

(Dalla prima pagina)

«Eccola lì, la mia candidatura — *e indica per terra* — bisogna far finta che sia in piedi? Penso ad altro, io, adesso».

Pertini, dunque, diventa pessimista. In realtà tutti hanno la sensazione che la situazione non si è sbloccata in queste ore. Gli scenari sono mutevoli, cambiano e talvolta si contraddicono da un'ora all'altra. C'è però una cosa che non cambia: una delle regie, quella democristiana, fa intendere a chiare lettere che per adesso non ha in mente di stracciare il pessimo canovaccio fin qui recitato.

Nelle riunioni, nei contatti, negli incontri ufficiali e in quelli ufficiosi, il «vertice» democristiano non lascia capire quel che desidera. Ma qui nel Transatlantico, visto che non votano, sono molti i dc che — quantomeno — parlano. E da quel che dicono si può forse solo intuire l'intrico di manovre, contrasti e speranze (molte inconfessate), nel quale è impigliato lo scudocrociato.

Quando sanno della candidatura La Malfa, sono in molti i generali dell'armata dc a farsi incontro sorridenti e a mani tese, a questo o quel repubblicano. Ecco De Mita, che calorosamente stende protettivo il suo braccio sulle spalle del repubblicano Compagna e se lo porta in giro per il Transatlantico; ed ecco tutti intorno, maggiori, capitani e sergenti che «fraternizzano». Ma, quando si viene al sodo? Le cose si complicano, il clima si raffredda.

Il fantasma Pezzati appare sincero quando, parlando della candidatura del presidente del PRI, dice con gergo parapsicologico che si «aspettava la sua materializzazione». Il fatto è che poche ore prima, nella mattinata, aveva osservato non senza compiacenza: «Ma avete visto che bel falò di candidati abbiamo sotto gli occhi?». Anche questo, allora, meditate di mandarlo a fuoco? «Ma no, non si può sempre dire no, bisogna anche saper usare il sì».

*Ma Granelli, poco distante, fa osservare che pure il nome di La Malfa è venuto fuori in modo unilaterale. Per la verità Granelli lo dice, più che altro per polemizzare con quanti, nel suo partito, si sono sgolati a urlare, come pretesto, che la candidatura di Pertini era impraticabile perché non concordata subito da tutti «E La Malfa, adesso sì? Comunque, è una candidatura che forse può sbloccare la situazione. Per me, quello che conta di più adesso, è poter tenere il "vertice" dei partiti. E lì si può discutere, e trovare una candidatura che rappresenti veramente la più grande solidarietà popolare e democratica». *Bodrato, sempre più cauto, mette in guardia:* «O si chiude in questa fase o si apre una situazione che può portarsi appresso strascichi pesanti».

E questo è il punto. Perché a molti, negli altri partiti, ma veramente anche nella DC, viene il sospetto che «a chiudere in questa fase» i democristiani non ci pensino affatto. E così continuano a maciullare i nomi. Come e peggio di mattinata, quando, d'improvviso, si è passati dalla erba al lotto. Che vogliamo dire? Questo: che dopo aver sfogliato e battuto tutte le rose possibili, la DC se ne è ritrovata fuori con la «terna», cioè tre nomi (o quattro, non si sa, giusto come al lotto), sui quali — avvertiva ad esempio il doroteo Pontello — o si chiude o restiamo qui dentro altri dieci giorni».

Quali nomi? La Malfa, appunto, il socialista Vassalli, avvocato, e il socialdemocratico Paolo Rossi, presidente della Corte costituzionale. Su quest'ultimo, i socialisti tagliano corto: «Ma no — fa sapere Mancini — Rossi sarà sicuramente portato in porto il processo Lockheed, figuriamoci se lo lascia adesso col rischio di farlo saltare». Ma intanto — si dice nel transatlantico — l'impressione è che un po' tutti i nomi sorta solo ad una cosa: farne bruciare tanti, perché poi, alla fine, resti solo quello di qualche democristiano. «Vuoi sapere come finisce? — provocava, a condizione dell'anonimato, un sottosegretario fanfaniano — finirà con un bel fatto tra Fanfani e Andreotti. Io, lo capite, preferirei di no. Ma vabbè, il migliore... Sportivo, lui.

Ostensibly the chief of state is a ceremonial figure but actually the office is a political football

Sembra un gioco d'azzardo per il settimanale americano «Time» individuare quelli che considera i principali candidati alla presidenza della Repubblica italiana. Lo rivelano le quattro didascalie (non una al suo posto) delle foto che ha pubblicato nel suo ultimo numero

La candidatura del PRI

(Dalla prima pagina)

per una candidatura del leader del PRI.

«*La Malfa* — spiega Mammì — *è stato informato dalla decisione del partito nel primo pomeriggio; appena conclusa la riunione della Direzione. Gli abbiamo letto per telefono il comunicato, prima di darlo alla stampa*». E' d'accordo con la vostra iniziativa, ha condiviso questa scelta? Mammì non si scopre: «*Abbiamo illustrato al presidente del partito il quadro di queste ore: le difficoltà, il rimpallo di stallo che si vive qui a Montecitorio. La necessità di compiere un passo che possa servire a "sbloccare"*».

Mammì assicura che in tutti questi giorni La Malfa — pur non partecipando alle votazioni — ha seguito da vicino tutte le vicende del Parlamento. Non è in Valle d'Aosta, come si era detto giorni fa; non è neppure sul lago di Como, né a Caprera. Non si è mai allontanato molto da Roma, ci tiene però a non essere rintracciabile. I repubblicani non svelano il «segreto» della sua attuale residenza, ma Claudio Venanzetti, senatore del PRI, dà per certo che si trovi in una villa nei dintorni di Roma. Qualcuno dice che sia nel podere di Adolfo Battaglia (dirigente repubblicano).

La notizia che la sua candidatura è stata proposta ufficialmente l'ha accolta senza fastidio e senza entusiasmo. Oddo Biasini, che ha parlato con lui, riferisce il parere espresso dal presidente del partito: «*Se questo serve ad uscire dallo stallo, va bene. Deve essere chiaro, però, che la linea del partito resta ferma, ed è quella che il sostituto presidente della Repubblica deve essere eletto sulla base di un accordo rappresentativo, senza contrapposizioni, lacerazioni, rotture tra i partiti democratici*».

Ci si chiede allora, qual è il senso vero della decisione dei repubblicani di lanciare il nome di La Malfa appena ventiquattr'ore dopo aver dichiarato la propria disponibilità a votare Pertini.

Giovanni Spadolini, presidente dei senatori del PRI, respinge ogni accusa di faziosità: «Non una furbizia, nessun tatticismo, nessun sottinteso. Ieri abbiamo detto: siamo pronti a votare Pertini, a condizione che sul suo nome ci sia accordo tra gli altri partiti. Se ogni avanziamo la proposta La Malfa è perché ci pare che questo possa servire a uscire da una situazione di impasse che comincia a diventare politicamente pericolosa, ma ci teniamo a ripetere che se non viene meno la candidatura Pertini e inutile parlare di La Malfa». E poi replica Mammì: «Ci è sembrato che nelle ultime ore l'on. Pertini avesse perduto un po' della sua forza. E allora abbiamo voluto cercare, nell'eventualità che dovesse cadere la candidatura del prestigioso leader socialista, che a tutta la vicenda presidenziale fosse imposto un passo indietro. Abbiamo voluto dire che il nome di La Malfa è inutile sussurrarlo, può essere pronunciato a voce alta. In somma — soggiunge Mammì — bisogna che si sappia che noi repubblicani mettiamo i nostri voti a disposizione di un candidato che davvero rappresenti l'unità nazionale, che goda il rispetto di tutti i partiti e dell'opinione pubblica, che sia per la sua statura politica, per la sua personalità, per il suo prestigio, offra ogni possibile garanzia di essere degno della massima carica dello Stato».

Gli edicolanti annunciano nuove agitazioni regionali

ROMA — Ristrutturazione della rete di vendita, razionalizzazione del servizio di distribuzione, rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria, riposo settimanale: su questi obiettivi i giornalai aderenti alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL intendono dare battaglia. La mobilitazione e lo sciopero — hanno affermato i sindacati nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri a Roma — si sono resi necessari per il grave atteggiamento di rifiuto assunto dalla federazione editori su tutti i punti qualificanti della piattaforma. Particolarmente critici i sindacati sul problema del riposo settimanale. Le astensioni proseguiranno fino alla metà del mese, secondo modalità decise dalle federazioni regionali.

Il compagno Danielli segretario PCI a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Caltanissetta, riuniti in seduta congiunta alla presenza del compagno Cervetti della segreteria nazionale del Partito e del compagno Parisi, segretario regionale, hanno preso atto della richiesta del compagno Giovanni Altamore di essere sollevato dall'incarico di segretario della Federazione di Caltanissetta per l'accresciuto impegno professionale.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo dopo avere espresso il loro vivo ringraziamento per l'attività svolta dal compagno Giovanni Altamore alla direzione della federazione, hanno eletto il compagno Giuseppe Danielli segretario della federazione di Caltanissetta.

Baget Bozzo su cristianesimo e marxismo

Il comunismo visto dal teologo

Suggestioni di un discorso che si muove su un piano ideale religioso e tende a oscurare le mediazioni storiche

Gianni Baget-Bozzo ha pubblicato di recente una serie di brevi saggi con Vallecchi (« I cattolici e la lettera di Berlinguer », Firenze 1978) prendendo lo spunto dalla risposta del segretario comunista a mons. Bettazzi, nell'ottobre dello scorso anno, ma in realtà per proporre una riflessione di ampio respiro storico sui rapporti tra cristianesimo e marxismo nella società moderna. Baget Bozzo non nasconde la sua metodologia di saggista (ben diversa da quella, ben conosciuta, di storico della DC) di andare per *grandi sintesi*, con l'obiettivo di ricercare nella tradizione cristiana il cammino (o il fallimento) dell'*idea* di comunismo, e nell'evo contemporaneo il ruolo svolto dalla *realtà* del comunismo.

E' a Tommaso Moro che Baget Bozzo, come in altri scritti (ricordo quello sulla « società radicale ») si richiama per ricordare che « il comunismo fa il suo ingresso nella storia dell'Occidente » con il suo « De Utopia », e che questo scritto segna lo spartiacque tra due epoche « da una parte » e una solenne denuncia del fallimento della Cristianità », e del suo ideale comunitario, dall'altra annuncia i tempi nuovi, « un nuovo Vetro, il comunismo dell'isola di Utopia ».

L'idea di Tommaso Moro, avverte l'autore, non è nuova: era presente in Tommaso d'Aquino che accettava la teoria dei giuristi classici per la quale secondo lo *ius naturae* tutti i beni erano comuni. Era presente nella profezia di Gioacchino e nella vita di Francesco d'Assisi, giacché « la possibilità di possedere il mondo nell'umiliazione e nella gioia (il *Cantico delle creature*) ha per condizione quella di non appropriarselo », e d'altronde « il tema del comunismo dei beni era stato accettato dalla Chiesa nel quadro della eccezionalità della vocazione monastica ». Ma con Thomas Moore il problema del comunismo dei beni viene riproposto « non più nel segno della condizione eccezionale dell'individuo, ma come uno stato della natura e della società », ovvero come *speranza storica*.

Il *De Utopia* resta dunque il segno di una religiosità che non vorrebbe alienare ogni tensione nella teologia. Ma, continua Baget-Bozzo, toccherà a Marx riproporre la *possibilità storica* effettiva di quella che viene chiamata « la fine della dialettica schiavo padrone ». Ed è con il marxismo che si apre un *giudizio storico* negativo sulla Chiesa, l'impotenza del cristianesimo sta nell'aver contenuto « l'altro desiderio, quello della pace e della giustizia sulla terra, nel primo dei doni: la salvezza delle anime », e dunque per sfuggire alla denuncia marxiana si deve oggi iniziare « un tempo di una profezia radicalmente terrestre, che ha appunto in questa sua radicale terrestrità la sicurezza del suo compimento ».

L'analisi si sposta così sulla rivoluzione d'ottobre come *evento di rottura* irreversibile, carico di problemi e di rischi, ma anche di prospettive: « il comunismo russo ha spezzato il concetto di una società fondata sul principio servo padrone come valore », « spezzare con violenza l'asse storico del potere autonomo e privato è una rottura terribile (...) Prima dell'Unione Sovietica il comunismo era un'idea morale e una teoria razionale dopo l'Unione Sovietica il comunismo fa parte della realtà. Il risultato è che la figura servo padrone ha iniziato un tramonto storico senza ritorno ».

Non stupisce se, in questo orizzonte, il rapporto tra comunismo e coscienza religiosa, in Italia e in Occidente, è visto con la speranza di una ricomposizione ideale, anche se Baget Bozzo guarda con qualche fastidio alle angustie e alle strettoie entro cui questa ricomposizione dovrebbe storicamente passare.

Apertura di un dialogo

L'attaccamento ritolo e proverbiale di Baget-Bozzo alla istituzione ecclesiastica, e la sua rigida ortodossia, non gli impediscono infatti di suggerire ai vescovi di cogliere più vigorosamente e con maggiore lungimiranza il potenziale teorico e culturale presente nell'abbandono dell'ateismo (contenuto, a giudizio di Baget-Bozzo, nella lettera di Berlinguer) che può diventare segno caratteristico di un comunismo capace di saldare *utopia cristiana* e *utopia marxista*. E non gli impedisce di guardare con qualche sufficienza alle polemiche che alcuni, della gerarchia ecclesiastica, di fronte a questa prospettiva, sviluppano, oggi e qui in Italia, su temi (a suo giudizio minori) come quello delle Regioni e della trasformazione dello Stato.

Esaltando la propria metodologia, infatti, Baget-Bozzo conclude che « la Chiesa non può giudicare la politica solo in riferimento allo spazio di azione che le è concesso nell'ordine civile »; essa deve guardare più lontano, all'apertura di un dialogo sul « problema dei rapporti tra comunismo, marxismo e ateismo, con il partito che, storicamente portatore di questi rapporti, li ha ora proposti all'attenzione di un vescovo », anche perché « il charmement di questi rapporti è una questione essenziale per la figura della Chiesa nella storia ».

Ho dovuto riprodurre un po' a lungo il *filo del discorso* di Baget Bozzo non solo per riflettere a sufficienza l'ampio mosaico, ma per salvaguardarne suggestioni e ingenuità, rigore e debolezza. Già nel suo metodo ci sono tutti insieme questi elementi e vero ad esempio che in Tommaso (e in altri, e di più, come in Girolamo) *oltre* l'idea di uno *stato* comunitario *di natura*, e che in Thomas Moore quell'idea trova uno sviluppo (per quanto, come ricorda lo stesso Baget-Bozzo, nel *De Utopia* ci si fonda sulla schiavitù, e non mi sembra poco). Ma va detto che l'impostazione tomistica complessiva ha pesato in ben altro modo e con ben altro segno nella storia della Chiesa, e che se un filone culturale ha avuto, nell'evo moderno, scarsa incidenza nell'elaborazione e nella presenza reale del cattolicesimo è stato proprio quello *comunistico* di Moore, che la iconografia ufficiale ha preferito invece measellare nell'immagine del martire che non ha voluto, di fronte alle minacce e alle lusinghe di Enrico VIII, venir meno alla obbedienza a Roma.

Ma faccio queste precisazioni, per se ovvie, per un motivo più di fondo, per discutere cioè con Baget-Bozzo sul terreno, più reale anche se più difficile, delle *mediazioni storiche*, cui egli sfugge volentieri, e che rendono meno sicure alcune sue immagini e più complicato un orizzonte che lui propone invece in modo troppo lineare e a volte semplicistico. A Baget Bozzo si deve riconoscere, non c'è dubbio, il coraggio di una ricerca critica e libera che non esita a confrontarsi con gli *idola*, e gli errori, di ieri, e i problemi di oggi. Ma prendiamo l'asse del suo libro: la questione dell'ateismo. Baget Bozzo sembra intendere che le scelte, e le più recenti formulazioni, dei comunisti italiani (per le quali il Partito politico è, in quanto tale, *laico*) possano rappresentare un segno di congiunzione tra un movimento storico riconquistabile ad un orizzonte religioso ed una istituzione ecclesiastica riconducibile ad un processo rivoluzionario, o comunque di progresso sociale. Sembra intendere, cioè, che si sta aprendo la possibilità di superare uno *stato teorico* che ha diviso per lunghi decenni movimenti così diversi e contrapposti.

Un processo di laicità

In realtà la maturazione dei rapporti tra Partito e questione religiosa nel nostro Paese, dice molto di più e molto di meno di quanto Baget Bozzo le voglia far dire. Dice molto di più perché non si esaurisce in una formulazione puramente dottrinale ma riflette un processo di laicità che è cresciuto costantemente dentro e fuori il partito, dentro e fuori la società civile e che tende a porre un terreno di eguaglianza e confronto reciproco, *qualunque atteggiamento* dell'uomo *verso la religione*, e chiede a tutti (vi compresa la Chiesa cattolica) di misurarsi realmente con questa concezione laica. Dice molto di meno, quando esclude, proprio in virtù di questo valore di laicità, una qualche congiunzione teorica tra realtà eterogenee, come la Chiesa, o le Chiese, lo Stato, il Partito, ecc.

Lo sfuggire a questo orizzonte non è, naturalmente, casuale in Baget Bozzo, che sembra guardare, un po' meccanicamente, ad una ricomposizione organica tra *sistemi di idee o di strutture*, quando proprio questi sistemi sono diversi e articolati rispetto a ieri, e al passato. Ed è forse interessante osservare che la ostilità della Chiesa verso la questione del socialismo non è certo derivata *solo* dal discrimine dell'ateismo, ma da un modo di essere della istituzione ecclesiastica nella società, dai suoi rapporti *reali* con la struttura, la organizzazione (e i valori) dello Stato capitalistico, in tanti suoi aspetti e pieghe.

Oggi le cose stanno cambiando velocemente, e stanno cambiando per tutti, compresi comunisti e cattolici, ma questo cambiamento deve andare avanti. Anche per ciò va seguita con interesse la *ricerca* (a volte in tante direzioni) di Baget Bozzo, ma è giusto farlo con la schiettezza necessaria: può essere comprensibile guardare con fastidio alle strettoie di un rapporto difficile tra istituzione ecclesiastica e società civile (come nel caso delle Regioni, o prima, del divorzio, o, oggi, dell'aborto) ma queste strettoie esistono come ne sono esistite infinite tra Tommaso, Moore, Marx, ecc. Va detto allora che non è utile per nessuno limitare contrasti (e incontri) culturali, strutturali, politici, ecc. a questioni (pure importanti) come quella dell'ateismo; e che occorre riconoscere che nel confronto con una società che cambia non può darsi l'ipotesi di una Chiesa perennemnte eguale a sé stessa.

Carlo Cardia

Uruguay: drammatica testimonianza di un intellettuale sulla dittatura

Il lager a pagamento

Imprigionati, spesso torturati, gli oppositori devono perfino pagare come se le carceri fossero alberghi. Il quadro di un paese sconvolto e impoverito da cinque anni di oppressione

Una perquisizione poliziesca alla periferia di Montevideo

Pubblichiamo una drammatica testimonianza di Eduardo Galeano sull'Uruguay. Galeano è nato a Montevideo, nel 1940. E' stato, dal 1961 al 1964, segretario di redazione del settimanale « Marcha », dal 1964 al 1966 direttore del quotidiano « Epoca » e quindi direttore di alcune pubblicazioni dell'università uruguayana. Trasferitosi a Buenos Aires, ha ideato e diretto dal 1973 la rivista di cultura e letteratura « Crisis » che aveva raggiunto, prima di essere costretta a chiudere, punte altissime di tiratura. Ha scritto, tra l'altro « Las venas abiertas de America Latina », tradotto in varie lingue e da noi con il titolo « Il saccheggio dell'America Latina » (Einaudi, 1976).

La dittatura militare uruguayana ha compiuto, a fine giugno, cinque anni. La stampa interna sembra non le ha accordato l'importanza che merita. Il generale Pinochet è stato più giusto. Il 7 maggio, di fronte alla televisione francese, Pinochet ha riconosciuto che « stato l'Uruguay ad aprire la strada della « democrazia autoritaria », seguito dal Cile. Nella « democrazia autoritaria » un gruppo ristretto ha il dovere di comandare. Altri, molti, hanno il diritto di obbedire. Ogni cinquanta uruguayani ce n'è uno che è stato o si trova in carcere, uno ogni cento è stato o viene torturato.

L'Uruguay ha la più alta percentuale di prigionieri politici del mondo intero. Inoltre, che si sappia, non esiste un altro paese che faccia pagare l'alloggio ai prigionieri, come se le carceri fossero alberghi a due stelle, invece d'essere, come sono, campi di concentramento. Benché abbiano scontato la pena, i prigionieri non escono se non pagano. Se pagano ed escono, non trovano lavoro.

Per trovare lavoro e per conservarlo, nella pubblica amministrazione o nel settore privato, è indispensabile il « certificato di fede democratica » rilasciato dal potere militare. I giornali di Montevideo sono soliti pubblicare dichiarazioni pubbliche di cittadini che dicono: « Dichiaro fermamente che mai, ne in passato ne ora, ho appoggiato la rivoluzione cubana ne l'ideologia comunista ». Oppure: « Dichiaro di non avere mai militato in alcun partito di sinistra ». O ancora: « Non sono mai stato, ne sono, ne sarò... ».

Non fare la spia è un delitto. Così come la solidarietà, a qualsiasi livello. Gli studenti che si iscrivono all'università non solo giurano per iscritto che non si dedicheranno alcuna attività estranea agli studi. Giurano, inoltre, che denunceranno chiunque in facoltà. La dichiarazione giurata li rende responsabili di qualsiasi episodio si svolga in loro presenza. Ci sono uruguayani incarcerati per avere organizzato collette a favore delle famiglie dei prigionieri. Le sedi sindacali sono dirette da commissariati. La Union Nacional de Trabajadores Metalúrgicos è ora la sede della sezione n. 12 della polizia di Montevideo.

Il colpo di stato del 1973 ha posto il suggello a un processo iniziato tempo prima. Dal 1968 l'Uruguay viveva in stato d'assedio permanente. Il sistema produttivo, impotente, generava più violenza che merci. I depositari del potere rispondevano a colpi di repressione alla sfida delle nuove generazioni che esigevano dei cambiamenti. La dittatura incombeva. La classe dominante fece ricorso al colpo di stato quando non le fu più possibile condurre i propri affari con altri mezzi.

Dal 1968 ad oggi, sono stati firmati in Uruguay cento e otto decreti di chiusura contro giornali e riviste. Sono state decretate chiusure definitive o parziali di sedici quotidiani a diffusione nazionale e quattro giornali locali. Dieci settimanali sono stati chiusi definitivamente. Prima del golpe, il quotidiano De Frente era stato chiuso per sei mesi, pubblicato un libro che diceva, in prima pagina, « Oggi » non è successo niente ». Dopo il golpe, nell'ottobre del '76, il giornale La Mañana venne sospeso per « non pubblicazione alcune dichiarazioni del lo stesso presidente della Repubblica ». In Uruguay la dittatura militare opera con un presidente civile. Nell'ottobre del '76, il presidente aveva dichiarato, in quell'intervista, che il Partito Democratico degli Stati Uniti aveva « servito da esempio per la democrazia uruguayana ». Il 27 giugno del 1973 il corpo di stato è proclamato per « salvare la patria dalla guerra civile ». Da allora gli scioperi sono proibiti.

La stampa libera è stata liquidata. In alcune operazioni di chiusura sono state mobilitati carri armati e bazooka. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla Commissione Interamericana per i Diritti Umani della OEA, persino i bollettini delle parrocchie cattoliche sono, oggi, soggetti a censura.

Il regime dorme con un occhio aperto. Il presente è pericoloso e lo è anche il passato. La dittatura non si è limitata a chiudere il settimanale Marcha, la rivista più prestigiosa che sia mai uscita in America Latina. Non si è limitata a incarcerare o spingere all'esilio i suoi giornalisti. Non si è limitata a « dar per disperso » il redattore responsabile Julio Castro. Come se non bastasse, gli archivi e le collezioni di Marcha sono stati bruciati. Nelle biblioteche pubbliche non si possono leggere i quotidiani e le riviste pubblicati nei cento mesi in cui hanno prevaluto il colpo di stato. E' proibita persino la lettura di un giornale del secolo scorso, diretto da José Pedro Varela, il precursore della « scuola pubblica, laica e gratuita ».

La popolazione uruguayana cresce poco e male. L'Uruguay è un paese vuoto. Nascono pochi bambini; nelle università pochi. E' tattarita, la gente è in sovrappiù. Non c'è lavoro, e che non basta. Come spiegano questo curioso fenomeno i tecnocrati che attribuiscono il sottosviluppo all'eccessiva monopolizzazione? I calcoli più conservatori ascoltano che negli ultimi anni tra un quinto e un sesto della popolazione complessiva si è visto obbligato a emigrare. Non meno di mezzo milione di uruguayani se ne sono andati, costretti dalla miseria o dalla polizia.

L'alto livello tecnico e culturale dei lavoratori uruguayani potrebbe essere un fattore di sviluppo. Ma un sistema produttivo malato pratica l'alchimia a rovescio: le leve del progresso incombono come maledizioni. L'eccellenza delle risorse umane del paese si rivolge così contro il paese stesso, laddove facilita il dreinaggio della popola zione all'estero.

Le navi lasciano soccorfate. I giovani sfuggono la disoccupazione e il terrore. Il progetto dei padroni del potere moltiplica le carceri e sopprime le fonti di lavoro. La classe dominante intende ridurre l'Uruguay a una docile piccola funzione, quella di « Svizzera con vista sul mare » e quella di « casa sfitta della regione ». Le macchie di pascolo brado nei quartieri latifondisti e i turisti sulle spiagge da una parte, dall'altra le banche di Montevideo che offrono ai capitali fuggiti dal resto del mondo un sicuro libero da tasse e controlli. La gente, invece, paga il suo rapporto. Secondo il Consejo Interuniversitario de Enseñanza Secundaria del 1976 un quinto degli studenti che hanno finito il liceo lo hanno abbandonato per mancanza di cibo sufficiente.

Il sistema genera un processo di selezione a rovescio. E' l'era dei mediocri e delle spie (elogiatori). Il miglior specchio del paese è l'Hogar Sacchi, incaricato per « evasione » dei compiti nel tempo libero. Il sistema: una classe dominante affamata e dominata dall'esterno. Un piccolo imperialismo mendicante. Le radici di tanta rovina non « completamente » nelle condizioni di una catena nazionale, vendono, come al l'estero a prezzi vantaggiosi. Per compensare la caduta dei prezzi, il governo sopprime le imposte sulle esportazioni (...)

Sono anche chiamati a lavorare come elettricisti in un « teatro ». No.

La tela di ragno della censura (in dalle pubblicazioni dell'Arcivescovado di Montevideo al « Piccolo principe » di Saint-Exupery, da certi capitoli del « Don Chisciotte » ad alcuni vecchi canti tanghi di Carlos Gardel).

Recentemente, il rabbino Yehuda Menahen ha inviato a protestare contro questa forma di pettine « Vogliamo gli ha detto qualcuno appoggio qualcuno contro, anche la musica ».

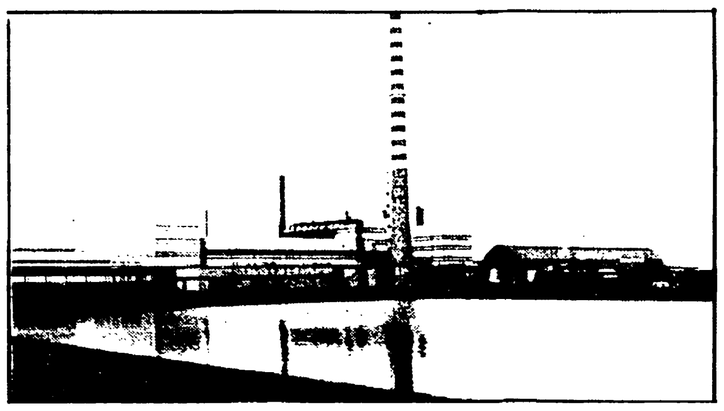
Il sistema vuole bruciare le mani. La gente che « scompare ». Opera di gruppi paramilitari. La tortura? Ecco come si fa: alcuni quadri medi delle Forze armate, che sfuggono alla rete poliziesca dei capi (2). Ma è possibile trasformare un paese in un carcere e anche i guardiani hanno chi e le buone maniere? La tortura sistematica, i « pentiti », le incarcerazioni di massa, la paura come condizione della vita quotidiana sono errori che il sistema commette e il prezzo che paga per « sopravvivere ». La dittatura diceva Zelmar Michelini non è che una delle facce del regime. Il sistema: una classe dominante affamata e dominata dall'esterno. Un piccolo imperialismo mendicante. Le radici di tanta rovina non « completamente » nelle condizioni di una catena nazionale, vendono, come all'estero a prezzi vantaggiosi. Per compensare la caduta dei prezzi, il governo sopprime le imposte sulle esportazioni (...)

Le scuole civili hanno aperto quasi tutte i corsi e chiuso quelli di lavoro manuale. Ogni classe ha un cittadino « di fiducia » che informa sulle attività dei professori. Il miglior specchio del paese è l'Hogar Sacchi, incaricato per « evasione » dei compiti nel tempo libero. Il sistema: una classe dominante affamata e dominata dall'esterno. Un piccolo imperialismo mendicante. Le radici di tanta rovina non « completamente » nelle condizioni di una catena nazionale, vendono, come all'estero a prezzi vantaggiosi. Per compensare la caduta dei prezzi, il governo sopprime le imposte sulle esportazioni (...)

Le scuole civili hanno aperto quasi tutte i corsi e chiuso quelli di lavoro manuale. Ogni classe ha un cittadino « di fiducia » che informa sulle attività dei professori. Il miglior specchio del paese è l'Hogar Sacchi, incaricato per « evasione » dei compiti nel tempo libero. Il sistema: una classe dominante affamata e dominata dall'esterno. Un piccolo imperialismo mendicante. Le radici di tanta rovina non « completamente » nelle condizioni di una catena nazionale, vendono, come all'estero a prezzi vantaggiosi. Per compensare la caduta dei prezzi, il governo sopprime le imposte sulle esportazioni (...)

Le scuole civili hanno aperto quasi tutte i corsi e chiuso quelli di lavoro manuale. Ogni classe ha un cittadino « di fiducia » che informa sulle attività dei professori. Il miglior specchio del paese è l'Hogar Sacchi, incaricato per « evasione » dei compiti nel tempo libero. Il sistema: una classe dominante affamata e dominata dall'esterno. Un piccolo imperialismo mendicante. Le radici di tanta rovina non « completamente » nelle condizioni di una catena nazionale, vendono, come all'estero a prezzi vantaggiosi. Per compensare la caduta dei prezzi, il governo sopprime le imposte sulle esportazioni (...)

Eduardo Galeano



Dopo un'annosa controversia anche le altre industrie europee del settore costrette a dotarsi di impianti di depurazione. Le norme indicate in una direttiva della CEE

Scarlino l'ha spuntata

Lo stabilimento di Scarlino della società Montedison è stato un insediamento industriale concepito per produrre biossido di titanio, pigmento biancheggiante molto in numerosissimi lavorazioni, ed ottenuto dalla reazione tra due materiali di partenza ricchissimi nel nostro territorio: anzitutto pirite, di cui eravamo (e siamo) autosufficienti, e secondariamente ilmenite, che veniva importata dall'estero, come avviene a Scarlino, da Capo Marenzo, in Penisola Verde (Africa del Sud). Attualmente in mare senza alcuna depurazione ed a 1,5 Km. di riva, da due tubi (ognuno dei due del diametro di 1 metro) sbucano direttamente nel golfo di Follonica, a 10 metri di profondità, 200 tonnellate di rifiuti al giorno, costituiti da acido solforico e da ossidi di ferro.

Questa soluzione per gli scarichi, giustificata come economicamente vantaggiosa dalla direzione della Montedison, è stata fortemente osteggiata dalla popolazione locale, dalla Comune di Scarlino e dalla Regione Toscana. Dopo una lunga lotta tra gli enti locali e la società finalmente l'intervento della magistratura, che riconobbe l'opportunità economica della battaglia, sospese l'attività dello stabilimento. Il governo fu allora costretto ad imporre la depurazione dei fumi ed il loro affondamento nel Tirreno, nella « Fossa delle Vedove » nei pressi dell'Arcipelago Toscano. Si era allora nell'anno 1973. Tredici dovevano essere affondati, usando una manichetta della profondità di 200 metri che permettesse di non inquinare il cosiddetto strato fotico superficiale del mare, zona questa ricca di vita perché attraversata dai raggi solari.

Se questa soluzione portava a salvare il mare da un grosso inquinamento, portava ad un aumento nei costi di produzione del biossido di titanio e ad una sconvenienza del mercato a danno della produzione italiana nei confronti di quella europea.

Infatti i vari governi europei, produttori di biossido, non impongono alcun vincolo alle ditte produttrici addirittura la nazione che il Mediterraneo è un mare chiuso e perciò il discorso non doveva essere fatto per i rifiuti scaricati nell'Oceano Atlantico senza alcuna depurazione.

Furono queste le ragioni di fondo che consigliarono il nostro governo a condannare l'azione in sede comunitaria, per ogni paese, tutti i produttori di biossido, a livello europeo, spingendo i vari Stati ad emanare norme contro l'inquinamento e per la difesa di tutti i mari.

Le discussioni che si sono svolte per alcuni anni a livello europeo hanno visto Gran Bretagna, Germania e Olanda insistere sul concetto della differenza fra i mari e sull'autorizzazione degli scarichi, versati nell'Oceano. Alla fine, i grandi, a una imperativa direttiva che porta la data del febbraio 1978. Dovette comunicare ai paesi membri, costituzione un successo per chi già nel 1973 aveva ottenuto la depurazione e l'affondamento dei rifiuti dello stabilimento di Scarlino.

Nell'esaminare la direttiva ci permettiamo di rilevarne alcuni aspetti positivi per la lotta contro l'inquinamento ambientale.

Si risalta intanto che il Consiglio delle Comunità Europee, adottando la direttiva, ha riconosciuto validi gli argomenti sostenuti dal nostro governo, l'esigenza cioè di mettere tutti i paesi, su un piano paritario dal punto di vista della concorrenza nel mercato internazionale: tutti devono provvedere alla depurazione. Con questa direttiva si stabiliscono quindi le condizioni per un ravvicinamento delle legislazioni vigenti nei singoli stati comunitari, ravvicinamento previsto dall'Articolo 100 del Trattato delle Comunità Europee.

2) La normativa disciplina stabilimenti già esistenti e stabilimenti di nuova costruzione, a prima viene imposto di stabilire, prima del 1 luglio 1980, programmi per la riduzione progressiva dell'inquinamento, fino alla sua totale eliminazione, che dovrà essere raggiunta entro il 1 luglio 1987, agli altri stati membri, dovranno stabilire una autorizzazione preventiva. Tale autorizzazione dovrà tenere in considerazione uno studio dell'impatto sull'ambiente e potrà essere rilasciata solo a quelle imprese che si impegnano ad utilizzare solo i migliori materiali, i procedimenti e le tecnologie meno nocive all'ambiente, già disponibili sul mercato internazionale.

Teniamo a sottolineare che questo punto della normativa che prevede l'utilizzazione dei materiali e delle tecnologie più avanzate e meno nocive, e certamente il più importante.

Esaminiamo ora l'aspetto che ci fa avanzare qualche riserva: il tempo entro il quale i paesi membri dovranno concludere l'azione che si prefiggono con la presente direttiva: si tratta di circa nove anni: solo entro il 1987 essa entrerà in vigore a pieno.

Intanto però se il nostro Parlamento, entro tempi brevi, approverà la norma già in atto, che stabilisce la sospensione della produzione del biossido di titanio se non avviata a norma, la nostra ditta potrebbe tutelare, finché la direttiva comunitaria non andrà in applicazione, la produzione del biossido di titanio italiano dalla concorrenza dei paesi europei, che attualmente lo producono senza depurare i relativi rifiuti. Questi paesi producono il biossido a costi molto più bassi e lo esportano concorrenzialmente a quello italiano, che deve depurare perché i rifiuti vengono scaricati nel Mediterraneo.

Se ora il Parlamento italiano imporrà al biossido di titanio importato dall'estero, una adeguata tassazione, i produttori stranieri si vedranno a trovare nelle stesse condizioni dei produttori italiani e questa spinta forse ad accelerare l'applicazione della direttiva comunitaria.

Intanto il Comitato dei ministri previsto dalla legge 319, ha in corso l'esame della autorizzazione dell'affondamento in mare dei residui neutralizzati sulla base di studi compiuti da una speciale Commissione dell'Istituto di ricerca sulle acque del CNR, sentita la Regione Toscana.

In conclusione una azione iniziata fin dal 1971 nel piccolo Comune di Scarlino, ha portato e porterà a risultati rilevanti nella difesa dell'ambiente in tutta l'Europa comunitaria.

Giorgio Casule

Nella foto in alto: **lo stabilimento Montedison di Scarlino.**

nelle edizioni del Mulino

Occupazione e capacità produttive: confronti internazionali

a cura di Pietro Alessandrini

Escono ora i primi tre volumi della ricerca del Gruppo di Ancona, i cui risultati furono anticipati da Giorgio Fuà nell'ormai famoso volume «Occupazione e capacità produttive: la realtà italiana»:

I. Lavoro regolare e lavoro nero
di M. Ioly, M. G. Montanari, G. Canullo

II. Struttura della forza lavoro e sviluppo economico
di L. Robotti e G. Galeazzi

III. Conflittualità e aspetti normativi del lavoro
di M. Benetti, M. Regini, M. A. Romeo

Per 350.000 studenti

Esami: concluse le prove scritte, ancora difficoltà per i commissari

Per il liceo classico proposta traduzione dal greco di un testo di Aristotele

ROMA — Dopo il tema di italiano, i 350 000 studenti aspiranti alla «maturità» hanno svolto ieri la seconda, ed ultima, prova scritta. I circa 40 000 giovani del liceo classico hanno dovuto affrontare la traduzione dal greco di un brano di Aristotele, tratto dal la «Politica», libro primo. Una prova che secondo i pareri unanimi degli studenti del liceo classico non ha presentato particolari problemi.

Al liceo scientifico i circa 65 000 studenti hanno svolto la prova scritta di matematica: quattro esercizi tun sistema di assi coordinati cartesiano; il grafico di una funzione parabole di equazione; gli asintoti di una curva), ma ai candidati è stata la scelta la libertà di scegliere quello più adeguato alla preparazione dei singoli. Prova di matematica anche per i 46 000 maturandi degli istituti magistrali.

Negli istituti tecnici (150 000 candidati), nei professionali (25 000) e nei licei artistici, linguistici e negli istituti di arte (un totale di 12 000 studenti) le prove proposte dal ministero della Pubblica Istruzione sono state legate alle specializzazioni di ciascun indirizzo. Facciamo qualche esempio: al tecnico commerciale (indirizzo amministrativo, mercantile, amministrazione industriale) gli studenti hanno svolto un tema di tecnica commerciale, all'istituto tecnico per geometri un tema di costruzioni e un disegno di costruzioni per la maturità artistica si è trattato invece di un disegno architettonico mentre per quella di arte applicata è stata proposta la progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione. Per la maturità linguistica è stata proposta una «rosa» di quattro temi: gli studenti ne hanno scelto uno scrivendo nella lingua straniera studiata.

A differenza di quanto è avvenuto per il liceo classico davanti ad altri istituti c'era ieri fra gli studenti una certa preoccupazione. Alcuni dei compiti assegnati sono apparsi intuitivi di una certa difficoltà anche perché a parere di numerosi giovani gli argomenti che erano chiamati ad affrontare erano stati trattati solo superficialmente durante l'anno scolastico.

Terminate le prove scritte, da venerdì prossimo per i 350 000 maturandi inizieranno i colloqui. Nel mese di maggio il ministero ha reso noto le quattro materie tra cui, ora verrà fatta la scelta delle due che verranno affrontate durante il colloquio.

Ieri anche se non si sono ripetute le difficoltà del primo giorno d'esame, molte commissioni si sono presentate ancora incomplete. In molti provveditorati agli studi continua la ricerca dei docenti disposti a sostituire i numerosissimi colleghi che hanno rifiutato di far parte delle commissioni di maturità. A Venezia dove le defezioni hanno superato il cinquanta per cento debbono ancora essere nominati cinque nuovi professori. Comunque, le difficoltà maggiori si sono registrate nelle grosse città: Roma, Napoli, Milano, Padova.

Un certo alto numero di rinunce ha però rappresentato solo in parte una sorpresa. Il malessere dei docenti nei confronti di questi esami di maturità ritenuti inutili, dequalificanti non è una novità. A questo bisogna inoltre aggiungere l'angusta delle diarie che ricevono i professori delle commissioni di esame (che variano dalle 9 alle 14 mila lire, a seconda del parametro) o l'assegnazione di una sede lontana non gradita. La «contestazione» dei docenti è una ulteriore testimonianza della necessità di avviare al più presto un profondo rinnovamento della scuola italiana sia per quanto riguarda i suoi contenuti sia per quanto riguarda una diversa, e più funzionale, utilizzazione del personale docente e non docente.

La riforma è ormai prossima e quindi l'esame di quest'anno dovrebbe davvero costituire almeno la speranza. Sempre che, Dio, senza rimpianti alla «vecchia scuola» e all'inutile maturità.

Nuccio Ciconte

Nella foto **studenti romani del liceo Visconti prima dell'esame.**

Dovrebbe essere varata prima delle vacanze

Assistenza sanitaria: che cosa cambia con la nuova legge

Già approvata dalla Camera attende di essere licenziata dal Senato Si darà vita ad un organico Servizio sanitario nazionale - Gli obiettivi fondamentali della riforma

La elezione del nuovo presidente della Repubblica costituisce anche un fermo di ogni attività parlamentare una volta risolto questo grosso problema, è prevedibile e necessario che le due Camere riprendano in pieno, con una concentrazione dei lavori sugli argomenti, molti importanti, che in questi giorni rimangono sospesi. Tra questi di rilevante importanza è il disegno di legge di riforma sanitaria, approdato a grande maggioranza dalla Camera il 23 giugno. Ad accordo dei comunisti il progetto ha avuto a Montecitorio una elaborazione approfondita che si è avvantaggiata anche, per i numerosi contatti avuti, dell'apporto di ogni componente politica e sociale, potrebbe avere un iter rapido in sede di commissione al Senato, tanto da poter essere licenziato prima dell'interruzione estiva.

L'urgenza del varo definitivo della riforma, con la quale si dà vita ad un organico Servizio sanitario nazionale, è avvertita da tutte le forze della maggioranza e corrisponde ad una profonda esigenza del Paese.

Che cosa si propone questa legge della quale da tanto tempo si parla e per la quale da tanto tempo si lotta? Gli obiettivi fondamentali sono quattro: 1) unificare le prestazioni rivolte alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione oggi disperse in una infinità di enti settoriali e burocratici, 2) assicurare a tutti i cittadini, e indipendentemente dalla loro condizione sociale, le medesime prestazioni, 3) concentrare negli organi istituzionali della Repubblica (Governo, Parlamento, Regioni e Comuni) tutti i poteri e tutte le funzioni in materia di sanità, 4) conseguire una razionale utilizzazione della spesa pubblica.

L'UNIFICAZIONE DELLE PRESTAZIONI — I compiti del servizio sanitario sono oggi esercitati da una moltitudine di enti, con orari, uffici pubblici, ecc. Ciascuno di noi ricorre quasi ogni volta, tant'è che in una stessa famiglia, nella maggior parte dei casi, ad ogni componente corrisponde un diverso ente assistenziale e corre pertanto diversi livelli di prestazioni. Pensiamo ad esempio al pensionato assistenziale di un nucleo familiare, nel quale il padre è operaio (ed è assistito dall'INAM), la madre è impiegata comunale (ed è assistita dall'INADEL), il figlio di commerciante e lo zio coltivatore diretto (ed è a carico del Comune), la vecchia madre, ambulante, deve rivolgersi alla mutua commercianti. Gli esempi così potrebbero continuare all'infinito, con variazioni riferite non solo alle mutue ma anche al tipo di malattia (da che ad esempio che è competenza dell'INPS, la malattia mentale della psicosi). Tutto questo, con la ripresa della spesa. La famiglia deve invece, dal momento in cui un suo componente accusa una sofferenza o un disagio, sapere a chi rivolgersi, a quale ente, a quale ufficio, a quale medico. Deve poter contare su un servizio che la segua, la curi, la riabiliti, la reinserisca nella società, la prevenga da ogni malattia.

Il servizio sanitario nazionale, che sarà articolato in unità locali, dovrà garantire a tutti i cittadini, e indipendentemente dalla loro condizione sociale, le medesime prestazioni. Ogni cittadino avrà diritto di scegliere il medico di fiducia, se nella lista di quella USL ce ne saranno più di uno, potrà scegliere un pediatra di libera scelta. La USL garantisce anche l'assistenza specialistica, i farmaci, i ricoveri e le condizioni ambientali che erano affidate ad organismi burocratici, non per la loro inefficienza e inefficacia, non tanto per incapacità del personale ma per una precisa scelta generale. Tutto questo viene eliminato, e ogni potere di intervento, nel territorio e nella fabbrica per eliminare le cause di nocività e i fattori di rischio, è affidato al Comune che interviene attraverso i servizi della Unità sanitaria locale. Si realizza in tal modo un rapporto più diretto tra fabbrica e struttura sanitaria, che la partecipazione dei cittadini potrà rendere più incisivo, e che con ente di appoggio delle malattie nelle loro cause, non limitandosi a curare alla causa che si ammala ma lavorando per tutelare e garantire realmente il benessere fisico e psichico degli uomini.

CURA E RIABILITAZIONE — Se non si va più alla mutua o al Comune, come sarà assicurata la cura del cittadino? Per comprendere cosa accadrà gradualmente bisogna partire dal principio di fondo che sostiene tutta la riforma: ieri l'assistenza era organizzata per categorie, domani essa sarà organizzata per territorio. Ieri la mutua era separata dal Comune e dall'ospedale, domani il medico generico, lo specialista, il tecnico delle analisi e il medico ospedaliero faranno parte di un unico servizio che utilizzerà ovviamente le strutture ambulatoriali e poliambulatoriali oggi esistenti. Questi uomini e queste strutture sono al servizio del cittadino. Se le strutture sono insufficienti, potranno essere stipulate convenzioni con le strutture private (ma c'è da dire o altre istituzioni). Il personale sanitario sarà in parte alle dirette dipendenze delle USL, ed in parte lavorerà, per la USL come libero professionista, sulla base di apposite convenzioni. La novità importante è che ogni medico potrà avere un numero di assistiti superiore ad un tetto stabilito sulla base di precisi parametri.

La situazione attuale, che vede spesso un medico di sportello di un ambulatorio pubblico di cittadini e che svolge la sua professione sovraccaricandosi negli ospedali o rincorrendoli di mutua in mutua, verrà gradualmente eliminata. Questo consentirà di riqualificare la professione medica e di fare dell'operatore di sanità, impegnato sia nella prevenzione che nella cura, la forza fondamentale di tutto il processo che la riforma mette in movimento. La legge quindi è realisticamente partita dalla condizione attuale, non si è proposta di penalizzare nessuna categoria, ma al contrario ha aperto spazi per una nuova figura di medico. Ma la riforma parte anche con incredibili squilibri e perequazioni nella quantità e qualità delle prestazioni, e nuove e sue prime passi mentre nel Paese c'è una recessione, una condizione economica e mentre sono quanto mai gravi le difficoltà della finanza pubblica.

Una risposta realistica

Lasciare le prestazioni quali oggi sono avrebbe significato non riformare. Unificare subito tutte le prestazioni — al livello più alto — avrebbe significato ignorare le condizioni del Paese. Per dare una risposta realistica e innovatrice, la legge prevede che gli obiettivi della riforma vadano man mano realizzati sulla base di programmi triennali approvati dal Parlamento, che prevederanno fra l'altro la unificazione delle prestazioni. Il programma sanitario dovranno poi fare i programmi regionali triennali ed i Comuni tramite le USL — organizzeranno i loro interventi in materia sanitaria con riferimento a tali programmi.

LA SPESA — La riforma è anche lotta agli sprechi, contenimento della spesa sanitaria e trasformazione della stessa. Gli strumenti che con ottimo di realizzare questi obiettivi sono rappresentati da una parte dalla programmazione degli interventi sanitari e dall'altra dai controlli della spesa. E' poi, per la cura, l'assistenza specialistica, i farmaci, le analisi, le cure termali, ecc., la spesa sarà programmata per territorio. Ieri la mutua era separata dal Comune e dall'ospedale, domani il medico generico, lo specialista, il tecnico delle analisi e il medico ospedaliero faranno parte di un unico servizio che utilizzerà ovviamente le strutture ambulatoriali e poliambulatoriali oggi esistenti. Questi uomini e queste strutture sono al servizio del cittadino. Se le strutture sono insufficienti, potranno essere stipulate convenzioni con le strutture private (ma c'è da dire o altre istituzioni). Il personale sanitario sarà in parte alle dirette dipendenze delle USL, ed in parte lavorerà, per la USL come libero professionista, sulla base di apposite convenzioni. La novità importante è che ogni medico potrà avere un numero di assistiti superiore ad un tetto stabilito sulla base di precisi parametri.

La situazione attuale, che vede spesso un medico di sportello di un ambulatorio pubblico di cittadini e che svolge la sua professione sovraccaricandosi negli ospedali o rincorrendoli di mutua in mutua, verrà gradualmente eliminata. Questo consentirà di riqualificare la professione medica e di fare dell'operatore di sanità, impegnato sia nella prevenzione che nella cura, la forza fondamentale di tutto il processo che la riforma mette in movimento. La legge quindi è realisticamente partita dalla condizione attuale, non si è proposta di penalizzare nessuna categoria, ma al contrario ha aperto spazi per una nuova figura di medico. Ma la riforma parte anche con incredibili squilibri e perequazioni nella quantità e qualità delle prestazioni, e nuove e sue prime passi mentre nel Paese c'è una recessione, una condizione economica e mentre sono quanto mai gravi le difficoltà della finanza pubblica.

I protagonisti del servizio

E' con il tramonto [illegible] che quindi con il primo passo [illegible] che avrà un valore territoriale e di allargamento progressivo delle prestazioni ai quali dovrà corrispondere [illegible] che sono attualmente al di sotto del livello INAM [illegible] l'estensione di questa assistenza [illegible] ai protagonisti del servizio sanitario nazionale. Il primo è il cittadino, per qualunque esigenza che, direttamente o indirettamente riguarda la salute, dovrà rivolgersi ad una sola autorità, il loro Comune. Non è inutile sottolineare che con questo termine ci si riferisce alla unità locale dei servizi, cioè quella che, come abbiamo detto, è un organismo [illegible] che dovrà essere gestito democraticamente dai cittadini stessi, dalle forze sociali e politiche operanti nel territorio, dalle organizzazioni sindacali. Il secondo protagonista è il medico di base, che dovrà essere [illegible] per la sua attività di prevenzione, cura e riabilitazione.

*Per quanto riguarda la [illegible] a questo [illegible] e [illegible] Tutti i Paesi [illegible] hanno [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] Il [illegible] Il [illegible] Il

Nuove scoperte manovre per allontanare la sentenza sulla strage

Si ritirano gli avvocati di Ventura: sospeso il giudizio su piazza Fontana?

L'imputato ora chiede la nomina di un « adeguato » difensore d'ufficio al quale la corte conceda tempo per prepararsi - La decisione dei giudici oggi - Chiaro favore anche agli altri accusati

Dal nostro inviato

CATANZARO — Sul processo per la strage di piazza Fontana pende da oggi un nuovo grosso interrogativo: la rinuncia dei difensori di Ventura al proprio mandato per costituire una qualche procedura di non facile soluzione che potrebbe portare addirittura a un nuovo rinvio del dibattimento. L'ennesima svolta drammatica di questo processo si è chiusa dunque con un'ulteriore incognita: si ritirano tutti i difensori di Giovanni Ventura, l'imputato ora in carcere Guido Giannettini.

Nell'udienza di ieri del collegio presieduto da Orazio Ascarelli, a cui assistono il pubblico ministero Emilio Ledonne e i giudici popolari, gli avvocati Giuseppe Melucco Vaccaro, Guido Calvi, Alberto Dall'Ora, Pietro Valpreda, Antonio Cuttica, Manfredi Reposi e Capanori hanno comunicato di voler rinunciare al proprio mandato. Il motivo: una violazione procedurale. Il loro cliente, in atto di protesta per la decisione di deferirlo alla sezione istruttoria della Corte d'appello a causa della loro presunzione di parzialità, ha deciso di non presentarsi più alle udienze del processo. Non si allontana, però, dall'aula bunker: è rimasto quasi sempre privo di qualunque forma di assistenza legale, se per buona parte delle domande di rito in interrogatorio.

Ieri Giovanni Ventura ha quindi presentato una lettera con la quale — preso atto della rinuncia dei propri legali di fiducia — chiede che la corte designi d'ufficio dei difensori di Catanzaro una persona di fiducia, con competenza e capacità di assistito in normalità.

Ventura chiede inoltre che al difensore così nominato siano messi a disposizione tutti i fascicoli processuali, secondo quanto previsto dalla legge nel caso di processi di particolare rilievo, allo scopo di adeguarne la conoscenza degli atti processuali alla particolare complessità della situazione processuale e difensiva. Il che equivale a chiedere sostanzialmente un rinvio del processo per permettere ai codifensori «di ufficio» presumibilmente inesperti della complessa vicenda di prepararsi adeguatamente.

Non si può dubbio che Ventura nella sua istanza abbia richiamato un aspetto di un diritto sacrosanto: quello di avere un difensore di fiducia che conosca a fondo tutti i fascicoli processuali. Ma è altrettanto vero che l'imputato si sia trovato senza difensore nel momento culminante del processo. Questa incredibile situazione è stata determinata dal mancato rispetto, da parte di Ventura, di una precisa disposizione della Corte che, nel corso dell'udienza del 27 giugno, aveva deciso di deferire alla sezione istruttoria della Corte d'appello la questione della parzialità dei giudici popolari. Ventura è rimasto quasi sempre privo di qualunque forma di assistenza legale, se per buona parte delle domande di rito in interrogatorio.

Ieri Giovanni Ventura ha quindi presentato una lettera con la quale — preso atto della rinuncia dei propri legali di fiducia — chiede che la corte designi d'ufficio dei difensori di Catanzaro una persona di fiducia, con competenza e capacità di assistito in normalità.

Ventura chiede inoltre che al difensore così nominato siano messi a disposizione tutti i fascicoli processuali, secondo quanto previsto dalla legge nel caso di processi di particolare rilievo, allo scopo di adeguarne la conoscenza degli atti processuali alla particolare complessità della situazione processuale e difensiva. Il che equivale a chiedere sostanzialmente un rinvio del processo per permettere ai codifensori «di ufficio» presumibilmente inesperti della complessa vicenda di prepararsi adeguatamente.

Non si può dubbio che Ventura nella sua istanza abbia richiamato un aspetto di un diritto sacrosanto: quello di avere un difensore di fiducia che conosca a fondo tutti i fascicoli processuali. Ma è altrettanto vero che l'imputato si sia trovato senza difensore nel momento culminante del processo. Questa incredibile situazione è stata determinata dal mancato rispetto, da parte di Ventura, di una precisa disposizione della Corte che, nel corso dell'udienza del 27 giugno, aveva deciso di deferire alla sezione istruttoria della Corte d'appello la questione della parzialità dei giudici popolari. Ventura è rimasto quasi sempre privo di qualunque forma di assistenza legale, se per buona parte delle domande di rito in interrogatorio.

Ieri Giovanni Ventura ha quindi presentato una lettera con la quale — preso atto della rinuncia dei propri legali di fiducia — chiede che la corte designi d'ufficio dei difensori di Catanzaro una persona di fiducia, con competenza e capacità di assistito in normalità.

Ventura chiede inoltre che al difensore così nominato siano messi a disposizione tutti i fascicoli processuali, secondo quanto previsto dalla legge nel caso di processi di particolare rilievo, allo scopo di adeguarne la conoscenza degli atti processuali alla particolare complessità della situazione processuale e difensiva. Il che equivale a chiedere sostanzialmente un rinvio del processo per permettere ai codifensori «di ufficio» presumibilmente inesperti della complessa vicenda di prepararsi adeguatamente.

CATANZARO — Giovanni Ventura in aula durante il processo

Niente « mani tagliate »: due mesi per la droga agli italiani in Pakistan

ROMA — La notizia secondo la quale un cittadino italiano sarebbe stato condannato in Pakistan al taglio delle mani « è priva di ogni fondamento »

Si precisa infatti alla Farnesina che « l'ambasciatore di Italia a Islamabad ha visitato nei giorni scorsi i connazionali Teodoro Chiarelli e Gennaro Ilario i quali si trovano nel carcere di Quetta nel Baluchistan. Chiarolli e Ilario arrestati circa 3 settimane fa, sono stati condannati a due mesi di detenzione per furto di droga e denaro, reato per il quale la legge pakistana prevede la possibilità di una condanna fino a 7 anni. I due italiani ai quali è stata data la necessaria assistenza della nostra ambasciata si trovano in buone condizioni di salute e saranno scarcerati il 5 agosto prossimo »

Cadono così tutte le illazioni fatte anche dalla stampa italiana dopo che la notizia della incredibile condanna al « taglio delle mani » era stata lanciata da Londra

Che aspetta il ministero a risarcire i « torturati di Aversa » ?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Se il ministero non pagherà no prontamente per noi le cifre del mandato Non vedremo affatto la data che ci è stata legalmente riconosciuta » Così commentano amaramente i nove detenuti del carcere di Aversa che, come è noto, furono sottoposti a torture e violenze di ogni genere da parte di alcuni agenti di custodia. Il pagamento dell'indennizzo è dovuto ai detenuti per legge, ma finora nessuno di loro ha visto una lira. Il ministero di Grazia e Giustizia, infatti, non ha ancora provveduto a stanziare i fondi necessari.

Non si può dire che Vendemiati abbia mai nascosto la sua solidarietà nei confronti dei nove detenuti. Fin dall'inizio della vicenda, infatti, si è battuto perché i responsabili delle violenze fossero puniti e perché i nove ottenessero il risarcimento dei danni. Ora, dopo la condanna definitiva dei secondini, Vendemiati ha deciso di passare all'azione. Ha scritto una lettera al ministro Bonifacio, nella quale chiede che il pagamento venga effettuato al più presto. Ha anche annunciato che, se entro il 15 luglio non avrà ricevuto risposta, si rivolgerà alla magistratura.

Il caso è stato sollevato anche dal deputato radicale Mellini, che ha presentato un'interrogazione parlamentare. Mellini chiede al ministro se non ritenga opportuno intervenire per sollecitare il pagamento dei risarcimenti, « anche per evitare che i detenuti, esasperati dalla lentezza della burocrazia, si rivolgano a forme di autotutela ».

Ibio Paolucci

Rivendicato da « Prima linea » l'attentato alla Regione Piemonte

TORINO — Con una telefonata fatta all'ANSA di Torino, un sedicente gruppo Walter Alasia di Prima linea ha rivendicato l'attentato alla Regione Piemonte.

Nella telefonata, che è stata giudicata attendibile dagli inquirenti, si dice che l'azione è stata compiuta per combattere « la controriforma della Regione Piemonte ».

Nel volantino, che è stato lasciato davanti alla sede della Regione, si dice che « la controriforma della Regione Piemonte è stata decisa dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PRI ». Si accusa la Democrazia cristiana di « aver voluto la Regione per gestire il potere e per distribuire posti e prebende ». Si dice che « la Regione è stata voluta dalla borghesia per rafforzare il suo potere ».

Il volantino si conclude con la minaccia di « colpire ancora ».

Subito rinviato, se ne riparla in autunno

Piccoli e grandi assenti al processo Kappler

ROMA — Grandi battere di accuse, sfoggio di alibi studiati e richiami di circostanze per un processo che è morto e che come è stato battezzato e subito anche accettato da tutti i protagonisti è morto di vecchiaia. Il dibattimento più delicato e più atteso, quello a carico di Herbert Kappler, l'ex capo della Gestapo a Roma, imputato con il colonnello Pfaffenroth per la strage delle Fosse Ardeatine, è durato meno di un'udienza. Il tempo di constatare che mancavano troppi testimoni importanti, che la difesa aveva bisogno di più tempo per preparare la sua arringa, che la Corte aveva bisogno di più tempo per studiare le carte, e tutti sono tornati a casa, con la promessa di ritrovarsi in autunno. Ma questa volta per davvero.

Il processo Kappler è stato rinviato a data da destinarsi. Ma non è detto che non ci sia qualcuno che, in cuor suo, non abbia tirato un sospiro di sollievo. Perché, a dispetto di tutte le buone intenzioni, questo processo, con o senza la bellezza « stracciacuore » di Amelia Kappler che ostenta di aver fatto il tutto da sola e che naturalmente sarà l'unica presente assente del processo, il suo nome l'avrà comunque nell'elenco dei reati.

Vi è chi dice che Kappler, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Roma per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, dove furono massacrati 335 ostaggi, è morto da tempo. Ma non è così. Kappler è vivo e vegeto, anche se malato, nell'ospedale militare del Celio dal quale ha dettato tutte le sue strategie per non finire davanti ai giudici. Ha mandato avanti la moglie, ha fatto scrivere lettere e memoriali, ha cercato di tutto per non essere presente a questo processo. Il suo nome figura comunque nell'elenco degli imputati.

Vi è chi dice che Kappler, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Roma per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, dove furono massacrati 335 ostaggi, è morto da tempo. Ma non è così. Kappler è vivo e vegeto, anche se malato, nell'ospedale militare del Celio dal quale ha dettato tutte le sue strategie per non finire davanti ai giudici. Ha mandato avanti la moglie, ha fatto scrivere lettere e memoriali, ha cercato di tutto per non essere presente a questo processo. Il suo nome figura comunque nell'elenco degli imputati.

Vi è chi dice che Kappler, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Roma per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, dove furono massacrati 335 ostaggi, è morto da tempo. Ma non è così. Kappler è vivo e vegeto, anche se malato, nell'ospedale militare del Celio dal quale ha dettato tutte le sue strategie per non finire davanti ai giudici. Ha mandato avanti la moglie, ha fatto scrivere lettere e memoriali, ha cercato di tutto per non essere presente a questo processo. Il suo nome figura comunque nell'elenco degli imputati.

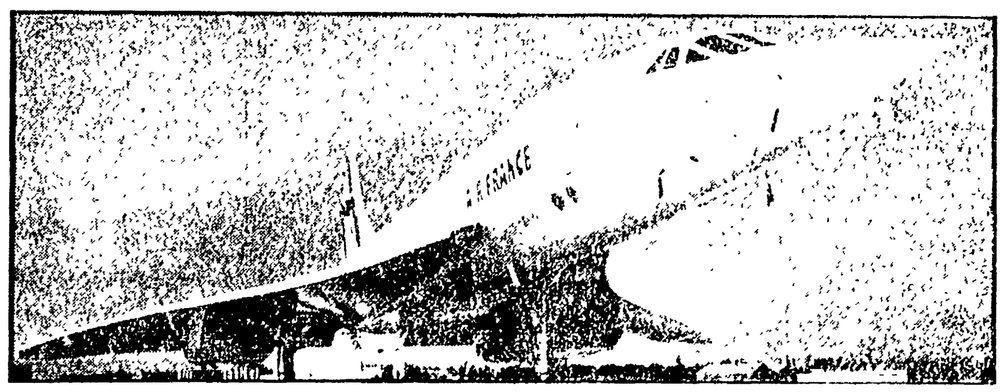
Vi è chi dice che Kappler, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Roma per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, dove furono massacrati 335 ostaggi, è morto da tempo. Ma non è così. Kappler è vivo e vegeto, anche se malato, nell'ospedale militare del Celio dal quale ha dettato tutte le sue strategie per non finire davanti ai giudici. Ha mandato avanti la moglie, ha fatto scrivere lettere e memoriali, ha cercato di tutto per non essere presente a questo processo. Il suo nome figura comunque nell'elenco degli imputati.

se. c.

Il «Concorde» venerdì a Roma

Il gigante supersonico di passaggio a Fiumicino

E' il primo atterraggio in territorio italiano - Vola a « mach 2 » - Una lunga serie di polemiche - La collaborazione inglese e la rabbiosa reazione delle società USA



ROMA — Vola a duemila chilometri all'ora, è lungo 62 metri, ha quattro motori a reazione che gli consentono di raggiungere una velocità di crociera superiore a quella del suono, ha un'autonomia di 6.000 chilometri, può trasportare fino a 144 passeggeri. Il Concorde è davvero un gigante dei cieli. Ma è anche un gigante discusso, contestato, avversato. Ha fatto parlare di sé per il suo costo, per il rumore che produce, per i danni che può provocare all'ambiente, per la sua scarsa redditività. Ha fatto parlare di sé per le polemiche che ha suscitato, per le battaglie legali che ha provocato, per le prese di posizione che ha determinato.

Ora il Concorde è pronto a partire per il suo primo viaggio commerciale. Venerdì prossimo, alle 12,40 G.M.T. (le 13,40 italiane), il supersonico Air France partirà da Parigi per Roma, dove atterrerà alle ore 14,30 locali. Sarà il primo atterraggio di un Concorde in territorio italiano. Poi, dopo una sosta di un'ora, il Concorde ripartirà per Rio de Janeiro, dove arriverà alle 20,30 locali (le 23,30 italiane). Il viaggio di ritorno è previsto per domenica 9 luglio.

Il volo di linea dell'aereo commerciale supersonico è una realtà in Europa, per opera della Air France e della British Airways che congiuntamente producono il Concorde e che lo gestiscono. Contemporaneamente i collegamenti per passeggeri con il Nord e Sud America, con i paesi arabi con l'estremo Oriente, l'Unione Sovietica, il supersonico TU 144 (a terra tra Mosca e Alma Ata la capitale del Kazakh stan) Francia Inghilterra e URSS sono i soli paesi a possedere velivoli supersonici commerciali.

I voli di linea ormai una realtà

I voli commerciali supersonici furono inaugurati dal « Concorde » il 21 gennaio '76 sulla rotta per Rio de Janeiro effettuata dalla Air France e per le isole Bahrein, nel golfo Arabico, dalla British Airways. Da allora il Concorde ha percorso migliaia di chilometri, ha trasportato migliaia di passeggeri. Ma non è mai stato autorizzato a volare sulle rotte del Nord Atlantico, la più redditizia e la più sempre monopolio delle compagnie aeree statunitensi.

Le autorità aeroportuali dello Stato di New York, infatti, hanno vietato i voli dei Concorde nella loro giurisdizione per ragioni ecologiche: il supersonico è troppo rumoroso e inquinante.

In Francia e in Inghilterra si sostiene che la vera causa del divieto è dovuta a preoccupazioni concorrenziali: i voli atlantici del Concorde, infatti, sarebbero molto redditizi per le compagnie che li effettuano. Ma il divieto è stato finora rispettato e il Concorde è costretto a volare soltanto da Parigi e da Londra verso mete lontane.

Non si può dire che quella per la produzione del Concorde sia stata un'impresa facile dal punto di vista commerciale e finanziario. Iniziata la produzione dei 16 esemplari oltre la quota delle opzioni messe in moto inizialmente dalle francesi e britanniche hanno avuto grosse difficoltà a piazzare i loro aerei. Soltanto due compagnie aeree hanno acquistato il Concorde: la Air France e la British Airways. La prima ha acquistato 4 esemplari, la seconda 7. Altre compagnie aeree, tra le quali la Pan Am, una delle due maggiori compagnie aeree USA, si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato.

Le ragioni di questo rifiuto sono molteplici. Da un lato le compagnie aeree USA si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato. Dall'altro lato le compagnie aeree USA si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato.

Lunga battaglia in sede legale

Non si può dire che quella per la produzione del Concorde sia stata un'impresa facile dal punto di vista commerciale e finanziario. Iniziata la produzione dei 16 esemplari oltre la quota delle opzioni messe in moto inizialmente dalle francesi e britanniche hanno avuto grosse difficoltà a piazzare i loro aerei. Soltanto due compagnie aeree hanno acquistato il Concorde: la Air France e la British Airways. La prima ha acquistato 4 esemplari, la seconda 7. Altre compagnie aeree, tra le quali la Pan Am, una delle due maggiori compagnie aeree USA, si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato.

Non si può dire che quella per la produzione del Concorde sia stata un'impresa facile dal punto di vista commerciale e finanziario. Iniziata la produzione dei 16 esemplari oltre la quota delle opzioni messe in moto inizialmente dalle francesi e britanniche hanno avuto grosse difficoltà a piazzare i loro aerei. Soltanto due compagnie aeree hanno acquistato il Concorde: la Air France e la British Airways. La prima ha acquistato 4 esemplari, la seconda 7. Altre compagnie aeree, tra le quali la Pan Am, una delle due maggiori compagnie aeree USA, si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato.

Non si può dire che quella per la produzione del Concorde sia stata un'impresa facile dal punto di vista commerciale e finanziario. Iniziata la produzione dei 16 esemplari oltre la quota delle opzioni messe in moto inizialmente dalle francesi e britanniche hanno avuto grosse difficoltà a piazzare i loro aerei. Soltanto due compagnie aeree hanno acquistato il Concorde: la Air France e la British Airways. La prima ha acquistato 4 esemplari, la seconda 7. Altre compagnie aeree, tra le quali la Pan Am, una delle due maggiori compagnie aeree USA, si sono dette interessate all'acquisto di alcuni esemplari del Concorde, ma poi hanno rinunciato.

I successi: velocità e tecnologia

Il Concorde ha già avuto alcuni risultati importanti nel campo della velocità e della tecnologia. Ha battuto il record di velocità tra Londra e Sydney in Australia, coprendo la distanza in 17 ore e 45 minuti, contro le 22 ore e 30 minuti impiegate dai normali aerei di linea. Ha battuto il record di velocità tra Londra e Singapore, coprendo la distanza in 11 ore e 40 minuti, contro le 15 ore e 30 minuti impiegate dai normali aerei di linea. Ha battuto il record di velocità tra Londra e Bahrein, coprendo la distanza in 7 ore e 30 minuti, contro le 10 ore e 30 minuti impiegate dai normali aerei di linea.

Nonostante tali successi, una recente Air France e la British Airways perdono parecchi milioni di dollari all'anno con il Concorde, che è stato costruito a un costo di 2.000 miliardi di lire ciascuno. Ha una capacità di 144 passeggeri, una velocità di crociera di 2.000 km/h, un'autonomia di 6.000 km, un peso di 185.000 kg e un'altezza di 18.000 metri. Ha un'apertura alare di 25,6 metri, una lunghezza di 62,1 metri, un'altezza di 11,4 metri. Ha quattro motori a reazione Rolls-Royce Olympus 593 da 17.000 kg di spinta ciascuno.

Nicolino Pizzuto

Bloccati a Bergamo dopo una segnalazione

Cinque fermati per la spietata rapina con due morti a Pavia

Dal nostro corrispondente

PAVIA — Per la strage di Peteano del maggio scorso, che costò la vita a tre carabinieri, sono stati arrestati due giovani di Gorizia. Per la strage di piazza della Loggia a Brescia, del maggio '74, sono stati arrestati due fascisti. Per la strage di Bologna, del 2 agosto '80, sono stati arrestati due fascisti. Per la strage di Ustica, del 27 giugno '80, sono stati arrestati due fascisti. Per la strage di Bologna, del 2 agosto '80, sono stati arrestati due fascisti. Per la strage di Ustica, del 27 giugno '80, sono stati arrestati due fascisti.

Claudio Greppi

Strage di Brescia

La superteste vuota il sacco

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Questa mattina, alle 10, è stata ascoltata dal giudice istruttore Giovanni Arcai, la superteste della strage di piazza della Loggia, Maria Pia Vigilati. La donna, che era presente alla manifestazione antifascista del 28 maggio 1974, ha confermato di aver visto, poco prima dell'esplosione, due persone che si allontanavano dalla piazza. Una di queste, secondo la Vigilati, era Ermanno Buzzi, il fascista che, dopo essere stato assolto in primo grado, è stato ucciso in carcere da un commando di estrema destra.

Carlo Bianchi

Per il notaio ucciso fermati due studenti

PAVIA — Le questure di Pavia, Milano e Como hanno diramato ieri sera un fonogramma per il fermo di due studenti pavesi, Stefano De Monte e Giovanni Sala, per l'omicidio del notaio Pietro Pedrini, avvenuto a Pavia il 20 giugno scorso. Stefano De Monte, 20 anni, e Giovanni Sala, 20 anni, sono stati fermati a Pavia.

I due giovani sono stati interrogati dalla polizia e dai carabinieri di Pavia per tutta la notte. Stefano De Monte, figlio di un noto avvocato pavese, è stato fermato a Bergamo, dove si era recato per incontrare la fidanzata. Giovanni Sala è stato fermato a Como, dove si era recato per incontrare la fidanzata.

« Giustiziati » e gettati in mare dentro un sacco

SALERNO — Due cadaveri, legati con delle corde, sono stati trovati questa mattina in mare, a circa 100 metri dalla riva, nella zona di Santa Maria di Castellabate, in provincia di Salerno. I due cadaveri, che erano stati gettati in mare dentro un sacco, sono stati trovati da un pescatore, che li ha visti galleggiare a pochi metri dalla riva.

Secondo le prime indagini, i due cadaveri sono stati gettati in mare da una barca, che si era allontanata dalla riva a tutta velocità. I due cadaveri, che erano stati legati con delle corde, sono stati trovati da un pescatore, che li ha visti galleggiare a pochi metri dalla riva.

L'EUROPEO

IN REGALO

il 7° fascicolo del supplemento mensile dedicato al

CINEMA

Anteprima degli spettacoli di luglio

L'EUROPEO

più fatti - più immagini

Mercato del lavoro e disoccupazione temi dominanti in Italia ed Europa

Discutendo del collocamento Scotti rilancia l'«agenzia»

Nell'intervento alle «giornate di studio» della commissione Cee il ministro annuncia proposte del governo per la riforma dei servizi - Polemica dei sindacati

ROMA - - Partiti, sindacati e organizzazioni padronali hanno ricevuto in questi giorni il documento del governo che racchiude le proposte per la riforma complessiva degli strumenti della gestione del mercato del lavoro. La notizia è stata data ieri dal ministro del Lavoro Scotti nel corso del suo intervento conclusivo alle «giornate di studio», organizzate a Roma dalla Commissione della Comunità europea, sulla «politica attiva del mercato del lavoro e il ruolo dei servizi di collocamento».

Il documento — ha detto Scotti — sarà oggetto di incontri che dovrebbero esaurirsi entro questo mese in modo da consentire la presentazione entro settembre dei provvedimenti legislativi.

Quali proposte avanza il governo? Per la parte riguardante il «governo del mercato del lavoro» e «l'incontro tra domanda e offerta di lavoro», il documento considera l'assunzione di una logica attiva di «tipo imprenditivo» che sostituisca i comportamenti di una struttura del collocamento improntata su criteri anagrafici e di registrazione passiva; la programmazione delle attività di formazione professionale con la partecipazione delle Regioni; la gestione degli strumenti di garanzia salariale per coloro che non trovano lavoro, nella prospettiva di «attribuzione del salario minimo garantito»; la gestione dei processi di mobilità interaziendale; il raccordo con un efficiente e articolato servizio di rilevazione dei movimenti del mercato del lavoro (osservatori nazionale e regionali). Il progetto per l'osservatorio» — ha aggiunto Scotti — è stato affrontato dall'Isfol (un istituto che opera in base alla direttiva del ministero del Lavoro) e nei prossimi giorni sarà avviato alle forze politiche e sociali.

Fra i «problemi aperti» e le «alternative da sciogliere» il ministro del Lavoro ha elencato anche «l'eventuale attribuzione al nuovo organismo di compiti di leasing di manodopera (per soli servizi pubblici e sociali o anche per attività di carattere privato)»; in ognuna la «logica imprenditiva» della nuova struttura di gestione del mercato del lavoro.

Una prima risposta (polemica) è venuta nella stessa giornata di ieri dalla Federazione sindacale unitaria. Ha detto, infatti, Salvarani, intervenendo a nome di Cgil Cisl Uil: «Il movimento sindacale per mobilità intende il passaggio da un lavoro ad un altro. Ciò comporta da un lato il mantenimento del rapporto di lavoro con l'azienda in fase di ristrutturazione e dall'altro l'impegno per la ricerca e la realizzazione, in tempi predeterminati, di occasioni di lavoro. E' in questo contesto — ecco la risposta del sindacato — che rifiutiamo ogni forma di leasing di manodopera da parte di qualsivoglia struttura in quanto questa si porrebbe quale sostitutiva dell'azienda titolare del rapporto di lavoro, mentre sosteniamo la possibilità che questi lavoratori, fermo restando il rapporto di lavoro, possano essere temporaneamente utilizzati in lavori socialmente utili alle dipendenze dello Stato, degli Enti locali e delle amministrazioni pubbliche».

Il «punto fermo» per il sindacato è «la costituzione di una nuova struttura pubblica che assuma organicamente — ha detto Salvarani — con la gestione della domanda e dell'offerta di lavoro e, quindi, del collocamento propriamente detto, i problemi della mobilità interaziendale e intersettoriale, la tipizzazione di ogni tipo di rapporto di lavoro, della formazione professionale, la gestione della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione, del convenzionamento di tutte le possibili occasioni di impiego esistenti nel territorio. Deve trattarsi, cioè, di una struttura capace di offrire i servizi fondamentali di cui il mercato del lavoro ha bisogno ma capace anche di progettazione e regolazione attiva del mercato stesso».

La scelta è, quindi quella del «carattere pubblico della struttura e della sede decentrata a livello regionale».

Il dibattito, come si vede, è ancora aperto. Su un punto, comunque, c'è l'accordo generale: i servizi di collocamento e, in generale, gli strumenti della gestione del l'orientamento del mercato del lavoro vanno riformati. Henk Vredeling, vice presidente della Commissione della Cee, aprendo lunedì i lavori delle «giornate di studio» aveva detto che l'Italia ha conservato «un sistema di servizi di collocamento ormai antiquato e in larga misura superato dall'evoluzione della sua economia»; come ha ricordato il professor Giugni la legge è del '49 «quando il mercato del lavoro era prevalentemente agricolo».

Le questioni riguardano quindi, anche le strutture e gli uomini. Le cifre fornite dicono per esempio che nel 1975 meno del 40 per cento dei soccorsi era iscritto agli uffici di collocamento. Ciò che significa che questo servizio non assolve neanche al compito di registratore passivo di fenomeni: la funzione cosiddetta «notarile». E ancora: i collocatori sono per numero inferiori alle stesse sezioni di collocamento e nel 1930 avremo 9.657 collocatori mentre le sezioni operanti — oggi — sono 7.492 (e dovrebbero essere 8.469). Soltanto un collocatore su 100 possiede la laurea; il 54,38 per cento possiede la licenza media e il 24,78 quella elementare; ad avere il diploma è il 19,78 per cento. Molti uffici non hanno le macchine da scrivere (e praticamente il sistema dell'amanuense!) e l'uso del telefono è... limitato.

Giuseppe F. Mennella

Sarà un decreto a modificare la legge giovani?

La DC al Senato riapre la questione delle assunzioni nominative

ROMA - Il comitato ristretto della commissione Lavoro del Senato ha proseguito in questi giorni, negli intervalli delle elezioni presidenziali, il lavoro di perfezionamento del testo del disegno di legge che modifica alcune parti della legge sull'occupazione giovanile. Fra l'altro il comitato ha deciso di accogliere e introdurre nel testo le richieste avanzate dal movimento cooperativo.

In particolare di concedere un incentivo per la costituzione di cooperative di produzione e lavoro tra giovani iscritti nelle liste speciali e altri incentivi alle cooperative per la raccolta, manipolazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di riconoscere il diritto alla terra per giovani delle liste speciali, anche se non hanno ancora la qualifica di lavoratore agricolo.

I contributi ai soci delle cooperative agricole di giovani passano da 50 a 100 mila lire per 24 mesi e vengono inoltre aumentato da 100 a 200 mila lire mensili il contributo per l'assunzione di un tecnico agrario.

La legge avrà un ulteriore finanziamento di 250 miliardi interamente per il Mezzogiorno, finalizzati a contributi per l'assistenza tecnica e l'istruzione per la costituzione di cooperative, per i progetti specifici presentati dalle Regioni e per i programmi di formazione professionale, accompagnati da brevi corsi di apprendistato all'interno delle aziende.

La durata del contratto di lavoro e formazione viene portata a 24 mesi.

Per quanto riguarda il problema della denominativa attorno al quale si è aperta la discussione per alcune proposte di modifica del testo, già concordato, avanzate dal sen. Coppo (DC), i senatori comunisti Fermariello e Zaccari hanno formulato ipotesi di elaborazione che, muovendosi all'interno dell'accordo dei partiti di maggioranza, tengano conto delle osservazioni dei sindacati. Resta da definire il punto, abbastanza delicato, del rapporto tra i programmi di riconversione e ristrutturazione industriale, l'occupazione giovanile e la relativa strumentazione a diversa livello (commissione varie). Le riunioni del comitato ristretto proseguiranno nei prossimi giorni.

Il ministro del lavoro Scotti nel suo intervento alle «giornate di studio» della Cee sulla riforma dei servizi di collocamento riferendosi alle modifiche della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani e di altro tempo della loro definizione ha parlato della possibilità che il governo emani un decreto legge. Voci in tal senso erano già circolate nei giorni scorsi all'interno della commissione Lavoro del Senato, comunque, non mancano le perplessità sull'opportunità di atti di questo tipo

SIR — Confermato l'incontro per l'approvazione del l'accordo sulla mezzora. Alle «pressanti» di Mirafiori e in altri stabilimenti torinesi l'accordo è stato praticamente approvato all'unanimità. Al l'Alfa Romeo di Desio il Consiglio di fabbrica ha concordato con la Direzione l'applicazione immediata della mezzora, sostituendo la decisione con un sabato lavorato ogni 4 o 5.

Quali le conclusioni sulla vicenda degli stabilimenti Marchionne, pari comunque a Termoli e Lecce dove non sono previste nuove assunzioni. Perplessità sono state manifestate dai lavoratori di Cassino sull'introduzione, dal prossimo gennaio, di turni di notte permanenti (la vertenza sarà realizzata anche a Termini Imerese). I metalmeccanici sono stati definiti «privilegiati» a disposto della medesima sono stati definiti «privilegiati» a disposto della medesima sono stati definiti «privilegiati» a disposto della medesima

Dopo Copenaghen per una profonda riforma

L'agricoltura al vertice di Brema

Il legame con la tematica di nuovi rapporti monetari - La questione mediterranea e l'esigenza del riequilibrio

ROMA — La richiesta di revisione della politica agricola comune già formulata da parte italiana nel vertice di Copenaghen viene ora riproposta al vertice di Brema dove si discuterà per delineare una strategia monetaria comune. La richiesta italiana si salda efficacemente col tema all'ordine del giorno di Brema perché una strategia monetaria comune non potrà esaurirsi in un sostegno, sia pure consistente, dei tassi di cambio delle monete ma deve tradursi, necessariamente, in atti di politica economica convergenti. Ciò significa una migliore collocazione delle aree e dei paesi più deboli, attraverso una radicale correzione delle distorsioni che l'attuale politica agricola comune induce, in particolare, nelle aree meridionali della Comunità.

Una trasformazione profonda della politica agraria è resa particolarmente urgente in vista dell'ingresso nella CEE dei tre paesi mediterranei: Grecia, Spagna e Portogallo. Il mantenimento degli attuali meccanismi non tarderebbe a produrre, anche in quei paesi, fenomeni analoghi a quelli verificatisi in Italia: un aumento delle loro importazioni in carne, lattiero-caseari e grano, con un aggravamento complessivo del deficit delle loro bilance commerciali e delle tensioni inflazionistiche. In conseguenza si avrebbe un accrescimento di tutti gli squilibri che porterebbero i costi sociali ed economici della politica europea a limiti intollerabili.

Affrontare oggi la questione mediterranea significa dare basi solide al processo di unificazione democratica europea, spostando l'asse delle convenienze dagli interessi di alcune forze e di alcuni paesi verso l'obiettivo di riequilibrio dell'intera area.

La richiesta italiana è legata all'impegno di realizzare un piano agricolo-alimentare, fondato sull'ampliamento delle basi produttive attraverso l'uso integrale delle risorse della nostra agricoltura.

Un tale piano, infatti, si scontra oggettivamente con i vincoli di una politica comunitaria fondata su una agricoltura di ristrette basi produttive.

Ecco perché le proposte italiane corrispondono alla necessità di un riequilibrio complessivo dell'agricoltura europea, come condizione dell'avvio di uno sviluppo economico meno distorto dell'Europa comunitaria. L'attuale politica ha indebolito l'apparato produttivo europeo imponendo un massiccio ricorso alle importazioni extracomunitarie (specie dagli USA) di alcune produzioni strategiche per l'alimentazione animale. E ciò mentre le eccedenze strutturali in alcune aree e in alcuni settori costringono la CEE ad una spesa sempre più insostenibile che diventa un fattore crescente di inflazione.

Nasce da qui l'esigenza del superamento dell'attuale anarchia produttiva attraverso una politica di programmazione fondata su due criteri essenziali: l'individuazione di obiettivi produttivi, quantitativi e qualitativi, e la finalizzazione dell'intero sistema di aiuti comunitari al loro raggiungimento.

Obiettivi adeguati e maggiore controllo

A titolo esemplificativo, nel settore lattiero-caseario la CEE spende quest'anno 3.000 miliardi di lire per sostenere le produzioni eccedentarie e a prezzi notevolmente superiori al mercato internazionale. In questo settore è necessario ridurre la produzione comunitaria. Contemporaneamente, però, l'Italia deve essere autorizzata ad aumentare la produzione per ridurre il deficit della bilancia agricolo-alimentare. Ciò significa che gli obiettivi nazionali dovranno essere diversificati: di riassorbimento in alcuni paesi, di relativo sviluppo in altri.

Per rendere possibile l'attuazione di simili obiettivi occorre creare stimoli adeguati, imponendo una coerenza nell'uso dei meccanismi di intervento e di sostegno. Si tratta di avviare un processo di riconversione produttiva e di ammodernamento aziendale per rendere più competitiva l'agricoltura europea e allentare la protezione esterna, con evidenti vantaggi per i consumatori ed i contribuenti europei.

La riduzione del grado di dipendenza dell'Europa dal mercato mondiale non può essere considerata, d'altra parte, una tendenza autarchica perché alleggerirebbe la pressione sul mercato mondiale della domanda solvibile dell'Europa, rendendo disponibile per il Terzo mondo un'aliquota maggiore dei prodotti. Il nodo dello sviluppo dei paesi del Terzo mondo, d'altronde, non si scioglie acquistando loro quote massicce di prodotti agricoli ma instaurando con essi una politica complessiva di cooperazione economica su basi di eguaglianza.

Una riforma, quale quella delineata, potrà essere realizzata solo con la necessaria gradualità. Occorre, pertanto, che, al di là dei criteri, se ne definiscano i tempi e se ne indichino le componenti prioritarie. Per questo, discussi a Brema la linea strategica ed i criteri generali di un processo di riequilibrio dell'agricoltura europea, occorrerà affidare alla Commissione CEE un mandato che la impegni a presentare entro l'anno un vero e proprio progetto di riforma.

Tale progetto, a nostro avviso, dovrebbe delineare un programma che, nell'arco di un decennio, consenta di riassorbire le eccedenze strutturali e di sviluppare i settori strategici in corrispondenza alla visione complessiva della situazione alimentare mondiale. In coerenza con tali obiettivi occorrerà predisporre le correzioni da apportare progressivamente alle diverse regolamentazioni di mercato per bloccare gli automatismi di intervento che sono all'origine delle eccedenze.

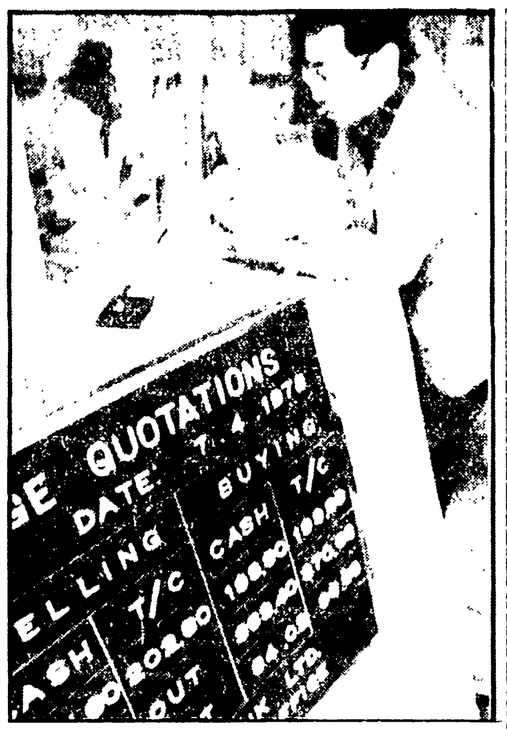
Occorrerà, in pari tempo, predisporre un progetto di bilancio comunitario pluriennale che indichi lo spostamento progressivo delle risorse CEE dal solo sostegno dei prezzi ad un sistema più articolato di incentivi finalizzati alla realizzazione del programma produttivo. Diventa, infine, urgente la riforma della politica delle strutture superando i limiti delle direttive CEE del 1972.

Riteniamo che esistano, oggi, le condizioni perché attorno ad una simile piattaforma di revisione della politica agricola si realizzi uno schieramento nuovo di forze democratiche che vogliono essere protagoniste della costruzione di una vera unità economica e politica dell'Europa.

Pio La Torre

Forte calo del dollaro per l'ondata di vendite

Anche la sterlina al ribasso - Il vertice di Brema si apre all'insegna di difficoltà crescenti - Battuta d'arresto della produzione industriale in Germania occidentale



TOKIO — Per i turisti il dollaro valeva già ieri meno di 200 yen, esattamente 199,80 (nella foto). La valuta giapponese ha guadagnato il 30% sul dollaro in meno di un anno. Nonostante ciò, le esportazioni del Giappone, così rincarate, continuano a «tirare»: l'attivo commerciale nel mese di giugno è stato di 1400 milioni di dollari, con un aumento di 631 milioni su maggio. Anche gli Stati Uniti esportano di più — specialmente prodotti agricoli alimentari — e pagano di meno il petrolio che importano ma nella corsa i giapponesi continuano a distanziarli.

ROMA — Alla vigilia del vertice CEE, in programma per domani a Brema, che dovrà discutere in particolare le questioni monetarie, i mercati dei cambi hanno registrato andamenti di pressione sul dollaro. Questo è sceso in Italia da 851 a 845 lire per il cambio ufficiale fino ad 840 per il cambio commerciale. Il ribasso della valuta statunitense, che nelle ultime settimane si era concentrato nei confronti dello yen giapponese si è esteso alle valute europee così la sola eccezione della sterlina. Il franco svizzero è salito a 470 lire ed un apprezzamento minore hanno avuto il marco, che ieri quotava 412 lire ed il franco francese. La Banca del Giappone, intervenuta per stabilizzare il cambio a 201,30 yen per dollaro, ha acquistato ieri almeno 100 milioni di dollari. L'«avvertimento» di 200 yen per dollaro è stato sfondato per quanto riguarda il prezzo di vendita alla borsa valutaria di Tokio.

I mercati finanziari degli Stati Uniti ieri erano chiusi per una festività nazionale. L'elemento che trascina al ribasso la valuta statunitense è tuttavia esterno. I paesi esportatori di petrolio, infatti, avrebbero commisurato la maggior parte delle vendite di dollari, allo scopo di convertirli in altre valute che ritengono capaci di conservare meglio il valore del deposito. Le vendite scontano che il processo di deprezzamento continuerà, almeno per i prossimi mesi, decurtando il valore delle riserve in dollari. Inoltre decurta i ricavi delle esportazioni (in primo luogo del petrolio) quando sono espresse in dollari.

L'una e l'altra valuta europea che ieri si è deprezzata è la sterlina inglese. Un peggioramento delle previsioni riguardo alla produzione, l'alto livello di inflazione, il tentativo di mantenere i tassi d'interesse a livelli che non siano proibitivi per gli investimenti hanno provocato una «fuga dalla sterlina». Questo avvenimento sottolinea le difficoltà cui va incontro la proposta di un'area europea di stabilità monetaria all'ordine del giorno del «vertice» CEE di Brema. Fra l'altro, lo stesso governo tedesco, da cui ha avuto origine la proposta, si presenta alla conferenza con alle spalle una situazione insoddisfacente: la produzione è diminuita a maggio nella Repubblica federale tra cui da tempo si chiede un rilancio) ed i governanti sarebbero intervenuti per soffocare le critiche interne ad una condotta limitativa dello sviluppo economico.

A Brema la questione del rilancio produttivo dovrebbe riprendere, dunque, la precedenza che gli spetta, anche in considerazione del fatto che le principali decisioni prese negli ultimi mesi dalla CEE — prezzi agricoli, cotonelli delle fibre tessili, del caffè — sono limitative della produzione ed inflazionistiche.

Lettere all'Unità

Capire perchè tra la gente c'è malcontento

Cara Unità,

per la prima volta da quando noi comunisti siamo entrati nell'area di governo, il governo de con la sua proverbiale prepotenza si è arrogato il diritto di fare un decreto legge per aumentare la luce, le tariffe ferroviarie, le carte bollate ecc., senza discutere la questione con i vari partiti, ma scavalcando tutti.

Allora, compagni, non è l'ora di far capire a lor signori che la devono smettere, che la DC non è più sola a decidere? Guardate che queste cose creano malcontento, il disagio aleggia e serpeggia tra la povera gente e in maggior modo tra i compagni e gli elettori comunisti. Insomma, bisogna svegliarci, altrimenti tra l'arroganza dc e l'atteggiamento dei compagni del PSI sempre più ambiguo, a rimetterci saremo noi. Lo elettorato comunista, infatti, si chiede che cosa si sia fatto nell'area di governo accettando tutti sacrifici, se poi non si riesce a trarre concretamente i risultati dei sacrifici come tempo fa spesi i soldi che lo Stato incamera grazie a questi sacrifici. Non dobbiamo questo elettorato che guarda ancora con fiducia a noi.

ALFREDO LUCARELLI
della sezione «P. Togliatti» di Adelfia Canneto (Bari)

Qualche chiarimento sulla legge dell'equo canone

Alla redazione dell'Unità

Il compagno Di Marino nel rispondere a una lettera di un lettore dell'Unità, pubblicata per la scorsa equo canone, sembra un po' sbrigativo.

«Sbrigativo» lo sosteneva il lettore, «E' del tutto falso che con l'art. 59 si possa stralciare senza imporre l'equilibrio» risponderà il sen. Di Marino. «La realtà ha ragione il lettore non è vero invece che si stralcia per avere casa per se o per un figlio, ma si stralcia anche per un parente di secondo grado cioè un nipote o un nonno. Per di più sparisce «la improrogabile necessità» che esiste nella legge attuale.

Di Marino conferma che è vero che per fare lavori di ristrutturazione si può stralciare; dimentica di aggiungere che per fare ciò il proprietario non è tenuto ad avere la licenza edilizia. Cosa succederà dunque nei centri storici o nei quartieri dove le grandi proprietà vogliono portare avanti la terziarizzazione trasformando anche in modo abusivo, le case in case di lusso o uffici? Ma la beffa continua poi perché, dice la legge all'art. 59, se il proprietario non comincia i lavori entro sei mesi dal rilascio della licenza l'inquilino può chiedere il ripristino del contratto. Ma se la licenza non c'è quando siamo a sei mesi?

La realtà dunque è che esiste vuoto che vanno in molti modi per non applicare l'equo canone. Il Messaggero se citava almeno tre 1) affittare case ad uffici richiedendo canone libero se non vale certo quel che dice Di Marino, rispondendo a una lettera, che così il contratto deve scadere per legge. 2) Trasformare in modo diverso dal pattuito l'locazione non chiedere lo sfratto entro tre mesi dal momento in cui se ne venuto a conoscenza. Così si è sotto ricatto. 3) Trucco subaffitto. Il subaffitto è a mercato libero: si fa un contratto con un parente e poi si subaffitta a mercato libero al vero inquilino. 20 Mobilizio 30 per cento di maggiorazione per case mobiliate senza dire quale è la mobilia, basta dunque una sedia.

Queste sono solo alcune osservazioni sui vuoti della legge normativa. Se ne potrebbero fare altre e tutte le commissioni democratiche con i loro 250 mila sfratti pendenti che non hanno soluzione sul tavolo sociale lo sanno e con ragione.

Ma l'errore vero che commette Di Marino e politico: infatti è vero che i compromessi si devono fare e che ogni legge è un compromesso di per sé, però ci sono due compromessi da ricordare. Il primo tutti i compromessi sono a proposito fatevi un giretto 21 non si deve sottovalutare la carta da cambiamento che le forze sociali stanno facendo.

ROBERTO MUSACCHIO
Responsabile nazionale Settore edilizia del PDUP (Roma)

Superare il blocco dei contratti e dei canoni, con una disciplina transitoria che salvaguardasse gli inquilini da aumenti scriteriati degli affitti e dalla espulsione dalle abitazioni e nello stesso tempo tenesse conto delle ragioni e dei diritti dei piccoli proprietari non era cosa facile. La soluzione concordata ci pare nei punti essenziali abbastanza equilibrata, anche se non accoglie tutte le nostre richieste e se presenta qualche punto negativo. Bisogna però tener presente che l'alternativa era quella di una ulteriore proroga con aumenti di fitto generalizzati che sarebbe stata annullata dalla Corte costituzionale con la conseguenza di andare alla liberalizzazione assoluta, cioè alla fine di ogni vincolo sulla entità dei fitti e sulla durata dei contratti. Chi punta sul tanto peggio tanto meglio può considerare questa prospettiva senza preoccupazioni, non certo chi lotta per il risanamento e il rinnovamento della società, salvaguardando le conquiste dei lavoratori e portandole avanti nella democrazia.

Per quanto concerne le questioni particolari:

1) E' vero che si può sfrattare l'inquilino anche a vantaggio del nipote diretto o del nonno, ma saranno casi limitati e comunque non ci sembra un principio scandaloso;

2) Alla Camera è stato precisato, e ciò pareva implicito nel testo del Senato, che per fare l'azione di rilascio per una ristrutturazione deplorabile, che non consenta la permanenza dell'inquilino, il proprietario deve disporre della licenza o concessione edilizia. L'Stato inoltre precisato meglio che dalla data della concessione della licenza decorrono i 6 mesi, trascorsi i quali, senza che siano iniziati i lavori, l'inquilino ha diritto a riacquistare la disponibilità dell'immobile;

3) L'art. 79 tende a tutelare l'inquilino dal vero e possibile trucco: quello di rinnovargli un contratto per ufficio o negozio che maschera quello per abitazione. Infatti, trascorsi i termini precisati, l'inquilino può far valere l'effettiva destinazione, quella abitativa, e quindi avvalersi del l'equo canone al posto di quello esoso imposto gli.

4) Nel testo della Camera è precisato che anche il canone di sublocazione (art. 12) deve essere regolato dalle norme dell'equo canone. Non è quindi possibile il trucco, né è possibile quello di alloggi ammobiliati solo per finzione, perché è stato precisato che l'immobile deve essere *completamente* arredato con mobili idonei all'uso per *consistenza* e *qualità*.

Queste precisazioni e miglioramenti proposti da nostri compagni alla Camera sono stati accolti da tutta la maggioranza, perché erano nello spirito dell'accordo. Sono invece fondate le critiche per quanto concerne le norme sulle commissioni conciliative, il Fondo sociale, i comuni sotto i 5000 abitanti, la esclusione degli immobili non ad uso di abitazione. Abbiamo dovuto accettare in questi casi soluzioni che confermano a consentire non soddisfacenti. L'stato però stabilito che dopo un anno dall'entrata in vigore della legge si discuta in Parlamento una relazione del ministro di Giustizia sulla applicazione della nuova disciplina valutandone gli effetti (art. 82). Sarà quella la sede per esaminare possibili miglioramenti ed emendamenti con una apposita leggina.

Sen. GAETANO DI MARINO

E' un operaio, dice di non aver conosciuto il benessere

Cara Unità,

per scriverti ho solo a disposizione questo piccolo foglio. Bene, ciò mi aiuterà anche ad essere breve.

Come reagire quando si legge certe affermazioni del compagno Lama, come quella secondo la quale «il benessere ci è stato la causa dell'attuale malessere dei lavoratori»? Oppure, come qualche certi giornalisti dell'Unità i quali insistono nel credere che i più malpagati superano il mezzo milione di lire al mese? Come replicare a queste e a tantissime altre sciocchezze?

Vivete, lo sono un padre con tutti i guai attendono di trovare un lavoro, e per quanto riguarda il «buon vivere» posso dire di non averlo mai conosciuto. Tra l'altro lavoro come meccanografico di quarto livello (catalogo pilota). Inoltre, per «salvare» l'economia italiana, ho subito e subisco «stagnazioni» e «stangatone». Sta chiaro che vanno colpiti sempre gli stessi?

BASILIO BANDINI
(Villadossola - Novara)

Perchè non far lavorare la gente che è in prigione?

Signor direttore

desidererei sapere perché ci dobbiamo tenere a far gli ozio si in galera persone che ne hanno combinate di cotte e di crude. Facendo un lavoratore mi chiedo e mi chiedo se c'è qualche legge che proibisce ai carcerati lavorare i suddetti se non c'è perché non facciamo loro costruire strade e gallerie, magari non li facciamo lavorare nelle miniere e via di seguito? La prego di non prendere come scusa la mia per non realizzare quello che ho chiesto.

UN LETTORE
(Milano)

Dall'Ungheria cercano amici italiani

ILDIKO RADNAI, Stadion út. 33 - I-4 3534 *MISKOLC* - Ungheria (Dattilografa, 21 anni. Interessi: lingue, musica, disehi, letteratura, viaggi).

KIS PAAL ANIKO, Szabó Lajos út. 63 - II-1 - 3700 *KAZINCBARCIKA* - Ungheria (Studentessa, 18 anni. Interessi: musica, letteratura, arte, natura).

FRIKA SEPSI, Szabó Ervin út. 4 - II-3 - 3700 *KAZINCBARCIKA* - Ungheria (Studentessa, 18 anni. Interessi: musica, letteratura, storia).

LUKACS KAULICS, Miksrath Kalman út 5 - 1-2 - *KAZINCBARCIKA* - Ungheria (Elettricista, 31 anni. Interessi: tecnica, letteratura, film).

Le coop: «Non perdiamo anche questa occasione»

ROMA — La «maratona» di Bruxelles è stata un'occasione perduta. L'appuntamento dei capi di stato e di governo a Brema può consentire ai rappresentanti italiani di rilanciare l'iniziativa per una revisione dei meccanismi che regolano l'intervento della Comunità europea in agricoltura. Con questa premessa ieri il presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole, Bernardini, il vice presidente, Visani, e il responsabile per i problemi CEE, Bello, hanno presentato le proposte per una svolta nella politica agricola comunitaria.

Per l'ANCA bisogna dar corso a una «programmazione delle produzioni» in modo da assicurare determinati obiettivi di produzione e di integrazione delle diverse agricolture. Un'altra proposta riguarda la revisione della politica dei prezzi: è necessario

è stato detto — introdurre il principio del sostegno differenziato dei prezzi in relazione ad aree o regioni più svantaggiate, a determinati prodotti e a determinate imprese.

Anche la cooperazione ha una proposta produttiva da avanzare. Nella conferenza stampa si è parlato di «programmi di integrazione verticale» con la promozione di iniziative cooperative di trasformazione e commercializzazione tra produttori agricoli, e di incentivazione della cosiddetta «agricoltura a contratto», condizionando cioè gli aiuti comunitari solo alle industrie di trasformazione che avranno stipulato degli accordi interprofessionali con le associazioni dei produttori.

Su questi e altri punti, il movimento cooperativo avvierà un confronto nazionale e internazionale per elaborare una proposta organica. Ma già da ora propone all'ACI (Alleanza cooperativa internazionale) e al COGECA (l'organismo ufficiale della CEE) di promuovere un dibattito sul ruolo della cooperazione e degli organismi consortili.

La Confcommercio punta sulle agevolazioni

ROMA — Dietro le schermaglie polemiche tra il presidente della Confcommercio, Orlando e il ministro dell'Industria, Donat Cattin, ieri all'assemblea annuale della organizzazione dei commercianti, sui temi generali della politica economica si è verificato il realtà un sostanziale accordo attorno ad alcune richieste dal taglio nettamente settoriale, che lo stesso ministro è parso affrettato ad accogliere.

Nella relazione introduttiva il presidente della Confcommercio aveva sostenuto che è indispensabile passare da una politica di stagnazione e di contenimento dei consumi interni ad una fase espansiva. Il ministro, rispondendo ad Orlando, aveva precisato che, al momento attuale non esiste la possibilità di sollecitare la domanda, perché ne conseguirebbero pericolosi squilibri a carattere interno ed internazionale. Ma subito dopo Donat Cattin, accettando sollecitazioni poste da Orlando, si è detto favorevole all'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali al settore commerciale, all'applicazione della legge 183 alle aziende commerciali del Mezzogiorno, allo stesso allargamento del credito agevolato, compatibilmente con il varo del programma di commercializzazione all'estero, tutte misure che, se non sono inquadrate in una strategia di più ampio respiro, appaiono solo come dettate dall'esigenza di rispondere a richieste di natura settoriale.

C'è da segnalare che anche questa volta il ministro dell'Industria non si è lasciato sfuggire l'occasione di lanciare le sue solite bordate demagogiche, tentando di addossare alle sinistre i ritardi nell'iniziativa del governo, davanti a resistenze proprio di ministri come Donat Cattin

Oggi qualche novità per l'assetto della Cassa?

ROMA — Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e dovrebbe eleggere il nuovo direttore generale. In vista di questa scadenza, e anche alla luce dei problemi complessivi aperti al vertice della Cassa, vi è stato un incontro tra il ministro De Mita e i rappresentanti dei partiti della maggioranza.

Il problema generale del vertice della Cassa, come è noto, era stato posto dai comunisti e dai socialisti come contestuale alla elezione del nuovo direttore generale per sbloccare la difficile crisi interna dell'istituto, tale problema potrebbe essere avviato a soluzione evitando il ricorso al «*commissariamento*» che era stato avanzato dai socialisti qualche giorno fa, qualora in tempi brevi, non si fosse trovata una soluzione accettata da tutti i partiti che compongono l'attuale maggioranza.

Nella precedente riunione del consiglio di amministrazione, il presidente Servidio aveva fatto la proposta, per la carica di direttore generale, di Francesco Colavitti, ma gli stessi rappresentanti democristiani, rendendosi conto che sarebbe stato impossibile evitare una discussione generale, così come proposto dai rappresentanti comunisti e socialisti, avevano chiesto il rinvio della riunione.

IL 5 LUGLIO ESCE
LA CITTÀ FUTURA 27
• SE DYLAN FONDASSE UN PARTITO
SPIEGHIAMO, INSIEME A PAOLO VALESIO, IL RAPPORTO TRA MUSICA E COSCIENZA POLITICA
• GIOVANI CONTRO?
PERCHE' NON BISOGNA SOTTOVALUTARE I RISULTATI ELETTORALI
• TUTTI A CAPRAIA
QUESTA SI CHE E' UNA VACANZA INTELLIGENTE
• MUNDIAL:
IL BILANCIO DI VENTI GIORNI DI PASSIONE
CON VOLPONI FABBRI PORTINARI, COLAIACOMO
• PANEBARCO:
LENIN SI INNAMORA DI INES MA ARRIVANO I CINESI
• E CON 24 PAGINE IN PIU' CON LO SPECIALE ESTATE E I FUMETTI. BRETECHER e GIARDINO
IN TUTTE LE EDICOLE.
NUMERO SPECIALE L. 500

Molti vuoti nel programma per la siderurgia

Ieri una nuova riunione del CIPI - Non è stata ancora avanzata alle Regioni, alle parti sociali, alle commissioni parlamentari la formale richiesta di consultazioni - Una analisi dello stato di fatto, nessuna scelta operativa

ROMA — Il CIPI riunito ieri sotto la presidenza di Andreotti, ha discusso ancora dei programmi finalizzati, e in particolare del «piano siderurgico», un documento il quale — stando almeno alle indiscrezioni trapelate — è impreziosito una fotografia della situazione esistente, carente di reali proposte strategiche operative.

La discussione sui piani di settore nella sede del CIPI sta avvenendo in una atmosfera segnata dal crescente nervosismo dei sindacati, i quali criticano la eccessiva genericità dei documenti approntati dai tecnici del ministero della industria. Nonostante, da parte sia del Cipi sia del ministro della industria per nessuno dei piani finora discussi e presentati è stata formalmente avanzata la richiesta di consultazione. In base alla legge per la riconversione, è a partire da questa richiesta formale che scattano i trenta giorni entro i quali commissione parlamentare per la riconversione, commissione interregionale e parti sociali devono esprimersi sui contenuti dei piani. E' evidente, stando a quanto si sa dei documenti finora discussi dal Cipi, che molto lavoro resta ancora da fare e che è molto probabile una revisione profonda, e di sostanza, dei testi preparati.

Nel piano siderurgico discusso ieri, almeno a quanto risulta da indiscrezioni sulla stesura presentata al Cipi (e in qualche modo anticipata su «24 ore» dal professor Armati, membro del comitato di presidenza dell'IRI e, nello stesso tempo, uno dei tecnici che ha preso parte alla elaborazione del documento) ci sono molti vuoti.

Anche per questo non è da escludere — piuttosto — che si debba andare ad una sua radicale revisione. Sembra che delle 250 cartelle — tanto ampio è il testo di questo documento — vi sia una analisi approfondita delle cause che hanno portato la siderurgia italiana alle difficoltà che oggi la travagliano, ma non sono affatto affrontati, con risposte adeguate, i nodi strategici.

Non sono affrontati il rapporto tra la siderurgia italiana e quella Cee, le nuove tecnologie e l'approvvigionamento di materie prime; la struttura della siderurgia nazionale in particolare per gli aspetti concernenti i rapporti tra area pubblica e area privata, gli acciai speciali. Il piano è, a questo proposito, molto vago e non prefigura affatto il discorso della ristrutturazione delle aziende pubbliche).

Poi i due maggiori partiti dolenti: Bagnoli e Gioia Tauro. Sembra che nel piano vengano avanzate forti riserve sul programma di ristrutturazione per Bagnoli, ma si dimentica che intanto Bagnoli ha i problemi che oggi ha in quanto per otto anni non è stato fatto alcun investimento per ammodernarlo, adeguare la sua produzione alle esigenze del mercato, etc. E per Gioia Tauro non si fa in sostanza alcuna scelta: si parla della iniziativa, si elencano i «contro», ma alla fine non vi è alcuna decisione.

Ora perché un piano possa essere considerato tale è ovvio che esso non può fermarsi a descrivere l'esistente, ma deve dire che cosa occorre fare. In caso contrario, su quali ipotesi di intervento si pronunceranno Parlamento, Regioni, forze sociali?

I piani di settore sono uno dei punti che i sindacati affronteranno oggi nell'incontro con il governo, nell'intento di avere maggiori chiarimenti di sostanza.

Lo zucchero aumentato di 70 lire il kg.

ROMA — Il prezzo dello zucchero è stato aumentato di 70 lire passando da 580 lire attuali a 650 lire al chilogrammo. L'aumento, che ha avuto decorrenza dalla mezzanotte di ieri, è stato deciso dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Andreotti.

Le riserve della FLM sui piani di settore

ROMA — Intervenendo nel dibattito suscitato dall'approvazione da parte del CIPI dei primi cinque piani di settore finalizzati, la FLM in un comunicato emesso ieri prende posizione criticando «la contraddizione esistente tra il significato e il valore politico che il movimento sindacale assegna alla programmazione di settore e la arretratezza dei documenti predisposti dai tecnici incaricati dal ministero dell'Industria».

In particolare, soprattutto in relazione ai piani chimico e siderurgico, la FLM avanza delle riserve sul metodo con cui sono stati costruiti i piani definiti «privi sostanzialmente dei programmi e delle misure di raccordo previsti e sui contenuti dei piani stessi, che, a parere del sindacato metalmeccanico, sono finalizzati alla conservazione della struttura industriale esistente».

Le maggiori critiche il sindacato le muove alla mancanza di ogni indicazione di politica industriale, alla mancanza di un serio impegno nei settori strategici, e con preoccupazione di sviluppo tecnologico e alla carenza di collegamento programmatico tra la legge 675 e gli strumenti di intervento meridionalistici ed al non chiaro ruolo che le PPSS dovranno svolgere nel contesto dei piani di settore.

Per questo, i sindacato è pronto a dare il suo contributo di idee e di proposte per quanto riguarda le scelte strategiche e per aprire una fase di confronto con il governo e con l'assemblea con il padronato in principio e poi in particolare. In questo quadro, conclude il comunicato, la FLM avanza delle proposte operative, tra le quali la convocazione urgente dei coordinamenti nazionali e regionali, la realizzazione in tempi brevi di incontri con il sindacato delle regioni meridionali, la convocazione entro luglio di una assemblea della FLM e dei CdF dei settori interessati ai piani.

Forte aumento di depositi alle cooperative di credito

ROMA — L'assemblea della Federazione Casse rurali e artigiane, che riunisce oltre 600 organismi cooperativi, ha registrato un notevole ampliamento dei depositi e degli impieghi, che si avvicinano ai 4500 miliardi di lire. Tuttavia sul totale della raccolta bancaria si tratta solo del 2,8 e del 2,3 per gli impieghi. C'è sempre una differenza fra i due tipi di attività — le Casse raccolgono più risparmio di quanto ne impieghino, cosa non coerente con i bisogni di investimento del settore cooperativo e della piccola impresa — ma anche in questo senso sono stati fatti dei progressi. Il presidente, Badioli, ha detto all'assemblea che quello della cooperazione di credito «è uno strumento sottoutilizzato» rinnovando la richiesta di approvazione di una legislazione adeguata. Restano le banche ordinarie che vedono nella cooperazione un concorrente e invocano, di conseguenza, limitazioni alla sua attività. Queste limitazioni, tuttavia, dovrebbero riguardare essenzialmente il rispetto degli statuti

Si prepara a Napoli il gioco-varietà del sabato sera in TV.

Le mille e una luce saranno quelle di casa

Negli stessi studi si stanno registrando sei atti unici per il prossimo autunno

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'appuntamento è per le 11 al Centro RAI di Via Marconi. In programma una visita guidata sui *set* di due nuovi programmi televisivi completamente diversi tra loro.

Cominciamo dallo studio 2 6; sta registrando *Cèce* di Luigi Pirandello. Il primo di una serie di sei atti unici che costituiscono uno dei piatti forti della programmazione autunnale di prosa per la Rete 2. Si comincerà a giorni a registrare anche gli altri, tutti "piccoli classici". Non mancano, infatti, lavori di Courteline, Tardieu, Feydeau, una novità sono tutt'uno, che sarà costituito da una sintesi di un pezzo di Brancati e di uno di Patti.

Del loro lavoro ci parlano il regista, Andrea Camilleri, gli attori, Carlo Giuffrè, Olga Curlatos e Franco Scandurra, lo scenografo Nicola Rubaltelli e la costumista Grazia Gnarini. «*Cèce* non è solo la storia, apparentemente divertente dell'incontro tra una ragazza di vita e un maneggione. A mio avviso — dice il regista — in alcune battute sta tracciata tutta la problematica filosofica ed esistenziale dell'autore e uno "spaccato" chiaro della società dell'epoca. E su questo aspetto più che su altri abbiamo puntato. Questi atti unici li, cioè, appunto *Cèce* e il primo con attori diversi e diversi registi, saranno tutti registrati secondo un criterio di produzione nuovo: contrariamente a quanto si pensava (e si proclama "divertente"), Pirandello è drammaturgo molto difficile e, se vogliamo, anche pericoloso. Avevamo due possibilità: o registrare in teatro davanti a un pubblico, oppure in studio. Abbiamo scelto questa seconda soluzione perché ci consente di ottenere una maggiore qualità tecnica e artistica».

Mentre Franco Scandurra ci racconta di avere nel lavoro a una commedia diretta dallo stesso Pirandello (metteremmo in scena *La figlia di Iorio*, *Santa Giovanna* e *Questa sera si recita a soggetto*», ricorda con una punta di nostalgia) lasciamo la scenografia Liberty di *Cèce*, per entrare nel l'Auditorium, dove invece c'è il trionfo del *naif*.

A questo genere si è rifatto lo scenografo Enzo Celone per allestire la cornice di *Mille e una luce*, nuovo programma del sabato sera che andrà in onda da questa settimana su Rete 1, inoltrandosi attraverso l'estate fino al 30 settembre.

Che cos'è questo *Mille e una luce*?

Un mosaico di varietà di giochi a premi, parecchio "alla napoletana", condotto da Pino Caruso, Mario Marenco e Isa Danieli, che si propone di "divertire" (e non è poco) e di "informare" degli spettacoli dello stesso genere, occupandosi solo la metà del '2 con la scena di questa comedia musicale, mentre nell'altra metà gli stessi attori stanno recitando quella per il successivo lavoro.

Gli spettacoli di prosa e lirica al Festival dei Due Mondi

Virgilio, poeta in viaggio per Parigi

Recitazione, musica e danza nella pièce presentata dal gruppo « Chêne Noir » - Lo spettacolo affida le sue risorse ad un intreccio di sensazioni musicali e letterarie

Nostro servizio

SPOLETO — Poeta, *chanson nier* e musico, Gérard Gelas è uno dei quasi d'improvviso come un delicato omino di Peynet, si cercato il favore dei Vobino dal cilindro di Romolo Valli (che gli ha dedicato anche una simpatica conferenza stampa) per approdare al Cortile del Seminario di Spoleto dove ha presentato, con i teatranti del gruppo avignonese della "Chêne Noir", la prima mondiale, lo spettacolo *Virgilio, Ferd et la mer sont bleus*.

Come si evince dal titolo siamo almeno in un'atmosfera evocativa fatta di assonanze e di allusioni poetiche, la stessa scelta dello spazio spoletino è avvenuta, a detta di Gelas, autore regista e creatore delle musiche, proprio nel rispetto di una suggestione emanata dalla «magia del luogo». Lo spettacolo infatti, affida tutte le sue risorse al rapporto *en plein air* con la retrostante collina e con le stelle, all'intreccio di sensazioni musicali e letterarie, al gioco di *sons et lumières*, alla bravura dei pochi (dieci) recitanti, che molte volte non vengono uditi, oltre che dalla solitaria eccellente Silvia Bonè danzatrice, Batterie e violoncello, armonica, xilofono, arpa, sassofono, flauto dolce, chitarra elettrica, contrabbasso e altro, popolano un palcoscenico più povero di una sacra rappresentazione medievale, acceso tutta via dal giallo, rosso e blu, colpito secco in gran parte dei quadri, come da Verga, monocromo o dalle tenue sfumature dei comici. Alla ricerca, quindi, di una dinamica interna piuttosto che di un'azione teatrale vera e propria, cogliendo una "citazione dall'estero" in Virgilio che «scopre l'Europa» e che Eros, già cantore corrotto e corrottesco nell'Argento di Vilar corrisponde ad un delicato programma «dal poco al poco».

Virgilio a Parigi, anche se senza il consueto corredo di accessori e la storia che qui si gioca. La bella "voce Virgilio" (in francese, ovviamente) è un nero e bianco dei Fabbricatori che abbandonano la terra dei padri per raggiungere Parigi. Lungo il viaggio incontra tutti i Gelas, che alla fantasia di Prévert aggiungono una sovrastruttura, coreografica e musicale, di ricerca e di sperimentazione, che ricorda il teatro di strada e mercatale, proiettato alla luce di certe tendenze archeologiche medievali e rinascimentali che, come si può dire già nel lavoro dell'Atelier de l'Arc Obscur a Nancy o nella «Saga dei trovatori».

Comunque sia, Virgilio finalmente arriva a Parigi, e ora gli occhi e l'udito diventano partecipi anche prima dell'atto di suo, sono per la terra di Francia. Il viaggio acquista il tono di un poema allegorico al passato. Virgilio trova la sua Beatrice di maggio della vita e della morte, la donna salvifica corrispondente alla riscoperta di una grazia perduta, e la sua ricerca e sua sepolcro di una esistenza miserevole. Quegli uno fra i tanti abbiamo cercato di Anna se stesso e con le volare verso un'utopia celeste, vagamente montanara.

Come si vede, una scelta elegante e disarmata troppo colta per resistere con le sue delicate movenze al clima festivaliero. Meglio, forse, può andare con un pubblico *natif* e giovanile, disposto a debitare solo la superficie magica dello spettacolo comodamente sdraiato sul prato di qualche *meeting* musicale.

A noi questa libera offerta lirica ha ricordato a tratti un Truffaut senza trama e senza storia, a tratti un Prévert aggiornato sulla musica elettronica. Un saggio, comunque, di quella generazione post sessantottesca del la quale si è parlato, se appprezzare la pulizia dei sentimenti oppure la precoce senilità del spregiamento. Repliche stasera giovedì e venerdì.

Siro Ferrone

Un Menotti senza vernice pucciniana

Rappresentate con successo le operine « La bugia di Martin » e « L'Uovo »

A Frascati

Prosa e musica all'Estate Tuscolana

ROMA — Annunciato ieri, mattina a Frascati, in un incontro con la stampa, il cartellone del Estate Tuscolana giunta alla sua quinta edizione. Gli spettacoli, come in passato, si svolgeranno a Teatro delle Fontane di Villa Torlonia a Frascati.

Il programma comprende cinque spettacoli di prosa e uno musicale. L'Estate Tuscolana è organizzata dalla Compagnia Teatro di tradizione diretta da Mario Baldini, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Frascati.

Questo il calendario: 7, 8 e 9 luglio, *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni, con Gianrico Tedeschi, Luisella Boni, regia di Luigi Chiarelli; 15 e 16 luglio, *Donne al Parlamento* di Aristofane, con Paola Quattrini, Paolo Carlini, Alberto Sorrentino regia di Lorenzo Salveti; 21 e 22 luglio, *La Farmella* di Giulio Cesare Croce, con Andrea Giordani, Elsa Bassi, regia di Nino Mangano; 29 e 30 luglio *Macbeth* di William Shakespeare, con Aldo Reggiani, Barbara Valmorin, regia di Lorenzo Salveti; 8 e 9 agosto *Un tetro amore* di Carlo Goldoni, con Ottavia Piccolo, Gabriele Lavia, Anna Maestri, Renato De Carmine regia di Gabriele Lavia. Lo spettacolo musicale si svolgerà il 23 luglio, con *Mascarade* di Riccardo Bacchelli.

Dal nostro inviato

SPOLETO — *Il conto delle onere livide de Gian Carlo Menotti* (Anche al bollo risale le 1957) si aggiorna ormai alla ventina, tra operine e operone.

A Torquato Tasso piacerà di più La Gerusalemme Liberata, *ma agli intenditori, poi, e studiosi a gente sorattutto* L'Amata Non stiamo Mezzotti, *ma anche a noi pare che nell'arco di un'operina egli riesca a trovare un passo svelto e pronto, che gli resta così, contrattempi e complicazioni Croce e delizia, almeno, ter* La bugia di Martin (1964) e L'Uovo (1968) *le due ultime one*, da Qui e in due composte anche *Bella*, che il Festival ha voluto ospitare nella Chiesa di Sant'Eufemia, d'impianto romanico, dividendo per spettacoli che compongono cerimoniale rituale, a mo' di sacra rappresentazione.

Le esigenze, nel così dire, a sacre » hanno fatto cadere dalle due operine la vernice pucciniana che sempre viene addebitata a Menotti, a vantaggio di un tono declamatorio e salmodiante (sembra la norità delle operine e di Martin, soprattutto, che riesce a dissolvere in certi impeti che ricordano Hindemith del Mathis der Maler, *come accade nell'irruzione degli armigeri che ricercano, nel convento, l'eretico da consegnare all'Inquisizione, salvato però da Martin, a forza di bugie.*

*E' il momento centrale dell'operina che poi scade in risvolti anche truculente Tutta*via, *che nella componente orchestrale qualcosa che vuol contrastare e superare la scena raccapricciante (il boia si avventa a Martin con un forbicione), e il ragazzo muore di spavento.*

Questa versione di tendenza, per cui Menotti sembra non più appagarsi della trovata scenica, che quasi potrebbe precedere dalla musica, viene accentuata nel l'Uovo.

Gli angeli, nonostante la creatività un poco che bassino riescono ad avere. Ci provano in tanti, ma alla fine ce credono loro che devono passare un secolo la tesoro o un'anima sanguinosa, presa da non mandare per dire da mangiare al capo, Enzo duellanti se si lascia avere.

Una parabola, dicevamo, un coraggio scolastico più che un cerebrale, ma sperimentato con che qui si scopre il suo colorazione sacraggiocante. Il cuoco che vola di sempre l'uovo con Pascal, saggiara un di solo spaventoso, o, dis ibridi delle maschere con l'uovo e scemo. Forse vero che la parte più nuova e quella iniziale, con il dialogo tra un cantore e un tenore a cenni la ampollosità di una cadenza, e stringa secolarizzata, saggezza, sbadiglio, di Bocca.

La bravura delle esecutrici l'orchestra ben condotta da Schippers non riescono a contrastare, la semplicità della scrittura, la trama della regia (sullo stesso Menotti), mentre buono successo il successo a due ottenuto da L'Uovo per quello, per l'Italia, vuoto anche la scelta scorgere l'incidenza che l'opera ha avuto possibile ancora oggi, nella storia del teatro musicale, quale luogo ancora di sperimentazione.

Direttore d'orchestra Flammer, orchestra, coro e cantanti Oscar Cooper, il ragazzo Martin, Anastasios Vrenios, Giovanna Fiorom, Silvana Paglucci, Williams Stone e Andrea Hardman, concludono per L'Uovo Marleen Murray, Anastasios Vrenios, Peter Hardy, William Stone, Enrico Fissore, Giovanni Fiorom, Giovanni Bacci, Mario Rocco, Franco Monetti, Jenner Larmore e Gian Paolo Fratocchi; scene e costumi di Beni Montresor, applauditi insieme con l'autore. Si replica.

Stasera al Teatro Nuovo, « prima » del Falstaff.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: un momento della nuova operina di Menotti, « L'Uovo ».

Oggi a Spoleto

Ecco un « Falstaff » non tradizionale

SPOLETO — Oggi la giornata di spettacolo al Festival di Spoleto ed ultima *prima* del settore operistiche. Va in scena al Teatro nuovo ore 20,30 *Falstaff* di Giuseppe Verdi, che sarà rappresentato in una edizione non tradizionale, così come per altre opere classiche si è già fatto in questi anni, per la mancanza di spazio. Una rivisitazione scenica proposto *L'italiana in Algeri* mes a in scena da Patrice Chereau e la *Commedia* proposta proprio in questo XXI Festival da Jean-Marie Simon. La regia di *Falstaff* e opera di Giulio Chazalettes non nuovo al Festival di Spoleto la direzione orchestrale di Giuseppe Patanè. Le scene di Ezio Frigerio sono di Ugo Santi Occhi. Protagonista dell'opera è il baritono Angelo Romero.

Questo mercoledì 5 luglio vede in programma anche due concerti. Il concerto da camera delle ore 22, e come pure al Teatro Caio Melisso, un nuovo appuntamento con il concerto «K Und K Musik» con Giorgio Vidusso per i concerto «K Und K Musik».

La giornata è densa anche di repliche. *Accademia Ederomann* alle ore 19 al Teatrino delle 7. *Così fan tutte* alle ore 21 al Caio Melisso ed il balletto Inter — a cura del Comune di Caracas alle ore 21,30 al Teatro Romano.

Ventotto nazioni alla IV Stagione mondiale

Teatro del mondo da oggi a Caracas

In programma spettacoli, mostre, laboratori delle formazioni più prestigiose e avanzate - Il calendario

Nostro servizio

CARACAS — La IV Stagione mondiale del Teatro delle Nazioni si svolge questa volta in Venezuela per la prima volta, cioè in un paese dell'America latina. La attività collaterali (laboratori, colloqui, seminari, ecc.) ha già preso l'avvio. L'inaugurazione ufficiale avrà oggi, mercoledì 5 luglio con una grande festa di musica popolare al Pueblo (Palazzo degli spettacoli di Caracas, dove avrà posto e con l'accensione solenne della Cenere nazionale del Messico, con regia di José Luis Alcaraz del dramma di Ramon Maria del Valle Inclan *Luci di Bohemia*.

Il cartellone del Festival comprenderà quindi, sino al 26 luglio, otto diverse rappresentazioni coinvolgendo nel meraviglioso scenario naturale di Caracas, incluso il parco aspide, vastissimo, nel quale dieci delle quali, appartenenti al Centro e Sud America. Se altre all'Europa, all'Asia, all'Africa senza dimenticare gli Stati Uniti. Oltre al Bread Puppet Theater e gruppo La Mama.

Specialmente sarà dato il contributo che alla manifestazione daranno alcune paesi e gruppi venezolani. Il panorama comprenderà della rassegna artistica opere e balletti e creazioni collettive, spesso di classici antichi e moderni, e testi nuovi, rielaborati in chiave scenica contemporanea.

Dell'Italia, attualmente a Caracas la Nuova Compagnia di Canto popolare con *La canzone di Zeza* e la coppia Claudio Remond, Riccardo Caporossi con due sintetici esemplari del suo lavoro. *Sacco e Richiamo*. Inoltre vi sarà una esposizione delle maschere del Sartori, anche in rapporto al laboratorio realizzato all'Ateneo veneto nel quadro del quale è prevista la presenza di Amleto Gassman.

Tra i nomi di rilievo si incontrano quelli del regista Peter Brook con la sua compagnia impegnata in Africa, dell'inglese e Miklos Jancso con *Salvo passo* di Gyula Hernadi, già presentato sullo scorso anno, del polacco Tadeusz Kantor con la sua più recente, celebratissima creazione, *La classe morta*. Per la Germania democratica, che offrirà anche una mostra sul Brecht nell'anniversario della nascita, vi è in campo il Teatro di Rostock. Belgio, Olanda, Spagna, Gran Bretagna, Svezia, Jugoslavia completeranno l'apporto del teatro europeo al festival, il quale si articolerà in tredici sale di spettacolo (e, a proposito, lo «spazio scenico» sarà certamente uno dei «colloqui» in calendario, dal 14 al 15 luglio ci interverranno nomi valenti come Peter Brook, Jerzy Grotowski, Eugenio Barba, Tadeusz Kantor, Ariane Mnouchkine, Jean Louis Barrault, Jean Vilar, Giorgio Strehler, Roger Planchon, Victor Garcia, Jorge Lavelli, Antoine Vitez, Luca Ronconi, Carlo Cecchi, Leo De Berardinis, Perla Peragallo, Mario Ricci, Giuliano Vasilicò, Carlo Quartucci, Carlo Cremaschi, Franco Quadri, Gianni Toti, Alberto Abruzzese, Gianni Manzella, Franco Cuomo, Giuseppe Bartolucci, Mario Prosperi, Giuseppe Dessì, Ugo Ronfani

SCIOPERO GENERALE PER IL RILANCIO PRODUTTIVO

Oggi si fermano per quattro ore tutte le fabbriche di Pomezia

Il lavoro verrà sospeso anche nella zona dei Castelli e a Nettuno - Manifestazione con Ceremigna a piazza Indipendenza e alla «Covalca» occupata Al centro della lotta la programmazione e il controllo degli investimenti

«*Area industriale*», annuncia un cartello sulla Pontina, prima del bivio per Pomezia. Fatti pochi metri si incontra un altro cartello: questa volta le frecce indicano la dislocazione delle varie fabbriche. Qualcuno, con la vernice, ha aggiunto, accanto a ciascun nome, una definizione adeguata: «Covalca occupata», «Assemblea permanente alla Metal Sud» e via dicendo. Di questi «aggettivi» ce n'è per tutti. La crisi, a Pomezia, non ha risparmiato nessuno. In ogni settore, anche quelli che nel resto del paese registrano segni di ripresa, in ogni fabbrica, si sono fatti tangibili i segni delle difficoltà: cassa integrazione, ammortizzazioni controllate, blocco dei salari. Ricordarie una per una, queste aziende, sarebbe poco senso. Oltretutto le vertenze della Ime, della Banci, della Covalca, della Faza di cui parliamo qui a fianco, sono nomi che ricorrono spesso nelle cronache sindacali, sono riconducibili, tutte, a un problema generale: il modo, l'arroganza, con cui le fabbriche si sono insediate.

E' tardi per correggere questo sviluppo? E' inutile nascondersi che anche il movimento sindacale su questo terreno ha perso del tempo. Molti più scioperi, più lotte si sono fatte su questioni aziendali, che invece, sui temi della programmazione, del controllo dei finanziamenti. Un ritardo che ora si vuole recuperare. E proprio questo è il senso dello sciopero generale che stamane fermerà ogni attività nella zona di Pomezia, dei Castelli, dei centri sul litorale (XII e XIII comprensorio). Una manifestazione che è cresciuta con un corteo, indetto per le 9,30, al bivio della Pontina. Da qui i lavoratori muoveranno per raggiungere piazza Indipendenza, dove prenderà la parola Ceremigna, segretario regionale della federazione CGIL, CISL, UIL. Dopo il comizio il corteo riprenderà per concludersi definitivamente sotto lo stabilimento della Covalca occupata.

Gli obiettivi della giornata di lotta, li abbiamo già accennati. In poche parole si può dire che i sindacati chiedono che finalmente si apra una vera discussione sulla programmazione e sugli investimenti. Non solo: si vuole che la Regione eserciti fino in fondo i suoi poteri di controllo, che faccia sentire il peso della sua presenza. Tutto comincia ad avere un senso, in questa logica. Anche la vertenza della Selenia, ad esempio, che è una delle aziende più importanti della zona, ma che ha ormai raggiunto un livello di autonomia produttiva tale da poter essere stralciata dalla vertenza generale. Anche la vertenza della Selenia, come quella di altre aziende, può trovare una soluzione positiva solo se si inserisce in un discorso più generale, che investa tutta la zona.

Ma torniamo alla manifestazione di oggi. Alle 9,30 i lavoratori si concentreranno in piazza Indipendenza, dove parlerà Ceremigna. Alle 11 il corteo si scioglierà. Ma non per tutti. Alcuni gruppi di lavoratori, infatti, si recheranno a Nettuno, dove parlerà il compagno Sandro Morelli, della segreteria della federazione romana del PCI, e a Marino, dove parlerà il compagno Ugo Vetere, della direzione del partito. Nella zona dei Castelli lo sciopero è stato esteso anche alle 24 ore.

Quando il padrone sfratta se stesso

Dottor Jekill e mister Hyde. Di giorno due dei nove membri del consiglio di amministrazione della società che ha costruito la fabbrica si trasformano in due padroni severissimi e spietati che vogliono a tutti i costi sbarazzarsi di una delle loro aziende. Di notte, invece, ritornano quelli di sempre, che non sanno nemmeno loro come mai si sono cacciati in questo pasticcio. Sembra una storia dell'orrore, ma è la realtà di tutti i giorni. Succede a Pomezia, dove la Faza, una fabbrica di cavi elettrici, ha deciso di chiudere i battenti. Ma non è tutto così semplice. Ci sono di mezzo i lavoratori, che non vogliono perdere il posto di lavoro, e ci sono di mezzo i soldi, che non vogliono perdere i padroni. Ecco allora che i due padroni-dottor Jekill e mister Hyde, che sono poi la stessa persona, cercano di trovare una soluzione che accontenti tutti. Ma non è facile. Ecco perché la vertenza della Faza è così complessa. Ecco perché i lavoratori hanno deciso di scioperare per quattro ore.

Per la Faza non c'è più nulla da fare, dicono. Il consiglio non ne vuole sentire: è bastato un calo di commesse per dare il via alla procedura di chiusura. Non sarebbe la prima volta che un padrone, per ragioni di convenienza, decide di chiudere una fabbrica e di aprirne un'altra altrove. Ma la Faza non è una fabbrica come le altre. Ha una storia alle spalle, una storia di lotte, di occupazioni, di scioperi. Ha una storia che non può finire così, in silenzio, senza che nessuno muova un dito. Ecco perché i lavoratori hanno deciso di scioperare per quattro ore.

Per la Faza non c'è più nulla da fare, dicono. Il consiglio non ne vuole sentire: è bastato un calo di commesse per dare il via alla procedura di chiusura. Non sarebbe la prima volta che un padrone, per ragioni di convenienza, decide di chiudere una fabbrica e di aprirne un'altra altrove. Ma la Faza non è una fabbrica come le altre. Ha una storia alle spalle, una storia di lotte, di occupazioni, di scioperi. Ha una storia che non può finire così, in silenzio, senza che nessuno muova un dito. Ecco perché i lavoratori hanno deciso di scioperare per quattro ore.

Venerdì una risposta per la Mistral?

Con la loro lotta da mesi, che non è stata certo, chi non è addetto ai lavori può non saperlo, appena agevolata dai provvedimenti governativi sulla cassa integrazione, gli operai della Mistral hanno costretto padroni e governo a prendere atto di una realtà che non può più essere ignorata: che dopo anni di speculazione selvaggia, dopo anni di sviluppo caotico, dopo anni di «assalto alla diligenza» da parte di padroni e padroncini, non è più possibile andare avanti così, che bisogna cambiare strada, che bisogna dare un indirizzo preciso allo sviluppo industriale della zona, che bisogna, insomma, programmare.

Per la Faza non c'è più nulla da fare, dicono. Il consiglio non ne vuole sentire: è bastato un calo di commesse per dare il via alla procedura di chiusura. Non sarebbe la prima volta che un padrone, per ragioni di convenienza, decide di chiudere una fabbrica e di aprirne un'altra altrove. Ma la Faza non è una fabbrica come le altre. Ha una storia alle spalle, una storia di lotte, di occupazioni, di scioperi. Ha una storia che non può finire così, in silenzio, senza che nessuno muova un dito. Ecco perché i lavoratori hanno deciso di scioperare per quattro ore

La nuova giunta di sinistra alla Provincia

Viterbo: un banco di prova per la DC

La Provincia di Viterbo sarà, dunque, diretta da una maggioranza composta dal PCI, PSI, PRI e PSDI, la stessa che l'aveva guidata nei 20 mesi che hanno preceduto le elezioni. E — non va dimenticato — si perde nel tempo il ricordo di un presidente eletto al primo scrutinio con la maggioranza assoluta dei voti, così come è avvenuto per il compagno Sposetti. La riconfermata unità tra i quattro partiti è significativa, anzi segna un ulteriore sviluppo per il fatto che il PRI ha annunciato il suo passaggio dal sostegno esterno alla partecipazione diretta nella giunta.

Può così riprendere, in condizioni più favorevoli, il cammino nuovo che le forze democratiche di sinistra avevano iniziato dopo anni di squallidi governi democristiani. Alcune considerazioni sono indispensabili per comprendere a pieno la portata di quanto avvenuto. Il PCI, come è noto, nelle elezioni, pur mantenendo lo stesso numero di seggi, ha subito una perdita in voti e in percentuale: e la riflessione critica è aperta in modo serio in tutte le nostre organizzazioni. La DC con 9 seggi (gli stessi del PCI), è di nuovo il primo partito nella provincia. Sulla carta era possibile una maggioranza DC - PSI PRI-PSDI.

Ebbene, questo risultato, tanto insperato quanto ottenuto in circostanze certamente irripetibili, aveva talmente «entusiasmato» i dirigenti democristiani da far perdere loro la testa, sicuri ormai di aver «riconquistato» la provincia. Di qui una serie di manovre e di pesanti ricatti personali. Ne sono mancate — cosa ancora più inquietante — incredibili affermazioni sul «partito guida», in una visione da «grande potenza» nei confronti delle formazioni minori, considerate con evidente disprezzo nel corso della campagna elettorale la DC addirittura aveva auspicato la scomparsa del PRI e del PSDI). Questo atteggiamento si è accompagnato ad assurde pretese sulla necessità di governi «omogenei» tra provincia e comune capoluogo, dimenticando, oltretutto, che al comune non vi è alcuna maggioranza, che la giunta formata dalla DC, dal PRI e dal PSDI (20 voti su 40) si barcamena tra gravissime difficoltà e che socialdemocratici e repubblicani sono impegnati da tempo in un tentativo per riportare su un terreno corretto i rapporti tra i partiti democratici, tanto che hanno più volte sottolineato l'urgenza di un governo unitario per la città.

Ecco perché si può a ragione parlare di sconfitta politica subita dalla Democrazia cristiana. Allo scudo crociato continua infatti a far difetto un'analisi rigorosa sulla società regionale, sullo sforzo necessario e che è in atto per rinnovarla sul ruolo che in questa direzione svolgono il PCI e gli altri partiti della sinistra, sui cambiamenti, non certo epidermici, avvenuti all'interno dei partiti. Oggi, questo è l'insegnamento da trarre: le alleanze non avvengono a caso; non è solo questione di numeri: sono possibili — ecco il fatto nuovo e di grande rilievo — se vi è un impegno profondo e concreto nell'opera, ardua, di cambiamento della società regionale per avviarne con i fatti un diverso sviluppo. E la DC, su questo inesplorato terreno se resta ancora indietro nella regione, lo è ancora di più nel viterbese dove appare preoccupata più degli interessi di partito che di quelli della società, più degli aspetti particolari e corporativi che di quelli generali.

E' evidente che la alleanza di sinistra alla direzione della Provincia rafforza anche il quadro politico regionale, il quale dimostra di avere piena validità e autonoma capacità di attrazione.

Validità e capacità di attrazione che nascono dal fatto, incontestabile, che una svolta si è determinata negli indirizzi di governo e sul terreno della democrazia, pur in presenza — come negarlo? — di problemi assai seri e di forze politiche e sociali che si organizzano per opporsi al nuovo.

La DC, anche nel viterbese, è ora di fronte ad una prova. Deve precisare il suo ruolo e la sua funzione. La scelta è tra l'essere stimolo e punto di riferimento di ogni protesta e di ogni malcontento, giocando sul municipalismo e dando fiato alle trombe della demagogia e l'impegnarsi, pur non facendo parte della maggioranza in un ruolo di corresponsabilità democratica e di apporto costruttivo nell'azione per lo sviluppo, come si pone oggi in presenza delle iniziative della regione e degli indirizzi del governo e della maggioranza parlamentare. Infatti, si possono anche vincere le elezioni ma si può perdere la battaglia delle alleanze politiche, quando sul piatto della bilancia si fanno solo pesare arroganza e sacchi vuoti per mancanza di idee e di proposte.

Oreste Massolo

Concluse ieri mattina, senza «grandi traumi», le prove scritte degli esami di maturità

E adesso l'ultimo sforzo è per gli orali

I colloqui venerdì - Abbastanza facile la versione di greco - Difficoltà per gli studenti dei licei scientifici - Si lavora per le sostituzioni

I primi a consegnare i compiti sono stati gli studenti dei licei classici. «La versione di greco era facile — afferma con sicurezza un gruppetto di allievi del Virgilio, la scuola di via Giulia — più semplice di quelle che ci davano durante l'anno». Quasi euforici, alcuni studenti del Tasso, il liceo di via Sicilia, commentavano l'andamento di queste prove: «Era una versione facilissima». Di parere opposto è Federico, uno dei pochissimi vestiti in giacca e cravatta: «La prima riga non riuscivo proprio a capirla», dice un po' seccato.

Ma, chi più chi meno, al liceo classico di via Sicilia sono proprio contenti. Tanto che un gruppetto di studenti, appena usciti, stappano una bottiglia di champagne. «E' un modo come un altro per festeggiare la fine della prima parte degli esami», spiega una ragazza, con il bicchiere in una mano e il vocabolario di greco nell'altra.

Un po' meno felici i «maturandi» dello scientifico. Battutine ironiche e «facce da funerale» non mancano agli istituti. Al Croce, il liceo di via Palestro, qualche studente ancora parla del tema di ieri. Uno è preoccupato, non tanto per il problema di oggi, quanto per il fatto che teme di aver scritto, nel tema, alcuni con la *q*. Fra abbracci e finte lacrime escono due ragazzi che hanno «toppato» in pieno. «Oddio mio — dice Luigi, abbracciando un vecchio bidello —, che m'accello. Ho l'impressione che l'anno prossimo ci rivediamo». Gli altri giovani lo consolano e si uniscono al coro delle proteste perché un presidente di commissione ha impedito di usare le tavole dei logaritmi.

Davanti all'entrata del Righi, lo scientifico a via Sicilia, sostano, già da mezzogiorno, alcuni giovani delle «quarte». In attesa che escano i loro amici «rilasciano dichiarazioni» essi stessi, con ostentata serietà: «Il problema? Una bazzecola, si risolveva in due minuti». A sentire questo improvvisato ufficio stampa sono due ragazzi che escono verso l'una e mezzo, confrontando con aria un po' preoccupata le soluzioni. Sono molto più compassati dei loro colleghi del Tasso o del Croce, pochi commenti sulle commissioni, uno scambio di idee sulla formulazione del problema.

Molto più «lenti» gli studenti degli istituti tecnici. Al Galilei, in via Conte Verde, è una ragazza la prima ad uscire: alle due. La segue un giovane, con l'aria stravolta che ripete subito ad un amico che lo attendeva fuori dal portone: «Non mi veniva, non mi veniva. Niente da fare. Sì, lo so, non era difficile, però mi sono bloccato». Anche in altri tecnici, come al Fermi, i compiti sono stati consegnati piuttosto tardi, alcuni addirittura fuori tempo massimo, alle due e mezzo.

Mentre i ragazzi erano alle prese con i compiti, più o meno difficili, al provveditorato continuava per tutta la mattina il lavoro di ricerca dei sostituti.

Si è aperto ieri il festival dell'Unità a Rieti

Si è aperto ieri a Rieti il festival provinciale dell'Unità, che durerà sei giorni. La manifestazione — che si articolerà in dibattiti, mostre fotografiche, proiezioni cinematografiche — si svolge quest'anno in largo Cairoli, in pieno centro storico.

Tra le iniziative più significative, il dibattito che si terrà stasera sul tema della riforma della PS, alle 18,30 con la partecipazione del compagno Flamigni della commissione interni della Camera.

Documento della XVI circoscrizione sull'aborto

Istituzione della mobilità del personale, obbligo della certificazione a prescindere dall'obiezione di coscienza, ritiro della convenzione nei confronti delle cliniche che si dichiarassero «indisponibili» agli interventi abortivi. Queste le proposte contenute in un documento approvato dai consiglieri della sedicesima circoscrizione in un'assemblea sul tema dell'applicazione della legge 194. Un solo voto contrario, quello dei democristiani.

Le ruspe contro una strada fuorilegge

Strade asfaltate in mezzo alla campagna, ettari ed ettari di terreno lottizzati e pronti per diventare una enesima sempre più periferica borgata. I nuovi interventi illegali erano stati compiuti qualche tempo fa sulla via Anguillarese (oltre il raccordo anulare, non distante dal lago di Bracciano) ma non sono sfuggiti ai controlli costanti operati dai vigili della XX circoscrizione e da quelli della speciale sezione antiabusivismo.

Sabato allo stadio Flaminio la Festa della stampa comunista

La stampa comunista sarà la protagonista della manifestazione che la Federazione romana del PCI ha promosso sabato allo Stadio Flaminio. Sarà un'ulteriore occasione di incontro, di confronto, di dibattito politico e culturale dei cittadini e dei lavoratori romani con il PCI.

La situazione del Paese, il difficile passaggio ad una fase più incisiva di rinnovamento e di risanamento, il governo della cosa pubblica saranno alcuni dei temi al centro dell'iniziativa. Il rafforzamento del partito comunista, la diffusione della sua stampa e delle sue idee sono alcune delle condizioni essenziali per uscire dalla crisi.

Come si può vedere dal volantino che annuncia il programma della manifestazione non mancheranno neanche appuntamenti culturali di rilievo, che si concluderanno a tarda notte al Teatro Tenda, a piazza Mancini. Il tagliando-sottoscrizione (mille lire) per l'ingresso al concerto di Dalla e De Gregori sarà in vendita sabato allo Stadio Flaminio e, in questi giorni, nelle librerie Rinascita e Rinascita dell'Università.

il partito

SABATO CONVEGNO SULLA LEGGE N. 10

«Iniziative e proposte del partito comunista per una revisione della legge sui suoli (legge n. 10 - "Bucalossi") che corrisponda ad esigenze di maggiore equità e di ripresa e sviluppo dell'edilizia» è questo il tema del convegno indetto per sabato prossimo dal Comitato regionale del PCI.

L'iniziativa si terrà, a partire dalle 9 del mattino, al Palazzo dei Congressi (sala 34) dell'Eur. I lavori saranno introdotti dal compagno Sisto Trezzini, vicepresidente della commissione speciale abitazioni della Camera, e saranno conclusi dal compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera.

COMITATO REGIONALE

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE — E convocato per domani alle ore 9 il Comitato direttivo regionale. O.d.g.: 1) problemi di inquadramento del Comitato regionale; 2) preparazione del Comitato regionale di fine luglio. Relatore il compagno Luigi Petrosilli.

ROMA

● **RINVIO** - La riunione della cellule ospedaliere prevista per oggi è rinviata a venerdì 7 alle ore 18.

ASSEMBLEE — CAMPOLIMPIDO: alle ore 20,30 (Filabozzi). CENTOCELLE: alle 18 (Iembo). MONTECOMPATRI: alle 18 (Dominici).

SEZIONI DI LAVORO — CASA, URBANISTICA E BORGATE: alle ore 18 in federazione riunione su «Progetto della vicende al piano regolatore per le borgate permettete». Devono partecipare: i responsabili delle commissioni urbanistica e decentramento delle zone «Nord», «Sud» e «Ovest», i segretari delle sezioni interessate, i capigruppo, i compagni delle commissioni urbanistica e gli aggiunti delle circoscrizioni interessate, i compagni dei comitati di quartiere di borgata, i compagni del CD dell'Unione Borgate e la Commissione urbanistica della Federazione. Alla riunione partecipano gli assessori Prisco e Buffa, Natolini per l'Unione Borgate, Trezzini e Vitale della segreteria della Federazione.

ZONE — «CENTRO»: a TRASTEVERE alle 18,30 commissione femminile (S.moretti). «OVEST» a FIUMICINO - CATALANI alle 18 attivo XIV Circoscrizione sull'aborto (Nina Mancini). «SUD»: a CINECITTA alle 18 attivo X Circoscrizione sulla scuola (Battaglia); a TUSCOLANO alle ore 20 coordinamento segretari IX Circoscrizione sulle feste de l'«Unità» (Giordano). «COLLEFERRO - PALESTRINA»: a GENAZZANO alle 19 attivo mezzadria sui trasporti. (N. Lombardi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — VOXSON: alle 17,30 a Tor Sapienza (Fregosi). SERONO, alle ore 17,30 a Porta Maggiore (E. Mancini). LITTON, alle 17 a Pomezia (Gaschi).

FESTA DELL'«UNITA» - CAVA DEI SELCI: continua alle 19 con un dibattito sulla scuola ● SEZIONE CENTRO (numeri estratti alla festa dell'«Unità»): 1. 957, 2. 195, 3. 1469.

AVVISO ALLE SEZIONI — La Federazione romana organizza pullmans per il comizio del compagno Berlinguer in occasione della chiusura del Festivol delle Donne domenica 16 luglio ad Arezzo. Le compagne e i compagni che vogliono partecipare devono rivolgersi, a seconda della zona...

PARIGI
Festival de l'Humanité

TRASPORTO: treno
DURATA: 5 giorni
PARTENZA: 7 settembre

Quota di partecipazione: L. 240.000

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio in treno con cuccetta (andata) - Sistemazione in albergo di 2ª categoria in camere doppie o singole con servizi

Il trattamento di pensione completa al 1° giorno e mezza pensione per gli altri giorni, per poter partecipare al Festival Nazionale de «l'Humanité»

Visita della città in autopullman con guida e interprete e l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64.23.557 - 64.38.140
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

schermi e ribalte

CONCERTI

CHIESA ST. PAULS - WITHIN - THE WALLS (Via Napoli - Via Nazionale - tel. 463339)
Alle 21 concerto di Anna Maria Guijarro (Spagna); pianoforte: musiche di Brahms, Chopin, Liszt, Ravel, De Falla, Albeniz.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405)
Alle 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi. Musiche rinascimentali di F. Da Milano. Anonimi secolo XVI V. Capirola, F. Spinaccino, L. Roncalli; eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (c/o Oratorio del Caravita - Via del Caravita - Tel. 6781268)
Alle 21.15 musiche di Haydn, Rublav, Mendelssohn, T. Costa (direttore), G. Rondino (violino).

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione)
Domani alle 21,30 Concerto diretto da Guennadi Rodestvensky. In programma: Glazunov, Le stagioni; Stravinsky, Petruska, balletto (versione integrale).

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - tel. 6547137)
Assessorato alla Cultura - Teatro di Roma. Tutti i giorni «Seminari di formazione teatrale» Teatro Tre di Caracas diretto da Miguel Ponce, seminario sulla «tecnica di base». Selezione per i seminari successivi con Augusto Boal, Lavin Theater, Rszard, Cesiak, Stanislavi, Scierki e Jacques Lecoq.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Stasera alle 21,30 la Coop. Mimo per attore presenta «Salti d'amore», di Claudio Conti.

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
TEATRINO DELLE SETTE alle 19 «Accademia Ackermann» di G. Sepe. TEATRO NUOVO alle 20,30 «Falstaff» di G. Verdi, direttore d'orchestra G. Patanè, regia di G. Chazalettes, scene e costumi di Ulisse Santicchi. CAIO MELISSO, ore 21: «Così fan tutte» di Mozart. Direttore L.R. Mattei, regia, scene e costumi di G. De Lullo e TEATRO ROMANO ore 21,30 «Balletto Internacionales de Caracas». CORTILE DEL SEMINARIO ore 21,30 «Virgilio, l'exil et la nuit sont bleus» presentata dal Théâtre du Chene Noir. Prenotaz. 67.86.76S.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - II E XVI CIRCOSCRIZIONE (Estate Romana - Giugno Luglio 1978 - Punti: Verdi a Villa Ada e Villa Pamphili)
Villa Ada, ore 18 Teatro di Strada: Teatro Ingenuo, Udine, Teatro del tamburo, Genova Teatro infantile, Lecce, Bustric, Firenze. Biglietti in vendita presso Biglietteria Teatro Argentina Biglietteria Villa Ada (ore spettacolo).

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G.G. Belli n. 72 - tel. 317715)
Alle 21,30 il Teatro degli Opposti presenta: «Scambi» di Alessandro Figurelli e Giovanni Zanon. (Fino a venerdì).

COOP. RUOTA LIBERA (Via B. Quaranta, 59 - tel. 511.59.77 - 665.03.46)
Alle 9,30 Spettacolo «Gallopolete» sui miti e modelli infantili. Assemblaggio materiale scenico ed elaborazione trucchi. Alle ore 16 Progettazione intervento nel Seminario di aggiornamento di animatori di «Parchi Robinson» per la Sicilia Orientale.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale)
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma: Giuliano Vasilicò prova R. Musil. Laboratorio aperto al pubblico ed audizioni per attori.

CAMPO D (Piazza Campo di Fiori, 36)
Alle 21 «Dominot e la sua vita» spettacolo di mimo e canzoni. Tessera soci L. 1.000.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 19 - telefono 36.11.620 - ore 16-20)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle 22 Musica sudamericana - Dalla folclorista tucumano, Carmelo folclorista spagnolo

IL CIELO (Via Natale del Grande n. 27)
Incontri di musica immaginale. Alle 21,30 Why con L. Cinque, M. Longo, M. Modigliani, A. Tosch, V. Venza: «Sogno della notte di Pasquetta».

TENDALIDO (Ostia - Lungomare Duilio - Tel. 602578)
Alle 21,30 Figli delle Stelle, un recital di Alan Sorrenti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Tutte le sere alle ore 21,30 Italia canta. Spettacolo di folclore italiano.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo)
La rassegna della Quercia del Tasso di Musica Jazz e Creativa, mostre e seminario, a prezzi laboratorio. Sera quintetto di Steve Lacy con Steve Lacy, Steve Potts, Irene Aebi, Ken Carter, Oliver Johnson. Inizio alle 21,30.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581 63 79)
Alle 10, 21, 23 «Il maestro e Margherita» di A. Axander. Prezzi.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «Cinema d'animazione pop-erotico di Bob Godfrey».
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23 «Grand Magic Video: concerti di Bob Dylan e Eric Clapton».

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30 «Yakuza» (The Yakuza) USA 1975 di Sidney Pollack.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 19, 21, 23 Classici dell'orrore in anteprima «La sposa di Frankenstein» (1935), con Boris Karloff e Elsa Lanchester.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360 56 06)
Alle 19, 21, 23 «Due cuori fra le belve».

CASA DELLO STUDENTE (Via Cesare de Lollis, 24/b)
Alle 18, 20, 22, «La vacanza»

ESTATE ROMANA

CIVIS (Via Ministero degli Esteri, 6)
XX Circoscrizione (organizzata dalla Consulta Culturale). Alle 21,30 Il gruppo di Teatro «Il Cerchio» presenta: «La palestra del Prof. Peso».

VILLA ADA
La II e XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presenta: alle 18 Teatro di Strada: Teatro Ingenuo (Udine); Teatro del Tamburo (Genova); Teatro Infantile (Lecce); Bustrik (Firenze). Alle 21,30 «Il lungo viaggio verso la morte» di S. Lumet (film).

VILLA PAMPHILI
La II e XVI Circoscrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presenta: «Casa di bambola» di J. Losey (film).
I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro Argentina, ORBIS, Biglietteria Villa Ada e Villa Pamphili ore spettacoli.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Eroticotollia e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO 352 1[illegible]
The indian la prova del coraggio, con J. Crawford - A

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Chiusura estiva

ALCYONE - 838.03.30 L. 1.000
La cosa di un altro mondo, con M. Sheridan - A

ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.000
La settima donna, con F. Bolkan - DR (VM 18)

AMERICA - 581.61 68 L. 1.800
Milano difendersi o morire con G. Milton - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200
La principessa e lo stregone

ANTARES 890.947 L. 1.200
(Chiusura estiva)

APPIO 779.638 L. 1.300
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI 875 567 L. 1.200
Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway - G

ARISTON 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Bel ami il mondo delle donne con N. Nort - S (VM 18)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(chiusura estiva)

ASTOR 622 04.09 L. 1.500
Il colpo segreto di Bruce Lee

ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
Chiusura estiva

ASTRA 8136 209 L. 1.500
Chiusura estiva

ATLANTIC 761 06.56 L. 1.200
West side story, con N. Wood

AUREO 5180.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA 426.160 L. 1.000
Bersaglio di notte, con G. Mackman - DR (VM 14)

AVENTINO 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA 347 592 L. 1.100
La porta dalle sette chiavi, con M. Drake - G

BARBERINI 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore: 16.30 19.45-22.30

BELSITO 340 887 L. 1.300
Chiusura estiva

BOLOGNA 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)

BRANCACCIO 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL 393.280 L. 1.800
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

DEL VASCELLO - 588.454
(Chiusura estiva)

DIANA 780 146 L. 1.000
Le vergini di Dunwich, con D. Dors - DR (VM 18)

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
Chiusura estiva

EDEN 380 188 L. 1.500
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
La rabbia dei morti viventi, con G. Patterson - DR

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE - 67.97.556 L. 2.500
Cabaret, con L. Minnelli - S

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Riposo

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Una femmina infedele, con S. Kristel - DR (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Carrel agente pericoloso, con D. Murray - A

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Il genio, con Y. Montand - SA

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

GIOIELLO 864 149 L. 1.000
Hi mom!, con R. De Niro - SA

GOLDEN - 755 002 L. 1.600
Il colpo segreto di Bruce Lee

GREGORY 638 06 00 L. 2.000
Betsy, con L. Olivier DR (VM 14)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Una donna con tanto amore con M. Lanctôt - DR (VM 18)

KING - 831 95.41 L. 2.100
Chiusura estiva

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

LE GINESTRE 609.36.38
L'occhio privato, con A. Corney - G

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Chiusura estiva

MAJESTIC 649.49.08 L. 1.500
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Mandingo, con P. King - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Concerto con delitto, con P. Falk - G

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
I guerrieri, con D. Sutherland

MODERNETTA 460.285
Eviration, con M. Rampling - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Sensoria

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
The indian la prova del coraggio con J. Crawford - A

PALAZZO 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Milano difendersi o morire con G. Milton - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
The next man (Il prossimo uomo) con S. Connery - DR

PRENESTE 290.177 L. 1.000 - 1.200
A colpi di karate, con Meng Kong Loong - A

QUIRINALE 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

REX 864.165 L. 1.300
Vigilato speciale, con D. Hoffman - R (VM 14)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Terremoto 10. grado, con S. Wetese - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Marika degli inferni, con R. Montagne - DR (VM 18)

ROXY 870.504 L. 2.100
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu SA (VM 14)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Terremoto 10. grado, con S. Wetese - A

SAVOIA - 861 159 L. 2.100
Suspiria, di D. Argento - DR (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Love Story, con A. Mac Graw - S

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

TIFFANY 462 390 L. 2.500
Pon pon n. 2, con J. Vaock - C (VM 18)

TRIOMPHE 838.00.03 L. 1.500
West side story, con N. Wood - M

ULISSE - 433.744 L. 1.200 1.000
Nick Manofredda, con P. Newman - DR (VM 14)

UNIVERSAL 856 030 L. 2.200
Il tocco della medusa, con R. Burton - DR

SECONDE VISIONI

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Voglio la testa di Garcia, con W. Oates - DR (VM 14)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Fammi male e coprimi di violenza

APOLLO - 731.33.00 L. 400
(Chiusura estiva)

AQUILA - 754.951 L. 600
La fuga di Logan, con M. York - A

ARALDO D'ESSAI
L'imperatore del Nord, con L. Marvin - DR (VM 14)

ARIEL 530.251
(Occupato dai dipendenti)

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Allegro non troppo di B. Bozzetto - DA

AURORA 393.269 L. 700
Bella di giorno, con C. Deneuve - DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 753.527
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

BOITO 831.01 98 L. 700
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster - DR (VM 14)

BRISTOL 761 54.24 L. 600
Party selvaggio, con J. Coco DR (VM 14)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281 80 12 L. 750
Indians, con J. Wilmore - A

CASSIO
Non pervenuto

CLODIO 359 56 57 L. 700
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - G

COLORADO 627 96 06 L. 600
Sorbole che romagnola, con M. R. Rioli - C (VM 18)

COLOSSEO 736.255 L. 600
Chiusura estiva

CRISTALLO 481.336 L. 500
Ma papà ti manda sola, con B. Streisand - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Non pervenuto

DELLE RONDINI
(chiusura estiva)

DIAMANTE 295 606 L. 700
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A

DORIA 317.400 L. 700
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA

ELDORADO 501.06.25 L. 400
Mio figlio Nerone, con A. Sordi - SA

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Marlowe indaga, con R. Mitchum - G

ESPERO - 863 906 L. 1.000
La resa dei conti, con T. Milian - A

FARNESE D'ESSAI 656.43.95 L. 650
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo - DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
(chiusura estiva)

HARLEM 691.08.44 L. 400
Storie scellerate, con F. Citti - SA (VM 18)

HOLLYWOOD 290.851 L. 600
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

JOLLY - 422.898 L. 700
Emanuelle perché violenza alle donne?, con L. Gemser - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Riposo

MADISON 512 69 26 L. 800
Paperino e Company in vacanza - DA

MISSOURI
Il principe e il povero, con O. Reed - S

MONTEZUMA (ex Faro)
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Terremoto, con C. Heston - DR

NEVADA 430.268 L. 600
Furore rosso

NIAGARA 627.32.47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)

NOVOCINE D'ESSAI
Joe Valachi, con C. Bronson - DR

NUOVO - 588 116 L. 600
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - P. Colonna 679.06.95)
Il presagio, con G. Peck - DR (VM 18)

ODEON 464.760 L. 500
Sessualmente vostro

PALLADIUM 511 02 03 L. 750
Il pistolero, con J. Wayne - A

PLANETARIO 475.9993 L. 700
La banda degli onesti, con Totò - C

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
Riposo

RENO
Non pervenuto

RIALTO 679 07.63 L. 700
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - G

RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Kitty Tipel, con M. Van de Ven - S (VM 18)

SPLENDID 620 205 L. 700
Tre adorabili viziose, con W. Van Ammelrooy - S (VM 18)

SUPERGA
I bagni del sabato notte, con P. Aberdeen - S (VM 18)

TRIANON 780.302 L. 600
Il prestanome, con W. Allen - SA

VERBANO 851 195 L. 1.000
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

ARENE

FELIX
Più forte ragazzi, con T. Hill - C

LIDO (Ostia)
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 18)

MARE (Ostia)
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)

MESSICO
(Programma aperturai)

NUOVO
(Programma apertura)

S. BASILIO
Bestialita, con J. Mayne - DR (VM 18)

TIBUR
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

TIZIANO
Riposo

SALE DIOCESANE

CASALETTO
Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

CINEFIORELLI
Orzowav il figlio della savana, con P. Marshell - A

COLOMBO
Toto contro Maciste - C

DELLE PROVINCIE
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

ERITREA
Tre contro tutti, con F. Sinatra - SA

GUADALUPE
Matango il mostro

MONTE OPPIO
Il figlio del gangster, con A. Dexter - DR

NOMENTANO
I due maggiolini più matti del mondo, con Fracassi-Ingrassia - C

PANFILO
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

REDENTORE
Le fatiche di Ercole, con S. Kosina - SM

TIBUR - 495.77.62
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

TIZIANO
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

TRASPONTINA
L'avventuriero della Tortuga, con C. Mastroianni - A

TRASTEVERE
Toto contro Maciste - C

TRIONFALE
La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc Clure - A

OSTIA

SISTO
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

CUCCIOLO
Completo di famiglia, con B. Harris - G

FIUMICINO

TRAIANO
Chiusura estiva

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Una donna tutta sola» (Ariston

« Partner della Roma » per pagare Pruzzo

Anzalone lancia abbonamenti da tre milioni!

Cinquecento posti in tribuna d'onore per dieci anni e altre facilitazioni

ROMA — E' il momento della Roma. Lunedì c'è stata la presentazione dei nuovi acquisti Pruzzo e Spinosi, ieri Gaetano Anzalone ha presentato alla stampa un piano di rinnovamento societario rivoluzionario, studiato e messo a punto con il fattivo aiuto dei suoi collaboratori diretti, per rilanciare la società. La Roma praticamente si sta scrollando di dosso i vecchi e laceri abiti, per indossarne dei nuovi, più originali più splendidi. Chiaramente il presidente Anzalone ha voluto dare un calcione al passato, un calcione ad una politica societaria che di frutti ne ha dati ben pochi. E un tentativo per uscire da un periodo che ha procurato soltanto delusioni tanto che lo stesso Anzalone era arrivato al punto di passare la mano ad altri. Ed è anche un tentativo, per cercare rientrare delle grosse esposizioni, a cui la società è andata incontro per assicurarsi Pruzzo e Spinosi.

Tra le innovazioni per il grande rilancio, il «Clubs dei partner della Roma», la costruzione di un centro sportivo a Trigoria e la formazione di una scuola calcio per ragazzi dai 10 ai 14 anni oltre ad altre iniziative.

Parlando del rilancio Anzalone ha detto: *«E' chiaro ed ovvio che si sia cominciato dalla squadra compendio il grosso sforzo di acquistare Pruzzo e Spinosi, ma abbiamo in atto altre iniziative per il rilancio completo della Roma. E' anche il momento di non tracheggiare più».*

Il punto più immediato riguarda un originale tipo di abbonamento al settore dello stadio Olimpico chiamato tribuna d'onore, sarà data in parte riservato al «Club dei partners della Roma» con posti limitati (non oltre 500) al prezzo di tre milioni da pagare per tessera (pagabili anche ratealmente) con validità dieci anni. Questi soci partners, oltre al posto in tribuna, avranno diritto ad altre facilitazioni: trasferte in Italia e all'estero, posto macchina, bar e ristorante all'interno dello stadio, ritrovi con i giocatori ecc.).

Il secondo punto nel campo delle nuove iniziative è la costruzione del complesso sportivo a Trigoria («oggi finalmente più attuabile dopo la promessa del comune di assegnarci la concessione, ma occorreranno almeno sei-sette mesi per renderlo efficiente» ha specificato Anzalone) alla periferia sud di Roma, il cui progetto prevede tre campi di calcio, altri per il tennis, piscina e diverse attrezzature complementari.

«Ma non è ancora finita qui», ha detto ancora Anzalone dopo aver accennato all'utilizzazione commerciale del marchio societario, *«una altra iniziativa in cantiere è la costituzione della "scuola calcio" dove potranno approdare ragazzi dall'età di 10-11 anni i quali, divisi per gruppi in tre-quattro campi dislocati in varie zone della città, riceveranno insegnamenti dai migliori giocatori della Roma sia di oggi sia del passato. Questa scuola sarà fine a se stessa in quanto, al termine, i ragazzi saranno liberi da impegni con noi».*

Infine Anzalone ha accennato anche all'idea di stipulare un accordo con una compagnia di assicurazione al fine «non solo di allargare lo spazio nell'area della sponsorizzazione, ma anche di trovare altri motivi per attirare sempre più il pubblico».

— Ma chi le ha dato tante idee? — gli è stato chiesto.

«Ma in verità due anni fa quando andai a Bruges con la squadra fui molto attratto dall'organizzazione di quelle società belga. Poi insieme con i miei collaboratori più diretti, da Moggi a Viti e Ceci, ho tratto queste conclusioni». L'ultima parte della conferenza Anzalone l'ha riservata alla squadra e alla campagna acquisti e cessioni. *«Ma ormai la squadra per noi è già formata. Non c'è più nulla in pentola. Tutt'al più abbiamo ancora da fare qualche cessione. Se poi si presentasse una soluzione "di rientente" per un altro acquisto, beh, allora potremo anche rivedere la nostra posizione»*.

Dopo aver annunciato ufficialmente che dopo tre anni Carlo Mupo non è più segretario della Roma «con decisione presa di comune accordo», il presidente giallorosso ha infine precisato che il piano di ristrutturazione generale ha toccato anche il settore giovanile: «dopo ormai sei-sette cinque squadre (primavera, allievi regionali, giovanissimi regionali allievi romani e giovanissimi romani). Le ultime notizie sono specifiche: la prima squadra come è noto si radunerà il 29 luglio a Roma e il giorno dopo si trasferirà a Norcia per il ritiro precampionato.

Domani a Lugo europeo dei « gallo »

Zurlo-Mulas: match aperto

L'esperienza del campione contro l'irruenza del giovane sfidante - Entrambi i protagonisti si dicono fiduciosi sull'esito dell'incontro

LUGO (Ravenna) — A Lugo tutto è ormai pronto per ospitare il confronto europeo dei gallo tra Zurlo e Mulas. Il combattimento, che doveva svolgersi la settimana scorsa e che era stato rinviato per una indisposizione del campione europeo, si disputerà domani sul ring installato al centro della piazza principale della cittadina romagnola, il cartellone non ha subito variazioni e tutto quindi si svolgerà secondo il programma stabilito dall'organizzatore Liverani. I due protagonisti hanno pressoché conclusa la preparazione e dai rispettivi quartieri generali di Roma e di Rimini hanno fatto sapere di essere in grado di risolvere il confronto a proprio vantaggio. Zurlo grazie alla sua esperienza si fa forse preferire al giovane Mulas (tra i due esiste un divario di 14 anni), ma l'aggressività del luchese potrebbe alla lunga avere ragione del campione. Come si ricorderà Zurlo ha disputato 45 combattimenti vincendone 37 (17 prima del limite), perdendone quattro e pareggiandone altrettanti. Per 11 volte Zurlo è stato impegnato in confronti europei e sei volte in campionati nazionali. Mulas, che è stato anche designato sfidante ufficiale al titolo italiano. Ha combattuto tra i professionisti 15 volte perdendo un solo confronto con il francese Grimbert, battuto in un successivo match per squalifica.

Il programma della manifestazione è il seguente (la riunione inizierà alle 21 con tre combattimenti tra dilettanti):
GALLO (6 riprese): Valerio Nati (Forlì) - Antonio De Franca (Brasile).
GALLO (8 riprese): Luigi Tessarin (Ariano Pol.) - Josias Malquedes Da Silva (Brasile).
GALLO (europeo - 15 riprese): Franco Zurlo (Brindisi - detentore) - Alfredo Mulas (Lugo - sfidante); arbitro Carapellese (Roma).
LEGGERI (8 riprese): Aristide Pizzo (Pavia) - Jose Carlos Dos Santos (Brasile).
MASSIMI (6 riprese): Claudio Cassanelli (Crevalcore) - Vasco Faustinho (Brasile).

Conclusa da un volatone la « quinta » del Tour

Finalmente Maertens la spunta allo sprint

Nostro servizio

MONTGEFFROY — Era una lunga cavalcata, ma nulla di importante è avvenuto anche se fa notizia il ritorno alla vittoria di Freddy Maertens. La classifica non cambia di una virgola e ripresenta il tedesco Thaler in maglia gialla. Con lo stesso tempo, al secondo posto c'è Knetemann e di conseguenza dopo cinque giornate di gara la situazione dice chiaro e tondo che le redini del *Tour* sono nelle mani di Kuiper. Per due motivi: primo perchè Thaler e Knetemann sono compagni di squadra dell'olandese, secondo perchè lo stesso Kuiper vanta 57" su Van Impe, 1'03" su Zoetemelk, 1'20" su Hinault 1'40" su Pollentier e 2'5" su Thevenet. Certo, siamo alle prime battute. Il Tour è una storia ancora tutta da scoprire, però bisogna convenire che la cronosquadre dello scorso lunedì ha dato un bel vantaggio psicologico a Kuiper, cioè a uno dei favoriti di Parigi.

Ritornando alla tappa di ieri, diremo che l'unico fuggitivo è stato Walter Planckaert il quale si è trovato con un margine di 1'40" quando mancavano una ventina di chilometri alla conclusione. Si pensava che il corridore dell'ACEA (la squadra allestita da Merckx) fosse avviato verso il successo, ma il gruppo ha reagito e lo ha impallinato. Vano un allungo in extremis di Teirlinck, e nel volatone finalmente si vedeva Freddy Maertens nettamente vincitore. Il socio di Pollentier sbucava dal plotone a cento metri e non aveva rivali. Un Maertens gioioso e naturalmente loquace.

A proposito di Pollentier, bisogna convenire che la fortuna non è dalla sua. Vittima di un capitombolo nella cronosquadre, Michel è caduto anche ieri e benchè non sia un tipo facile a demoralizzarsi, appena superato il traguardo lo abbiamo visto discutere animatamente con un responsabile dell'organizzazione. «Basta con le motociclette in mezzo ai corridori perchè provocano irregolarità e cadute. Per colpa loro sono pieno di cerotti e uno di noi, lo spagnolo Andiano, ha dovuto abbandonare nella prima tappa. Al posto suo chiederei i danni...».

I motociclisti del *Tour* sono molto indisciplinati e se l'organizzazione non si decide a ritirare qualche targa, difficilmente torneremo alla normalità. Oggi andremo a Poitiers con una gara di 162 chilometri che non dovrebbe registrare novità. Continua però a tribolare Thevenet, un Thevenet assai diverso da quello dello scorso anno, un Thevenet che soffre nella speranza di migliorare, di acquistare tondo, tenuta. Venerdì c'è una cronometro di 60 chilometri e all'inizio della prossima settimana comincerà la danza sui Pirenei come a dire che presto Thevenet conoscerà il suo destino.

Michel Degard

L'ordine d'arrivo

1) Freddy Maertens (Bel.) 7 ore 16" alla media di km. 34,835; 2) Karstens (Ol.); 3) Esclassan (Fr.); 4) Bertin (Fr.); 5) Pescheux (Fr.) 6) Delepine (Fr.) 7) Sanders (Fr.); 8) Galiopin (Fr.); 9) Durel (Fr.); 10) Patrilli (Fr.); 27) Thaler (RFT) tutti col tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Klaus-Peter Thaler (RFT) 25 ore 32'05"; 2) Knetemann (Ol.) a 6"; 3) Bruyere (Bel.) a 46"; 4) Bossis (Fr.) a 1'; 5) Le Guilloux (Fr.) a 1'23"; 6) Bittinger (Fr.) a 1'46"; 7) Ovion (Fr.) a 2'06"; 8) Danguillaume (Fr.) a 2'16"; 9) Sherwen (GB) a 2'28"; 10) Kuiper (Ol.) a 3'05".

Dominio delle squadre lombarde al « Giro-baby »

Manzotti vince a Seveso

Arrivo in volata - Sfortunato Bernardi costretto al ritiro - Stiz conversa la maglia di leader

Dal nostro inviato

SEVESO — Il dominio della Lombardia sul Giro d'Italia dilettanti continua sovrechiante per merito indiscutibile dei 15 ragazzi che compongono le tre squadre, forse anche avvantaggiati dalla forza numerica che consente loro di manovrare la corsa a proprio piacimento.

Sul traguardo della settima tappa, a Seveso, ha vinto Manzotti, un ventitreenne mantovano della «Bombana» in forza alla squadra Lombardia C, che ha messo in fila il francese Chabanel, Salvietti, Bevilacqua e Tigli insieme ai quali ha anticipato di 8" il gruppetto dei migliori dove c'era anche il "leader" della classifica Stiz, ma non lo svizzero Gerosa che — in ritardo di oltre 3' — ha lasciato a Pozzi il secondo posto, sicchè adesso sulla classifica del giro le bandiere della Lombardia sventolano più salde che mai, grazie anche a Bevilacqua salito al terzo posto.

Mantenendo fede alle dichiarazioni fatte il giorno della sua vittoria a Boscochiesanuova — allorchè Stiz, piazzato, vestì la maglia Citroen — Pozzi continua a dirsi impegnato nella difesa di Stiz, ed in effetti così si comporta. Ma l'impressione generale è che il ragazzo abbia molte probabilità di finire per prevalere, anche in ragione delle sue superiori possibilità nella tappa a cronometro. Certo sia Stiz che Pozzi faranno bene a tenere in debita considerazione ancora la minaccia che può loro venire dallo svedese Prim. E sarebbe imprudente che ritenessero ormai debellate le possibilità di Fedrigo, di Andreatta e Giannarelli.

In una giornata di pioggia e di nebbia la settima tappa si è svolta sulle strade della Brianza, girando e rigirando tanto da percorrere 130 chilometri per andare da Cabiate a Seveso, scalando il Ghisallo.

Il primo «assalto» lo hanno tentato il francese Soudais e il toscano Salvietti, ma solo verso Tavernerio si è registrato un tentativo destinato a «segnare» la corsa. Vanno in fuga Manzotti, Morandi, Salvietti, Tigli, Faraca, Bevilacqua, il francese Chabanel e lo svedese Sull-akoski. Poco prima aveva vivacizzato la corsa, costretto poi al ritiro per una fastidiosa tendinite, Bernardi, un ragazzo del «clan» azzurro, che nella prima parte del «giro» aveva combattuto con grinta.

Sulle strette e suggestive strade del lago di Lecco anche Maffei, Navetti, Bommassar, Fossato, Caroli, Bidini e il danese Kjaergaard si portavano sui primi.

Nei pressi di Vassena una foratura del danese consentiva a Mannucci e Raggi — i due dell'«ammiraglia» dell'assistenza meccanica che la corsa ha soprannominato il «Gatto e la Volpe» — di mettere in evidenza tutte le loro capacità e il giovanotto rientrava in men che non si dica. All'inizio della salita del Ghisallo i fuggitivi avevano circa due minuti di vantaggio.

Al passaggio alla Madonna del Ghisallo Tigli era primo con Chabanel a cento metri, mentre a 25" avanzava Bevilacqua, Morandi, Caroli, Salvietti, Faraco e Manzotti. Il gruppetto faceva registrare un ritardo di 1'25". Ad Asso i due fuggitivi venivano raggiunti da sei inseguitori, mentre anche il gruppetto di Stiz e compagni aveva intanto vistosamente guadagnato terreno riducendo così il distacco dai primi. Nel finale, disputato su strade impossibili, pericolosissime, le cadute di Morandi, Faraco e Caroli riducevano a cinque unità il drappello di testa al quale Manzotti imponeva il suo sprint.

Oggi ottava tappa: Seveso-Quistello di chilometri 197. Completamente pianeggiante e la più lunga del «giro».

Eugenio Bomboni

La classifica generale

1) Fausto Stiz (Lombardia «A») 25 ore 36'44"; 2) Pozzi (Lombardia «A») a 1'25"; 3) Bevilacqua (Lombardia «A») a 2'23"; 4) Fedrigo (Piemonte) a 2'25"; 5) Giannarelli (Toscana «A») a 2'38"; 6) Prim (Sve.) a 2'5"; 7) Andretta (Toscana «A») a 2'59"; 8) Gerosa (Svi.) a 3'32"; 9) Mutter (Svi.) a 4'29" 10) Salvietti (Toscana «B») a 4'58".

Rocca: la verità fra un mese

ROMA — Se Francesco Rocca — ricoverato nella clinica di Lione dopo il terzo intervento al ginocchio eseguito dal professor Trillat — potrà tornare a giocare al calcio sul filo dell'alto rendimento di un tempo si saprà solo tra un mese. Lo ha dichiarato lo stesso Rocca — raggiunto telefonicamente in clinica — il quale ha precisato: «Oggi mi hanno tolto il gesso, ma non mi hanno autorizzato ad alzarmi, né mi sento di farlo. Soltanto fra un mese sarò in grado di sapere se tornerò a giocare. Per il momento ogni decisione è prematura. Anche se l'ultimo intervento chirurgico che ho subito è stato meno importante dei precedenti, c'è ancora qualche difficoltà da superare». Bisogna notare che Francesco Rocca è costretto dal decorso del suo infortunio a bruschi salti d'umore: alcune settimane fa aveva annunciato il suo ritiro, sabato scorso (dopo aver subito l'ultimo intervento) era apparso addirittura euforico, ieri nel filo del telefono c'era la voce di un uomo nuovamente meno sicuro, e comunque molto cauto sul suo futuro di atleta.

Al torneo di Wimbledon

Okker liquida anche Nastase

In campo femminile oggi, semifinale-thrilling tra l'inglese Wade e l'americana Evert

WIMBLEDON — Tom Okker è riuscito a battere Ilie Nastase e a guadagnarsi così la semifinale. Il punteggio è abbastanza secco anche se il match è durato quattro partite: 7-5, 6-1, 2-6, 6-3. Raul Ramirez, che non aveva incora perduto un set e che aveva impiegato un Connors in media e che l'ha sbaragliato rapidamente: 6-4, 6-4, 6-2. Quattro partite anche tra l'americano Vitas Gerulaitis e il cecoslovacco Jan Kodes, il primo ha spuntato il primo, più completo con questo punteggio 7-5, 4-6, 9-7, 6-2. In semifinale Gerulaitis affronterà Connors.

Nessuna sorpresa in campo femminile con le favorite agevolmente vincenti. Chris Evert ha stracciato la tedesca Wagnerova 6-1, 6-0. Nell'altra semifinale si affronteranno la Evert e la Wade (che detiene il titolo).

La Pollack « mondiale » anche nei 200 farfalla

BERLINO — La diciassettenne tedesca della RDT Andrea Pollack ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri farfalla donne, con il tempo di 2'09"87 dopo aver stabilito lunedì il nuovo «mondiale» nei 100 della stessa specialità. Il precedente primato (2'11"20 — apparteneva alla stessa nuotatrice dal 9 aprile 1973.

Il neo biancazzurro Aldo Nicoli parla delle sue rinnovate ambizioni

«La Lazio mi rilancerà»

«La mia nuova squadra ha bisogno di me per migliorarsi, io di lei per migliorare»

ROMA — Aldo Nicoli il giocatore filosofo, acquistato per far più forte la nuova Lazio s'è presentato ieri ufficialmente. S'è presentato in punta di piedi nella sede di via Col di Lana, senza sollevare clamori, come è nel suo carattere di ragazzo taciturno, introverso, poco propenso a pubblicizzarsi. E' arrivato a Roma, per giocare nella Lazio con il cuore gonfio di speranze.

A venticinque anni non ancora compiuti la sua carriera di calciatore è ad una svolta, senza dubbio decisiva: diventare qualcuno oppure rimanere un buon giocatore, ma dalla carriera opaca.

E lui punta deciso sulla prima ipotesi. Già anni addietro quando giocava nell'Inter la grande occasione, per emergere gli è sfuggita di mano.

«Nell'Inter mi hanno fatto perdere due anni mutilmente» — dice subito raccontando le sue vicende di calciatore — *prima mi hanno fatto giocare, quando avevo diciannove anni come fuori quota nella squadra primavera, poi l'anno seguente nella formazione De Martino. Due anni buttati al vento, che avrei potuto impiegare meglio, giocando in qualche altra squadra e fare utili esperienze».*

Poi è arrivato il momento della prima squadra. Le ultime partite di campionato 1973-74 e ventisei l'anno seguente. Cioè a dire titolare fisso.

«Purtroppo sono arrivato a fare il titolare in una stagione disgraziata, con una Inter in crisi, che si è piazzata poco avanti al gruppo delle squadre in lotta per la retrocessione. Mi ricordo che Suarez, per cercare di dare una scossa all'ambiente e sollecitare nuovi entusiasmi, mise fuori parecchi vecchi, inserendo al loro posto giovani del vivaio. I risultati furono lo stesso mediocri e alla fine del campionato ci fu un repulisti generale, insieme a me mandarono via Moro, ora uno dei cardini dell'Ascoli dei miracoli, Cerilli, altro valido elemento dello splendido Vicenza dell'ultimo campionato, Catellani, altro punto di forza del Napoli, Galbiati, il libero del Pescara, uno degli elementi più richiesti nella attuale campagna acquisti e il sottoscritto. Come si può constatare tutti i giovani in gamba, ma sfruttati male, tanto è vero che una volta via dall'Inter sono emersi»

Lei però non ha avuto molto fortuna, come i suoi amici?

«Per me c'è stato qualche problema di ambientamento. Nulla da dire contro Foggia e i suoi abitanti, ma io non mi ci trovavo, non riuscivo ad inserirmi. E poi inizialmente ci sono state delle divergenze di carattere tecnico con Puricelli. Lui mi faceva giocare quasi da ala sinistra, mentre io amo giocare in mezzo al campo. Soltanto quest'anno siamo riusciti a capirci e trovare un punto d'accordo».

Ora è arrivato alla Lazio, che necessitava di un elemento delle sue caratteristiche, per dare un assetto al suo centrocampo. E' la sua grande occasione.

«Lo so benissimo e non intendo sciuparla. La Lazio ha bisogno di me per migliorarsi, là dove presenta le sue maggiori lacune ed io ho bisogno della Lazio per migliorarmi, per riprendere quota. Non mi pongo traguardi ma voglio arrivare in alto. Voglio fare il calciatore ad un certo livello. Continuo a giocare proprio per questo, altrimenti avrei già smesso, dedicandomi con maggiore assiduità agli studi di filosofia. Sono iscritto all'università di Milano. Sono al secondo anno fuori corso di filosofia».

Arrivare in alto con la Lazio, oppure fare grandi cose nella Lazio, per poi approdare a qualche altro club, di quelli che vanno per la maggiore? *«La Lazio potrebbe essere un buon trampolino di lancio»*

Quindi lei ha ambizioni extra Lazio? *«Al momento attuale sì. Non vedo perchè non dovrei averne»*

E se diventasse un mammasantissima biancazzurro?

«Mi starebbe benissimo. Vorrebbe dire che avrei acquistato una grande importanza in seno alla squadra e alla società»

Si presenti come calciatore. *«Sono un combattente nato, in campo non mi fermo un momento. Gioco prevalentemente di sinistro, di testa me la cavo, non sono uno scattista, ma ho un'eccellente progressione. Non sono cattivo, ma negli interventi sull'uomo sono abbastanza deciso».*

E il tiro? La Lazio ha bisogno di centrocampisti che sappiano tirare in porta. *«Di sicuro. Quando ho la palla buona non ci penso due volte a tirare in porta da dentro e da fuori area».*

Paolo Caprio

● UMBERTO LENZINI stringe la mano a NICOLI sotto gli occhi di LOVATI

La « crisi » in casa del cavallino rampante dopo il G.P. automobilistico di Francia

Ferrari: sotto processo le gomme

« 4-2 per la Lotus ma il campionato del mondo non è finito » - Un intenso programma di lavori - Nuove soluzioni allo studio per eliminare l'incompatibilità macchina-gomme - Entro la prossima settimana sono previste molte prove sulla pista di Forano

Dalla nostra redazione

MODENA — «Lotus Ferrari 4-2 ma il campionato continua» — stava scritto ieri su un cartello tracciato a mano dagli irriducibili fans della Ferrari, e posto sulla rete che delimita il circuito privato di Fiorano là dove scorre la statale 12 che porta a Maranello. Sulla pista regnava un gran silenzio, ma poco distante, nel reparto corse della casa modenese, si lavorava senza sosta come sempre. «Il silenzio è solo apparente — afferma il dott. Mortara al quale ci siamo rivolti per cercare di recepire le reazioni dopo l'ennesimo insuccesso del *team* ferrarista — in realtà stiamo operando su tre fronti: a Le Castellet con Villeneuve lunedì, sul circuito di Zeltweg in Austria, martedì, mercoledì e giovedì con entrambi i piloti, qui a Maranello con l'ingegner Mauro Forghieri. La voltiamo serenamente. D'altra parte sapevamo, quando abbiamo iniziato il sodalizio con la Michelin, i rischi cui andavamo incontro. L'inesperienza si paga ovunque e in tutti i campi.»

Per la Ferrari, dunque, è chiaro che se un processo si deve fare va fatto alle gomme. Lo stesso ing. Forghieri si rende conto della difficile situazione in cui sono venute a trovarsi le sue 312 T3. Il progettista modenese ha ribadito molto diplomaticamente che è necessario impegnarsi a fondo da entrambe le parti aggiungendo poi che «La non competitività della T3, specialmente nelle ultime due prove mondiali, è dovuta al fatto che la Michelin non è ancora riuscita ad azzeccare la mescola giusta per macchine come le nostre, assai versatili. Appunto per questo — ha detto Forghieri — stiamo studiando altre soluzioni, anche sulla T3, per eliminare quella incompatibilità, sia pur minima, che esiste fra macchina e gomme per tornare al successo».

Ferrari battuta o strabattuta se si vuole, ma tutt'altro che rinunciataria. Il sodalizio con la Michelin, continua così come con i due piloti che continuano ad avere tutta la considerazione e l'appoggio del «*drake*» di Maranello il quale aveva previsto per tempo le critiche che si sarebbero riversate sulla sua *equipe* se è vero come è vero che all'inizio della presente stagione agonistica aveva preannunciato che il 1978 sarebbe stato un anno di esperienza. I due successi ottenuti dalla Ferrari, oltre oceano avevano forse illuso i numerosi tifosi del «cavallino», ma non Enzo Ferrari, ed il suo *staff* tecnico conoscevano bene i rischi e della forza di reazione di una grande azienda come la Goodyear. Questa in brevissimo tempo, grazie alle enormi dimensioni non paragonabili — nella sezione corse — a quelle della Michelin, è riuscita a recuperare lo svantaggio, tanto da essere in grado di equipaggiare non soltanto Andretti e compagni ma anche gli altri *team*.

Se questo per la Ferrari è un anno di esperienza, Mario Andretti si aggiudicherà senz'altro e con merito il titolo iridato, ma i sostenitori della Ferrari sperano che i bolidi di Maranello riescano ad incrementare quel 42 indicato nel cartello esposto sulla pista di Fiorano. «Il campionato è ormai compromesso — ci hanno detto realisticamente alcuni meccanici del reparto corse — ma quanto prima le nostre macchine torneranno a sfrecciare per prime sotto il bandierone a scacchi. Ce da lavorare e non perdiamo tempo. Mentre Carlos e Gilles sono in Austria con Tomaini, noi andiamo avanti con Forghieri. La sconfitta sulla pista francese non è poi vista, almeno in simili proporzioni. E' chiaro che la meccanica non c'entra. La macchina ha viaggiato bene, siamo, purtroppo solo per provare delle gomme!».

Ora, mentre Reutemann e Villeneuve, sono impegnati nelle prove sul circuito di Zeltweg tendenti a migliorare le prestazioni della T3 in tutte le sue componenti aerodinamiche, l'ingegner Mauro Forghieri, è tornato in sede per fare il consueto rapporto a Enzo Ferrari e per continuare lo sviluppo della 312 T3 B sulla quale si è lavorato nelle settimane che hanno preceduto il GP di Francia con lo scopo di avere miglioramenti attraverso nuove forme del vestito esterno. I tecnici della «Cavallino» sperano di essere pronti già al Paul Ricard dove tuttavia le macchine affidate a Reutemann e Villeneuve — secondo i meccanici da noi interpellati — avranno adottato solo un nuovo tipo di sistema di regolazione per le sospensioni e delle barre di torsione. A Maranello non si nascondono però presentare numerose novità per il GP di Gran Bretagna in programma il 15 luglio sul circuito di Brands-Hatch. Le prove generali sulla pista di Fiorano per questa prova mondiale cominceranno lunedì o martedì.

Luca Dalora

A Moser la « Bossen »

COPENAGHEN — Francesco Moser si è aggiudicato, dopo tre giorni di gare, la coppa Bocsen, disputata a Copenaghen e comprendente cinque gare. Il tempo complessivo di Moser è stato di ore 9 29' e 50". Al secondo posto il belga De Vlaeminck, terzo l'inglese Edwards.

Proposte dei comunisti per la pesca sportiva

Sono oltre due milioni e mezzo i pescatori sportivi che in Italia esercitano questo sport. Un numero così elevato di appassionati richiede che esso venga regolamentato in modo da evitare che la pesca sportiva da svago, spesso praticata da milioni di persone, provochi danni all'ambiente e alla fauna ittica. Per questo motivo, pescatori sportivi e non, sono scesi in piazza per protestare contro una proposta di legge che, se approvata, rischierebbe di vanificare ogni sforzo per la difesa e la valorizzazione della pesca sportiva.

Per questo motivo i deputati comunisti hanno presentato una loro proposta di legge che, pur tenendo conto delle esigenze professionali, si propone di regolamentare la pesca sportiva in modo da renderla compatibile con la difesa del patrimonio ittico e con altri usi delle acque. Le linee di fondo della proposta comunista sono le seguenti:

1) *Abolizione di tutte le pesanti imposizioni in denaro delle varie leggi regionali e per la salvaguardia del patrimonio ittico.*

2) *Uso per la libera pesca delle acque interne con esclusione di quelle destinate a scopi di stagno o di acquacoltura.*

3) *Pesca a canna con una sola lenza con non più di due ami su terra ferma e con un solo amo su natanti.*

4) *Forma, uso e modo relativi a quanto previsto dalla legge nazionale di salvaguardia del patrimonio ittico.*

5) *Garanzia della validità nazionale della licenza di pesca.*

6) *Regolamentazione del tipo delle esche per la salvaguardia e determinazione delle zone per lo stabilimento di manifestazioni sportive.*

7) *Istituzione della tessera di riconoscimento per la pesca sportiva.*

8) *Elaborazione di una legge nazionale di principi contenenti le normative di esercizio esperita di diritti dei pescatori dilettanti in regioni diverse.*

Nel corso della riunione, che è stata conclusa da un intervento di Compagna, Ignazio Pirastu e Costa, è stato costituito un gruppo di lavoro nazionale che opererà presso la commissione nazionale Sport della direzione del PCI.

Franco Vitali

Nazionalisti armati in azione nel centro di San Juan

Il console del Cile a Portorico preso in ostaggio da un commando

Un uomo e una donna hanno fatto irruzione nella sede diplomatica — Chiedevano il rilascio di quattro portoricani in carcere dagli anni '50 per un attentato a Truman e uno al Congresso

I quattro portoricani di cui è stato chiesto il rilascio. Il primo a sinistra è Oscar Collazo, unico superstite dell'attentato del 1950 a Truman; gli altri tre Lolita Lebron, Irving Flores e Rafael Cancel Miranda sono gli autori dell'attentato del 1954 alla Camera dei rappresentanti

PORTORICO — Due persone armate — un uomo e una donna — sono penetrati nel consolato del Cile a San Juan di Portorico, tenendo prigioniero per molte ore il console Ramon Gonzalez Ruiz e il suo secondo Sergio Cavada ed esigendo il rilascio di quattro portoricani in carcere negli Stati Uniti fin dagli anni cinquanta, per un attacco al Congresso americano e un attentato al presidente Truman. I protagonisti del colpo chiedevano anche l'annullamento a San Juan della sfilata del 4 luglio, giorno dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Ancora incerti i dettagli della scorreria; secondo notizie di fonte governativa, il gruppo è entrato tranquillamente nello studio del console cileno, Ramon Gonzalez Ruiz, nel pomeriggio di lunedì, scattando poi in azione e facendo prigioniero Gonzalez, insieme ad altri quattro cittadini cileni.

Gli scorridori hanno detto alla radio di essere un «gruppo portoricano». «Non siamo guerriglieri» ha detto uno di loro. Chiedevano, come si è detto, il rilascio delle quattro persone tuttora imprigionate per l'attentato a Harry Truman e per l'attacco alla Camera dei rappresentanti.

Fu il 1. novembre del 1950 che due uomini identificati quali nazionalisti portoricani, Griselio Torresola e Oscar Collazo, tentarono di penetrare, sparando, nella Blair House, il palazzo della foresteria dirimpetto alla Casa Bianca, ove allora alloggiava provvisoriamente il presidente. Torresola fu ucciso; rimase mortalmente ferito anche un militare di guardia, Leslie Coffelt. Collazo, ferito, si riprese; il processo per l'uccisione di Coffelt si concluse con la condanna a morte dell'imputato; Truman commutò poi la pena nell'ergastolo. L'attentato alla Camera dei rappresentanti fu compiuto invece nel 1954.

Uno dei membri del commando portoricano ha letto per telefono ad una agenzia di stampa americana alcuni estratti di una lettera indirizzata al presidente Carter. Nel messaggio i nazionalisti portoricani affermano tra l'altro: «Il 4 luglio è il giorno in cui gli Stati Uniti rendono omaggio a quanti hanno combattuto per la libertà, a quanti hanno sofferto per le persecuzioni e a chi è stato imprigionato ed ucciso». «Oggi — aggiunge il messaggio dei portoricani — permetteteci di ricordarvi che a qualche miglio dalle vostre coste vi è un'isola, Portorico, che è stata soffocata culturalmente dagli Stati Uniti». La lettera afferma quindi che il presidente americano ha in tal modo l'occasione «di mettere in pratica la sua politica dei diritti dell'uomo» e invita Carter «a far rivivere gli ideali di libertà e di giustizia che si celebrano il 4 luglio» liberando i nazionalisti portoricani. Nel messaggio si condannano quindi il regime cileno e i suoi rappresentanti nell'isola «che hanno contribuito all'assassinio del popolo cileno» con il colpo di stato del settembre 1973.

Dopo molte ore, nel tardo pomeriggio di ieri il console cileno e il suo secondo sono stati rilasciati e i due portoricani si sono arresi. Un portavoce del FBI ha precisato che i due assalitori sono Pablo Marcano Garcia di 26 anni e Nydia Rivera di 24 anni. Il magistrato che li ha incriminati per rapimento ha imposto una cauzione di 500 mila dollari per Marcano e di 250 000 per la giovane.

Da parte loro i detenuti non hanno mai, in tutti questi anni, proposto appello contro le condanne o accettato la libertà sulla parola per non riconoscere la giurisdizione americana su Portorico. E' comunque in corso un'azione dell'Unione per la libertà civile per il loro rilascio, in considerazione del fatto che sono i detenuti politici da più lungo tempo rinchiusi in carcere nel l'emisfero occidentale.

Con accenti francamente critici

Breznev fa il bilancio della politica agraria

Un lungo rapporto dinanzi al plenum del CC del PCUS - Indicate misure concrete per migliorare la situazione nel campo della produzione, organizzazione e distribuzione

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Aumento e miglioramento» della produzione agricola, denuncia dei «difetti» e dei «ritardi» che gravano sull'intera economia del paese, ampia critica alle organizzazioni economiche per il mancato raggiungimento — nei primi due anni del piano quinquennale — degli obiettivi previsti, annuncio di «misure» tendenti ad elevare gli introiti dei kolcos e dei sovcos, elevamento del 40% del minimo delle pensioni ai contadini, sottolineatura del valore delle forme di cooperazione interaziendale. Sono questi i punti centrali di un documento che il CC del PCUS ha approvato al termine dei suoi lavori caratterizzati da un'ampia, critica e preoccupata relazione di Breznev dedicata ai problemi generali dell'agricoltura.

Nella riunione (alla quale è stato dato il massimo rilievo con tutti i mezzi di informazione e di propaganda) hanno preso la parola alcuni dirigenti delle repubbliche e delle regioni maggiormente impegnate sul fronte dello sviluppo delle campagne.

Breznev ha colto l'occasione per ricollegarsi al plenum del CC del marzo 1965, facendo notare che da quel momento è «partita la *nuova politica agraria* del paese. Ha tenuto cioè a sottolineare il momento di svolta mettendo in evidenza che tutti i passi compiuti sono stati «giusti» e che si sono rivelati «importanti» ai fini dello sviluppo generale dell'economia. Ha citato una serie di dati e di successi riportati nella meccanizzazione e nello sviluppo dell'impiego di fertilizzanti di vario genere. Ha quindi valorizzato i risultati nel l'irrigazione annunciando che gli ettari bonificati sono attualmente oltre ventisette milioni.

Entrando nel merito della «condizione» delle campagne e dei problemi relativi alle «forze produttive» è passato ad analizzare i momenti che segnano difficoltà e arretratezze. Primo punto: il «sistema retributivo».

«Nel periodo che va dal 65 ad oggi — ha detto il segretario del PCUS — è stato effettuato il passaggio ad una retribuzione garantita del lavoro dei contadini ed è stata ridotta la differenza salariale tra contadini ed operai. Sono stati inoltre attuati grandi provvedimenti nel campo delle pensioni e della previdenza sociale per i contadini». Ma accanto a questi reali successi, che dimostrano il salto di qualità ottenuto nelle campagne, restano ancora sul tappeto i problemi del «tenore di vita» e dei «consumi». Anche qui le cifre parlano di successi se il paragone risale agli anni passati: sono cresciuti i consumi di latte, uova, frutta e verdura. Per quanto riguarda la carne (il dato si riferisce a tutta l'URSS) il consumo procapite è aumentato notevolmente, ma resta ancora sotto ove non si è riusciti a garantire i minimi stabiliti.

Da questo panorama Breznev ha preso spunto per un esame non solo dell'area agricola, ma di quella generale, pansovietica. Ha parlato, in sintesi, della situazione delle città e dei villaggi con un accento estremamente significativo (e in alcuni momenti anche preoccupato) sull'approvvigionamento di generi alimentari. Dobbiamo garantire — ha detto — un «rifornimento sicuro» affinché l'aumento della produzione «assicuri un ulteriore elevamento del livello di vita del popolo». Il che è come dire che bisogna garantire normali condizioni di vita per chiedere più maggiore impegno e maggiori sforzi. Proseguendo ha avanzato altre denunce e fatto (ed ha tenuto più volte a ribadire che le soluzioni vanno ricercate *in loco*, modificando strutture, correggendo piani, puntando ad una razionalizzazione degli investimenti.

Riferendosi alle macchine impegnate nei lavori agricoli ha detto che il settore «difetta notevolmente», anche perché si continuano a produrre trattori di tipo vecchio superati anche economicamente. Ha citato quindi i tecnici a guardare alle «esperienze stagionali» per costruire macchine «potenti e perfette». Parole di dura critica anche al settore dei trasporti e a quello, più generale, delle officine meccaniche: «Molti automezzi — ha detto — si logorano e le riparazioni sono fatte male, mentre la manutenzione è sbagliata». Grave anche la situazione nei depositi e nei silos. In molte località «mancano le attrezzature adatte e si perdono grandi quantità di mangimi fino a toccare percentuali che arrivano al 20-30 per cento».

Altro punto nodale dell'analisi la situazione nella produzione del grano. Anche qui ritardi e sprechi che si riflettono negativamente sull'intero settore agricolo. E a questo va aggiunto che procedono con gravi ritardi anche le opere di bonifica delle «terre non nere».

Parlando quindi della Siberia, Breznev ha fatto riferimento al viaggio compiuto recentemente dicendo che dall'esame generale della situazione risulta che lo Stato «è costretto a spendere mezzi notevoli per trasportare nelle regioni siberiane prodotti agricoli che potrebbero benissimo essere prodotti sul posto».

Dopo aver ribadito che «il passo della produzione che si è accumulato nei primi due anni del piano quinquennale va colmato» Breznev è passato ad enunciare le misure che il CC propone per migliorare la situazione. L'accento viene posto sul perfezionamento del meccanismo economico, sulla pianificazione e incentivazione, sul rafforzamento del calcolo economico e sull'aumento dei centri agro-industriali. In questo quadro il segretario del PCUS ha annunciato che a partire dal prossimo anno verranno aumentati i prezzi dell'ammasso statale per la lana, carne di montone, patate, ortaggi «senza intaccare i prezzi al minuto». Si tratterà di misure adottate sia per venire incontro ad una realtà di prezzi bassi (che si è andata evidenziando in questi anni) sia per permettere ai contadini di incrementare la produzione. Inoltre i colcos che registreranno difficoltà produttive anche in seguito a calamità naturali potranno godere di particolari facilitazioni.

Infine Breznev — facendo ancora appello alla razionalizzazione nelle campagne — ha denunciato «alcuni casi limite» che si riferiscono alle costruzioni: «spesso — ha detto — in campagna si usano materiali non adatti e apparecchiature costose. In alcune stalle, ad esempio, risulta che vi sono 8 metri cubi di cemento armato per ogni singola vacca e fino a 400 chili di metallo per un vitello... Bisogna — ha concluso — mettere ordine».

Carlo Benedetti

Ripresi ieri i negoziati fra la Grecia e la Turchia

ANKARA — Sono iniziate ieri le conversazioni a livello tecnico fra la Turchia e la Grecia. Le delegazioni dei due paesi sono presiedute rispettivamente dai segretari generali dei loro ministeri degli affari esteri. Fra i numerosi conflitti da risolvere figurano la piattaforma continentale del Mare Egeo che si estende fra Turchia e Grecia, lo spazio aereo del l'Egeo, il malcontento turco causato dalla militarizzazione delle isole greche del l'Egeo, la situazione della minoranza turca che abita la regione greca della Tracia occidentale, e soprattutto la questione di Cipro.

La repubblica africana guarda ai prossimi venti anni

Piano a lungo termine nel Madagascar

Gli obbiettivi sono il conseguimento dell'autosufficienza agricola, un incremento della produzione risicola, la diversificazione dei partners commerciali

PARIGI — In occasione del diciottesimo anniversario dell'indipendenza, l'ambasciatore della Repubblica democratica del Madagascar in Francia, Henri Raharijaona, ha illustrato i piani a lungo medio e breve termine varati dal governo di Tananarive per «liberare l'economia malgascia dall'influenza imperialista e instaurare un'economia socialista».

Il piano generale a lungo termine coprirà un periodo di ventidue anni dal 1978 al 2000. I principali obiettivi di questo piano generale sono l'autosufficienza per quanto riguarda la produzione risicola, la completa soppressione delle importazioni di riso, l'aumento delle produzioni agricole in vista dell'esportazione, il riassorbimento della disoccupazione grazie ai lavori agricoli.

Per quanto riguarda il piano 1978-1980 (primo piano «socialista») tra le altre iniziative economiche e sociali saranno aumentate di 20 000 ettari all'anno le aree coltivate, specialmente per il riso.

Il finanziamento di questo e altri progetti verrà assicurato per tre quarti dalle risorse locali, «l'assistenza estera non dovrà mai superare il quarto», ha detto l'ambasciatore.

Lo sforzo di collettivizzazione dei mezzi di produzione verrà perseguito durante i prossimi sei anni, che formeranno le basi del decollo economico. Secondo fonti ufficiali attualmente il governo malgascio controlla più del 61 per cento dell'economia.

Non si conosce ancora il tasso di accrescimento per il 1977, ma si sa che quello per il 1976 è stato del 5 per cento, secondo le statistiche della banca centrale.

Sembra che la repubblica malgascia abbia tratto profitto dalla diversificazione dei suoi partner esteri: la Cina ha acquistato, nel 1977, 1 000 tonnellate di chiodi di garofano, l'URSS 4 000 tonnellate di caffè, mentre il MEC si interessa allo zucchero di canna.

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Timgad - Batna - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 22/7 - 5/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 570.000

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE Tipasa Matares
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tipasa Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 29/7 - 5/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 360.000

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Timgad - Batna - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 29/10 - 5/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 510.000 520.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamanrasset - Arakao - Inedbirene - Tazrouk - Tamanrasset - Assekrem - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 700.000

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 28/7 - 4 e 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 300.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsko - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 240.000

CUBA

ESTATE A CUBA
Itinerario: Milano - Praia - Varadero - Guamà - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana - Praia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenze: 27/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 900.000

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praia - Avana - Santa Clara - Cienfuegos - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenze: 30 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 960.000

INDIA

INDIA DEL NORD E NEPAL
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi - Varanasi - Katmandu - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 13 giorni
Partenze: 5/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 900.000

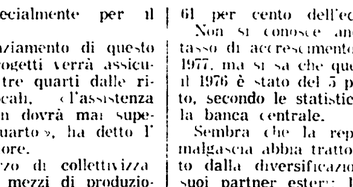
INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 9 giorni
Partenze: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 700.000

PORTOGALLO

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA
Itinerario: Milano - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenze: 10/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 215.000

ALENTEJO E ALGARVE
Itinerario: Milano - Lisbona - Grandola - Lagos - Sagres - Albufeira - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 8 giorni
Partenze: 29/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CROCIERA



8° FESTIVAL DE «L'UNITA'» SUL MARE
Nave + aereo. Da 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO. Itinerario: Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma
Quote: seconda e terza ponte 4 ettifiste a servizi L. 356 000 - 2 letti senza servizi L. 422 000 — Ponte passeggiata principale: 4 ettifiste servizi L. 412 000 - 2 letti senza servizi L. 472 000 — Ponte lance: letti con servizi L. 558 000
Durante la crociera viaggio di andata e ritorno in aereo, sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di pensione completa, escursioni, visite guidate con guide locali, tasse portuali.

JUGOSLAVIA

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE Lire 42.000
MEDIA STAGIONE Lire 53.000
ALTA STAGIONE Lire 70.000

SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE Lire 46.000
MEDIA STAGIONE Lire 68.000
ALTA STAGIONE Lire 95.000

N.B. - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pasti (colazione + 3 turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimane

R.D.T.

5 GIORNI A BERLINO
Itinerario: Milano - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 5 giorni
Partenze: 4/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 150.000

LA COSTA DEL BALTICO
Itinerario: Milano - Berlino - Stoccolma - Rovaniemi - Helsinki - Leningrado - Mosca - Varsavia - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 2/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 260.000

VIETNAM

FESTA DELLA RIVOLUZIONE
Itinerario: Milano - Bangkok - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Bangkok - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenze: 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.680.000

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Bangkok - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Haiphong - Do Son - Haiphong - Hanoi - Bangkok - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenze: 24/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.720.000

U.R.S.S.

7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenze: 4/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 290.000

MOSCA E ULJANOVSK
Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 6 giorni
Partenze: 14/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano
Durata: 6 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenze: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarcanda - Bukhara - Ulgenci - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenze: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 590.000

Unità vacanze

per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze
Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST

La condanna nella RDT dello scrittore Rudolph Bahro

« Spionaggio e raccolta e diffusione di notizie »: questa imputazione è costata a Rudolph Bahro, uno studioso della RDT, una condanna a otto anni di carcere. Il processo non è stato pubblico: il corso e l'esito del dibattimento non consentono quindi commenti, salvo l'annotazione che la corte non ha applicato i massimi delle pene contemplate dal codice per i due reati ai quali corrisponde probabilmente al vero la tesi secondo la quale la colpa contestata a Bahro discendeva da interviste da lui concesse a giornalisti di Bonn).

Tuttavia non ci si può sottrarre a un profondo senso di disagio per questa sentenza che ha colpito un comunista di lunga milizia e di meditata convinzione, studioso dei problemi economici e sociali del suo paese, autore di un libro che cercava di sollecitare un dibattito su problemi attuali delle società socialiste.

Il libro si intitola: « *L'alternativa. Per la critica del socialismo reale* ». L'autore lo ha pubblicato — pratica consueta di molti scrittori della RDT — nella Germania occidentale, presso la casa editrice del DGB, la confederazione dei sindacati di Bonn.

Il lavoro non è un opuscolo ma un grosso libro di 518 pagine. Per quel che ne sappiamo dalle informazioni di stampa, vengono in esso sviluppate tesi scomode, ma né antimarxiste né anti-RDT. L'oggetto della critica sono tanto il burocratismo che nelle sue varie forme impaccia e devia gli sforzi di costruzione di una società socialista, quanto la mitizzazione dei successi materiali.

Nella sclerotizzazione degli apparati l'autore vede la causa di altri fenomeni negativi che vengono frequentemente denunciati dagli organi dirigenti del partito e dello Stato. La disciplina e l'intensità del lavoro, egli nota, sono maggiori nei regimi capitalistici: « Il nostro ordinamento consente alla naturale pigrizia e negligenza umane maggiore spazio che il capitalismo. E questo non solo *in basso*, ma anche *in alto*: all'indolenza del burocrate corrisponde il disinteresse del lavoratore e la sciatteria dello specialista ».

Leggiamo che Bahro lamenta l'insufficienza di informazioni sulla vita reale dei movimenti progressisti nel mondo, sulle esperienze jugoslave e cinesi, sul programma dei comunisti cecoslovacchi nel 1968. Egli si chiede fra l'altro: « Chi cita (da noi) anche se tendenziosamente, la rivista dei comunisti italiani *Rinascita*? ». Come quell'altra in cui si afferma: « Le contraddizioni del nostro sistema sono arrivate al punto che l'apparato propagandistico borghese adempie almeno in parte la funzione di un correttivo, così che dove esso manca, come nell'URSS, la condizione spirituale e politica degli operai di fronte al regime è più sfavorevole che da noi, paesi periferici del blocco ».

L'economista Bahro, a quanto ci viene riferito, critica le tendenze alla esasperata ricerca della « espansione materiale », un tema, giova notare, che da tempo viene coinvolgendo sempre più larghi ambienti scientifici in tutto il mondo. Egli sostiene che « l'idea del progresso deve essere radicalmente interpretata in un altro modo ».

La critica di Bahro, viene unanimemente sottolineato dai commentatori, si sviluppa esclusivamente sul terreno teorico. Per quanto dissonante rispetto al funzionamento in atto dei meccanismi, il saggio dell'economista berlinese non attacca il sistema e non tocca nemmeno certi tabù contingenti. La critica di Bahro non pone problematiche morali. Egli non si richiama né a documenti dell'ONU, né alla Carta di Helsinki né ad Amnesty International. « Ciò che egli chiede — sostiene *Der Spiegel* — non è il rispetto dei diritti umani, ma la realizzazione del socialismo come lo intendono i classici del marxismo, come emancipazione degli uomini e come libero spiegamento della loro individualità ».

L'utopia non sembra essere estranea a Bahro se è vero che egli auspica un rinnovamento del sistema di governo e del partito attraverso la costituzione di una sorta di « lega » di comunisti veri e puri. In questo contesto, in terra di protestantesimo, il suo richiamo alla Riforma di Lutero — « distruggere il tempo per farlo più bello »; « come la riforma della chiesa presupponeva principi cristiani, così la riforma del partito presuppone principi comunisti » — suona abbastanza banale.

Il nome di Rudolph Bahro — 42 anni, membro della SED da 23, laureato in filosofia, fino all'arresto capo del servizio organizzazione scientifica del lavoro in un grande *Kombinat* di Berlino — è stato subito inserito dalla propaganda occidentale nella lista dei « dissidenti » della RDT. Non sappiamo se la cosa risponda davvero alla posizione di Bahro. Meglio che ai cosiddetti « dissenzienti » attuali, è forse più opportuno un riferimento ad altri confronti, anch'essi di carattere ideologico, avvenuti in passato nella SED. Attorno alle posizioni di Ernst Bloch, di Wolfgang Harich, di Robert Havemann ci furono, quindici-venti anni fa, aspre polemiche accompagnate da misure amministrative. Bloch se ne andò dalla RDT, Harich scontò alcuni anni di carcere, Havemann vive nella RDT, ma sottoposto a sorveglianza. Bahro ha avuto otto anni.

Per quanto molto dura, questa pena, abbiamo detto, è inferiore al massimo previsto dal codice. Ciò lascerebbe aperta — secondo opinioni registrate a Bonn — la possibilità di un rilascio del detenuto prima del termine della condanna, seguito immediatamente dall'invio in esilio. Una misura, quest'ultima, che ha già colpito — senza il carcere — il poeta e cantante Wolf Biermann, un altro membro scomodo della SED.

g. co.

Protesta dei lavoratori delle costruzioni

ROMA — La segreteria nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni ha preso posizione sulla condanna di Rudolph Bahro con una comunicato nel quale critica tale condanna come «un atto di repressione nei confronti del diritto al dissenso » per di più « chiaramente incompatibile con lo spirito e la lettera dei principi di Helsinki». La segreteria della FLC chiede « la pronta riabilitazione dell'economista».

Il bilancio è salito a 132 morti e più di 500 feriti

Ripreso dopo diciotto ore di tregua il bombardamento su Beirut orientale

I siriani pongono alle destre due condizioni: la sottomissione al loro controllo della « zona cristiana » e il passaggio ai « caschi blu » di tutte le posizioni tenute nella zona meridionale del Paese

BEIRUT — Dopo una tregua di appena diciotto ore (era entrata in vigore verso le 21,45 di lunedì), il cannone ha ripreso a tuonare a Beirut nel primo pomeriggio di ieri. Artiglierie, lanciarazzi e carri armati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) hanno ripreso a martellare le posizioni delle destre falangista e liberal nazionale nei quartieri orientali della capitale, soprattutto ad Ain Remmaneh ed Ashrafieh. Il primo annuncio della ripresa delle ostilità è stato dato dalla radio falangista « Voce del Libano », il cui speaker ha detto che « la situazione è esplosa di nuovo » ed ha invitato la gente a scendere nei rifugi. La ripresa dei bombardamenti ha provocato un fuggi fuggi generale: la popolazione di Beirut est era infatti tornata all'aperto dopo tre giorni di cannoneggiamento quasi ininterrotto, che aveva provocato — fino a lunedì sera, al momento dell'entrata in vigore del cessate il fuoco — 132 morti, 517 feriti e danni per dieci miliardi di lire.

La rottura della tregua (che era stata l'altra sera ordinata personalmente dal presidente Assad) induce gli osservatori a ritenere che la Siria intenda « chiudere la partita » con le destre, imponendo loro l'accettazione dei punti che erano stati concordati il mese scorso nell'incontro Assad Sarkis di Lattakia e che erano stati invece respinti da Pierre Gemayel per i falangisti e da Camille Chamoun per i nazional liberali (li aveva accettati anche l'ex presidente Frangie, contro il cui « clan » si è scatenata la vendetta dei falangisti, con il massacro di Ehden in cui ha perso la vita Tony Frangie insieme alla moglie e alla figlioletta di tre anni).

I punti dell'accordo sono i seguenti: ingresso della Forza araba di dissuasione (cioè delle truppe siriane, che ne costituiscono il 90 per cento) nelle zone fin qui controllate dalle milizie cristiane (in particolare il settore orientale di Beirut e la regione settentrionale del Paese); consegna ai « caschi blu » dell'ONU di tutte le posizioni che le truppe israeliane hanno ceduto alle destre nel Libano meridionale; esclusione dal costituendo esercito libanese di tutti gli ufficiali (come il maggiore Said Haddad, comandante delle milizie nel sud) che hanno collaborato con gli israeliani; sottomissione dei due principali raggruppamenti della destra all'autorità di Sarkis e della Forza araba di dissuasione. Le destre hanno respinto finora tutte queste condizioni ed in particolare rifiutano di consentire l'ingresso dei siriani nella « loro » regione, sostenendo che la FAD ha solo il compito di « controllare e disarmare » i palestinesi. E' da notare che fin dall'entrata in vigore degli accordi di Riadh, nel novembre 1976, tutte le zone già tenute dalle forze palestinesi e progressiste sono passate sotto l'autorità della FAD e sono presidiate dai siriani, con la sola eccezione dei campi palestinesi.

Da questo contrasto di posizioni è scaturita la prova di forza in atto, che aveva avuto la sua premessa negli scontri che già in aprile avevano contrapposto siriani e destre intorno al quartiere beirutino di Ain Remmaneh. Ma proprio ieri Camille Chamoun, parlando anche a nome dei falangisti, ha rincarato la dose: rinnovando un appello al Vaticano e alle grandi potenze perché « mettano fine al genocidio », Chamoun ha chiesto per la prima volta il ritiro « immediato » delle truppe siriane dal Libano. « Gli aggressori sono noti — ha detto Chamoun — e l'ultimo scoppio di ostilità ha reso imperativo l'abbandono immediato del Libano da parte dei siriani ».

La prova di forza appare dunque destinata a continuare, e non si esclude che i siriani possano premere su Sarkis perché si arrivi ad un governo di coalizione con Frangie per i cristiani e Karameh (il notabile musulmano di Tripoli, che era primo ministro durante la guerra civile) per i musulmani, escludendo falangisti e chamounisti. Intanto il martellamento su Ain Remmaneh e Ashafieh continua, e si segnalano attacchi delle truppe siriane contro le postazioni all'interno dei due quartieri. La radio falangista « Voce del Libano » è stata ridotta al silenzio ieri pomeriggio con un vero e proprio diluvio di razzi. Il comando siriano della FAD ha peraltro consentito alla popolazione civile di abbandonare i quartieri teatro della battaglia, al fine di ridurre il numero delle vittime. Le sedi e i comandi della destra sono infatti (come quelli delle sinistre nei quartieri occidentali) frammisti alle case di abitazione.

BEIRUT — Abitante del settore orientale della città attraversa di corsa la strada per ripararsi dai colpi dell'artiglieria siriana

Prima che riprendessero le ostilità, nella mattinata di ieri gli abitanti di Beirut est erano potuti uscire dalle loro case per constatare gli effetti di tre giorni di bombardamenti. Nel quartiere di Ain Remmaneh, molte strade erano letteralmente ostruite dalle rovine degli edifici, altre erano tappezzate di vetri e calcinacci ed attraversate dai fili spezzati della luce e del telefono. In quasi tutta la zona mancano acqua ed elettricità e sono interrotte le comunicazioni telefoniche; finché non è stata ridotta al silenzio, la radio falangista « Voce del Libano » era l'unico mezzo di comunicazione fra Beirut orientale e l'esterno. Un ordigno incendiario ha colpito la residenza dell'ambasciatore del Canada; per due volte razzi sono caduti intorno al palazzo della presidenza della Repubblica. Anche alcuni ospedali sono stati colpiti più volte. L'accesso alla zona dei combattimenti è precluso ai giornalisti e ai fotoreporters.

A Damasco, le fonti ufficiali di informazioni si esprimono in termini assai duri nei confronti dei dirigenti della destra libanese, contemnando l'impressione che si sta decisi so di « dar loro » una lezione. Gemayel e Chamoun vengono accusati di « megalomania » e di rappresentare « una minaccia per il Libano e per la stessa Siria ». Il quotidiano « Al Baas », organo del partito omonimo, attacca la « cricca » di Chamoun che « tende a dominare il Libano con la violenza » e include in questa cricca i due capi delle milizie del sud, i maggiori Haddad e Chidiac, « che hanno collaborato apertamente con Israele contro il popolo libanese ed arabo ».

Dopo l'assenso dato da Sadat e Begin a Mondale

Si terrà forse il 17 a Londra l'incontro Egitto-Israele-USA

Il vicepresidente americano si dice soddisfatto dell'esito della sua missione, ma i commenti della stampa di Washington si mostrano meno ottimistici

IL CAIRO — Secondo il quotidiano ufficioso Al Ahram, la riunione tripartita di Londra (israelo egitto americana) sul Medio Oriente, alla quale parteciperanno i ministri degli esteri Dayan, Kamel e Vance, si terrà il 17 luglio prossimo. Il giornale afferma che la conferenza avrà all'ordine del giorno il « piano di pace » egiziano, consegnato lunedì scorso da Sadat al Vicepresidente americano Mondale. Come è noto, è stato lo stesso Mondale ad ottenere l'adesione dell'Egitto e quella « in linea di principio » di Israele alla proposta

* * *

Nostro servizio

WASHINGTON — Alla conclusione della sua « missione » in Medio Oriente, il vice presidente americano Walter Mondale si è dimostrato, nelle parole del « New York Times », cinicamente soddisfatto del suo lavoro di mediazione, tra Israele e Egitto nel tentativo di riavviare i negoziati di pace tra i due paesi. La soddisfazione del vicepresidente si basa sul fatto che il presidente egiziano Anwar Sadat abbia accettato l'invito americano di mandare il ministro degli esteri Kamel a Londra a metà luglio per incontrarsi con la controparte israeliana, Dayan, in presenza del segretario di stato americano Vance, in quello che sarebbe il primo incontro diretto tra i due paesi dopo la sospensione dei negoziati nel gennaio scorso. Parlando in una conferenza stampa ad Alessandria, Mondale si è detto « fiducioso » che anche Dayan accetterà l'invito, anche se Israele non ha ancora dato una risposta ufficiale.

Ma il «successo» della missione Mondale è considerato almeno parziale da parte degli americani. Secondo un funzionario che ha partecipato alla missione, l'accordo sulla conferenza di Londra rappresenta « la cosa migliore che abbiamo ottenuto da molto tempo »; ma egli ha espresso il dubbio che possa dare risultati concreti entro breve tempo.

Anche il presidente egiziano ha condizionato il « successo » della visita americana. Alla domanda se Mondale gli aveva comunicato delle modifiche nella posizione israeliana tali da aiutare a rimuovere lo stallo nei negoziati, Sadat ha risposto brusc amente, sfrancamente no». Inoltre, funzionari egiziani citati dal « Times » hanno riferito che Sadat vedeva con « disappunto » il fatto che Mondale abbia limitato la sua visita in Egitto a qualche ora dopo aver passato tre giorni in Israele.

Ma è nel governo di Israele che si registra la maggiore insoddisfazione della mediazione americana. In seguito alla partenza della missione USA un funzionario citato dal « Washington Post » ha detto: « abbiamo la sensazione che certe azioni della amministrazione Carter saranno meno cordiali dei discorsi fatti da Mondale ». Un'altra fonte israeliana ha affermato che Mondale non ha fatto altro che « reiterare » le differenze tra Israele e Stati Uniti e ha precisato che le differenze fondamentali tra i due paesi, soprattutto attorno all'interpretazione della risoluzione 242 che prevede il ritorno delle forze israeliane dai territori arabi occupati dopo la guerra del 1967, non sono state superate durante la visita.

La preoccupazione israeliana si centra attorno a due momenti della visita del vicepresidente Mondale. Il primo riguarda alcuni commenti fatti sabato sera dal presidente Carter ad un gruppo di redattori americani a Washington, quando ha affermato che nel caso fallissero gli sforzi per avviare i negoziati diretti tra Israele e Egitto, l'unica soluzione all'impasse sarebbe il ritorno alla conferenza di Ginevra. I commenti di Carter, considerati nuovi da molti osservatori americani, sono stati invece accolti dal governo di Begin come una specie di minaccia poco velata nei confronti di Israele e definiti dalla stampa di Tel Aviv come un esempio della « diplomazia cinica » del presidente americano. L'altro fatto che ha scontentato gli israeliani è stato un riferimento di Mondale alla proposta di Begin di riconsegnare il Sinai all'Egitto, una proposta che comprende il futuro negoziato delle forze israeliane con garanzie per la sicurezza di Israele: Mondale ha detto che la stessa proposta potrebbe essere applicabile alla riva ovest del Giordano, un'affermazione questa che gli israeliani vedono come la minaccia che gli Stati Uniti tenteranno di legare il Sinai alla riva ovest ».

Fonti israeliane citate dal « Times » affermano così che i colloqui tra Mondale e Begin, sebbene cordiali, non hanno nascosto le divergenze che permangono tra i due paesi attorno alla risoluzione 242, le stesse fonti dicono che la visita del vice presidente americano ha rappresentato solo un momento di tregua nelle tensioni tra Stati Uniti e Israele.

Mary Onori

Con il rientro a terra

La Soyuz 30 conclude la missione orbitale

Ha portato nello spazio il primo astronauta polacco Continua il volo la Soyuz 29 con due a bordo

MOSCA — I due astronauti della « Soyuz 30 » hanno terminato la loro missione, durata una settimana, a bordo del laboratorio spaziale « Salyut 6 ». Il comandante sovietico Piotr Klimuk ed il polacco Miroslaw Ghermaszewski hanno trasportato nella « Soyuz 30 » tutti i materiali da riportare sul nostro pianeta: dalla microfotografia alle sostanze chimiche che sono state al centro degli esperimenti dei giorni scorsi; dalle pellicole fotografiche alla posta da consegnare ad amici e parenti dei due astronauti della « Soyuz 29 » (i sovietici Vladimir Kovalenok e Aleksandr Ivanchenkov) che dovrebbero restare ancora a lungo a bordo del laboratorio spaziale.

Se infatti la missione dell'equipaggio « internazionale » sovietico-polacco (tenacemente alla precedente missione sovietico-cecoslovacca) era impostata su tempi brevi, l'obiettivo di Kovalenok e Ivanchenkov appare quello di un lungo soggiorno nello spazio.

I due astronauti sovietici si trovano nello spazio dal 17 giugno scorso e la loro missione potrebbe superare il « muro » dei cento giorni, stabilito nel marzo scorso, da Georgi Grechko e Yuri Romanenko.

Durante la loro permanenza a bordo del « Salyut 6 », i due astronauti del « Soyuz 30 » hanno effettuato una serie di esperimenti sul comportamento del sistema cardio vascolare, hanno esposto alcuni preparati chimici ad alte temperature in condizioni di assenza di gravità ed hanno fotografato numerose aree del nostro pianeta. Ieri i due astronauti hanno effettuato un ultimo esperimento: lo studio della dinamica dei mutamenti nella composizione di alcuni gas, passando poi a controllare gli strumenti scientifici a bordo del modulo di atterraggio.

Grave fatto di sangue nella repubblica sovietica del Caucaso

In Azerbaigian il ministro dell'Interno assassinato con altri due funzionari

L'omicida, funzionario delle carceri, si è ucciso — Il delitto commesso giovedì scorso

MOSCA — Giovedì scorso a Baku, capitale dell'Azerbaigian sovietico, un uomo — riferisce l'agenzia AP — ha assassinato a colpi di arma da fuoco il ministro degli Interni della Repubblica, uno dei suoi vice e un alto ufficiale. L'autore della drammatica sparatoria si è poi tolto la vita con la stessa arma. Le prime notizie sulla tragedia sono state riferite da alcuni viaggiatori stranieri, tornati a Mosca dalla Repubblica del mar Caspio. Erano notizie imprecise e frammentarie. Si dava per sicuro — rileva la AP — l'assassinio del ministro, il tenente generale Arif Geidarov, si parlava del ferimento di due suoi « collaboratori », si aggiungeva che l'assassino aveva rivolto l'arma contro se stesso ma non si era in grado di precisare le sue condizioni. Il giornale di Baku, « Bakinsy Rabochy », si era limitato a comunicare la morte di Geidarov pubblicando un annuncio ufficiale nel quale si diceva semplicemente che il ministro era « morto tragicamente nell'adempimento dei suoi doveri ».

Per la conferma e altri particolari, i corrispondenti stranieri si sono rivolti direttamente alla fonte. Raggiunto per telefono, il portavoce del ministero dell'Interno dell'Azerbaigian non solo ha confermato l'assassinio di Geidarov, ma ha precisato che anche gli altri due funzionari sono stati uccisi e che l'autore della strage era morto a sua volta, dopo essersi sparato. Secondo il funzionario, l'assassino aveva 29 anni, risponderebbe al nome di Murat ov ed era capo della sezione amministrativa del carcere di Sabasua, una cittadina del Caucaso meridionale a una sessantina di chilometri a nord del confine iraniano. In Unione Sovietica, la supervisione del sistema carcerario è affidata ai ministeri dell'Interno per ciascuna Repubblica.

Il portavoce non ha spiegato i motivi per cui Muratov ha seminato la morte nell'ufficio del ministro dell'Interno e si è limitato a dichiarare che sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta.

I funzionari assassinati con il ministro Geidarov — riferisce ancora la AP — sono Saladin Kyazimov, che rivestiva la carica di vice ministro dell'Interno ed aveva ricevuto, come ha tenuto a sottolineare il portavoce, la massima onorificenza militare sovietica, e il tenente colonnello Aziz Safikhanov. In una telefonata con l'agenzia Reuter, l'altro vice ministro dell'Interno, Vasily Vyscheslavov, ha confermato che « il caso è stato affidato per competenza alla procura della Repubblica ».

Geidarov aveva 52 anni. Prima di assumere la direzione del ministero dell'Interno, aveva lavorato per più di 25 anni nella sezione locale del KGB, il servizio per la sicurezza dello Stato.

I funerali dei tre funzionari uccisi si sono svolti ieri a Baku.

Dalla prima pagina

Corsica

un eventuale scadimento dei sentimenti isolani, regionalisti, che qui come altrove hanno radici profondamente affondate nella storia, cioè nel modo come il potere centrale, giacobino e nazionale prima, poi bonapartista e imperiale, ha effettivamente oppresso tradizioni e lingua, cultura e originalità regionali in nome dello stato nazione.

Vi sono poi altre due coincidenze che preoccupano non poco le autorità centrali. Domenica scorsa, al termine di minuziose indagini, la polizia aveva arrestato a Rennes, capitale della Bretagna, otto persone appartenenti alla ARB (Esercito della resistenza bretone, braccio armato del FNLB, cioè del Fronte nazionale per la liberazione della Bretagna) ed aveva annunciato con ciò la completa liquidazione dell'ARB che appunto « *si componeva di sole otto persone* ». Esse avevano confessato ventisei attentati al plastico, oltre a quello recentissimo commesso contro il castello di Versailles.

Ora i trentaquattro attentati simultanei in Corsica, dopo un annuncio ugualmente trionfalistico circa la liquidazione dell'organizzazione terroristica nell'isola, hanno indotto la polizia a più modeste pretese anche per ciò che riguarda la Bretagna, se è vero che oggi si parla di nuove indagini lanciate nel Finistere (Bretagna Occidentale) dove la ARB avrebbe una organizzazione ancora efficiente, capace di ridicolizzare nei prossimi giorni le affermazioni delle autorità centrali.

La seconda coincidenza sta nel fatto che proprio ieri, mentre i giornali del pomeriggio titolavano sugli attentati terroristici in Corsica, il primo ministro Barre ha partecipato in qualità di presidente alla seduta inaugurale del nuovo « *Comitato nazionale di prevenzione della violenza* »; un organismo creato dal governo sulla base del famoso « *Rapporto Peyrefitte* » per organizzare su scala nazionale i mezzi più idonei a prevenire e combattere « *la violenza moderna* » nei suoi aspetti politici, economici, sociali o individuali. Peyrefitte, ministro della giustizia ha scritto a questo proposito sul « *Figaro* »: « *Non dobbiamo farci illusioni (sul senso e sui compiti del nuovo Comitato). In materia di prevenzione non basta ricorrere ai soli pubblici poteri. Dobbiamo consolidare il tessuto sociale. Il sentimento di sicurezza nasce dalla fiducia nella solidità del tessuto. Ora, la solidità del legame sociale e la solidarietà dei cittadini. Noi potremo battere la violenza soltanto attraverso una solidarietà meglio radicata e profondamente voluta* ».

Sagge parole, valide per tutte le società colpite dalla violenza. Ma Peyrefitte — cui si deve un voluminoso e ben ordito saggio intitolato emblematicamente « *Il mal francese* » — sa meglio di qualsiasi altro che la Francia deve prima di tutto liberarsi di questo male specificamente francese che è l'eccessivo centralismo del potere nato con la monarchia assoluta, rafforzato dalla rivoluzione giacobina e da Napoleone e successivamente tenuto in vita dalla terza, dalla quarta e perfino rafforzato dalla quinta Repubblica di cui egli è uno dei numi tutelari.

Si badi bene, non c'è nessuna volontà di giustificare il terrorismo corso o bretone o di qualsiasi altra marca o bandiera regionale. Ma siamo convinti che se la Francia « *centrale* » non prende coscienza una volta per tutte della necessità di una profonda riforma regionale, capace di attribuire una maggiore autonomia a regioni che hanno lingua, cultura e tradizioni proprie, essa non potrà risolvere certi problemi che in modo amministrativo, burocratico e repressivo e si troverà regolarmente di fronte alle esplosioni periodiche e sempre più violente di autonomisti, separatisti e nazionalisti corsi o bretoni, alsaziani o baschi, occitani o catalani.

Calciatori

guadagnarsi un posto di lavoro ...

RAMACCIONI. « pienamente d'accordo » del Perugia: « Il nostro lavoro non è illegale. Non trattiamo prestazioni calcistiche illegali e il sindacato di Carraro, chiuso, serrato e corporativo ».

RE del Cagliari: « Meglio fare le valigie e fornirsene a casa ».

E' evidente che oramai la situazione del calcio professionistico si è fatta insostenibile. AIC e Federazione non possono più sottrarsi a un confronto. Occorre chiarezza e serietà di intenti. I presidenti, questa è la prima impressione, hanno sempre snobbato l'Associazione calciatori, e scontano così la provvisorietà della loro politica e la incapacità di darsi un governo unitario in grado di reggere autorevolmente le sorti della Lega. D'altro canto, si sussurra qui negli ambienti del « mercato ». Campana questa volta ha forse esagerato. « La *sua denuncia alla magistratura* — ci ha dichiarato un direttore sportivo — *rischia di trasformarsi in un pericolosissimo boomerang* ».

Terminata, comunque, la prima fase delle operazioni, ispettorato del lavoro e carabinieri si sono poi trasferiti a Ponte di Dolo: più milioni. Como prendeva Campodonico dal Genoa, infine il colpo più importante: Butti passava in comproprietà al Perugia per 350 milioni.

Colloquio di Forlani con il ministro degli Esteri del Mozambico

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani, ha ricevuto ieri alla Farnesina il ministro degli Esteri del Mozambico Joaquim Chissano. Nel corso del cordiale colloquio — informa un comunicato — si è proceduto ad un ampio scambio di vedute sui più recenti sviluppi della situazione ... Africa australe e in altre regioni di quel continente, anche nella prospettiva dell'imminente riunione dell'Organizzazione per l'unità africana che si svolgerà a Khartum e alla quale il ministro Cossiga parteciperà. I due ministri hanno anche fatto il punto sull'andamento dei rapporti bilaterali.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4960353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Partito Comunista per ricordare ed onorare la memoria dei cari

ELENA MANETTI BARDI
E
ORAZIO BARDI

sottoscrive un abbonamento all'Unità da destinare ad una Sezione del Mezzogiorno.

La Spezia, 5 luglio 1978

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Dopo la dichiarazione di ridotta agibilità

Verrà «risagomata» la pista di Peretola

Sono stati sospesi i voli dell'Avioligure per l'usura del manto bituminoso ai bordi dei primi 300 metri di pista - Sarà allargato il piazzale di sosta

La pista dell'aeroporto di Peretola verrà interamente risagomata e ricarcata per un carico superiore a quello degli attuali veicoli. Sarà allargato anche il piazzale di parcheggio dei vettori, togliendo l'attuale centrale che limita di molto le manovre a terra.

Queste notizie ci vengono date dal direttore dell'aeroporto di Peretola, dottor Di Lallo, che proprio ieri ha preso la decisione di dichiarare la ridotta agibilità della pista, dopo che una commissione tecnica aveva constatato l'usura del manto bituminoso in alcuni tratti. In conseguenza di ciò, l'Avioligure ha sospeso ogni attività in attesa del ripristino della pista, il che significa praticamente il blocco dei collegamenti con Milano e con Roma per circa un paio di mesi (tanto è il periodo calcolato per i lavori).

L'aeroporto comunque — come ci ha detto Di Lallo — non è affatto bloccato e continua a funzionare per gli aerei da turismo che anche adesso possono decollare e atterrare. L'Avioligure, invece, ha ritenuto opportuno sospendere i propri voli ritenendo insicura la pista i cui bordi per una lunghezza di 300 metri risultano compromessi.

In sostanza, se si considera che l'usura del manto bituminoso riguarda circa sei metri del bordo pista, si può considerare che il tratto percorribile viene ridotto dai normali 800 metri di lunghezza per 30 di larghezza, al mezzo chilometro per 18 metri di larghezza. Naturalmente la ridotta agibilità della pista comporta anche il rinvio del collegamento con Zurigo.

Nella giornata di oggi, intanto, dovrebbero essere comunicate la data di inizio dei lavori che, naturalmente, comporteranno la chiusura dell'aerostazione per tutto il periodo della loro durata.

La risagomatura della pista assieme ad altri provvedimenti come l'illuminazione a terra e le radioassistenze, era uno dei provvedimenti «cardine» per assicurare l'agibilità e la sicurezza dei voli in questo aeroporto. Se si considera che la durata media di una pista può essere valutata in circa 20 anni, era davvero tempo di procedere per quella di Peretola che ha superato da qualche anno questo traguardo.

Sulla necessità di intervenire in tal senso, dopo tante pressioni da parte dell'amministrazione comunale, lo stesso ministro Vittorino Colombo ha convenuto nel corso della sua visita a Firenze.

Altri interventi (come l'eventuale prolungamento della pista) sono rinviati alla utilizzazione dei 130 miliardi (dei quali solo la metà saranno effettivamente utilizzabili, visto che ben 75 miliardi dovranno servire alla revisione dei prezzi nel frattempo lievitati) destinati al rifinanziamento della legge 850.

Si tratta ora di cogliere questa occasione per portare a compimento quegli interventi che sono ormai unanimemente ritenuti indispensabili.

Elfino Mortati

Secondo un comunicato emesso dalla polizia

Elfino Mortati appartiene a un gruppo eversivo collegato con le Brigate Rosse

Assieme al presunto omicida del notaio Spighi sono stati arrestati altri due giovani residenti a Firenze - Gli inquirenti seguono adesso la pista degli attentati - Ora le indagini si svolgono anche in altre città italiane

Elfino Mortati, il giovane leader dell'autonomia pratese arrestato a Pavia quale presunto autore dell'omicidio del notaio Gianfranco Spighi, fa parte di un movimento eversivo che agisce nell'area delle Brigate Rosse. Questo è quanto afferma un comunicato della polizia.

Di quale movimento si tratta? Secondo alcune indiscrezioni il giovane Mortati, latitante dall'11 febbraio scorso, farebbe parte del gruppo terroristico «Prima Linea» uno dei più pericolosi movimenti eversivi che fra l'altro ha rivendicato l'assalto al posto di polizia di Rifredi.

All'arresto di Mortati e di Angelo Fabrizi, rintracciato nella nostra città, hanno fatto seguito — come riportavamo in un'altra parte del giornale — gli arresti di Stefano De Montis e Giancarla Spurio, entrambi residenti a Firenze.

Accanto alla pista che individua in Angelo Fabrizi, Stefano De Montis e Giancarla Spurio i favoreggiatori di Elfino Mortati, leader dei gruppi dell'autonomia prat.., uno dei presunti assassini del notaio Giancarlo Spighi, gli inquirenti ne seguono un'altra: quella degli attentati.

A quanto pare gli atti terroristici compiuti in questi ultimi tempi a Firenze e in provincia sarebbero collegati fra loro: da tempo sono in corso perizie balistiche per stabilire se le armi sequestrate abbiano fatto fuoco in più di uno degli episodi terroristici avvenuti in Toscana. La cattura di Elfino Mortati è senz'altro un grosso colpo; si potrebbe far luce su molti episodi. Ecco perchè le indagini si svolgono nel massimo riserbo e in varie città, la prima domanda da porsi è: perché De Montis, Spurio, Mortati e Fabrizi si trovavano a Pavia?

Scarse sono le notizie su la loro cattura. Com'è noto, Elfino Mortati, ricercato per l'omicidio del notaio Spighi, avvenuto a Prato l'11 febbraio '77, è stato arrestato a Pavia alla stazione centrale. Agenti della Digos (sul posto si trovava il dottor Mario Fasano della questura fiorentina, assieme ad un altro funzionario) lo hanno sorpreso insieme a Stefano De Montis e la ragazza Giancarla Spurio. La giovane si trovava alla biglietteria, mentre gli altri l'attendevano poco distante. Quale destinazione doveva raggiungere il gruppo? Stefano De Montis come la Spurio e Fabrizi abitano a Firenze nella zona del mercato centrale.

Dei tre, il più conosciuto è Stefano De Montis, 20 anni, extraparlamentare di sinistra, fratello di Marina de Montis, la ragazza protagonista di un allucinante episodio.

Marina, che gravitava nell'area dell'estremismo e dell'autonomia operaia rimase quattro ore con una pistola puntata alla tempia da un suo giovane amico, David Randelli che, sorpreso alla guida di un'auto, aveva tentato tumultuosamente di fuggire.

Prima di arrendersi, però, il giovane aveva afferrato la ragazza — con la quale sembra fosse stato d'accordo — e puntandole minacciosamente la pistola alla testa rimase quattro ore a fare il braccio di ferro con la polizia e il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna. Poi alla fine si arrese e la ragazza venne liberata. Successivamente Marina De Montis venne tratta in arresto per falsa testimonianza: aveva dichiarato di non conoscere il Randelli.

Marina De Montis aveva già avuto a che fare con la giustizia: era stata arrestata in un casolare a Greve in Chianti assieme ad altri giovani tutti trovati in possesso di alcune armi.

Stefano De Montis, in passato aveva avuto noie con la polizia, ma poi si era defilato. Lo ritroviamo alla stazione di Pavia in compagnia di Elfino Mortati e degli altri due, Giancarla Spurio, 20 anni, studentessa e Angelo Fabrizi, entrambi sconosciuti all'ufficio politico. Amici nuovi che Elfino aveva trovato in questi ultimi tempi. Come si ricordera, infatti, nei primi tempi della latitanza, Mortati a quanto pare si era rifugiato a Firenze, in via dei Bocci 119, nell'abitazione dei coniugi Alessandro Montalti e Cristina Lastrucci. I due furono arrestati l'8 aprile scorso mentre si trovavano a bordo di una Renault in compagnia di Claudio Sacchi. Fermati ad un posto di blocco istituito nei pressi del casello autostradale di Firenze Certosa, furono trovati in possesso di sei pistole. Nel corso dell'interrogatorio Montalti ammise di aver dato rifugio a «Elfino».

Ma Mortati era scomparso senza lasciare traccia: infine una segnalazione secondo cui il giovane leader dell'autonomia pratese si trovava a Pavia. Immediatamente da Firenze partivano due funzionari della Digos e nel corso di una serie di controlli sia lungo le strade che alla stazione centrale, «Elfino» veniva pescato assieme ai suoi amici che ora devono rispondere solo del reato di favoreggiamento personale. Elfino sarà trasferito a Prato a disposizione della magistratura che ha condotto l'inchiesta sulla tragica fine del notaio Spighi ucciso con un colpo di pistola al cuore durante un «esproprio» da parte di un commando composto da tre giovani.

Ma come abbiamo detto, le indagini sono in corso e non è escluso che si possano verificare ulteriori sviluppi, tanto più che sono interessate alla inchiesta anche altre questure sempre in relazione ad attentati. Innanzi tutto c'è da chiedersi dove Mortati ha passato questi cinque mesi di latitanza, con chi ha avuto contatti e chi lo ha aiutato a nascondersi.

A Firenze è stato arrestato un altro giovane che non ha niente a che vedere con il gruppo di Mortati. Si chiama Domenico Sanfilippo, 27 anni, residente a Campi Bisenzio, fratello del presunto rapinista Giovanni. Domenico è stato trovato con una pistola Beretta calibro 9 e due caricatori con pallottole. Egli era a bordo di un'auto quando è stato fermato da una pattuglia della «volante». Il giovane ha cercato di fuggire ma è stato raggiunto e bloccato dopo un breve inseguimento. Sotto il sedile dell'auto è stata rinvenuta la pistola. Il giovane è stato denunciato per porto e detenzione di arma da guerra.

Si riunisce il comitato per l'ordine democratico

E' convocata per questo pomeriggio alle ore 18 in Palazzo Vecchio la riunione del comitato comunale di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico.

Scopo della riunione è quello di esaminare gli sviluppi della situazione emersi in questi ultimi giorni, e Firenze e di puntualizzare le iniziative del comitato. La presidenza ha inviato inoltre una lettera ai presidenti dei quattordici consigli di quartiere per promuovere in ogni seno di essi la costituzione di comitati che svolgano una attività volta alla diffusione dei valori costituzionali ed alla promozione di iniziative tese al rispetto della convivenza civile ed allo sviluppo della coscienza democratica.

Ciascun consiglio di quartiere dovrebbe anche eleggere un rappresentante che farà parte del comitato comunale. Un caloroso invito ad aderire al comitato è stato rivolto infine al rettore dell'università di Firenze.

Aperta al pubblico la villa di Cosimo I

Dopo decenni la cinquecentesca Villa Medicea di Cerreto Guidi, finalmente restaurata, è stata aperta al pubblico. Si tratta di un bellissimo complesso costruito dal Buontalenti, donato, insieme alla sovrastante fattoria, allo stato italiano nel 1972. I lavori di restauro sono stati notevoli per costo e importanza anche se non è stato possibile riportare la villa di Cosimo I — divenuta tristemente famosa per l'assassinio di Isabella Medici Orsini — alla sua forma originale, nella sua distribuzione planimetrica, nel suo prospetto arricchito dai cosiddetti «ammezzati».

Mediante lunghi e meticolosi lavori di recupero si è potuto restituire intero alla sua dignità architettonica il grandioso basamento su cui è impostata la villa — i famosi «portici». In seguito alla donazione, la villa è diventata museo nazionale e rappresenta un punto a favore dell'arricchimento del nostro patrimonio artistico.

Importanti provvedimenti approvati ieri dal Consiglio regionale

Come vengono ripartiti 50 miliardi per l'edilizia economica pubblica

La comunicazione svolta dall'assessore Maccheroni - Gli interventi di restauro Le gare d'appalto eseguite - I rapporti con gli istituti autonomi case popolari

Cinquanta miliardi e 765 milioni verranno assegnati alla nostra regione dalla legge nazionale 513 che prevede la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica. Su questo argomento è tornato ieri, nel corso del consiglio, l'assessore Maccheroni con una lunga relazione. L'assessore ha ricordato come la giunta regionale per una serie di coincidenze (tempi ristretti previsti dalla legge, limiti della legge, esiguità dei fondi, partecipazione alle scelte) decise di assegnare ad una commissione la predisposizione del piano di localizzazione.

«Come si ricorderà — ha poi aggiunto l'assessore — nel settembre dello scorso anno il consiglio regionale deliberò l'approvazione del programma di localizzazione degli interventi». Questo può essere così riassunto: la disponibilità totale, come detto, è di 50 miliardi e 765 milioni: gli accantonamenti per eventuali maggiori spese sono 4 miliardi e 700 milioni; per gli interventi di risanamento del patrimonio edilizio esistente di proprietà dello Stato e degli Iacp sono previsti 5 miliardi e 65 milioni; per gli interventi di risanamento del patrimonio pubblico esistente e per la costruzione di case parcheggio sono previsti 6 miliardi e 700 milioni; infine i rimanenti 34 miliardi e 300 milioni saranno destinati agli interventi per nuovi programmi di edilizia residenziale pubblica.

«Si tratta di una scelta politica qualificante — ci ha tenuto a precisare — ha detto ancora Maccheroni — stante la ristrettezza dei tempi previsti per l'appalto (la legge stabilisce infatti che la disponibilità dei fondi relativi ad interventi non appaltati entro il 30 giugno 1978 venga revocata) e le difficoltà oggettive insite in questo tipo di interventi, ha impegnato severamente i comuni, gli Iacp e la giunta regionale. L'assessore ha quindi informato il consiglio in maniera dettagliata circa tali impegni.

Per quanto riguarda i fondi destinati agli Iacp per il risanamento ed il recupero del patrimonio edilizio esistente di proprietà dello stato e degli istituti, i lavori relativi verranno realizzati in parte direttamente dagli Iacp. Per i restanti sono state espletate, con esito positivo, tutte le relative gare d'appalto.

In particolare poi, riferendosi alle 26 localizzazioni di interventi per nuove costruzioni, l'assessore Maccheroni ha affermato che solo state predisposte ed espletate, in tempo utile, tutte le relative gare, l'esito delle quali è da considerarsi senz'altro soddisfacente.

Nuovo incarico per il compagno Ilario Rosati

Ilario Rosati, presidente della commissione agricoltura e consigliere comunista fin dalla prima legislatura, lascia il consiglio. Le sue dimissioni sono state accettate nella riunione di ieri. Al suo posto subentra il primo dei non eletti nella lista del PCI nella circoscrizione di Siena, Delia Meiattini.

Rosati ha lasciato la carica di consigliere regionale per assumere un incarico in seno al consiglio dell'ente toscano di sviluppo agricolo e forestale. Su questo avvicendamento si registra una nota del gruppo consiliare del PCI nella quale si dichiara che «nel momento in cui il compagno Ilario Rosati lascia la carica di consigliere regionale per assumere le responsabilità alle quali viene chiamato nel consiglio dell'ente toscano di sviluppo agricolo e forestale (ETSAF), gli rivolge un saluto caloroso ed un fervido ringraziamento per il contributo di operosità e di intelligenza che durante otto anni ha dedicato alla vita e all'azione della Regione Toscana proseguendo l'impegno precedente».

Il gruppo dei consiglieri regionali comunisti esprime al compagno Rosati e alla compagna Della Meiattini, che li subentra come consigliere regionale, un affettuoso augurio di buon lavoro».

Confermata la netta costante diminuzione dei residui passivi

Tutti i gruppi democratici votano il rendiconto generale finanziario per il 1977

Con il voto di tutti i gruppi democratici è stato ieri approvato, dopo un'ampia discussione, il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1977. E' stato il consigliere comunista Ribelli, in assenza del presidente della commissione di controllo Balestracci, a Roma per l'elezione del presidente della Repubblica, a svolgere la relazione.

Il relatore si è limitato a ricordare le parti fondamentali della relazione predisposta dalla commissione, in particolare si è soffermato sulla situazione del bilancio al termine dell'esercizio che — ha detto — presenta entrate iniziali di 694 miliardi, definitive di 813 miliardi, uscite iniziali di 694 miliardi, definitive di 807 miliardi con una differenza attiva di circa sette miliardi. Dopo aver accennato al residuo di cassa alla data del 31 dicembre 1977 (oltre 45 miliardi), Ribelli si è soffermato sui residui attivi risultanti alla stessa data che assommano complessivamente a 189 miliardi e sui residui passivi che ascendono, sempre al 31 dicembre 1977, a complessivi 165 miliardi, con una riduzione, rispetto al 1976 di oltre 61 miliardi di lire.

A nome della commissione — che ha espresso parere positivo sulla regolarità contabile del rendiconto consuntivo della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 1977 — il consigliere Ribelli ha poi formulato alcune osservazioni. Angelini, per la DC, ha giudicato corretto dal punto di vista contabile il rendiconto sottolineando più volte che il voto favorevole è strettamente contabile e non politico. Per Passigli (PRI) presenta un nettissimo miglioramento l'andamento dei residui passivi

Nella stessa seduta il Consiglio regionale ha approvato i rendiconti dell'Ertag e dell'Irpet. Hanno votato a favore PCI e PSI, si sono astenuti DC, PRI e PSDI.

Marino Papucci eletto presidente dell'Ente di sviluppo agricolo

Marino Papucci è stato eletto ieri dal consiglio regionale toscano, presidente dell'ente toscano di sviluppo agricolo e forestale. E' stato nominato anche il consiglio il quale a sua volta nominerà due vice presidenti.

La maggioranza ha votato 13 rappresentanti in seno al consiglio di questo ente funzionale della Regione mentre la minoranza ha votato i propri rappresentanti. All'unanimità è stato invece approvato un ordine del giorno sugli indirizzi programmatici dell'ente.

A SCANDICCI

Tornerà in Consiglio la vicenda dell'Afams

Dell'azienda municipalizzata farmaceutica di Scandicci si tornerà a parlare probabilmente nei prossimi giorni. Già ieri sera la giunta ne ha discusso in vista della riunione consiliare che dovrebbe svolgersi il 10 luglio prossimo. Sulla vicenda, naturalmente, vi è il riserbo più assoluto, data la delicatezza e la gravità della questione. Delle proposte di eventuale soluzione da portare al vaglio critico (anche nei giorni scorsi i sindacati presero posizione) non si sa per ora alcun cenno ufficiale.

Sulle ipotesi possibili, però, si può riflettere in base a quanto è stato detto e scritto nei giorni e nei mesi scorsi, in particolare in occasione della delibera votata all'unanimità dal consiglio comunale di Scandicci, con cui si sanzionava lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata farmaceutica, nella quale, come è noto, erano rappresentate tutte le forze politiche democratiche del Comune Proprio in quella occasione fu dato mandato alla giunta di operare in due direzioni: la cessazione dell'attività extraterritoriale per ricondurre tutto ad una dimensione comunale, con il mantenimento del magazzino; oppure la ristrutturazione della azienda con un suo eventuale ridimensionamento.

Su queste due ipotesi si è lavorato molto in queste settimane avendo due ordini di motivi: il primo è dato dalla praticabilità di una strada che offrisse garanzie sul piano economico e finanziario, oltre che sul quello strutturale (ed ecco perché perplessità esistono circa la prima ipotesi che prevede il mantenimento dello stesso tipo di magazzino, con una notevole diminuzione dei costi e che, naturalmente, salvaguardasse pienamente i livelli di occupazione dei 129 dipendenti: impiegati nei tre settori dell'azienda, nelle 6 farmacie comunali, nel laboratorio (due settori in attivo) e nel magazzino.

Non sappiamo nei dettagli a che cosa sia approdato questo lavoro i cui risultati, in termini di proposte, verranno presentati al vaglio e alla approvazione del consiglio, c'è però da considerare il fatto che la ipotesi di ricondurre l'azienda alla dimensione comunale, per un suo risanamento, appare importante anche ai fini della prospettiva di un organismo pubblico per la distribuzione dei farmaci in cui la realtà di Scandicci possa essere presente con una organizzazione efficiente sul piano finanziario e strutturale. Su queste ipotesi, che già il consiglio comunale nella sua delibera indicava come vie da esplorare, i sindacati a livello di azienda, di zona, provinciale e categoria, espressero il loro dissenso e manifestarono la loro preoccupazione con un comunicato che i giornali riportarono.

Da allora sono trascorsi molti giorni e i contatti sono continuati. Proprio per fare il punto su questa complessa e difficile vicenda (sulla quale l'autocritica è stata pari all'impegno per risolverla in termini il più possibile positivo) la giunta di Scandicci ha convocato per il 6 luglio un incontro con il consiglio di azienda e i sindacati a livello provinciale e di categoria. Sarà questa una ulteriore occasione per cercare un terreno comune di intesa per il risanamento della azienda e per assicurare il posto di lavoro a quanti in essa lavorano.

A Greve tensione nella maggioranza

Il comitato comunale del PCI a Greve in Chianti ha discusso i fatti verificatisi nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale durante la quale il sindaco ed il gruppo socialista hanno abbandonato l'aula determinando la mancanza del numero legale — come è detto in un comunicato — di un atto grave che apre di fatto una crisi politica della maggioranza. La decisione del sindaco e del gruppo socialista è venuta al momento di discutere la cessione dell'area sportiva del capoluogo alla cooperativa «Sporting Greve».

Il gruppo comunista, per correttezza, in quanto mancava una sufficiente documentazione, ha proposto il rinvio della discussione, dichiarandosi disponibile ad ogni ulteriore ed approfondito dibattito. A questo punto il sindaco ha posto il consiglio di fronte all'alternativa o, dandone la cessione dell'area alla cooperativa «Sporting Greve» oppure di sciogliere la seduta, rinviando l'approvazione degli altri importanti punti all'ordine del giorno. Di fronte alla decisione del consiglio di proseguire la seduta, il gruppo del PSI ha abbandonato l'aula.

Il comunicato del PCI conclude rilevando come l'atteggiamento del sindaco e del gruppo socialista sia sbagliato e mentre riconferma la propria volontà di proseguire i rapporti unitari nell'amministrazione comunale ed in tutti gli organismi democratici presenti nel territorio, afferma di ritenere indispensabile una svolta profonda nel metodo di direzione e di gestione dei programmi concordati.

Culla

La casa del compagno Stefano Peracci, sindaco di Lastra a Signa e della moglie Marcella, è stata allietata dalla nascita del piccolo Sandro.

A Stefano, Marcella e Sandro giungano le felicitazioni dei compagni della federazione, del comitato comunale di Lastra a Signa e della nostra redazione.

Centinaia di iniziative in tutta la Toscana

Appuntamento con cultura e sport nelle feste de l'Unità

In tutta la Toscana centinaia di iniziative organizzate dai compagni impegnati nelle feste dell'Unità. Si apre oggi a **Cecina** quella organizzata dalle sezioni di Cecina Centro e Palazzaccio. Dopo l'apertura degli stands, alle 22 allarena ballo popolare, per sabato prossimo alle 21 è in programma una manifestazione di cantopopolari cileni con il complesso degli Inti Illimani».

In provincia di Pisa sono in corso le feste a **San Lazzaro, Carrozzano, Romito, Peccioli, Ghizzano, San Martino Ulmiano e Agnano.**

Nel cuore della zona mineraria sono in piena attività due festival: **Scarlino Scalo** e **Bagno di Gavorrano**. a Bagno di Gavorrano oggi verrà proiettato il film «Il delitto Matteotti». Domani conferenza pubblica con il compagno Nedo Barzanti, della segreteria della federazione comunista.

Il festival allestito in Piazza della Buca presso la P. Siena Olimpia a **Colle Val d'Elsa** prevede per oggi, alle 21,30 serata dedicata alla FGCI. Domani, alle 21,30 spettacolo di canzoni presentato da Sergio Endrigo e proiezione di un film.

A **Campi Bisenzio** oggi, alle 22, presso il palco centrale musica con il «Canzoniere Internazionale», allo spazio ragazzi proiezione del film «Il cacciatore solitario» e giochi per tutti. Domani, alle 22, al palco centrale Stefania Scalfi, presenta «La casalinga e da sbattere»; allo spazio ragazzi, proiezione del film «Bongo e i tre avventurieri» e giochi per tutti.

Al campo sportivo comunale di **Sesto Fiorentino** oggi, alle 22 Ballo liscio con il complesso «sezione A», sempre alle 21 serata festival. Con tro Buffet: «Il drago di Schwarze».

Domani, alle 21 serata di ballo moderno con il complesso «La nuova leggenda»; sempre alle 21 dibattito su «Internazionalismo e solidarietà con tutti i popoli in lotta per la libertà e il socialismo»; partecipa il compagno Romano Ledda del CC del PCI.

A **Prato**, oggi, alle 21,30 all'arena centrale Recital di A. Venditti. Domani, alle 21,30 spettacolo teatrale «Bronte» del Gruppo teatro di Catania, allo spazio giovani dibattito su TV e radio libere, sempre alle 21,30 all'arena B incontro sul tema dello sport, alle 22 proiezione del film «Forza Italia».

A **Scandicci** al campo sportivo Turri, oggi, alle 21 Veronique Chalot, alle 21 proiezione del film «I flauto magico» (film musicale). Domani alle 21, all'arena manifestazione politica con il compagno Giulio Quercini, segretario regionale PCI; alla pista ballo liscio con Walter Carlesi, proiezione del film «Una giornata particolare», allo spazio giovani gruppo 15 Giugno.

Oggi, a **Certaldo** alle 22, all'arena centrale serata con A. Carmelli e con il gruppo teatrale di Certaldo che presenterà «L'equivoco e barzellette scenegiate»; allo spazio cinema, proiezione del film «Sbatti il mostro in prima pagina» di M. Bellocchio. Domani, alle 22 all'arena Centrale «Fatevi fora, fatevi sul'uscio» recital del gruppo Controcanto; allo Spazio Sport, torneo di pallacanestro.

Al festival di **Molin del Piano** oggi, alle 21,15 corsa podistica. Domani, tradizionale cenone de l'Unità.

A **Novoli**, questa sera alle 21, manifestazione politica con dibattito. Domani, sempre alle 21 spettacolo musica e «Terra innamorata» presentato dal Canzoniere del Valdarno.

Al **Parterre** per il festival organizzato dalle tre sezioni del PCI «Rocco Caravello», «1. Maggio» e «Le cure» è previsto per oggi, alle 17 animazione per ragazzi, alle 21,30 spettacolo di cabaret P.F. Pozzi, «Santa Maria della Scompenso Assunta in trono». Domani, alle 17 animazione per ragazzi, alle 21 alla sala dibattito «La legge sull'aborto», problemi e prospettive dell'applicazione della legge a Firenze; alle 21 al piazzale ginkana motociclistica (in notturna (2. serata).

Oggi alla festa della **Sezione «Casalguidi»** comizio del compagno Luciano Lusvardi.

Si apre stasera la festa organizzata dalla **Sezione di «Tavarnuzze»**. Alle 21, comizio del compagno Cubattoli.

Alla festa organizzata dalla **Sezione «Frizzi»**, in piazza Torquato Tasso, oggi alle 18 campionato di calcio; alle 20,30, esibizione di judo e alle 22 di pallavolo femminile.

Taccuino culturale

Appuntamenti di rilievo per la musica, il cinema e il teatro anche oggi, mentre grosse iniziative si preannunciano per i prossimi giorni.

PAVONIERE — Questa sera doppio concerto alla Piscina delle Pavoniere per la rassegna «Lucca di New Orleans». Sono previste le esibizioni del Trio Trevor Richards New Orleans Jazz Band e della Bovisa New Orleans Jazz Band. In caso di pioggia i concerti si svolgeranno al chiuso.

Per causa di forza maggiore i concerti in programma per sabato e domenica sono stati rinviati

FIESOLE MUSICA — Questa sera nella Chiesa di S. Domenico concerto di chitarra classica di Roberto Fresoli con musiche di Dowland, Sor, Giuliani, De Falla, Smith Brindle e Albeniez.

FIESOLE TEATRO — Al Teatro Romano di Fiesole è in programma stasera la prima nazionale di tre vaudeville di Anton Cechov riuniti sotto il titolo «Amore in campagna» prodotti in esclusiva dall'Ente Teatro Romano in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova. La regia è di Marco Sciaccaluga, gli interpreti principali sono Eros Pagni, Carmelo Milli e Magda Mercatali.

FIRENZE TEATRO — Prosegue in Piazza dei Merli le repliche di «Gargantua» dei Collettivo di Parma, per la regia di Bogdan Jerkovic.

TEATRO RAGAZZI — In Piazza Peruzzi la «Compagnia per la strada» propone «Lilli e Jo e Jo e per lo Spazio Aperto Ragazzi».

PORTA ROMANA - La maratona sul cinema degli anni '50 proposta per questa sera alle ore 21 «Le ragazze di Piazza di Spagna» di Emmer e alle ore 22,30 «Tota a colori» di Steno. Le proiezioni si svolgono nel giardino dell'Istituto d'Arte di Porta Romana.

DAVID Per la rassegna «I David di Donatello» sono in programma oggi due film al Cinema Goldoni «La carica» di Arthur Penn e al cinema Edison «Do De Ska Den» di Akira Kurosawa.

SESTO FIORENTINO

Questa sera alle ore 21,15 alla Villa Gamberaldi di Sesto Fiorentino si tiene un concerto del pianista Paolo Conte. Sono previste musiche di Schubert, Chopin e Franck.

JAZZ — Prendono l'avvio domani al Teatro Tenda di Bellariva e alla SMS «Andrea del Sarto» le manifestazioni della rassegna internazionale di musica jazz creativa.

La prima serata prevede l'esibizione di Edoardo Ricci, Stefano Bambini, Filippo Monico trio, Lol Coxhill e del duo Jeanne Lee e Gunter Hampel.

REMAN — Domani sera al Campo sportivo Reman si svolge un concerto di Roberto Vecchioni. Per informazioni rivolgersi alla Casa del Popolo XXV Aprile e all'ARCI provinciale.

CASA DELLA CULTURA — Venerdì alla Casa della Cultura (Via Forlanini) prende l'avvio la stagione estiva della cooperativa «Centrale» I. Barigozzo. Sono infatti iniziate le commedie di Aristofane Nicolli.

Il «Gigante Gargantua» in piazza dei Merli

L'«Estate '78» ha preso il via nei quartieri d'Oltrarno, privilegiati dall'iniziativa comunale sia anche di recupero e alla valorizzazione di una zona ricca in parte pure di storia.

Ieri sera doppio spettacolo per grandi e ragazzi. Erano di scena il collettivo di Parma in piazza dei Merli (in via Maggio) con l'ormai famoso «Gargantua».

Il gruppo resterà a Firenze per tutta la settimana, sempre con «La mirabolante vita del gigante Gargantua», rielaborazione un po' infedele dell'opera di Rabelais, e il grande spettacolo della serie dedicata ai ragazzi. Il collettivo di Parma ha così iniziato la splendida stagione con lo spettacolo allestito dal regista abituale della compagnia Bogdan Yerkovic. Intanto proseguono anche le altre manifestazioni di questa densa estate, dal tempo un po' incerto ma non per questo meno ricca di proposte. Alla piazza vanno aggiunti anche per questa settimana i concerti e le proiezioni cinematografiche presso i giardini dell'Istituto d'arte di Porta Romana.

Nella foto: **un'immagine del «Gargantua».**

Dopo la « prova generale » di ieri sera con Bennato

La grande festa delle donne prende il via oggi ad Arezzo

Il recital del cantante napoletano ha riscosso un grande successo di pubblico - Stasera alle 21 l'inaugurazione ufficiale - A poche ore dall'apertura gli ultimi tocchi di pennello agli stand

AREZZO — La prova generale c'è stata sabato sera con il concerto di Edoardo Bennato. Già alle 20, due ore prima che il cantautore napoletano, accompagnato da Toni Esposito, cominciasse il suo spettacolo, all'interno della Fortezza Medicea c'era una piccola folla di giovani.

Alle 22 erano quasi sei mila, seduti per terra, in piedi, appollaiati sugli alberi. L'organizzazione del festival non ha fatto in tempo a sistemare le sedie e così gruppi di giovani hanno dato sfogo alla loro creatività.

Dagli stand in allestimento hanno portato via tavoli di legno, mattoni, sassi, panchine. Un vero e proprio tentativo di smantellare il lavoro di settimane. Il servizio d'ordine è intervenuto con discrezione e tutti i sei mila sono stati costretti a sedersi, l'uno accanto all'altro, a incastro, nell'arena del Prato.

Bennato ha tenuto il suo concerto in mezzo a un vero e proprio cantiere all'aria aperta. Da diverse settimane il prato e la Fortezza Medicea stanno lentamente cambiando volto.

Qualcuno parla di invasione, di rottura della serena e silenziosa calma che avvolge il prato. Qualcun altro è convinto invece che per almeno 15 giorni all'anno questo bellissimo luogo è finalmente utilizzato in maniera decente. Il guaio è che si tratta di un fatto episodico, legato a scadenze annuali, quali appunto i festival politici.

Comunque da oggi la festa nazionale delle donne prende finalmente il via. E' tutto pronto, o quasi.

«Ci vorrebbe ancora una settimana» dice Cico, factotum e massima autorità organizzativa della festa. Ma questa è una frase che probabilmente dice tutti gli anni alla vigilia di ogni festival dell'Unità. Certo è che ancora ieri compagne e compagni avevano in mano pennelli e martelli.

Sono gli ultimi tocchi, il colpo di coda di un lavoro che va avanti da mesi. Per il Prato, a mettere in piedi gli stand, abbiamo visto in questi giorni compagni conosciuti, dirigenti, giovani nuovi. I compagni del Casentino, che sistemavano le ultime tavole dello stand dell'artigianato, le compagne della FGCI che dipingevano le maghette acquistate in fabbrica.

Vi hanno disegnato sopra quattro D, tre grandi e una piccola, a simboleggiare un fiore. Ma sarebbe inutile ricordare il lavoro delle centinaia di compagni che hanno permesso quella realizzazione che gli aretini e i visitatori di altre città vedranno oggi in piedi, come per incanto, nel prato e nella Fortezza.

Basti ricordare che molti di loro, come tutti gli anni, hanno dedicato al lavoro di costruzione del festival le loro ferie. E' questo un fatto usuale e che proprio per ciò talvolta non viene ricordato.

Ma merita invece di essere menzionato, soprattutto per coloro che ritengono che i partiti sono tutti uguali. Non è il caso di parlare di militanza, di attaccamento al partito. Raccontiamo solamente i fatti: da mesi compagne e compagni discutono, lavorano, passano il loro tempo libero al Prato o al cantiere. Da diversi giorni è cominciata la vigilanza notturna, di quando i primi stand e le prime strutture sono apparse. A passare la notte insonne sono in maggioranza compagni che la mattina dopo vanno a lavorare in fabbrica. Il lavoro di preparazione della festa, la gestione degli stand, la vigilanza rappresentano anche un momento di aggregazione eccezionale per i compagni delle sezioni. Tutti partecipano, anche quelli che non erano d'accordo, inizialmente, ad ospitare ad Arezzo il Festival nazionale delle donne.

Ed oggi di questo festival è la prima giornata. Alle 10,30 gli organizzatori e il compagno Luca Pavolini terranno una conferenza stampa sul significato e sul valore di questo festival. Alle 20 ci sarà l'apertura ufficiale con la presentazione della manifestazione alle forze politiche, alle autorità cittadine e regionali. Alle 21 la compagna Angela Grotti, il compagno Luca Pavolini ed una compagna della commissione femminile nazionale terranno la pubblica manifestazione di apertura del 5 festival delle donne. I riti ufficiali saranno conclusi alle 22 da uno spettacolo pirotecnico nell'arena della Fortezza Medicea. Il festival entrerà nel vivo domani, con una tavola rotonda su « Le donne e la crisi » alla quale interverranno Adriana Seroni (PCI), Enrica Lucarelli (PSI), Giuseppina Serniesi (PRI) e Paola Gaiotti (DC).

Gli appuntamenti di oggi e domani

Parte il festival delle donne. Il prato si affolla ed incomincia a vivere i suoi « grandi giorni ». Gli occhi delle organizzazioni femminili e delle donne di tutta Italia si puntano su Arezzo: qui, in questi giorni, sul tappeto sarà « la condizione donna » i suoi problemi, le contraddizioni che l'accompagnano, le sue lotte. Gli appuntamenti sono già fissati:

Oggi alle 21: alla sezione femminile stampa e propaganda e la Federazione aretina del PCI presentano il 5. festival nazionale dell'Unità

Ore 22 arena Fortezza spettacolo pirotecnico.

Domani ore 17: spazio tradizioni popolari presentazione della mostra e del disco « La donna nella tradizione popolare italiana ».

Ore 20,30: sala conferenze tavola rotonda « Le donne e la crisi ». Partecipano: Adriana Seroni (PCI) Enrica Lucarelli (PSI) Giuseppina Serniesi (PRI) Paola Galotti (DC).

Ore 22,30 arena Fortezza canti di lotta delle donne.

Ore 22,30 spazio cinema presentazione del ciclo di proiezione « Il rapporto uomo donna nel cinema americano contemporaneo ».

Una telefonata al festival...

AREZZO. — Hanno incominciato ad arrivare, sacchi a pelo, gonne multicolori, già da ieri donne da tutta Italia si aggiravano fra gli stand del festival nazionale E ne arriveranno tante, soprattutto oggi, per l'apertura, e poi nei prossimi giorni. Dove dormire, dove andare, come ritrovarsi? L'organizzazione del festival ha dato dei punti di riferimento, soprattutto telefonici, per chi le informazioni le vuole avere anche da lontano.

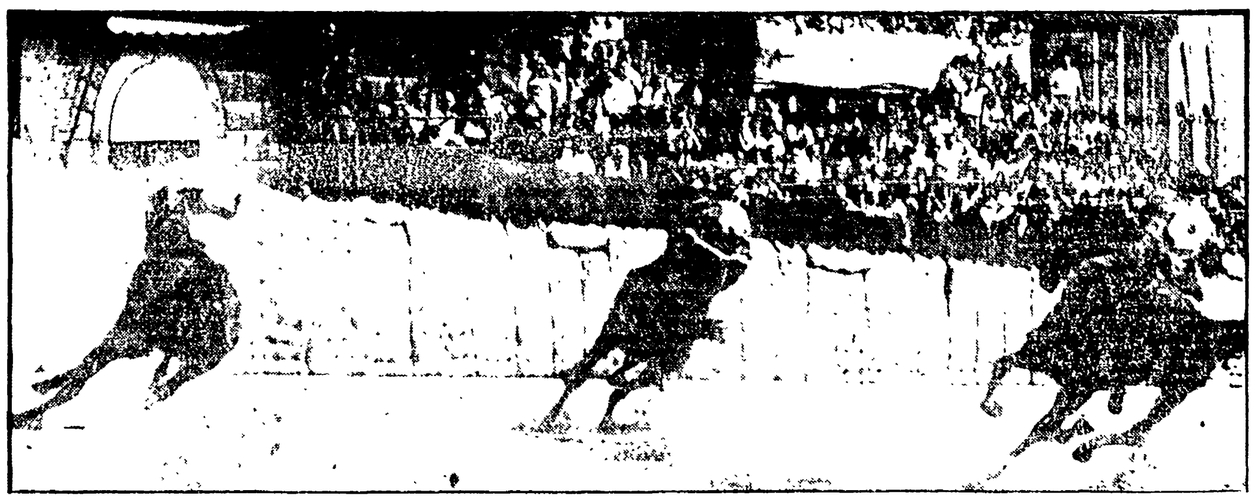
Per sapere le disponibilità alberghiere bisogna rivolgersi all'ente provinciale per il turismo, dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 18. Il numero di telefono è 23952

Per tutte le altre informazioni si può telefonare direttamente al festival, al 22391, oppure alla federazione comunista di Arezzo, telefono 354821.

Urbino montato da « Bastiano » ha portato il 37° Palio

Con la vittoria della Selva ha trionfato la linea verde

Un cavallo potente e preciso e un giovane fantino calmo come un veterano — Guerra dei nervi tra le grandi contrade — Aceto ha marcato stretto la Torre — Pioggia di milioni tra i canapi



I cavalli alla curva nella corsa di ieri del Palio

SIENA — Stretta tra il duomo e gli orti pendenti del Costone la contrada della Selva è in festa: Urbino De Ozieri, un cavallo sardo di cinque anni, e Silvano Vigni, detto Bastiano, un fantino completamente nuovo alle asprezze del tre giri di piazza, gli hanno infatti regalato il 37. palio, il nono dal dopoguerra ad oggi. Gli altri avevano presagito che il Drappellone dovesse andare in Valleplatta. Un selvaiolo importante aveva avuto, di notte, un'imbeccata: per vincere ci vuole un fantino delle crete. Silvano Vigni, guarda caso, è delle crete: è nato a Monteroni e risiede a Vescovado, dove coltiva la terra insieme alla sua numerosissima famiglia. Anche la maga di Massa non avrebbe dato di fuori: aveva previsto che il Drappellone sarebbe andato nel « bosco ». La simbologia è evidente.

Astri e cabala a parte la Selva ha vinto alla grande grazie ad un cavallo potente e preciso (già si parla di lui come l'erede di Panezio e Rimini) e alla freddezza di un giovane fantino esordiente. Ha vinto mentre le grandi contrade nonostante sapessero della potenza di Urbino, erano intente a guardarsi in cagnesco tra loro, a snervarsi in lunghe trattative e in onerosi impegni finanziari.

E' stato il Palio della « linea verde ». Dietro Bastiano è finito un altro giovane fantino, Salvatore Ladu, un sardo intenzionato a ripetere le gesta dell'ormai leggendario Gentili. Il maestro, morto cadendo da cavallo proprio poco giorni prima di questo palio, si chiamava Ciancone: a lui hanno messo il nome di Ciancbino. I nomi famosi non sono però stati da meno. Andrea De Gortes, detto Aceto (il plurivittorioso (9 pali come Gentili) vestiva ancora una volta i colori dell'Oca. S'è impegnato in una gigantesca lotta contro la nemica mortale, quella Torre affiancata di vitto re. Aceto ha affiancato la Torre, l'ha costretta ad una rovinosa caduta. Poi ha galoppato in santa pace, contento di avere messo in tasca un bel gruzzolo.

Per Leonardo Viti, detto Canapino, è andata meno bene. Aveva Quebel, un grazioso roano, vincitore « cosso » di due Pali. Ha avuto una partenza difficile e non del tutto perfetta: inutile poi il tentativo di rimonta. le forze del cavallo erano poche e Canapino ha visto in una lenta sequenza svanire ancora una volta la possibilità di mettere la testa per primo al bandierino. Il terzo « veterano » di piazza è Adolfo Manzi, detto Ercolino. Aveva Timone, un cavallo che offriva poche chanches E' riuscito, dopo un abile lavoro tra i canapi, ad andare via per primo, anche se talonato dalla Selva A San Martino Ercolino s'è esibito in uno show da vero e proprio cow boy: sballottato dal cavallo, che aveva preso male la curva, ha evitato di sbaggiare il tufo per la prontezza di riflessi e la indubbia preparazione atletica.

La corsa è stata nitida. Le contrade sono entrate tra i canapi in questo ordine: Onda, Selva, Chiocciola, Montone, Drago, Tartuca, Torre, Pantera e la Lupa, ultima, di rincorsa. Chi è di rincorsa ha in genere la possibilità di comandare la mossa. Tra i canapi sono iniziati a volare i milioni. Aceto tiene banco e ne offre svariati a Tremoto della Chiocciola Aceto vuole spazio La confusione è tanta. Il mossiere (buona la prova), il grossetano Palmieri, anche se nuovo richiama con severità i dieci fantini. Li fa uscire dai canapi e poi rientrare nello stesso ordine.

Il fantino della Lupa (Loris Almi detto Galletto) non sa manovrare Saputello e da subito la mossa. Se ne va no come missili: Onda, Selva e Chiocciola L'Oca ha un attimo di indecisione e la Tartuca decolla veramente male. La Lupa è ultima.

Prima di San Martino lo scontro Oca Torre. Aceto ha la meglio e mette fuori causa cavallo (Umorista) e fantino (Corchia detto Primula Rossa) della Torre La Lupa non sa scansare il mucchio. A San Martino il tentativo dell'Onda di reggere il confronto con la Selva: Ercolano incalza con Timone ma entra all'esterno e selvola lungo il lato sinistro del cavallo Fuori anche l'Onda. A inseguire la Selva ci si mette il Montone e, nuovamente a San Martino, Ercolano a mettercela tutta. Ha la meglio, con un guizzo da campione, Urbino Il gioco è fatto per la Selva

Mentre dal palco del Capitano calano i « cencio » a selvaioli in festa, tutte le altre contrade sbandierano La Selva, almeno in apparenza, non ha (Pali) Sbandiera la Lupa (anche se ha dimostrato di non avere tanto la mano felice nella scelta dei fantini), sbandiera la Torre scaraventata a terra dall'Oca, sbandiera la Tartuca perché per la seconda (Chiocciola) il miglior ragione date le previsioni del la vigilia perché non ha vinto la Tartuca Sbandiera il Nicchio che ha tremato dalla paura per la mattesa e bella prova di Tornado e Chianchino sul Montone; sbandiera l'Istrice (e più tardi di gretta per la città con dei galletti spennacchiati) per la magra figura della Lupa Ma gli unici ad essere veramente contenti sono quelli della Selva.

Maurizio Boldrini

In un accampamento di zingari a Siena

Sulle tracce dei ladri di polli trovano gioielli e lingotti d'oro

Perito nominato dal Tribunale sta accertando il valore delal merce - Era stata nascosta in due sacchi in una macchia - La denuncia partita da un contadino infuriato per una razzia nel suo pollaio

SIENA — Una razzia in un pollaio, un contadino infuriato che ha denunciato gli zingari, la « prova » cioè le interiora dei polli abbandonate ai limiti del campo, l'irruzione della polizia: è stata la pista che ha portato al ritrovamento di quarantasei lingotti d'oro, di cinquecento fiorini austriaci dell'800, di monili d'oro.

Erano nascosti in due sacchi celati in una fitta macchia. La polizia ha scoperto il furto di un tesoro, o è tutto falso? Questo ancora non si sa, il materiale è ora nelle mani degli esperti.

Ma se si nutrono dubbi sull'autenticità delle monete antiche, lingotti e gioielli sarebbero realmente « preziosi ». Gli zingari sono stati tutti fermati, ed ora aspettano nel carcere di Siena di essere giudicati.

Il loro accampamento la polizia ha ritrovato anche altra merce provenienti da furti. La prima volta, infatti, gli agenti erano entrati nel campo alla periferia di Siena, nei pressi dello stabilimento Ires, per un normale controllo.

Quando gli zingari hanno visto arrivare la polizia si sono affrettati a « buttar via » la merce che scottava: un paccio di indumenti rubati il giorno prima a un senese, Giuliano Conticelli di 40 anni.

Ma non hanno fatto in tempo, la polizia se ne è accorta, e sono scattate le manette, il gruppo di zingari accompagnato in caserma. Poi è scattata la denuncia: il contadino vittima del furto di tre polli aveva visto le interiora delle sue bestie.

Così, a distanza di poco tempo, la polizia ha fatto una seconda irruzione nel campo Ma questa volta hanno trovato ben di più. Nei sacchi celati nella macchia c'erano i lingotti, di ottanta grammi l'uno i fiorini austriaci e monete da 20 lire del 1882, anelli e catenine. Da dove vengono? Quanto valgono? Il perito nominato dal tribunale, intanto, cercherà di dare una risposta alla seconda domanda.

Il gruppo di zingari intanto resta in carcere: ci sarebbe un testimone, che ha visto una delle loro macchine sia sul luogo del furto di vestiti che vicino al pollaio Giuseppe Rudorovic di 23 anni, Cecilia Spinelli, di 17, e Sonia Levakovic, di 17 sono stati denunciati per furto aggravato. Annamaria Massimiliano. Fortunato e Franco Hudorovic, rispettivamente di 21, 17, 28 e 26 anni, e Maria e Carlo Levacovic, di 43 e 21 anni sono invece accusati di ricettazione.

In attesa di scoprire la provenienza dei lingotti e delle monete.

In quattro mesi due morti sul lavoro

Un nuovo omicidio bianco all'Italsider di S. Giovanni

E' caduto da 15 metri: il tetto non era recintato, non aveva la cintura di sicurezza, non c'era la rete di protezione - Il CdF ha richiesto la sospensione degli appalti

S. GIOVANNI VALDARNO — Giuseppe Sinigatti, trenta anni, dipendente di una ditta appaltatrice di Montevarchi, è il secondo operaio morto quest'anno fra i capannoni dell'Italsider di S. Giovanni Valdarno. Quattro mesi fa era toccato a Luciano Lelli, stritolato da un treno in un reparto di lavorazione.

Lunedì mattina la morte sul lavoro ha falciato lui: stava cambiando un pannello di plastica dentro un capannone quando improvvisamente è precipitato di sotto, con la forza della disperazione ha tentato di aggrapparsi ad un carro ponte, ma non ce l'ha fatta. E' caduto a terra dopo un volo di 15 metri, è morto poco dopo senza riprendere conoscenza

Lavorava in condizioni pericolosissime: il tetto non era recintato, lui non portava addosso la cintura di sicurezza, sotto non c'era la rete di protezione, lavorava come si lavora nelle ditte appaltatrici, con la vita attaccata alla perizia individuale o alla buona sorte.

All'Italsider di S. Giovanni Valdarno il sistema dell'appalto è molto diffuso, forse anche troppo: i lavori per la riparazione e la manutenzione degli impianti, e quelli per l'installazione di nuove macchine vengono tutti appaltati per varie ragioni, di convenienza economica soprattutto a volte invece c'è l'impossibilità oggettiva di fare da sé: quando si devono mettere in funzione tutti i macchinari è impossibile non ricorrere alle prestazioni di ditte specializzate e lo stesso discorso vale per le opere di manutenzione edilizia che sono concentrate in pochi mesi, quelli estivi, quando gli impianti si fermano ed i lavoratori vanno in ferie

Insomma ci sono problemi di costi che non possono essere ignorati facilmente in una battaglia contro l'appalto ad ogni costo. La questione di fondo però è un'altra: i contratti di appalto prevedono precise misure antinfortunistiche? Ci è stato risposto di sì e allora il problema è molto semplice: bisogna farle rispettare.

All'Italsider di S. Giovanni Valdarno, come in tante altre imprese ciò non avviene affatto « Gli operai delle ditte appaltatrici, vanno su e giù per i tralicci che sembrano comini ragno », ci ha detto un membro del Consiglio di fabbrica.

Giuseppe Sinigatti lavorava a quindici metri di altezza senza la rete di protezione ne la cintura di sicurezza e forse è costato uno scivolone o un semplice giramento di testa a ucciderlo: due eventualità banali che però in quelle condizioni diventano tragici appuntamenti con la morte. Quali le responsabilità di questo ennesimo omicidio bianco sarebbero chiare è la Manetti e Bellucci, che va per primo sul banco degli imputati per un metodo di lavoro troppo pericoloso.

Però il contratto d'appalto lo ha firmato anche l'Italsider. La direzione aziendale è responsabile anch'essa — non sappiamo quanto in termini giuridici, ma sicuramente sotto il profilo morale — della inosservanza nei confronti delle norme antinfortunistiche.

Se una ditta non le rispetta si denunci il contratto o la convenzione, non si può far finta di nulla perché prima o poi capita il morto

Per questo ci sembra quanto mai opportuna la posizione assunta dal Consiglio di fabbrica che ha richiesto la sospensione della presenza delle ditte appaltatrici all'interno dell'Italsider.

Per ridiscutere daccapo tutto il problema e soprattutto per evitare tutti ad assumersi le proprie responsabilità

v. p.

La struttura è intitolata a Nevilio Casarosa, ciclista, antifascista ucciso dai nazisti

A Fornacette c'è un velodromo fatto in casa

Nacque negli anni trenta utilizzando il terreno di una cava con la partecipazione di tutta la popolazione e senza l'intrusione del fascismo - Fu ricostruito negli anni cinquanta dopo un altro periodo di oscurità, ora i giovani affollano l'anello nuovamente restaurato

PONTEDERA — Fornacette è un piccolo centro della via pisana; fra Pontedera e Cascina, dove il problema della partecipazione non è sorto oggi.

Lo dimostrano la moderna ed accogliente casa del popolo, il razionale centro di vendita dell'Unicoop, una serie di strutture associative che funzionano.

Ma la città ha realizzato anche una struttura che farebbe onore ad un grande centro: il velodromo Nevilio Casarosa. Si tratta di uno dei rari complessi di questo tipo presenti in Italia, senza dubbio in grado di assolvere una importante funzione. Mario Bagnani e gli altri dirigenti della Polisportiva « Nevilio Casarosa » ricordano la storia del velodromo, che risale agli anni trenta.

In quel periodo il ciclismo era di moda, non solo perché i Girardengo, i Binda ed i Guerra suscitavano tanto entusiasmo e tanta passione tra gli sportivi, ma perché nella zona c'erano dei corridori di un certo valore, da Di Paco a Meini, da Del Cancia a Mancini. Fu allora che un gruppo di giovani di Fornacette ebbe l'idea di utilizzare il terreno di una cava abbandonata per costruirci una pista.

Allora Fornacette era un piccolo centro agricolo, e non c'erano certo i soldi per costruire una pista. Ma c'era tanta buona volontà e questi giovani riuscirono ad organizzare la partecipazione di tutti ai lavori di costruzione. In breve tempo il velodromo venne costruito, sia pure con qualche carenza.

L'animatore dell'impresa fu Nevilio Casarosa, un corridore di quel tempo che non ce grandi cose in bicicletta, la realizzazione fu portata avanti con la partecipazione popolare e senza l'intrusione ufficiale del fascismo. Allo stesso modo avvenne poi l'adesione al fascismo delle istituzioni popolari quali il Club Operaio, il macello sociale, la cooperativa di produzione e lavoro « Trieste » che nacquero antifascisti convinti ma a dirigere anche in quel periodo, e che rappresentarono poi la base di partenza su cui si costruì tutto il tessuto democratico ed associativo nel dopoguerra

Nevilio Casarosa diventò poi un animatore ed organizzatore della Resistenza, caduto in combattimento contro i tedeschi il 2 luglio del 1944, presso Madonna Dell'Acqua, sia la polisportiva, che il velodromo, vennero ricostruiti nell'immediato dopoguerra, sia pure con caratteristiche non uguali a quelle attuali. Per tutti gli anni cinquanta ci fu una notevole attività organizzativa che richiamò a Fornacette i migliori sprinters del mondo, oltre ai grandi campioni di quel tempo.

Intanto l'antico anello e le curve accusarono l'usura del tempo, la pista non venne più omologata. La battaglia per avere contributi dal CONI è stata portata avanti per alcuni anni ed oggi finalmente vinta: il nuovo velodromo è una realtà.

Lo scopo che aveva animato l'iniziativa era però quello della pratica ciclistica su pista, più che le grandi manifestazioni di cassetta, e proprio in questa direzione si è indirizzata l'attività con la costituzione di un centro di addestramento per giovani ciclisti. Quest'anno ha registrato la partecipazione di circa duecento atleti, dai giovanissimi, agli esordienti, agli allievi, ai dilettanti. Non sono mancati neppure i professionisti, ed in particolare Carmelo Barone e Zanel che spesso si vedono agli allenamenti insieme ai giovani. Il centro di addestramento conta su un centro medico che segue lo sviluppo fisico degli atleti.

Il velodromo è una struttura aperta a chi vuol praticare questo sport, ed anche quest'anno come negli anni passati ci saranno delle squadre nazionali di pistards di varie (che verranno a Fornacette per curare la loro preparazione.

« La struttura è bella — commentano Manolo Baggiani ed il segretario Bernini — e ci è un po' invidiata da tutti, ma il merito non è certamente nostro, senza la collaborazione ed il sostegno di tutta la popolazione, dell'amministrazione comunale di Calcinaia, delle autorità regionali e nazionali, della Federazione Ciclistica Italiana, certamente non avremmo potuto realizzare quello che abbiamo fatto. Non tanto per noi, quanto per i giovani e per favorire la pratica dello sport ».

Ivo Ferrucci

Sciopero e assemblea ieri al Fabbricone

PRATO — Mentre a Roma stavano per iniziare gli incontri tra i dirigenti sindacali della FULT e i membri del consiglio di fabbrica degli stabilimenti industriali dell'ENI tessile, per avviare il confronto realmente alle questioni del settore tessile del gruppo a partecipazione statale e sulla necessità di una sua ristrutturazione, i lavoratori del Fabbricone davano luogo alle due ore di sciopero indette dai sindacati.

La manifestazione è stata indetta quale prima risposta al piano di ristrutturazione dell'ENI, ritenuto inaccettabile per le linee che lo contraddistinguono. Proprio ieri l'incontro all'AGAP si apriva con un esame del settore che interessa più da vicino il Fabbricone di Prato

Le posizioni dei sindacati e dei lavoratori sono note. Il dibattito nelle assemblee e le due ore di sciopero hanno rappresentato un'occasione per ribadirle ulteriormente, e per focalizzare le direttrici

L'ETA' DI NEW ORLEANS

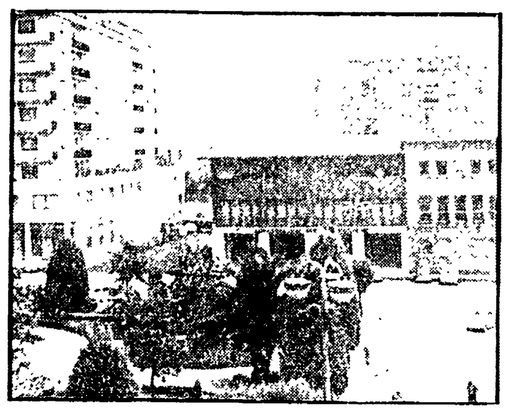
RASSEGNA INTERNAZIONALE
ORIGINAL DIXIELAND « JASS » BAND

Questa sera alle ore 21,30 **Piscina Costoli,** Campo di Marte (Viale Paoli) « jass » meeting dall'Inghilterra

TREVOR RICHARDS NEW ORLEANS TRIO
con la
Bovisa New Orleans Jazz Band

Operazione mare pulito: Cecina parte all'attacco ripulendo il suo fiume

L'inquinamento arriva soprattutto insieme alle poche acque del Cecina - L'atto primo sarà quello di convogliare in un'unica foce gli scarichi, lontano dalle spiagge - Il prossimo anno iniziano i lavori per il depuratore - Nell'80 il progetto sarà realizzato col ritorno dei pesci e dell'acqua limpida



CECINA — A Rimini la chiamerebbero «operazione mare pulito» e con accentuato senso della promozione turistica ne farebbero argomento di propaganda per più di una stagione. Qui dove foci e fiumi sono un pizzico di invenzione e di intraprendenza, non hanno ancora contato lo slogan. Ma la realtà e la stessa: pulire fiumi e fossi che si buttano sulla costa, raccogliere e depurare gli scarichi biologici prima di mandarli a fare onde per avere un mare dove si può nuotare senza lavande gastriche.

Sulla costa adriatica c'è sono in corso i lavori per l'approvazione delle migliaia e migliaia di autorizzazioni del mare romagnolo e la soddisfazione e lo sviluppo del turismo di quest'anno finalmente davanti ad un Paese che per il turismo si muove e fa funzionare qualcosa.

A Cecina stanno facendo così i primi passi. Gli hanno pensato a lungo hanno studiato e ristudiato il problema, affidato indagini a commissioni di esperti e poi sono arrivati alla conclusione: così come ora non si poteva andare più avanti.

I turisti ci sono, venivano lo stesso e bagni e pensioni nelle settimane di punta continuavano anche a fare pochi soldi, ma non era più come un tempo. Certo, ci sono alcune case che non permette più a nessuno vacanze senza conti sul bilancio familiare, e la spiaggia che se ne va, mangiata dal mare, e disattezione molti potenziali vacanzieri. Certo anche i prezzi non più alti dell'interno (a Cecina l'80% dell'Epoca è fatto da stranieri saggi conoscitori della propaganda degli «spacci» con la P. 38). Sempre più titubanti a scendere in un paese così confuso, così sporco.

Gli scarichi industriali

Certo c'è tutto questo, ma soprattutto il mare. Da sempre il centro di ogni scelta per la vacanza marina c'è il mare. E a Cecina e dintorni il mare da qualche anno non è più come una volta. Anche qui sotto accusa è il nemico numero uno della pulizia dell'acqua: l'inquinamento. Arriva con il Cecina: il fiume viene giù dalle Colline Pisane e si porta dietro gli scarichi delle industrie chimiche intorno a Larderello e raccoglie quasi tutti gli scarichi dei 25 mila abitanti delle cittadine costiere. D'estate il loro numero si raddoppia mentre la portata del fiume si riduce fino a diventare quasi secco. Quest'anno la stagione eccezionalmente piovosa migliorerà un po' la situazione ma le altre estati, alla foce arrivava il concentrato di inquinamento. Tanto che la gente del posto ha pensato di cambiare il nome del porticciolo d'estate lo chiama senza possibilità di equivoci «Mezzocecino».

E poi ci sono i torrenti e i fossi: anche loro si portano a mare un buona dose di inquinamento. Il tocco finale lo danno le case sul litorale che scaricano direttamente in mare senza molte precauzioni. I duecento trecento metri intorno alla foce del Cecina — sia a destra che a sinistra — sono diventati quasi proibitivi; sul resto del litorale cecinese il grafico dell'inquinamento è a sega. Tutto questo dovrebbe avere i mesi contati. Dalla lunga fase della preparazione si sta passando proprio in questi giorni a quella più concreta e assai più visibile dell'esecuzione. Con l'amministrazione comunale di Cecina collabora con interventi finanziari e con il contributo dei propri funzionari ed esperti la Regione Toscana.

La prossima estate dovrebbe aprirsi — secondo i programmi degli amministratori — con una grossa novità. Non ancora la riduzione della quantità di inquinamento — che è obbligato di almeno un paio d'anni — ma la concentrazione di tutti gli scarichi in un unico foce. Sembra cosa da poco ma non è così. Invece il luogo scelto, a sud dell'abitato in una zona lontana da bagni e dalle spiagge. E' già un miglioramento. Ma soprattutto si elimina il frazionamento dell'inquinamento che ora sporca tutto il mare cecinese.

Occorre un depuratore

Il secondo risultato dell'operazione «mare pulito» Cecina più pulito. Gli scarichi che prima arrivavano alle sue spalle stanno convogliati con tubi e stazioni di sollevamento in un'unica grande conduttura che andrà a scaricare nella zona delle «casermette». Il Cecina dovrebbe tornare chiaro come un tempo per la gioia dei pescatori e dei cenesi, un tempo in grande relazione con le acque e il loro fiume. Rimane l'incognita degli scarichi delle industrie chimiche dell'alta Valle cecina, ma l'inquinamento biologico scomparirà di sicuro, tutto questo costa 750 milioni, in parte sborsati dalla Regione e in parte prestati al comune dalle banche.

Poi ci sarà una seconda fase di progetto, e costi: saliranno a un miliardo e 200 milioni.

Ci vorrà ancora mezzo miliardo infatti per costruire un depuratore in grado di trattare gli scarichi prodotti da un agglomerato di 55 mila abitanti e di rendere al mare acqua quasi potabile. Gli amministratori del comune cecinese fanno il punto sul programma di intervento. Dice il sindaco, Gianfranco Nicolini: «Se in fase di espletamento la gara d'appalto e c'è un finanziamento parziale: 500 milioni per il primo lotto».

Entro il trenta settembre i progetti per il depuratore dovranno essere sui tavoli degli amministratori cecinesi.

I lavori inizieno ai primi del '79. Nell'80 anche Cecina avrà come uso la sua «operazione mare pulito».

d. m.

Con «Blow Up» a Viareggio torna il cinema di qualità

Nel '77 in 75 serate oltre 22 mila presenze - L'esperimento avviato anche durante i mesi invernali al Centrale di via Battisti - Le pellicole in programma

VIAREGGIO — Ritorna il «Blow Up» l'arena cinematografica estiva gestita dall'ARCI. Il 7 luglio, infatti, si riaprono i battenti della sala che ormai è divenuta un costante punto di riferimento per gli amanti del buon cinema, siano essi villeggianti nella città o viareggini. L'arena estiva, al suo terzo anno di attività, si presenta con un bilancio qualitativo e quantitativo di grande rilievo, sono state circa 22.000 le presenze del 1977 nelle 75 serate di programmazione.

L'attività nel campo cinematografico dell'ARCI viareggino non si ferma, però, solamente alla gestione del «Blow Up», ma, dal 1. gennaio '77 viene effettuata la programmazione anche del cinema Centrale, in via Battisti a Viareggio. Il bilancio delle presenze al Centrale, nello scorso anno, ammonta a 104 mila. L'impegno in questo settore testimonia la volontà di rispondere alla crisi del cinema che si evidenzia con la concentrazione della produzione e della distribuzione, con gli aumenti, a volte ingiustificati, del prezzo del biglietto che tendono a trasformare la fruizione dello spettacolo cinematografico da fatto di massa ad un momento di discriminazione economica e culturale.

Partendo da una legge non scritta, ma da sempre vigente, che in estate il pubblico è costretto a beccarsi dosi massicce di repliche, che si protraggono spesso interminabilmente, i responsabili dell'ARCI fanno una proposta con il «Blow Up» che tende a rovesciare questo concetto. In questo modo si permette anche ai turisti presenti in città di trovare una programmazione di «qualità».

E' stata realizzata una sintesi con la programmazione del «Centrale» che presenta una serie di pellicole.

In particolar modo per le famiglie. Ma vediamo quali saranno i film che si proietteranno al «Blow Up» in via Comparini per l'apertura una rassegna, che è però molto vicina ad una prima visione «Giorno di festa» di Jacques Tati. Due prime visioni nel mese di agosto «Listz mania» di Ken Russel e «Il lupo della steppa» di Fred Haines. Grossi ritorni sono «Rashomon» di Akira Kurosawa (riprodotto completamente), «Il» di Andersen, «Zabriskie Point» di Michelangelo Antonioni, «Arancia meccanica» e «Barry Lyndon» di Stanley Kubrick, «Donne in amore» e «I diavoli» di Ken Russel.

A luglio «Trash» di Morrissey, «Lenny» di Bob Fosse, «Non toccare la donna bianca», «L'ultima donna» e «Ciao maschio» di Marco Ferreri, «Una moglie» di John Cassavetes in agosto.

s. z.

NELLA FOTO: un'immagine del film «Ciao maschio»

Acqua più abbondante in Maremma

A Follonica il consumo è limitato, a Castiglion della Pescaia la situazione è al limite di sicurezza, ad Orbetello disponibilità minima garantita - La stagione piovosa favorisce l'approvvigionamento

GROSSETO — Con il «boom» turistico e il tutto «esaurito» che si registra sulle località balneari della Maremma, ne. 120 km. di costa che si snodano da Follonica sino ai confini di Montalto di Castro, le cittadine turistiche che si affacciano sul Tirreno, assumono un volto diverso e inedito per lo «sciamare» di migliaia e migliaia di turisti. Un flusso senza soluzione di continuità, facilmente riscontrabile a Follonica, a Marina di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Orbetello e Monte Argentario.

E' per la presenza di questo forte movimento turistico, che gli enti locali, per raccogliere i benefici economici che stanno dietro la villeggiatura, prendono iniziative per rendere sempre meno disagevole la presenza dei turisti che hanno scelto le località balneari della Maremma per il loro riposo.

Tra i problemi, sempre presenti e difficilmente risolvibili, di maggiore peso ci sono quelli riguardanti l'erogazione dell'acqua.

Un bene essenziale, non sostituibile, una risorsa preziosa che merita di essere amministrata con oculatezza per non trovarsi scoperti di fronte al crescere, fabbisogni che si gonfiano con l'eccezionale flusso turistico che porta gli abitanti a quadruplicarsi.

Quale è la situazione idrica presente sulla costa maremmana? Qual difficoltà comporta la penuria, se penuria esiste, dell'acqua? Sono queste in sintesi le domande che abbiamo posto al sindaco di Follonica, Castiglione della Pescaia e Orbetello, tre località balneari che per clima e collocazione geografica sono prese di mira dai turisti settentrionali.

«A Follonica — ci dice il compagno Angelucceti. — la situazione non è rosea, pensiamo comunque di essere in grado di fronteggiarla con i nostri mezzi, senza ricorrere a misure di emergenza». Il sindaco di Follonica, come misura di sicurezza ha emesso una ordinanza per disciplinare l'uso idrico da parte degli utenti.

Nel provvedimento viene stabilito che il consumo dell'acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale è limitato, sino al 30 settembre prossimo, ai soli usi domestici, alimentari, igienici, mentre per i cantieri edilizi ed industriali il consumo è limitato all'orario ufficiale di lavoro di ogni singola azienda. E' vietato inoltre usare l'acqua per altri scopi, come quello dell'innaffiatura delle strade e giardini ed il lavaggio delle macchine.

«A Castiglione della Pescaia, per ragioni dovute non solo alla presenza turistica, ma anche alle caratteristiche fisico morfologiche del territorio comunale — afferma il compagno Giancarlo Farnetani, sindaco da tre mesi, soltanto — l'erogazione dell'acqua è uno dei problemi, sociali che l'amministrazione comunale è impegnata a risolvere». Attualmente le esigenze idriche della popolazione residente vengono soddisfatte dall'acquedotto del Fiora e da alcuni pozzi artesiani, «ereditati» dal comune. La disponibilità è sopra i limiti delle necessità sino a giugno, ma poi nei mesi di punta, rischia di far mancare il minimo indispensabile ai rubinetti delle case e delle ville del Castello e di «Pozzodoro» così come nella frazione di Vetulonia.

«Una carenza idrica — aggiunge il sindaco di Castiglione — impossibile a superare a medio termine».

«Il discorso può assumere una diversa prospettiva a partire dal prossimo anno, quando inizieranno a prendere corpo i progetti idrici già previsti dal comune». Nel contesto dei finanziamenti per opere pubbliche, previsti dalla regione, Castiglione della Pescaia (con circa 200 milioni a disposizione) verrà messo in grado di giungere alla normalità, con la realizzazione del nuovo acquedotto di Pian d'Rocca, la rivendicazione, sempre in questa zona umida, di alcuni pozzi e la definizione dell'assetto idrico comunale. Completamente tranquilla e senza preoccupazioni la situazione presente ad Orbetello, dove con una disponibilità garantita di 50 litri al secondo si riesce a «reggere» all'aumento consumo potabile in conseguenza della presenza turistica, che è notevole, ma non delle dimensioni di massa registrabili nei comuni vicini. «L'unico neo — ci dice il compagno Piero Wolngher — si riscontra ad Ansedonia, dove in seguito ad un non sempre corretto e controllato sviluppo urbanistico non è stato possibile garantire l'allacciamento diretto». Una difficoltà che quanto prima sarà superata con la messa a punto di una moderna ed adeguata rete idrica convogliamento di alcune sorgenti di montagna, acquedotto ad Albinia, ritocchi vicine strutture, sondaggio e ricerca di acqua e creazione di pozzi, alla Parrina e al Puntone.

Paolo Ziviani

«La marcia dell'umanità» di Siqueiros ricostruita attraverso le fotografie

Da venerdì una mostra al circolo culturale «Ilio Barontini» di Vada - Resterà aperta due settimane

VADA — Il centro culturale «Ilio Barontini» di Vada ha organizzato, a partire dal 7 luglio per due settimane, una mostra fotografica sul famoso pittore messicano Alvaro Siqueiros, realizzata da Pia Zanetti, fotografa svizzera che seguì l'artista nel corso della realizzazione degli affreschi del poliforum a Messico City.

La mostra si colloca nel quadro delle iniziative promozionali della stagione turistica, poichè Vada è già invasa da migliaia di villeggianti.

Sono circa sessanta le fotografie che anticiperanno a coloro che non solo un grande pittore, quel personaggio inquieto, con una carica di straordinaria vitalità quale è stato il compagno Siqueiros, ma anche significativi momenti di lotta per il riscatto dell'umanità.

Le fotografie rappresentano aspetti della costruzione delle decorazioni del poliforum di Città del Messico, sul tema «Marcha De La Umanidad in America Latina, Sulla Terra e Verso il Cosmo».

L'immenso murales misura 2165 metri quadrati al suo interno e 2166 nella parte esterna' alla sua realizzazione hanno lavorato con Siqueiros pittori, scultori, fotografi, chimici e ingegneri, un lavoro di gruppo che ha impegnato circa sessanta persone.

Perchè conoscere questo lavoro? I compagni del centro «I. Barontini» parlano di stimolo ideologico. Oggi in Italia abbiamo murales che si riferiscono a diritti per la pubblicità, o interpretando un altro aspetto del nostro vivere alle scritte sui muri.

Durante le due settimane dell'esposizione saranno proiettate diapositive che partendo appunto dalla presente realtà consumistica, vogliono approdare ad un discorso nuovo proposto dalla pittura di Siqueiros.

Nelle decorazioni del Poliforum troviamo rappresentati il popolo che soffre, il calvario delle donne e dei loro figli, Fordisea tecnica.

Le immagini di paesaggi devastati e di tratti rendono il senso di un cammino difficile, ma di sicuro avvenire.

Infatti la rappresentazione del loro messaggio che fiorisce è il simbolo della rinascita.

E una pittura che può essere ricevuta, anche se i termini diversi che non nel l'America Latina, alle battaglie che si combattono anche in Italia e in qualche zona.

La lotta appena conclusa alla Solvay, quelle che si combattendo alla Scrigno per la salvaguardia del posto di lavoro, nelle piccole aziende del Cecinese colpite da crisi, quelle più generali per la pace, sono queste dello stesso movimento di emancipazione che Siqueiros ha voluto rappresentare nel suo lavoro del Poliforum.

g. n.

Rapinati 55 milioni in banca a Grosseto

GROSSETO — Tre giovani a volto scoperto, uno dei quali impugnava una pistola e gli altri due mostravano di aver un'arma in tasca, hanno rapinato, stamane, intorno alle 8,30, circa 50 milioni di lire nella filiale del rione Barbanella di Grosseto della «Banca Popolare di Etruria». I tre giovani, mentre all'esterno un quarto rimaneva a bordo di una «128» targata Grosseto e risultata rubata, sono entrati nella filiale nella quale erano cinque impiegati ed un cliente.

Ha parlato soltanto il giovane che ha spianato la rivoltella: poche parole, han detto i testimoni, pronunciate con accento romanesco. Poi il bandito ha saltato il bancone, ha arraffato pacchetti di banconote e con l'aiuto degli altri li ha riuniti in sacchetti di plastica e quindi tutti si sono dileguati. La «128» è stata ritrovata tre chilometri più lontano all'altezza del bivio per Castiglion della Pescaia e la statale Aurelia, dove i malviventi hanno fatto il «cambio» con altra auto.

Assunzioni al Comune di Grosseto per sistemare alcune zone a verde

GROSSETO — Per l'esecuzione del progetto speciale per la sistemazione a verde di alcune zone della città il comune di Grosseto ha la necessità di reperire tempestivamente 1 geometra, 1 perito agrario e 19 operai.

L'esecuzione del progetto è prevista nel periodo di sei mesi, con 31 ore settimanali delle quali 5 considerate come impegno lavorativo a tutti gli effetti, dedicate alla formazione professionale obbligatoria.

Il rapporto di lavoro avrà decorrenza dalla data di stipulazione del contratto e sarà regolato dalle norme in vigore per il personale comunale.

Per partecipare all'assunzione, gli interessati dovranno dimostrare il possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente in materia del pubblico impiego negli enti locali territoriali.

Il corso di formazione professionale, di cinque ore settimanali delle quali 4 di cultura tecnico-professionale ed una di cultura amministrativa generale, sarà organizzato e direttamente gestito dalla stessa amministrazione comunale.

Con 300 milioni più grande e sicuro il porto di Castiglion della Pescaia

Entro luglio verrà definito il «progetto darsena» — Aumenteranno i posti-barca — Il contributo della Regione — Previsto l'allargamento delle banchine

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — S. avrà definitivamente a soluzione il problema del porto canale di Castiglione della Pescaia.

Mercoledì il «tavolo per le consultazioni» dell'amministrazione comunale, le organizzazioni di categoria dei pescatori, degli operatori turistici e le associazioni culturali e ricreative interessate al porto per manifestazioni sportive (gare veliche e pallo marinaro) hanno stabilito le misure tecniche e gli strumenti finanziari necessari al decollo della struttura canale di carattere occupazionale e pescatori, e soppesare a «caldo» il attacco delle barche soprattutto nel periodo estivo. La questione del porto, la cui chiave di volta passa attraverso la darsena, è stata oggetto nel recente passato di polemiche tra l'ente pubblico, le autorità marittime e le categorie interessate.

Nel momento in cui la soluzione della vertenza è divenuta consapevolezza unitaria, si è messo in moto un meccanismo che per i risultati a cui è giunto è irreversibile e in grado di chiudere la partita con l'estate prossima. Come si è giunti a tale risultato e quali sono gli interventi unanimemente concordati? Nell'aprile scorso, dopo l'affondamento nel porto del piccolo motopeschereccio «Stella Maris», di proprietà di una famiglia di pescatori, venne convocato — attraverso una mia comunicazione — consiglio comunale aperto da una commissione — che le cause di tale evento andavano ricercate nel diffuso fenomeno dell'insabbiamento.

Da qui si è partiti per varare una serie di interventi risanatori capaci di diversificare le funzioni del porto canale.

Le indicazioni e le proposte di intervento sono state portate a conoscenza dal Comune nei giorni scorsi, in una riunione promossa dal sindaco compagno Farnetani, e dall'assessore ai Lavori Pubblici Turreno compagno Moscarella, tenutasi nella sala consiliare i cui stralci sono stati «occupati» dai pescatori, dagli operatori turistici e dal direttore del consorzio di bonifica Grosseto Merse.

E' stato nel corso di questo dibattito a più voci che per incarico del Comune Farnetani Focacci ha presentato con impegno «ovvero» a rendiconto definitivo entro la fine del mese in corso, il «progetto darsena» il cui costo finanziario supera di poco i 300 milioni. Una cifra notevole che l'amministrazione comunale aveva richiesto al consorzio delle Opere Marittime di Roma.

La somma è giunta a destinazione ed è a disposizione del Comune dal 9 giugno scorso. Il Comune da parte sua ha stanziato altri 50 milioni del capitolo di bilancio del 1978 portando i pacchetto finanziario per i lavori del porto canale a un tetto più che sufficiente per le sole opere necessarie.

Il mutuo ricevuto verrà rimborsato dal Comune in 20 anni, partendo i rimborsi annuali complessivi dopo il 1980 ammontano a circa 47 milioni di lire. Una spesa che di fatto sarà a carico della Regione che ha concesso un contributo annuo trentennale di 12 milioni.

Il primo risultato concreto che è possibile ottenere è quello di allargare la capacità ricettiva dell'attracco delle barche, facendo salire i posti-barca a 300 rispetto ai 15 attuali, e, attraverso una gestione pubblica, unitaria, di tutte le componenti, il superamento del fenomeno dell'abusivismo. Le misure concrete di intervento riguardano inoltre il dragaggio.

Forte dei Marmi: mostra antologica di Ugo Guidi

FORTE DEI MARMI — Il programma estivo 1978 della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Forte dei Marmi è impreziosito da una rassegna antologica dedicata all'opera del pittore Ugo Guidi, organizzata dal Comune di Forte dei Marmi, in omaggio allo scultore versiliese Ugo Guidi, recentemente scomparso.

Nell'occasione verrà presentata una importante pubblicazione monografica sull'artista curata dal critico della Galleria comunale Lorenzo Del Pecchia. Ore 17,30 Viale D'Annunzio. Ore 21,30 New York Parigi Art sabotare 78

LA PINETA: Ore 21,15. Black sunday

Piombino

METROPOLITAN: Ma papà ti manda sola?

ODEON: Chatter Box il sesso parlante (VM 18)

SEMPIONE: (Chiuso per ferie)

San Vincenzo

CENTRALE: Paperino e C. in vacanza

VERDI: West Side Story

TIRRENO: Shock

SUGLI SCHERMI

Livorno

GRAN GUARDIA: Cadaveri eccellenti

GRANDE: Butch Cassidy

METROPOLITAN: Sesso

MODERNO: Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer

JOLLY: Roma violenta (VM 18)

SORGENTI: Agente 607 dalla Russia con amore

LAZZERI: (Chiuso per ferie)

4 MORI: Don Camillo e Don Peppone

AURORA: Il vizio del piacere (VM 18)

ARDENZA: Telefoni bianchi

ASTRA: (Non pervenuto)

GOLDONI: (Non pervenuto)

ODEON: (Chiuso per ferie)

Rosignano

ARENA SOLVAY: Un poliziotto di un giorno da cani

TEATRO SOLVAY: Le braghe del padrone

CINEMA ROSIGNANO MARITTIMO: (Riposo)

Donoratico

CINEMA ETRUSCO (Marina di Castagneto): Mezzo milione... La bandiera

ARISTON: (Riposo)

Cecina

MODERNO: (Non pervenuto)

ESTIVO GIARDINO DEI GIGLI: (Non pervenuto)

Castiglioncello

CINEMA CASTIGLIONCELLO: Ore 17,30 Viva D'Annunzio. Ore 21,30 New York Parigi Art sabotare 78

LA PINETA: Ore 21,15. Black sunday

Piombino

METROPOLITAN: Ma papà ti manda sola?

ODEON: Chatter Box il sesso parlante (VM 18)

SEMPIONE: (Chiuso per ferie)

San Vincenzo

CENTRALE: Paperino e C. in vacanza

VERDI: West Side Story

TIRRENO: Shock

Portoferraio (Elba)

ASTRA: (Riposo)

PIETRI: Tati, Gerard, Totò e Laurel

Lucca

CENTRALE: (Chiuso per ferie)

EDEN: (Chiuso per ferie)

EUROPA: Letzella Fellissimi

NAZIONALE: (Chiuso per ferie)

MIGNON: Black Cassidy

PANTERA: (non pervenuto)

TEATRO ASTRA: (Chiuso per ferie)

TEATRO MODERNO: Diana e Pelle e Fuoco

Grosseto

EUROPA 1: Spermula

EUROPA 2: Basta che non si sappia in giro

MARRACINI: Dune per piccoli pervertiti

MODERNO: Il branco

ODEON: (Chiuso per ferie)

SPLENDOR: (Chiuso per ferie)

Marina di Grosseto

ARISTON: Manhattan

Follonica

CASSARELLA CINEMA NUOVO: (Non pervenuto)

TIRRENO: (Non pervenuto)

Orbetello

SUPERCINEMA: Wanda L'insaziabile

ATLANTICO: Sette assassini, due sabbia d'oltremare

Castiglion della Pescaia

ROMA: Quando ceria la luna capitale

Pisa

ARISTON: Goodby Emanuelle (VM 18)

ASTRA: L'amico americano (VM 14)

MIGNON: Gioventù bruciata

TEATRO NUOVO: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna (VM 18)

TEATRO ODEON: Guerra spaziale

TEATRO ITALIA: La pantera rosa show

Massa

ASTOR: (Chiuso per ferie)

GUGLIELMI: Riformato quel della caserma 33

MAZZINI: Nudo e selvaggio

STELLA AZZURRA (Marina): Airport 77

ARENA (Marina): Padre padrone

NUOVO: (Riposo)

LA ROSA: (Chiuso per ferie)

Carrara

SUPERCINEMA: Don Camillo e Bubù

GARIBALDI: (Chiuso)

MANZONI: (non pervenuto)

ODEON: (Chiuso per ferie)

MARCONI: (Chiuso per ferie)

LUX (Avenza): Rocco Papaleo... e le mele bacate

VITTORIA: Arrivederci, ci rivediamo

OLIMPIA: Il vizioso di Roma

ARENA PARADISO: Arrivederci a quando, quando appunto

Viareggio

CENTRALE: 007 operazione tuono

EDEN: Assassinio sull'Orient Express

EOLO: Ma papà ti manda sola?

ODEON: Emanuelle perché (VM 14)

POLITEAMA: Eyes (VM 18)

SUPERCINEMA: Il vizio ha le calze nere (VM 18)

GOLDONI: (Riposo)

GARDEN ESTIVO: Assassinio '77

TIRRENO ESTIVO: (Non pervenuto)

Camaiore

MODERNO: (Riposo)

Lido di Camaiore

NUOVO TIRRENO: Indian

GIARDINO ESTIVO: Guerre stellari

Pietrasanta e Marina

AURORA (Fiumetto): Rocky

ITALIA (Tonfano): (Non pervenuto)

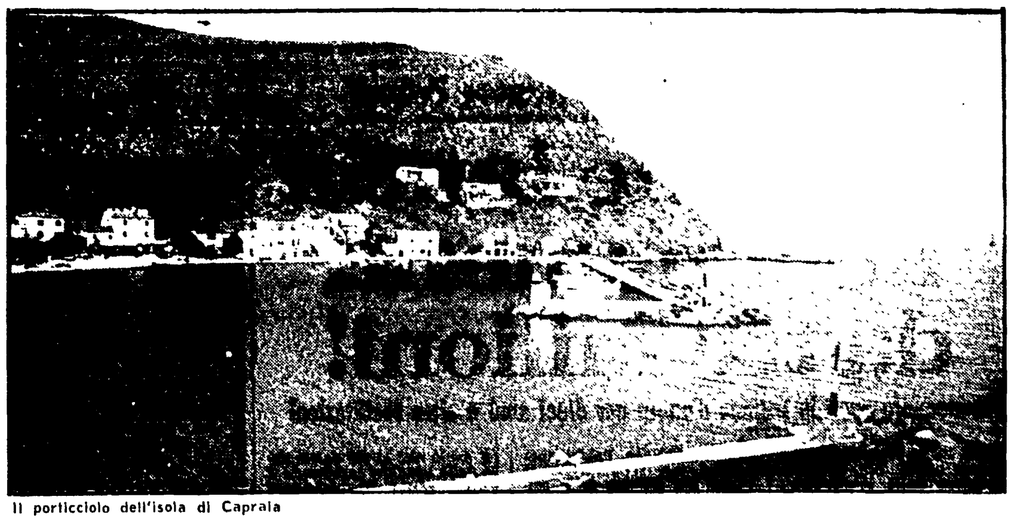
GIARDINO (Tonfano): Le nuove avventure di Braccio di ferro

ESTIVO FOCETTE: Il triangolo delle Bermude

MANZONI: (Riposo)

Il sindaco nega anche l'acqua ai giovani che vogliono discutere

Il primo cittadino di Capraia ha risposto con un provvedimento burocratico alle richieste della delegazione che poneva il problema della salvaguardia del patrimonio naturale dell'isola



Il porticciolo dell'isola di Capraia

CAPRAIA - Il sindaco di Capraia, Giovanni Ripparelli, non accetta il contributo dei giovani che vogliono salvaguardare il patrimonio naturale e territoriale dell'isola. Ieri mattina, nel corso di un incontro con una rappresentanza della FGCI al quale hanno partecipato anche il segretario provinciale dell'ARCI di Livorno, Mauro Nocchi, e la dottoressa Giovanna Bellandi, del Museo provinciale di storia naturale, il sindaco ha fatto intendere a chiare lettere di non «capire» la presenza del campeggio provvisorio dove dovrebbe essere montato dal 13 al 16 luglio.

La motivazione è stata chiaramente burocratica ed evasiva: «Ho emesso un'ordinanza, non posso concedere nessuna deroga». Riparbelli non ha voluto prendere minimamente in considerazione le motivazioni politiche che stanno alla base della manifestazione. Per il sindaco il fatto che i giovani vogliono venire a Capraia per aprire un confronto con l'amministrazione e con la popolazione sul futuro dell'isola non conta niente. Né ha preso in considerazione le assicurazioni fatte dalla delegazione circa la volontà dei manifestanti di pulire l'isola, di osservare tutte le norme igieniche e di non recare danno all'ambiente.

Mauro Nocchi ha fatto osservare che esiste una legge che consente la concessione di permessi per pernottamenti provvisori per campeggi limitatamente ai mesi di luglio ed agosto. Riparbelli ha risposto di non conoscere questa norma e come contropartita ha proposto che la manifestazione venga fatta a settembre, quando scade l'ordinanza di divieto di campeggio libero. Naturalmente i giovani non possono accettare questo suggerimento, in quanto l'iniziativa perderebbe il significato politico. Intanto il sindaco ha preso un altro provvedimento che va contro gli interessi della popolazione oltre che contro il turismo: ha ordinato la chiusura di quattro fontanelle pubbliche. Evidentemente vuole prendere i «liberi campeggiatori» per sete.

Sono tutti obiettori i ginecologi dell'Elba

Obiezione di un'ostetrica dell'ospedale civile - Gravemente compromessa l'applicazione della legge sull'aborto

All'Isola d'Elba la legge sull'interruzione della gravidanza rischia di rimanere lettera morta: tutti e tre i ginecologi dell'isola infatti, più una ostetrica dell'ospedale civile, hanno dichiarato l'obiezione di coscienza e non sono dunque disponibili ad effettuare aborti.

Richieste di interventi non sono state ancora presentate, ma se questo dovesse accadere nella situazione attuale probabilmente verrebbero inoltrate in un altro ospedale, ovviamente fuori dall'isola. Questo comporterebbe una ulteriore difficoltà per le donne elbane che decidessero di ricorrere all'aborto, aggiunta alle remore e alla vergogna che non vengono certo eliminate semplicemente dalla depenalizzazione, ma contro le quali è necessaria, secondo lo spirito della legge, un intervento del consultorio, della struttura sanitaria, del personale che non abbandoni la donna alla sua solitudine in momenti così gravi.

In un'isola che presenta ben note difficoltà di collegamento, dove tra l'altro il controllo dell'ambiente sul singolo è inevitabile e condizionante, è particolarmente importante che questa azione venga svolta sul territorio. Dobbiamo aggiungere che all'Elba il consultorio familiare non è stato ancora costituito per le difficoltà incontrate nel reperire il personale. Se ne prevede l'apertura nel mese di settembre e, per quanto riguarda il ginecologo, il consorzio socio-sanitario si dovrà rivolgere in prima istanza ad uno dei tre obiettori di coscienza.

Con quale spirito una donna elbana, già condizionata da una mentalità patriarcale o dalla paura del pettegolezzo, pur vedendosi costretta all'aborto andrà a rivolgersi al medico che si è dichiarato già a priori contrario?

Nei giorni scorsi si è tenuto su questo argomento un dibattito pubblico organizzato dal PCI e condotto dalla responsabile del settore femminile della federazione livornese Monica Felli. Nella discussione è emersa la necessità della presenza di personale non obiettore stabile nell'ospedale, che assicuri un rapporto corretto tra organizzazione sanitaria e territorio. La mobilità del personale, prevista dall'articolo 9 della legge, potrebbe costituire comunque una soluzione di ripiego che nella situazione attuale appare opportuno prospettare.

Patrizia Dicibello

Guerra di posizione tra i due mercatini

A Massa gli ambulanti «ribelli» e quelli «disciplinati» sono alla scaramuccia verbale - Adesso hanno deciso di confrontarsi e hanno organizzato un incontro

MASSA — Giornata tranquilla, quella di ieri, dopo due giorni di tensione seguiti all'ordinanza del sindaco di Massa con la quale si sospendevano le licenze dei venditori ambulanti di via delle Pinete. In mattinata si sono svolti alcuni incontri tra i rappresentanti della giunta, gli esponenti della categoria di ambulanti che fanno capo alla CISL (la maggior parte dei «ribelli»), i rappresentanti della Confesercenti e dell'ASCOM.

La giornata è corsa via tranquilla, ora tutti aspettano un incontro che è previsto, salvo sorprese, per questa sera: incontro che vedrà di fronte gli ambulanti «ribelli» di via delle Pinete e quelli «disciplinati» che hanno accettato l'assegnazione fatta dall'amministrazione comunale nell'area del nuovo mercatino della Partaccia. A questa riunione presenzieranno anche membri delle associazioni sindacali interessate.

Tornando alla giornata di ieri, la sensazione era di una guerra di trincea, dai due fronti venivano soltanto scaramucce verbali, fatte indirettamente. Da una parte e dall'altra si attendono gli eventi, e non si sa bene cosa dovrebbe accadere. Ogni forzatura ne è sulle generali: i «ribelli» alzano la bandiera di Riccardo Riccardi, venditore ambulante nella zona da almeno 15 anni, uno che gode la stima di tutti i colleghi; i «disciplinati» gli contrappongono Langiu, un sardo che sa farsi ascoltare.

Un cauto ottimismo traspare da Palazzo comunale, dove sperano che le due parti giungano ad un accordo. Le posizioni dei due schieramenti sono per ora molto distanti: quelli di via delle Pinete lasciano capire che non vogliono spostarsi, gli altri ribattono che ormai non è più possibile un loro spostamento, poiché le aree assegnate dall'amministrazione, sono state già occupate da chi ha fatto regolare richiesta.

«Loro si sono mossi prima ed ora hanno le carte in regola — riconosce il Riccardi — appunto per questo vogliamo incontrarci, per convincerli a farci rimanere in via delle Pinete fino alla fine della stagione. E' stato un errore impugnare l'arma della protesta, loro lo hanno capito e ne hanno approfittato. Dunque, visto che abbiamo perduto le posizioni sul mercato, ci lascino almeno finire questa stagione».

«Stanno uccidendo questo mercato della Partaccia — gli fa eco Langiu — altro che fare la stagione, se avessimo subito accettato le indicazioni della giunta ora saremmo tutti a lavorare e invece eccoci qua e la mano fa un gesto ad indicare la piazza vuota — a discutere e ad escogitare qualcosa per attirare i clienti. L'altra sera abbiamo organizzato il ballo liscio: è stato un successo, d'accordo ma non si può andare avanti così». Lunedì le bancarelle di via delle Pinete non avevano merce esposta, i venditori erano tutti riuniti per decidere la risposta al provvedimento che sospende le licenze.

La risposta l'hanno data questa sera, riaprendo i battenti. Subito è ricominciato lo stillicidio delle contravvenzioni sollevate dai vigili urbani. «Ormai ci multano tutti i giorni — ci fa osservare una signora intenta nella vendita di un costume da mare. Dopo l'ordinanza del sindaco ci schiano anche di vederci se questrare la merce esposta con la licenza sospesa, ma la cosa pare non toccarli. «Che vengano a sequestrare la merce — risponde un venditore — noi, sia chiaro non ci spostiamo».

f. e.

Il golfo di Baratti strappato alle lottizzazioni

La sovrintendenza ai beni culturali dell'Etruria eserciterà il diritto di prelazione su «Poggio alle Granate» - Autorizzazione del ministero - Il proprietario restituirà il denaro agli acquirenti

PIOMBINO — La Sovrintendenza ai beni culturali dell'Etruria eserciterà il diritto di prelazione su «Poggio alle Granate», la località del golfo di Baratti preda della lottizzazione abusiva.

L'autorizzazione alla Sovrintendenza è stata data con un decreto del ministero dei Beni culturali che indica anche i mezzi finanziari con i quali il diritto di prelazione potrà concretizzarsi. L'intervento del ministero era stato a suo tempo richiesto dal comune di Piombino, dalla locale associazione archeologica, e dalla stessa Sovrintendenza, per l'alto interesse naturalistico ed archeologico della zona.

Agli inizi del tentativo di lottizzazione era anche intervenuta la magistratura disponendo l'immediata sospensione della vendita dei lotti proprio perché il vecchio proprietario non aveva richiesto il parere della Sovrintendenza. Per ora il decreto del ministero riguarda soltanto uno dei lotti ricavati, ma si prevede che l'emanazione degli altri decreti avvenga nei prossimi giorni.

Che cosa accadrà dunque dopo questo fatto nuovo? Il vecchio proprietario dovrà restituire agli acquirenti dei lotti il denaro versato e quindi lo Stato potrà esercitare il diritto di prelazione acquisendo definitivamente l'area.

Il giudizio tra le forze politiche e nella opinione pubblica per questo intervento è decisamente positivo. La stessa amministrazione comunale di Piombino aveva recentemente emanato un provvedimento per la trasformazione della zona in verde pubblico, e la delibera è ora all'attenzione della regione. Il tentativo di lottizzazione a Poggio alle Granate ripropone il problema della protezione di una delle più belle zone del promontorio, di particolare interesse sia dal punto di vista archeologico (con la presenza della necropoli etrusca di Populonia) sia sul piano delle bellezze naturali.

Finora i vincoli hanno resistito agli attacchi della speculazione, consentendo a migliaia di turisti estivi di continuare a godere ogni anno delle bellezze della zona. La stessa incuria in cui giace la necropoli di Populonia ripropone tuttavia in continuazione il problema dell'intervento della Sovrintendenza e del ministero per la conservazione e la restituzione alla fruibilità pubblica della eredità lasciataci dagli etruschi.

A Viareggio mostra su Lorenzo Viani

VIAREGGIO — Si apre sabato prossimo nei locali della fondazione omonima una grande mostra su Lorenzo Viani. Alla cerimonia, prevista per le 22, in viale dei Tigli sarà presente Guglielmo Trichea, direttore generale delle belle arti e antichità d'Italia e capo di gabinetto del ministero.

Nella stessa occasione saranno consegnati numerosi premi, al poeta Mario Luzi, agli artisti Ivano Vecoli, Carlo Nencini, Lella Morescalchi per la pittura e la scultura a Daniela Giovannetti, Daniella Crincoli per una tesi su Lorenzo Viani e una menzione di onore per Stefano e Costantino Paolicchi. Un premio di giornalismo sarà attribuito all'estensore del migliore articolo o autore della trasmissione sulle attività estive della fondazione.

E' ancora ad un punto morto la vertenza Richard-Ginori

Immotivato rinvio di un incontro al ministero del bilancio Domani assemblea operaia - Le reazioni dei lavoratori

PISA — Quello di oggi, al ministero del Bilancio avrebbe dovuto essere l'incontro risolutore, quello dal quale doveva uscire la soluzione definitiva per la costruzione del nuovo stabilimento Richard-Ginori a Pisa. I lavoratori lo avevano salutato come una conquista ed un fatto positivo. Ma, quasi a prevenire gli eventi: avevano ammonito: questa volta l'incontro non deve subire rinvii e avvenire veramente alla data fissata. Le loro preoccupazioni non erano infondate. Puntuale, il temuto rinvio è arrivato, la riunione spostata a una data da destinarsi».

La reazione dei lavoratori pisani è stata dura. Scrivono in un comunicato: «Non è più possibile continuare in questo modo». E poi lanciano un'esortazione: «Ministri e sottosegretari mantengano gli impegni».

I lavoratori della Richard Ginori si riuniranno in assemblea all'interno della vecchia fabbrica domani alle 17 per chiedere a tutte le segreterie dei partiti politici dell'arco di governo di intervenire immediatamente sulle direzioni nazionali anche attraverso i parlamentari, affinché la data dell'incontro sia fissata immediatamente, non si rimanda ancora senza giustificazione l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento, cessi il continuo rimpallo di responsabilità e si firmino i decreti relativi alla cassa integrazione per i cui ritardi, nonostante tutte le assicurazioni fornite, i lavoratori, sono da oltre 7 mesi senza salario.

Ai lavoratori della Richard Ginori, i ministri del lavoro, dell'industria e del bilancio, oltre allo stesso presidente del consiglio, devono chiarire perché non si costruisce il nuovo impianto previsto in due accordi sottoscritti oltre che dalla Richard Ginori anche dal governo.

Il nuovo stabilimento occuperebbe circa 275 lavoratori. Per la sua costruzione la Banca Nazionale del Lavoro si è dichiarata disponibile al finanziamento.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.263
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera, ore 21.30. Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini. Musiche di Schubert. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
(Abbonamento «F»)

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave
Tel. 290.419
La Compagnia Dory Cei con Ottavio Fanfani presenta alle ore 21.30 **Travolti da un'insolito destino per colpa d'un grillo canterino**, Sceneggiata di Rodolfo Marina. Regia di Dory Cei.
Prenotazioni, tel. 290.419. Parcheggio biciclette. Teatro dalle ore 18.30. Spettacoli tutti i giorni, escluso il giovedì, il più comico spettacolo estivo!

TEATRO IL BOSCHETTO
V. di Soffiano 11, Parco di Villa Strozzi
Bus 6 A 6 B 9 - 26 - 27
Dopo il successo de «La trappola» la Compagnia Teatrale Italiana presenta **La morte suona il violino**. Gran commedia di Ferdinando Fontana. Nuova assoluta. Regia di Paolo Paoloni. Prenotazioni tel. 702.591, ore 15-20 e tel. 296.730. Fuori Estate '78

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.962
Tutte le sere alle ore 21.30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta **Ossibuchi e palle d'oro**, tre atti commossi di D. Sarno. Nov. Regia di Wanda Pasquini. Tel. 702.591, ore 15-20 e tel. 296.730. Fuori Estate '78

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.962
Tutte le sere alle ore 21.30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta **Ossibuchi e palle d'oro**, tre atti commossi di D. Sarno. Nov. Regia di Wanda Pasquini. Tel. 702.591, ore 15-20 e tel. 296.730. Fuori Estate '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 681030
Questa sera, alle ore 21.30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con G. Nanni presenta: **Padron son io**, tre atti di Rosa Degli Oss. Regia di M. De Mao
(Rid. ACLI, ARCI, ENDAS)

TEATRO ROMANO
Fiesole - Bus 7
XXXI ESTATE FIESOLANA
Ore 21.30 **Amore in campagna**. Tre episodi di Anton Cechov. Regia di Mario Scaccia. Scene, elementi scenici e costumi di Antonella Belardi. Luci di Guido Mariani. Con Valeria Valeri, Mariangela Melato, Cesare Gelli, Ugo Pagliai, Carlo Montagna, Mario Scaccia, Mario Valdemarin.

CHIESA DI SAN DOMENICO
(S. Domenico Fiesole bus 7)
XXXI ESTATE FIESOLANA
Ore 21.30 **La chitarra classica**. Concerto di Roberto Fresa. Musiche di Albeniz, Sanz, Bach, Giuliani, De Falla, Donatoni.

ISTITUTO D'ARTE PORTA ROMANA
(Porta Romana)
XXXI ESTATE FIESOLANA
Comune di Firenze. Maratona Cinematografica sugli anni Cinquanta. **Le ragazze di Piazza di Spagna** (Emmer, 1952)
Ore 21.15 **Totò sceicco**. Ore 22.45 **La patente**

PIAZZA DE' NERLI (S. Frediano)
STAGIONE TEATRALE ESTIVA
Teatro Regionale Toscano. Ore 21.30. **Gargantua da Rabelais**. Compagnia del Collettivo. Regia di Bogdan Jerkov.

PIAZZA PERUZZI
SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Teatro Regionale Toscano. Domani alle ore 21.30 **Little Big Horn**. Spettacolo giocoso sulla storia, mito e realtà degli indiani e dei bianchi d'America. Compagnia «E» per la prima volta.

TEATRO TENDA
(Bellariva) - Bus 14-34
Rassegna Internazionale di Musica Jazz estiva. Giovedì 6 serata di apertura. Sabato 8 domenica 9 luglio ore 21.30 Serata riservata agli abbonamenti promozionali (L. 2.500) per le quattro serate di concerti presso Teatro Odeon. Lo MLC via dell'Orbicolo 331 tel. 210.555 Comitato Provinciale ARCI via Pontassieve **Mosse 61**, tel. 353.241-2-3-4-5

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-8-10-17-20)
Stretta di nuoto, tuffi e pallanuoto. Aperta dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande prato ombreggiato. Acqua sempre ricambiata. Solarium. Docce bar e self service. Una conveniente, anzi piacevole, alternativa al caldo e alla noia! Una piscina pubblica per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Carraia - Tel. 367.507
(Bus 17)
RASSEGNA INTERNAZIONALE ORIGINAL DIXELAND JAZZ BAND
Ore 21.30 Jazz meeting dall'Inghilterra. **Trevor Richards New Orleans trio** con la «Bourbon New Orleans Jazz Band».

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Sesso matto di Dino Risi. A colori, con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli, Duilio Del Prete. (Rex) VM 14.
(16, 18.15, 20.30, 22.45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Lady Chatterly junior con Horace McMahon, Peter Ramsey, William Beckley. (VM 18).
(15.30 - 17.30, 19.10, 20.50, 22.45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond.)
Un film di fantascienza western. **La sparatoria**. A colori con Kirk Douglas e Yul Brynner.
(16, 17.45, 19.30, 21, 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Rid. AGIS
L. 1.500
(Ant. 16.30)
Rassegna dei «Double Feature». Nella Rassegna «Preferisco parlare di me stesso». **Dodes' Ka-Den**. A colori. Per tutti.
(15.30 - 20.20)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.796
(Aria condizionata e refrigerata)
La regola del sabato sera (Effetto notte) con Barbara Bach. A colori, con John Travolta, Karen Gorney, Stephen Nathan. **Grease** (VM 14)
(16, 18.20 - 20.20, 22.45)

GAMBINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Bus 17)
Concerto con delitto, a colori, con Peter Falk, John Cassavetes, James Olson, Bye Dorren. Per tutti.
(16.30, 18.35, 20.40, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Prima»
Il marito erotico. Technicolor con Peter Hann, Margareth Rose Keil, Gesa Kraus. (VM 18).
(16.10, 17.50, 19.30, 21.05, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'ultima casa a sinistra di Wes Craven. Technicolor con David Hess, Lucie Grantman e Sandra Cassel. (VM 18).
(15, 17.55, 19.25, 21, 22.45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Lo strano vizio della signora Ward di Sergio Martino. A colori, con Edwige Fenech, George Hilton, Ivan Rassimov. VM 18.
(16.30, 18.35, 20.40, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Per la regia di Arthur Penn ritorna un grande film. **Il piccolo grande uomo**. In technicolor, con Dustin Hoffman e Faye Dunaway.
(U.s. 22.45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un film intenso, divertente e con tante risate! **Tanto va la gatta al lardo...** A colori, con Walter Chiari, Valentina Cortese, Luciano Salce, Monica Vitti, Stefano Satta Flores e Franco Volpi.
(15.50, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Roger Moore nel nuovo di James Bond: **Agente 007: Vivi e lascia morire**. A colori. Per tutti.
(16.10 - 18.50, 20.30, 22.40)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62 R - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 220.049
Nudo, grande, sbalorditivo, commovente, erotico.
Sensazionale film **Comunione con delitto**. A colori, con Angela Wood, Marcel Cuniot.
(15.30 - 18, 20.30, 22.45)
Rid. AGIS

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
Chiusura estiva

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 114 - Tel. 222.388
(Aria condizionata e refrigerata)
L. 1.500 (AGIS L. 700)
Per la regia di Woody Allen un film geniale e divertente. **La collina degli stivali** (1969), di G. Colizzi, con Terence Hill, Bud Spencer. A colori.
(U.s. 22.45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
In nome del papa re di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Salvo Randone, Carmen Scarpitta. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Chiusura per lavori tecnici

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Karate a colori: **Il colpo segreto di Bruce Lee** con Bruce Lee, Han Han e Chan Wai man. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Due spassosi e «grandi» gialli di Dario Argento: **Quattro mosche di velluto grigio**. A colori, con Michael Brandon, Mimsy Farmer. (VM 14).
(16, 17.20, 19.40, 21, 22.45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertente film in cinemascope-technicolor di Franz Wisbar. **Quando la moglie va in vacanza** (Red), con Marylin Monroe, Tom Ewell, Rory Calhoun. Per tutti!
(U.s. 22.40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Unico indizio una scarpa gialla. Technicolor a colori con Faye Dunaway, Frank Langella, Barbara Parkins. Per tutti.
(U.s. 22.45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
L. 1.000
Rassegna «David di Donatello» Jane Fonda premio per la migliore attrice. **La caccia**. Technicolor con Marlon Brando, Robert Redford. (VM 14).

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
A due passi dall'inferno. Technicolor con Alberto Vidal, Vicente Lendiz. (VM 18).
Rid. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Aria cond. e refrig.
(Ap. ore 10 antim.)
I liberi giochi dell'amore. A colori con Maureen Erickson e Andrea Lawrence. (VM 18).

MANZONI
Via Martini - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
Una donna tutta sola. Technicolor con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy. (VM 14 anni).
(15, 18.10, 20.20, 22.30)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 680.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiusura estiva

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Impianto «forced air»)
(Ap. 16)
Un film di Claude Lelouch. **Un altro uomo un'altra donna**, con James Caan, Genevieve Bujold. Technicolor.
(U.s. 22.30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Roma bene di Carlo Lizzani, con Nino Manfredi, Senta Berger, Michele Mercier, Vittorio Caprioli, Elena Pappas, Philippe Leroy. A colori. Un film satirico! (VM 14).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Per la regia di Marco Ferreri. Il prestigioso technicolor. **Non toccate la donna bianca** con M. Mastroianni, U. Tognazzi, M. Piccoli, C. Deneuve.
(U.s. 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Dalle ore 21, apertura delle porte laterali che danno sul giardino, fresco assicurato)
Manifestazione speciale dedicata a Orson Welles presenta: **Dracula contro Frankenstein** con W. Pidgeon. A colori. (VM 18).
(U.s. 22.30)

VITTORIA
Via Pisanni - Tel. 460.879
(Ap. 16)
Un film di George Lucas: **American Graffiti**. A colori, con Richard Dreyfuss (Oscar 1978), Ronny Howard e Paul Lemon. Per tutti
(16.20, 18.20, 20.30, 22.40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 21 - tempo permettendo all'esterno)
Delirius con Kim Novak e S. Kendall. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
Chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Lecnaia
(Capolinea Bus 6)
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Ora chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Gallizzo - Tel. 20.46.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana 109 - Tel. 700.130
Domani: **Le braghe del padrone.**

ROMITO
Via del Romito
Domani: **Agente 007: Thunderball, operazione tuono.**

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani 474 - Tel. 451.480
Il medico della mutua, con A. Sordi (VM 18).
Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Ogni riposo

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 630.418
Chiuso

C.D.C. ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 376 - Tel. 701.030
Chiuso

C.D.C. SPAZIUONO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31-34
Chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 641.083
La cerimonia di Jorge Ossama (1977)

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Ulivello (ang. Via A. Alegardi)
Rocky con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. Cinemascope. Un film di John G. Avildsen. Technicolor. Per tutti.

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dei Del Giglio
(Ore 21)
Divertente Miliardario ma bagnino, con Elvis Presley, Shelley Fabares. A colori.
Un caso di malamore al Festival pretesto a Elvis Presley.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 12/r - Tel. 220.116
Don Camillo, con Fernandel e Gino Cervi

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
Via S. Romano, 1 - (Bus 29)
Ora riposo

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
(Ore 21)
Wagons Lits con omicidi. Con Gene Wilder, Liv Ullmann, Bernard Mc Gowran.

I cinema in Toscana

MONTECATINI

KURSAAL: Il più grande amatore del mondo
EXCELSIOR: La vergine e le belve
ADRIANO: M A S H.

PISTOIA

LUX: Lo strano americano (VM 14)
GLOBO. (Chiusura estiva)

EMPOLI

CRISTALLO: A spasso non troppo
LA PERLA: (Chiusura estiva)

PRATO

GARIBALDI: Guerra spaziale
ODEON: Ecco Bambo
POLITEAMA: 007 dalla Russia con amore
CENTRALE: Rivolta di un evaso da un carcere femminile
CORSO: La calda bestia di Spielberg
EDEN: (chiuso per ferie)
BORSI D'ESSAI (chiuso per ferie)

AREZZO

ODEON. Conoscenza carnale

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (chiuso per ferie)
S. AGOSTINO. (riposo)

POGGIBONSI

POLITEAMA: Good bye Emanuelle

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

XXXI ESTATE FIESOLANA
COMUNE DI FIRENZE
Maratona cinematografica
GLI ANNI CINQUANTA
Giardino ISTITUTO D'ARTE DI PORTA ROMANA
dal 2 al 13 luglio
Proiezioni ore 21,15 e 22,45

Per protesta contro il disimpegno della finanziaria

Gli operai della «Cirio» presidiano la sede SME

La società rifiuta da mesi il confronto coi sindacati - Fissato ora un incontro all'Intersind di Roma per l'11 luglio - Proclamato per il 12 lo sciopero regionale per l'agro-industria

Si sono presentati in massa negli uffici ovattati della SME la finanziaria pubblica con sede in Napoli a via Roberto Bracco. Per tutta la mattinata di ieri consiglio di fabbrica e lavoratori della Cirio hanno occupato e presidiato i pacificamente la sede della finanziaria da cui dipende la famosa industria conserviera napoletana.

Dopo un po' di sbandamento finalmente si è fatto vivo un dirigente della SME: il dottor Carpio. Ha ricevuto a delegazione in una saletta al l'ardicentesimo piano de «palazzone» dell'ENEL: ne ha ascoltato le richieste e solo dopo un'ultra ora di telefonate tra Napoli e Roma ha potuto dare la risposta che sindacalisti e operai attendevano: il prossimo 11 luglio (salvo alcuni imprevisti) si terrà il primo incontro tra la SME e i sindacati per un esame della vertenza nazionale del gruppo dei lavoratori Cirio. La sede sarà quella dell'Intersind a Roma (e non più quella della Confindustria come, per una anomala coincidenza, è avvenuto negli ultimi addietro).

C'è voluta dunque, una protesta decisa ed energica per spingere i «capoccioni» della SME a convocare una riunione già chiesta ben due mesi fa. Per tutte queste settimane, invece, i dirigenti dell'azienda hanno pensato a guadagnare tempo, con la speranza che la stagione estiva passasse senza che i lavoratori ottenessero alcun risultato spezzando così la loro capacità di mobilitazione e di lotta.

La situazione alla Cirio (che ha il più grande stabilimento della Campania a S. Giovanni a Teduccio, con circa mille dipendenti) non è delle più floride. Appena la settimana scorsa, durante la presentazione del bilancio annuale della SME, il presidente della finanziaria, il dr Umberto Delle Fave, ha sottolineato che se per il momento non è ipotizzabile anche per la Cirio una soluzione del tipo adottata a gennaio per l'Unidal (la società che raggruppava la Motta e l'Alemagna, ora in Liquidazione), tuttavia ha insistito sulla necessità di adottare provvedimenti urgenti per il risanamento della azienda. «Noi siamo qui proprio per discutere del risanamento della Cirio» hanno sostenuto compatti ieri mattina gli operai durante il presidio di massa.

Quello del risanamento, infatti è ormai un obbiettivo fondamentale del movimento sindacale. Appena il mese scorso le furono tracciate le linee nel corso della conferenza di produzione e sviluppo promossa dal consiglio di fabbrica di S. Giovanni e dal la Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (FILIA):

«Alla conferenza di produzione — ricorda il compagno Claudio Refuto della FILIA — *abbiamo denunciato le responsabilità della Cirio. Vogliamo, impegnandoci ad esigere la richiesta da lavoratori. Ma da allora non si è fatto più niente. Gli stessi impianti di Scafati sono fermi da due anni. Noi vogliamo la ripresa produttiva e vogliamo che la Cirio continui a essere una fabbrica che garantisca il posto di lavoro a tutti i suoi dipendenti*».

I sindacati confederali hanno avuto ben chiaro il problema. Il settore di appartenenza della Cirio, quello agro-industriale, è uno dei pochi che possono sviluppare e modernizzare. La Cirio insomma, deve avere la possibilità di produrre in condizioni competitive e quindi deve avere un assetto societario adatto a questo scopo. Per questo la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato per il 12 luglio uno sciopero regionale per l'agro-industria.

Progetti speciali e piani di settore: «verifica» a Roma

Il presidente della giunta regionale, avv. Gaspare Russo, ed il vice presidente, avv Carmelo Conte, hanno avuto ieri un incontro, presso l'ufficio di rappresentanza della Regione Campania in Roma, con i segretari regionali della DC, Scozia, del PCI, Bassolino, del PSI, Buccico, del PSDI, Ricciardi e del PRI, La Mura.

Nel corso dell'incontro è detto in un comunicato ufficiale — è stato fatto il punto dell'attività dell esecutivo regionale con particolare riferimento alle questioni dei progetti speciali e dei piani di settore, nonché alla definizione di impianti programmatici che riguardano l'organizzazione degli uffici regionali e di enti (ERSAC, ERSVA, IPSEC) di particolare rilievo per lo sviluppo economico e sociale della Campania.

Il presidente Russo si incontrerà di nuovo con i segretari regionali dei partiti dell'intesa, prima della ripresa dell'attività consiliare prevista per la seconda decade di luglio.

L'assemblea dei delegati provinciali di ieri mattina all'FLM

I lavoratori vogliono chiarezza sul futuro dei cantieri navali

Gli stabilimenti dell'Italcantieri e la SEBN colpiti dal disimpegno del gruppo - I problemi del settore - Per i lavoratori rimane valido e va attuato l'accordo del 14 aprile scorso - Urgente la conferenza regionale dei porti

I lavoratori chiedono chiarezza sulle prospettive dei cantieri navali nella provincia di Napoli. Chiedono che stato il governo, la Fincantieri la Regione a fare chiarezza, ma chiedono che anche il sindacato sia più presente con iniziative incisive su questo terreno che ormai scotta in modo preoccupante. Queste sollecitazioni sono state confermate con forza nel la assemblea dei delegati svoltasi ieri mattina nella sede della FLM provinciale.

I delegati respingono gli orientamenti che emergono dai previsti tagli dimensionare la cantieristica nel l'area napoletana come appare chiaro dalla lenta emarginazione del cantiere di Castellammare, dell'alto cantiere di costruzioni navali e delle crisi della SEBN dove a stento si è riusciti a evitare la richiesta di cassa integrazione per 700 lavoratori e dove la direzione e del tutto disinteressata sul piano della acquisizione di commesse — come ha affermato Carmine Lista del coordinamento provinciale della FLM.

È stato citato il caso che addirittura oro dei piccoli cantieri del porto è riuscito ad ottenere commessi di riparazioni per cinque navi una delle quali da 222 000 tonnellate, laddove la direzione della grande SEBN da tempo non ottiene lavori neppure per saldare una lamiera. C'è emblematico il caso del la motonave Marcom la cui trasformazione è stata assegnata a Napoli grazie alla lotta dei lavoratori e che da mesi è abbandonata.

In queste condizioni come è possibile per l'Intersind sostenere che mantiene le commesse per la SEBN e che nei primi cinque mesi del 1978 è stata registrata una perdita di 24 miliardi, senza valutare opportunamente la politica fallimentare che la direzione della SEBN conduce certamente d'accordo con la Fincantieri? Se questa è una scelta del gruppo — hanno affermato molti dei delegati de l'Italcantieri e del la SEBN intervenuti nel dibattito — bisogna esporla chiaramente. Mezzogiorno e di attacco discredito sulle capacità produttive dei lavoratori per avere mano libera nel ridimensionamento del le forze e la risposta sarà certamente dura.

Non solo una risposta difensiva ci da posizioni arretrate. Questo l'assemblea ha ha affermato con estrema chiarezza. Il sindacato na già assunto come obiettivo di fondo lo sviluppo industriale e

Uno dei bacini di carenaggio della SEBN

del Mezzogiorno e l'occupazione. Ciò si traduce in tre punti: un secondo le organizzazione unitarie dovrebbero essere di orientamento per il piano di settore, recupero di produttività ed economicità di gestione.

A questo proposito non si parte certo da zero. Vi è per esempio l'accordo sottoscritto l'11 aprile scorso tra sindacati e Fincantieri e che i lavoratori intendono difendere ed applicare. Non sembra, però, che il gruppo e l'azienda siano disposti a mantenere gli impegni assunti. E per sottrarsi tentano maldestramente di fare il gioco delle responsabilità tra sindacati e lavoratori.

In effetti ne contrasto dell'accordo per la cantieristica navale cerca di stare una seconda azione della CFI verso il governo tedesco che vuole stipulare un accordo bilaterale con l'Italia per la costruzione di sei navi da guerra. Con questo accordo — avrebbe violato il piano comunitario di settore. Si può, sostenere che l'Italia non poteva violare nessun piano perché in realtà non esiste un piano ma solo le indicazioni della commissione Davignon che consigliano una drastica riduzione delle costruzioni navali.

Per quanto riguarda il nostro paese esiste in merito alle costruzioni navali un documento della Marina mercantile che prevede una media di duecentocinquantamila tonnellate di stazza lorda all'anno di costruzioni di navi. Ora in questo caso che la nostra flotta concorra alla sua quota di circa parecchi punti di traffico mediante che è del 4 per cento.

Di fronte a questo modesto livello la capacità produttiva dei cantieri che è almeno di cinquecentomila tonnellate di stazza lorda all'anno. Queste cifre vogliono dire che se si chiude un cantiere di migliaia di tonnellate di navi da guerra la capacità produttiva supera di cento mila quantamila tonnellate l'potenziale di partenza. Ecco allora che si spiega la politica riduttiva di cui hanno le spese tanto per le riparazioni navali della SEBN quanto le costruzioni all'Italcantieri di Castellammare.

L'assemblea dei delegati, dopo la relazione presentata da Gemo della segreteria sindacale quanto negli interventi ha riconfermato che per i lavoratori l'industria cantieristica ha nella realtà napoletana valide prospettive che vanno conservate e potenziate. Per questo viene sollecitata da tutti chiarezza in proposito nei quali viene chiesto che si faccia al più presto l'annuncio e mai organizzata conferenza regionale della portualità.

Sarà necessario che si tenga questa conferenza si è espresso recentemente anche il Consiglio comunale in un ordine del giorno richiesto dall'assessore Borrelli in cui si prevede tra l'altro che è stata anche ribadita nel da premio approvato dall'assemblea in merito dei lavor

f. de a.

Da ieri è entrato in funzione il nuovo consorzio

Estirpato il «bubbone» TPN

Si è conclusa l'azione di Comune e Provincia - Il liquidatore Di Sabato passa le consegne al commissario D'Adamo - Dichiarazioni di Stellato e Carpino

«Ci sono voluti quasi dieci anni, di duro lavoro, ma finalmente ce l'abbiamo fatta». Il professor Franco Di Sabato, liquidatore delle TPN con nascoste la sua soddisfazione. Ormai della vecchia e discussa azienda non rimane che un cattivo ricordo.

Il «bubbone» è stato totalmente estirpato: da ieri è entrato in funzione il nuovo consorzio trasporti pubblici che sostituisce le TPN, tenacemente voluto dal Comune e dalla Provincia. Questa nuova fase, che mette fine a una disastrosa gestione ventennale, è iniziata con una breve cerimonia presso la sede della azienda in via Arenaccia.

Dopo un rapido, ma attento, esame dei documenti contabili il professor Di Sabato ha consegnato momentaneamente l'azienda, con tutto complesso di beni immobili e mobili, con i rapporti giuridici attivi e con tutti i contratti di lavoro in corso con i dipendenti, nelle mani del dott. Giovanni D'Adamo, commissario del neonato consorzio.

Adesso D'Adamo (63 anni; fino a luglio dello scorso anno prefetto di Caserta) amministrerà il consorzio fin quando il Comune di Napoli e l'amministrazione provinciale non avranno nominato i propri rappresentanti in seno al nuovo consiglio.

Alla cerimonia di ieri hanno partecipato anche l'assessore al traffico ed assessore ai Trasporti del Comune di Napoli, Carpino, l'assessore provinciale, compagno Stellato, il segretario generale, il ragioniere capo e il direttore della segreteria generale del Comune di Napoli.

A conclusione dell'incontro i commenti sono stati tutti, ovviamente, di taglio positivo. «La costituzione del consorzio — ha detto Carpino — è uno dei pochi atti importanti e significativi della gestione democratica e di quella provinciale. Adesso si apre la possibilità di costituire un tipo di gestione di una parte dei trasporti pubblici che ha saputo porre fine a corruttele e sperperi. La gestione pubblica così istituita garantirà sicurezza per i dipendenti, per gli utenti».

«Si tratta ora — ha concluso — di mettersi al lavoro per dare una struttura nuova e moderna all'azienda e per attrezzare la esecuzione dei progetti di opere (tra cui la ferrovia aliliana) che sono indispensabili per rendere più efficiente il servizio».

Deciso stringato anche il compagno Stellato.

«Si pone finalmente fine — ha detto — ad una gestione dell'avventurismo clientelare e scorretta che ha portato al collasso un importante azienda di trasporti. A quella conclusione si è giunti grazie al contributo di tutte le forze democratiche. Adesso bisogna andare subito ad una discussione da pari a pari con il nuovo funzionante consorzio di Caserta per arrivare all'unificazione e alla costituzione di un unico consorzio interprovinciale».

L'operazione di risanamento delle TPN è iniziata il 26 aprile del 1976, quando il professor Di Sabato è stato nominato liquidatore subito dopo la decisione del Comune e della Provincia di sciogliere il «bubbone» sul quale già indagava — dopo le clamorose denunce dei nostro giornale — la magistratura. L'indagine portò — come si ricorderà — a numerose incriminazioni e all'arresto dell'ex direttore generale, il dr. Marcello Rossetti.

Progetti speciali e piani di settore: «verifica» a Roma

Il presidente della giunta regionale, avv. Gaspare Russo, ed il vice presidente, avv Carmelo Conte, hanno avuto ieri un incontro, presso l'ufficio di rappresentanza della Regione Campania in Roma, con i segretari regionali della DC, Scozia, del PCI, Bassolino, del PSI, Buccico, del PSDI, Ricciardi e del PRI, La Mura.

Nel corso dell'incontro è detto in un comunicato ufficiale — è stato fatto il punto dell'attività dell esecutivo regionale con particolare riferimento alle questioni dei progetti speciali e dei piani di settore, nonché alla definizione di impianti programmatici che riguardano l'organizzazione degli uffici regionali e di enti (ERSAC, ERSVA, IPSEC) di particolare rilievo per lo sviluppo economico e sociale della Campania.

Il presidente Russo si incontrerà di nuovo con i segretari regionali dei partiti dell'intesa, prima della ripresa dell'attività consiliare prevista per la seconda decade di luglio.

Ritrovati al largo di Castellabate

Uccisi e poi gettati in mare Si tratta di 2 pregiudicati

Si tratta di Ernesto Gallo di Torre Annunziata e di Brunone Tagliamonte di Pagani - Legati in due sacchi di tela - La morte forse venti giorni fa

SALERNO — Due cadaveri, avvolti in sacchi di tela legati con sagole e fili di ferro sono stati rinvenuti intorno alle 13 di ieri al largo di S. Maria di Castellabate in provincia di Salerno, in un tratto di mare che dista circa un miglio dalla costa.

A ripescarli è stata una vedetta della Guardia di finanza la V 4385 comandata dal brigadiere Delli Santi che aveva avuto da alcuni bagnanti la segnalazione che in mare c'era un involucro di forma particolare strana. Avvicinato sul posto in mezzo della Guanza ha recuperato l'involucro e portato a bordo e scoperto che conteneva i cadaveri di un uomo.

Ma le sorprese non erano ancora finite. Infatti gli uomini delle Fiamme gialle non avevano fatto che poche centinaia di metri che hanno scorto galleggiare sull'acqua di fianco un altro sacco di tela legato alla stessa maniera del primo. Fatene il macabro involucro lo hanno portato a bordo e stato trovato un cadavere.

I due corpi sono stati portati ad Agropoli dove sono stati sistemati nella cella mortuaria del cimitero in attesa che l'autorità giudiziaria disponga l'autopsia. Quella che dovrebbe avvenire entro la giornata odierna. Un sommario esame dei due cadaveri E stato accertato che i due uomini, dall'apparente età di 40-45 anni sono stati uccisi in modo violento. Martoriato la lunga permanenza in acqua da dieci o venti giorni ha impedito le accertare se siano stati uccisi a colpi di pistola.

Una ragione della loro morte la darà come sempre e la perizia necroscopica.

Le indagini sulla identità dei due cadaveri sono molto difficili. Infatti i corpi sono stati gettati in mare nudi e privi del più piccolo segno di riconoscimento. A quella ora dalla costa non si è visto nessuno allontanarsi con un natante. Si pensa quindi che i due siano stati gettati in acqua a largo o forse i corpi siano stati buttati in mare nei pressi del luogo di ritrovamento oppure se siano stati portati a molte miglia di distanza.

Un particolare strano e che se effettivamente si tratta di sparizioni i due corpi avrebbero dovuto mettere una grossa pietra dentro ai due sacchi. Magari era di evidente che si sarebbero trovati. Invece i corpi sono rigonfi e non è escluso che siano rimasti a galla per qualche giorno.

Santa Maria di Castellabate le correnti marine sono particolarmente forti e pericolose, anche nel caso di annegamenti accidentali di bagnanti hanno costretto a riva i cadaveri.

E questo è un altro indizio su cui possono sviluppare le indagini, ma i punti oscuri sono molti. A parte il movente dell'omicidio resta da stabilire se i due siano stati gettati in acqua a largo o a riva se i corpi siano stati buttati in mare nei pressi del luogo di ritrovamento oppure se siano stati portati a molte miglia di distanza.

Un particolare strano e che se effettivamente si tratta di sparizioni i due corpi avrebbero dovuto mettere una grossa pietra dentro ai due sacchi. Magari era di evidente che si sarebbero trovati. Invece i corpi sono rigonfi e non è escluso che siano rimasti a galla per qualche giorno.

E questo è un altro indizio su cui possono sviluppare le indagini, ma i punti oscuri sono molti. A parte il movente dell'omicidio resta da stabilire se i due siano stati gettati in acqua a largo o a riva se i corpi siano stati buttati in mare nei pressi del luogo di ritrovamento oppure se siano stati portati a molte miglia di distanza.

f. f.

● NUOVO SEGRETARIO UISBA-UIL

Il compagno Carlo Bocca è stato eletto all'unanimità segretario regionale della UISBA-UIL a seguito delle dimissioni di Vincenzo Siniscalchi.

Ancora un'ombra sullo scandalo del teatro «San Carlo»

Nascosta per 10 giorni la nomina di Fantini

A colloquio con Gilberto Marselli, Pasquale Del Vecchio e Jacopo Napoli, i tre componenti del CdA dimessi insieme con il compagno Macchiaroli - Un documento della giunta comunale condanna l'iniziativa del ministro

Dal 1. agosto cambia la gestione

Il «Roma» da destra verso il centro

ROMA — Dal primo agosto una nuova società, la SNED dovrebbe gestire il «Roma», il quotidiano di Achille Lauro, per il quale il vecchio comandante da tempo con tutte le sue passioni ha messo la sordina. Con la gestione napoletano cambierà anche sindacale politiche dato che nazionali e quelle locali sono molto differenti. Ci sarà un cambio della guardia anche nella direzione del giornale? Vedremo. Intanto ecco alcuni dati sulla nuova società.

Il capitale sociale è di 2 miliardi. Ne fanno parte, oltre a Lauro, Giovanni Nicolò, direttore del «Roma», Alfio Russo, direttore commerciale, Giovanni Negro, ex direttore amministrativo del «Mattino».

Tutte queste notizie sono venute fuori nell'incontro che si è svolto a Roma tra rappresentanti della nuova società e dell'Unione stampa periodica italiana. Per la parte sindacale erano presenti il segretario nazionale della FILIS-CGIL Gatti, da una parte e, dall'altra, rappresentanti della direzione, del consiglio di fabbrica, della federazione nazionale della stampa. Il primo contatto ufficiale di questo tipo che precede la formale costituzione della società avverrà nella sede romana dell'Unione stampa periodica italiana. Presenti saranno i rappresentanti sindacali, gli organi direttivi della testata, il presidente della Federazione della stampa, Pennacchi, e il segretario nazionale della FILIS-CGIL, Gatti.

Quello del risanamento, infatti è ormai un obbiettivo fondamentale del movimento sindacale. Appena il mese scorso le furono tracciate le linee nel corso della conferenza di produzione e sviluppo promossa dal consiglio di fabbrica di S. Giovanni e dal la Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (FILIA):

«Alla conferenza di produzione — ricorda il compagno Claudio Refuto della FILIA — *abbiamo denunciato le responsabilità della Cirio. Vogliamo, impegnandoci ad esigere la richiesta da lavoratori. Ma da allora non si è fatto più niente. Gli stessi impianti di Scafati sono fermi da due anni. Noi vogliamo la ripresa produttiva e vogliamo che la Cirio continui a essere una fabbrica che garantisca il posto di lavoro a tutti i suoi dipendenti*».

I sindacati confederali hanno avuto ben chiaro il problema. Il settore di appartenenza della Cirio, quello agro-industriale, è uno dei pochi che possono sviluppare e modernizzare. La Cirio insomma, deve avere la possibilità di produrre in condizioni competitive e quindi deve avere un assetto societario adatto a questo scopo. Per questo la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato per il 12 luglio uno sciopero regionale per l'agro-industria.

Otto refezioniste medicate ai Pellegrini

Otto refezioniste sono state medicate al Pellegrini a seguito di una intossicazione provocata dal cibo consumato nella mensa della fabbrica per la quale lavorano. Le otto donne, appena si sono sentite male, hanno chiesto di essere portate all'ospedale. Qui i medici hanno diagnosticato la loro malattia come «sindrome gastroenterica da intossicazione alimentare». Per tutte la prognosi è di 10 giorni.

I ladri hanno lavorato nel fine settimana

Un buco dopo l'altro rubano 70 milioni

Il bottino in preziosi sottratto alla gioielleria Zagari - I malviventi sono passati da una fabbrica di ghiaccio in uno studio legale e, da qui, nel negozio

I ladri hanno portato via un bottino di 70 milioni di preziosi. E il colpo è stato da vera banda di ladri che attraverso un lungo percorso di tre locali hanno raggiunto la cassaforte della gioielleria Zagari. Per poi la «banda del buco» come è stata subito denominata non ha dovuto fare altro che praticare un altro foro per arrivare proprio al centro della gioielleria Zagari. I ladri si sono trovati di fronte ad un impressionante quantità di preziosi. Hanno subito cominciato a riempire le borse che avevano portato con loro e poi hanno cominciato a dare il via alla loro fuga.

Ma come hanno fatto i ladri a penetrare nella gioielleria Zagari? Il colpo è stato organizzato nei minimi particolari. Per prima cosa i ladri hanno affittato un locale in via Diaz, proprio di fronte alla gioielleria Zagari. Lì hanno installato una fabbrica di ghiaccio. Poi hanno cominciato a scavare un foro nel muro che divide la fabbrica di ghiaccio dallo studio legale di via Diaz. Dopo aver scavato un foro nel muro che divide la fabbrica di ghiaccio dallo studio legale di via Diaz, i ladri hanno cominciato a scavare un altro foro nel muro che divide lo studio legale dalla gioielleria Zagari. Per fare questo hanno impiegato circa 20 giorni. Poi hanno cominciato a dare il via alla loro fuga.

Dopo aver preso tutto quello che hanno voluto dalla cassaforte della gioielleria Zagari i ladri hanno ripercorso a ritroso il percorso che li aveva portati nella gioielleria. Poi hanno chiuso i fori nei muri con del cemento e hanno lasciato tutto come era prima. Quando i proprietari della gioielleria Zagari hanno aperto la cassaforte per prendere i preziosi da esporre in vetrina si sono trovati di fronte ad un vero e proprio disastro. Hanno subito chiamato la polizia.

Quasi contemporaneamente anche la polizia è stata informata del furto. Ma come è stata informata? Pare che sia stato un anonimo a telefonare al commissariato di polizia di via Medina. Ma chi è stato? Si pensa che sia stato uno dei componenti della banda che ha compiuto il furto. Ma perché? Forse per vendicarsi di qualche torto subito? Forse per ottenere una parte del bottino? Sono domande a cui per ora non è possibile dare una risposta.

Congresso della stampa

Affermazione di «Rinnovamento» nelle elezioni dei delegati

Cinque giornalisti di «Rinnovamento» (l'organizzazione nella quale si riconoscono i giornalisti democratici per la prima volta ha ottenuto la maggioranza) e quattro di «Autonomia» rappresenteranno Napoli al 16. congresso nazionale della Stampa italiana.

Ecco i nomi dei professionisti eletti: Ermanno Corsi, Giacomo Lombardi, Giuseppe Calise, Francesco Bufi, Lello Barbuto, Salvatore Maffei, Roberto Marra, Gaetano Trosino

Per i pubblicisti (uno di «Rinnovamento» e otto di «Autonomia») sono stati eletti: Mimmo Castellano, Vittorio Como, Fulvio Pergola, Antonio Colonna, Luigi Imperatore, Roberto Pepe, Michele Rinnovato e Vincenzo Siniscalchi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 5 luglio 1978. Onomastico: Fridiano, Odoardo, Maria Grazia.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia Riviera via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148 **San Giuseppe S. Ferdinando**: via Roma 348 **Montecalvario** p.zza Dante 71 **Mercato Pendino**, p.zza Garibaldi 11 **San Lorenzo**: S. Giov. a Carbonara 83. **Vicaria**: Staz. Centrale: c.so Lucci 5, c.so Garibaldi Ponte Casanova 30. **Stella** via Foria 201 **S. Carlo Arena** via Materdei: 72, c.so Garibaldi: 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei: 249 **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli 138, via Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via S. Mone Martini 80 **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: c.so Umberto 47. **Miano Secondigliano**: c.so Secondigliano 571 **Posillipo**: via Posillipo 249 **Bagnoli**: Camp Flegrei: **Pozzuoli**. **Ponticelli Pianura**: via Duca d'Aosta 13 **Chiaiano Marianella-Piscinola**: S. Maria a Cubito 442 (Chiaiano).

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie: dalle 14,30 alle 20 (festivi, 9-12), telefono 412.955.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva (escluso sabato).

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati: ospedali, servizio continuato per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

SOCCORSO MARE

Per chiedere aiuto in caso di incidenti che avvengono in mare è possibile telefonare ai seguenti numeri che corrispondono alle capitanerie di porto della Campania:

Napoli 206261 Ischia 991417, Capri 8370226, Procida 8967391; Torre del Greco 8812200; Castellammare 8711086; Torre Annunziata 8611855; Pozzuoli 8671160, Salerno 089 224765, Amalfi 089 871366.

In Campania il giro si allarga: si fa abbastanza?

Il drogato non è un «diverso» è questo il punto di partenza

A colloquio con Libero Mancuso, magistrato, membro del «comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze» - Mille ostacoli sulla strada di una corretta applicazione della 685 - Una legge «da inventare» ma non secondo i canoni del potere clientelare

Nel 1973, un morto; nel '74 otto; nel '75 ventisei, nel '76 trentuno, nel '77 quaranta; nel primo semestre del '78 i morti sono già trentacinque, una cifra che è di due volte superiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno scorso.

L'eroina si diffonde implacabile e continua a mietere giovanissime vittime. Il «giro» si allarga e se anche l'azione delle «squadre narcotici» si fa incalzante (una ventina di arresti a Napoli e in Campania nelle ultime due settimane), il fenomeno appare chiaramente in espansione e di ormai difficile controllo. La lotta all'eroina è spesso una battaglia contro un nemico sfuggente ed invisibile, con il quale - comunque - bisogna imparare a misurarsi.

Quali gli strumenti a disposizione e quali, soprattutto, le linee generali e l'impostazione di questa guerra difficile e senza quartiere?

«La nuova legge — spiega Libero Mancuso, magistrato e membro del comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze - quella del 22 dicembre '75 sulla "prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza", è espressione di quel nuovo modo di intervento legislativo caratterizzato dall'affacciarsi, nella norma, del "sociale", dal trasferimento a nuove espressioni democratiche e decentrate della soluzione dei problemi.

Al di là dei suoi contenuti ambigui — ineludibili per il tentativo che essa compie di conciliare il momento repressivo con quello curativo e riabilitativo — la legge 685 è stata anche definita una "legge da inventare" proprio per i segni diversi che possono riempirla e per le difficoltà di trasformarla in momento operativo di grande respiro, per la prima volta — continua Libero Mancuso — viene superata l'immagine del tossicodipendente come un "diverso", da isolare in strutture separate, o addirittura come un "alienato" sulla soglia del manicomio: la sua cura viene affidata ai normali presidi ospedalieri, ambulatori, medici e sociali, localizzati nella regione, con esclusione degli ospedali psichiatrici. Vi è dunque, un rifiuto di ogni forma di emarginazione di questi soggetti».

Come e da chi viene gestita nella pratica questa legge? Quali sono, insomma, gli organismi preposti alla sua applicazione.

«Al centro di ogni iniziativa in materia — dice ancora Libero Mancuso — sono posti due organismi fondamentali: il comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze (destinato al coordinamento ed al controllo delle attività degli enti e degli organismi che operano sul territorio) ed il centro medico, che va ad inserirsi nella più vasta organizzazione sociale diretta alla prevenzione ed alla cura delle varie forme di devianza.

Il centro medico, inoltre, ha anche compiti di ricerca, di indirizzo e di propulsione della assistenza socio-sanitaria al tossicodipendente. Il comitato regionale è stato istituito alla fine del '77 mentre è ancora in fase di elaborazione e di discussione la creazione del centro medico».

E' possibile tracciare un bilancio, se anche limitato, dell'attività svolta dal comitato regionale?

«Sin dal primo momento — risponde Libero Mancuso — si è avuta una grave spaccatura all'interno di questo comitato che ha visto la rappresentanza del PCI in una posizione di netta contrapposizione su tutte le questioni più rilevanti. E ciò essenzialmente perché la parte ressa qua e fortemente maggioritaria del comitato ha inteso "riempire" le leggi nazionale e regionale di contenuti culturalmente arretrati in una politica centralista e burocratica separata dai problemi dei tossicodipendenti e spesso incentrata nell'esercizio di collaudati poteri clientelari.

In effetti, il comitato invece di elaborare una seria programmazione che ponesse al centro del suo dibattito la questione della prevenzione e collegasse il piano di intervento sulle tossicodipendenze alla riforma socio-sanitaria nazionale e regionale, ha rivolto le sue attenzioni ai falsi problemi del finanziamento dei centri "provvisori" già esistenti ed al rifinanziamento degli organici. Il fatto, poi, che il comitato e l'assessorato alla sanità si siano adagiati su questi inutili centri ed abbiano omesso di formulare un rigoroso intervento di piano, ha comportato l'inevitabile inserirsi di iniziative scoordinate ed inaccettabili».

A che cosa ti riferisci di preciso?

«La provincia di Napoli, per esempio, piuttosto che ricorrere alle strutture ed al personale esistenti — dice Libero Mancuso — ha istituito un "corso di qualificazione per operatori sociali nella prevenzione delle tossicodipendenze" finalizzato all'inserimento nel "centro medico sociale di lotta alle tossicodipendenze presso il centro di medicina sociale", venuto fuori dalla inesauribile inventiva del potere clientelare che ha anche coniato il "modulo operativo" definito "unità quattro", per il quale sono previsti 17 operatori. Anche in questo caso la dura protesta espressa nel comitato dai rappresentanti comunisti è stata isolata e battuta».

E poi? Hai qualche altro esempio da fornire?

«Salerno non è stata da meno: di fronte all'invito espresso, su richiesta del comitato, dall'assessore regionale a non creare inutili strutture, quella provincia ha proceduto egualmente al conferimento di incarichi professionali: per 19 esperti.

Nel frattempo — continua Libero Mancuso — ricovera tossico dipendenti presso il reparto neurologico dell'ospedale civile dove viene erogato metadone in maniera inaccettabile per la mancanza di: controlli e non tenendo nel minimo conto il fatto che la letteratura scientifica mondiale ha definito "fallimentare" e "controproducente" questa terapia e che lo stesso nostro ministro alla sanità l'ha energicamente sconsigliata.

La provincia di Caserta, dal canto suo, si limita a corrispondere per ogni "sedata" un gettone di presenza a quattro "esperti", componenti una "equipe socio-sanitaria ed anti-droga nelle scuole".

L'amministrazione comunale di Avellino, invece, — conclude Mancuso — ha chiesto alla Regione un finanziamento di 50 milioni e sta procedendo ad assunzioni di personale».

E' dunque negativo il tuo giudizio su questo tipo di iniziative?

«A mio avviso — spiega Libero Mancuso — si tratta di iniziative scorrette sotto ogni aspetto, scoordinate e che vanno ad inserirsi nella attuale situazione di incertezza dell'assessorato regionale alla sanità che, in tal modo, ebbettivamente, le favorisce. Mi pare evidente che tali iniziative sono inserite in un'ottica arretrata di spedalizzazione e di intervento medico specialistico e che costituiscono presistenze che rappresenteranno seri ostacoli alla realizzazione di un intervento complessivo e razionale sulle questioni della tossicodipendenza».

In questo quadro, come opera — o come dovrebbe operare — il comitato regionale per la prevenzione, delle tossico dipendenze del quale, pure, fai parte?

«Il comitato, dal canto suo — risponde Libero Mancuso — nel formulare il progetto di strutturazione del centro medico e di assistenza sociale, ha proposto una mega-struttura (ex ospedale S. Camillo: 50 operatori), antagonista alla visione territoriale e decentrata che ha ispirato la legge 685 e dimenticando, di fatto, che il centro non ha compiti di assistenza diretta ma deve avvalere il tossico dipendente al trattamento sanitario e deve costituire, essenzialmente, un punto di riferimento e di promozione per la identificazione delle necessità dei drogati».

Pare di capire, a questo punto, che secondo te è necessaria una netta svolta nel modo di essere e di operare nel campo della prevenzione e della cura delle tossico dipendenze.

«Io credo — continua Libero Mancuso — che i problemi dei drogati abbiano poco a che vedere con le iniziative sino ad ora prese e da me elencate. Queste, anzi, divenzono un ennesimo strumento di gestione clientelare con il risultato di approfondire le distanze con i drogati e di far aumentare tra i giovani diffidenza e sfiducia nelle forze politiche e, quel che è più grave, nel "far politica".

Il decentramento e la territorializzazione dei problemi sanitari, insomma, non devono divenire rinnovata occasione di chiusura per forze sorde ai bisogni ed ai disagi delle masse giovanili.

Quel che avviene all'interno di tutte le sedi democratiche — nel comitato stesso — deve divenire a mio avviso oggetto di grande dibattito tra le nuove generazioni con uno sforzo complessivo che deve partire dalla gente e che deve portare la rete diffusa delle organizzazioni sociali e politiche ad intervenire ed a controllare fenomeni che riguardano tutti da vicino

Occorre tutto l'impegno delle forze politiche — conclude Libero Mancuso — a partire dalle loro organizzazioni giovanili perché sia posta la "questione droga" con un taglio culturale nuovo ed affinché possano prevalere le posizioni di riforma — più volte indicate dal PCI — che hanno come riferimento la non settorialità del problema e il suo inserimento nel quadro complessivo della riforma socio-sanitaria.

Altrimenti non vi saranno leggi "avanzate" e quelle "da inventare" sfideranno il pericolo della "farsa" soltanto di vecchi e nuovi centri di potere».

f. g.

Il magistrato Libero Mancusi

SALERNO - Improvviso arretramento dello scudocrociato

La DC chiede una verifica dell'intesa alla Provincia

In una nota il PCI definisce la richiesta democristiana inopportuna e strumentale — I comunisti non parteciperanno all'interpartitico di domani

SALERNO — La DC si accinge ad attaccare la politica unitaria a Salerno. Nel corso di una riunione — come afferma un comunicato della segreteria provinciale del Partito comunista — la DC, attraverso il segretario provinciale Giannattasio, ha espresso una posizione del tutto opposta a quella sottoscritta giorni fa insieme agli altri partiti al momento della approvazione del bilancio e delle dichiarazioni programmatiche al Comune di Salerno.

Si tratta di un arretramento sulla valutazione politica del disimpegno socialdemocratico dalla maggioranza, con una posizione da parte della DC che è temporeggiatrice ed ambigua, mentre tutti avevano precedentemente concordato di assicurare il massimo di operatività al quadro di intesa.

La verifica, continua il comunicato del PCI, chiesta nei fatti dal segretario provinciale dc, come già quella invocata a suo tempo dal PSDI è inopportuna e strumentale: inopportuna perché l'idea di chiedere un bilancio dopo soli due mesi di vita di un quadro politico nuovo e qualificato è il frutto di tatticismi ed equilibrismi politici sempre sconfessati a parole e che ritornano puntuali quando vanno operate scelte concrete; strumentale perché la DC ha già valutato con un documento ufficiale e con la scelta in sede di votazione al Comune la positività del PSDI.

I comunisti, pertanto, non parteciperanno alla riunione unitaria e sono pronti a un serio confronto democratico di contenuti e di programmi, ribadendo la validità politica dell'intesa con i socialisti e con i democristiani che hanno sottoscritto il documento del 19 giugno.

Da Napoli a Cuba per il festival della gioventù

Dal 29 luglio al 5 agosto prossimi si svolgerà a Cuba il Festival mondiale della gioventù.

Per permettere la più ampia partecipazione, la FGCI ha organizzato una crociera a bordo di una nave di linea che partirà il 22 luglio e farà ritorno il 12 agosto. Il costo della crociera, compreso il soggiorno a Cuba per tutta la durata del festival, è fissato in 600 mila lire.

Per ulteriori informazioni i compagni possono rivolgersi alla FGCI di Napoli, in via Fiorentini 54.

il partito

ATTIVI E ASSEMBLEE

A Bagnoli alle 16 assemblea di Italsider sulla situazione politica e sottoscrizione per la stampa con De Cesare; a S. Adamasa alle 19 assemblea sulla situazione politica ed organizzativa della sezione con Volardi; alla Curtel zona Centro alle 19 attivo sull'intesa programmatica al Comune con Imposato e Raimo; a Melito alle 19,30 attivo con Russo, a corso Vittorio Emanuele, alle 20, assemblea sulla situazione politica.

Domenica l'apertura presso la Villa Comunale

Festival dell'Unità di «lotta» a Salerno

Centinaia di compagni al lavoro da settimane - Alcune delle manifestazioni centrali - Saranno utilizzate strutture come il teatro Augusteo e le sale dell'azienda di soggiorno - Chiusura il 16

SALERNO — Domenica prossima si apre a Salerno il festival cittadino de *l'Unità*. Sarà allestito nella Villa Comunale e proseguirà fino al 16. E' un festival che si svolgerà all'insegna dell'economia — dal punto di vista delle strutture e degli stands — e della ricchezza dei dibattiti politici e degli interventi culturali.

Intorno a questo primo festival cittadino dell'*Unità* si è formata, è cresciuta e si è andata via via rinsaldando una notevole aggregazione di forze e componenti dall'estrazione culturale assai diversa. Ed è questo uno degli elementi che i compagni del comitato cittadino del PCI tengono a sottolineare maggiormente.

«E' necessaria, in questo momento — sostengono — una risposta salda del partito ad un momento che per la città di Salerno e per tutto il paese non è certo dei più facili. Ed è necessario che questa risposta sia all'altezza della tradizione di lotta dei comunisti e largamente unitaria».

Ed infatti il festival che si apre domenica a Salerno sarà un festival di lotta all'insegna dell'unità. «Sarà soprattutto un festival di lotta — spiega Franco Calvanese, responsabile culturale del comitato cittadino del PCI — perché cercheremo di presentare una serie di proposte valide per rispondere alla domanda di riconversione del sistema industriale, di cooperazione nelle campagne, di lavoro per i giovani, temi questi intorno ai quali è necessario organizzare battaglie e tenere in piedi un solido movimento».

Questo spirito, questo tentativo di raccogliere, per farne patrimonio di tutta la città, le esperienze degli studenti, dei contadini, dei disoccupati e degli operai di tutta la provincia è quasi palpabile tra le strutture ancora in costruzione del festival. Ma anche altri temi, come quello del malgoverno.

In questo senso, per esempio, vanno intese manifestazioni centrali come il convegno sul «sistema D'Arezzo» — visto come modello meridionale di potere — e l'altro importante convegno, articolato in tre punti, sulla città di Salerno. In quest'ultimo si discuterà del sistema produttivo, di programmazione e partecipazione operaia e della struttura di classe della città.

Alla preparazione politica di questi momenti di incontro e di dibattito hanno lavorato per mesi apposite commissioni del comitato cittadino del PCI.

«Questo festival — spiega ancora Franco Calvanese — ci vedrà impegnati a fondo per discutere e capire assieme alla gente tutta una serie di problemi oggi al centro dell'attenzione generale.

«Così, per esempio, invece di discutere sui giovani o per i giovani abbiamo pensato — oltre naturalmente ad altre iniziative più squisitamente culturali — di andare ad un convegno sulla droga, correndo tutti i rischi che l'iniziativa comporta, ma con il proposito di impegnarci nel concreto calando il più possibile il dibattito nella realtà».

E questa iniziativa riflette chiaramente l'esigenza del movimento operaio e del partito comunista di affrontare con decisione una questione molte volte «gonfiata», ma molte altre volte pericolosamente sottovalutata quando non addirittura, strumentalizzata.

Alla preparazione di questo primo festival cittadino lavorano oltre cento compagni. Stanno con fatica montando le strutture, utilizzando ingenti quantitativi di materiali (2430 metri di tubi Innocenti circa 500 metri quadrati di teloni di tenda ecc.). Le numerose altre compagini architettoniche. Saranno inoltre sfruttate per dibattiti e spettacoli anche altre strutture per il diverso uso delle quali il PCI si batte da tempo: il teatro Augusteo per esempio e le sale dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Serie di denunce in una manifestazione del Pci

Ravello: bloccare gli scempi finché si è in tempo

SALERNO — Il paesaggio di Ravello e beni ambientali e monumentali come Palazzo Confalone e Villa Rufolo vengono deturpati e rapinati dalla speculazione edilizia e in particolare dalle costruzioni dell'imprenditore edile Di Lieto. Ma questo, a Salvatore Sorrentino, sindaco democristiano di Ravello, non sembra interessare.

Fino ad oggi l'albergo esiste solo sulla carta. Intanto, l'unica cosa che c'è realmente della costruzione è uno scheletro di cemento armato cresciuto nel bel mezzo del centro storico tra i due monumenti tutelati: esso danneggia soprattutto Palazzo Confalone, una bella villa patrizia del 1100 che dalla costruzione del Di Lieto viene praticamente coperta.

«I signorotti — afferma Franco D'Amato, un cittadino del luogo — *hanno costruito, per la troppa bontà di ravellesi, deiveri e propri sconci, mentre mancano scuole, strutture sociali e soprattutto case. Per di più siamo stati e siamo tuttora amministrati in modo inefficiente*».

Ma a Ravello, mentre Di Lieto di scempi ne porta a compimento altri due, la gente è addirittura priva in molti casi dei servizi civili nella propria abitazione. Tutti questi problemi sono stati discussi negli interventi dei numerosi cittadini presenti alla manifestazione indetta dalla sezione del PCI di Ravello, nella sala del consiglio, cui domenica scorsa hanno preso parte Diego Del Rio, consigliere regionale comunista, e Carmine Spirito, architetto, responsabile della commissione provinciale assetto del territorio del PCI.

«*Entro 15 giorni* — ha detto la signora Tenabra — *devono andarmene di casa: il problema è sempre quello, lo sfratto e il non riuscire a trovare abitazioni. Questi fatti si ripetono perché molti cittadini fittano la casa durante i mesi estivi, ma noi non ce la sentiamo di continuare così e vogliamo, per questo, una risposta precisa dal sindaco*».

Ma Salvatore Sorrentino, quasi le parole della donna fossero cadute nel vuoto, ha dimostrato di avere ben altro a cui pensare. Il suo intervento è stato infatti, a dir poco, disarmante. Le leggi che determinano la decadenza del nulla osta della soprintendenza della licenza edilizia, la nullità della votazione, per cui Di Lieto oggi costruisce abusivamente, sono secondo lui tutti *cavilli*. Lui non è tenuto a conoscere tutto: il sindaco ha solo compiti urbanistici infatti, il piano regolatore più volte sollecitato dalla popolazione come dal PCI è ancora di là da venire.

Palesemente sono quindi cadute in modo misero parecchie sue pretestuose affermazioni. Insomma chissà perché — quel l'albergo deve sorgere per forza e l'unica garanzia valida è la volontà del sindaco.

«*Ma la costruzione illegittima di Di Lieto* — ha detto il compagno Spirito — *deve essere bloccata e su questo il PCI è impegnato fin da ora*».

C'è bisogno, insomma, di un monito, di un segnale, per chi crede di poter saccheggiare le bellezze ambientali. «Del resto — ha affermato il compagno Del Rio — *questa costruzione è illegale anche per la stessa definizione contenuta in una lettera scritta dall'allora assessore Virtuoso al sindaco. Comunque sarebbe un vero insulto alla condizione di quei contadini della zona, che non possono neanche riadattare le proprie case per la mancanza del piano regolatore, consentire a Di Lieto di continuare quello scempio*».

E' cominciata così una battaglia dura, ma da combattere fino in fondo, contro chi, sulla costiera, crede di poter far uso della legge oltraggiando l'ambiente.

f. f.

Psichiatrico di Nocera Inferiore

Pignoramenti e forniture sospese ma vanta crediti per 15 miliardi

NOCERA INFERIORE — Che cosa accade all'ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore? Lo hanno chiesto — evidentemente affinché si fronteggi una situazione del tutto anomala — i deputati comunisti Amarante, Biamonte, Forte e Sandomenico.

La situazione è davvero preoccupante. «Continuamente — assicurano i deputati comunisti — vengono notificati allo psichiatrico atti di precetto e di pignoramento da parte dei creditori e minacce di sospensione di forniture anche di generi di prima necessità per gli ammalati». Gli interroganti fanno anche presente che, stando a quanto affermato dal presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, mentre non riesce a soddisfare i creditori, vanta esso stesso un credito di 15 miliardi di cui dodici nei confronti delle province consorziate per il mancato pagamento delle rette di degenza a tutto il 31 dicembre '77 e circa tre miliardi nei confronti del ministero della Sanità per mancato rimborso degli stipendi anticipati».

I deputati comunisti fanno anche presente che «il mancato pagamento da parte delle province consorziate sarebbe dovuto al fatto che le province medesime non avrebbero ancora ottenuto la erogazione dei mutui a pareggio

Accordo tra i partiti in Alta Irpinia

Eletta la nuova giunta alla Comunità montana

Vi partecipano PCI, DC, PSI e PSDI - Il programma concordato ed il progetto speciale per le zone interne

AVELLINO — Nell'ultima riunione del consiglio della Comunità montana dell'Alta Irpinia è stata finalmente eletta la giunta. Si tratta di una giunta largamente unitaria — alla quale si è giunti dopo un serrato confronto tra le forze politiche democratiche — e della quale fanno parte oltre al presidente democristiano, Di Spirito, rappresentanti della DC, del Partito comunista (per il quale sono stati nominati assessori i compagni Antonio Procaccino e Antonio Gioino), del Partito socialista e del Partito socialdemocratico.

E' stata chiusa, così, una crisi che durava da diversi mesi: da quando, per la precisione, la precedente giunta democristiana si era rivelata chiaramente incapace di affrontare e risolvere i tanti problemi della zona dell'Alta Irpinia. Ed infatti il programma concordato tra tutte le forze politiche democratiche, punta proprio ad imprimere una svolta netta al tipo di impegno che la Comunità montana (in quella dell'Alta Irpinia sono raggruppati ben 16 Comuni) deve porre in essere per giungere allo sviluppo della zona.

Punto qualificante del programma concordato — ed al quale i comunisti hanno nettamente e con chiarezza subordinato le loro presenza in giunta — è la posizione che la Comunità montana dell'Alta Irpinia dovrà difendere e portare avanti nell'incontro che si svolgerà tra qualche giorno con i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno sulle questioni del progetto speciale per le zone interne. In quella sede la giunta della Comunità montana dovrà ribadire una netta opposizione alla dissennata politica della costruzione di faraonici assi stradali, per privilegiare, al contrario, interventi organici per lo sviluppo agricolo ed industriale di un territorio — quello dell'Alta Irpinia appunto — così disgregato eppure così ricco di potenzialità.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Professione reporter** (Maximum)
- **Il fascino discreto della borghesia** (NO)
- **Paper Moon** (R.12)
- **Ecce Bombo** (Adriano)
- **MASH** (Arston)
- **Goodbye amore mio** (Excelsior)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377 046)
I duellanti, con K. Conrad ne - A

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682 114)
Professione reporter, con J. Nicholson - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey - SA

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Frogs

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218 510)
Paper moon, con R. O'Neal - S

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370 871)
Shoot voglia di uccidere, con E. Bogart - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola, con J. Claybourgh - S

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Concerto con delitto, con P. Falk - G

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
La governante di colore

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681 900)
Sesso matto, con G. Giannini - SA (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S

FIAMMA (Via C. Poerio 45 - Telefono 416 988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417 437)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco 9 Tel. 310 483)
Senza movente, con J. L. Trintignant - G

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 419 580)
Agente Carrel

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667 360)
Agente Carrel

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415 572)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377 057)
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

ACANTO (Viale Augusto Telefono 619 923)
Tre matti in un collegio femminile

ADRIANO (Tel. 313005)
Ecce bombo, con N. Moretti - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616303)
Morbosità proibite, con P. Pascal - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
Mash, con D. Sutherland - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
Le porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
La seduzione, con L. Gastoni - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741 92 64)
(chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377 109)
Quel maledetto treno blindato, con B. Stockwell - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Candido erotico

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

EDEN (Via G. Santelice Telefono 322.774)
Febbre di donna, con I. Serli - S (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
I 10 gladiatori, con G. Rizzo - SM

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324 893)
Ho diritto al piacere

GLORIA «B»
Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
(non pervenuto)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
(non pervenuto)

AMERICA (Via Tito Angioni, 21 Tel. 248 982)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
L'infermiera, con U. Andress - C (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
L'insaziabile

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280)
KZ9 lager di sterminio

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341 222)
I vizi morbosi di una governante

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Immagini d'amore, con G. Ray - S (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321 339)
A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon - A

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685 444)
La guerra estiva del soldato Frapper

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760.17.12)
(chiuso)

MOULINROUGE (Via Cisterna dell'Olio Tel. 310 662)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis 58)
Dai sbirro, con L. Ventura - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769 47 41)
(non pervenuto)

QUADRIFOGLIO (V le Cavalleggeri Tel. 616 925)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767 85 58)
(chiusura estiva)

VITTORIA (Via M. Pisciteili, 8 Tel. 377 937)
California, con G. Gemma - A

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Lepanto, 8)
Dal 28 giugno al 2 luglio alle ore 20 nella sede dell'Arci a Fuorigrotta il Collettivo Teatro Ricerca presenta: Lu lourne 7 agosto dell'anno 1647 di Corrado Tarento

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

Continua la lotta dei 430 dipendenti del tubificio

Gli operai della Maraldi chiedono alle banche interventi per produrre

Si sono recati ieri nelle sedi di Ancona degli istituti di credito — La vertenza è a una fase decisiva: oggi incontro a Roma con Andreotti - Ore decisive per la EME

ANCONA - Gli operai della Maraldi sono scesi ancora in piazza ieri mattina con le mogli ed i bambini sono andati in delegazione nelle direzioni delle banche nazionali che hanno sede ad Ancona e nuovo hanno parlato con la gente del loro acuto dramma sociale ed economico.

«Sappiamo che quello che facciamo comporta disagi alla popolazione - dice un rappresentante del consiglio di fabbrica all'interparlante - ma non ci lasciateci. Siamo costretti a forme di lotta che non condividiamo in quanto non civili, ma il governo e le banche sono la nostra controparte. La tensione cresce e nuove delegazioni nelle prossime ore partiranno per Roma dove il gruppo Maraldi dirotta i lavoratori per chiedere all'Andreotti un incontro urgente per la vertenza che investe 430 famiglie.

Mercoledì possibile incontro a Roma con Andreotti

Mercoledì possibile incontro a Roma con Andreotti per la vertenza del Tubificio Maraldi. Lo ha annunciato la segreteria provinciale della Federazione Lavoratori Metallurgici (FLM) che ha sollecitato l'incontro dopo che la direzione dell'azienda ha ritirato la disdetta dei licenziamenti per 430 operai. Nel corso dell'incontro con la FLM, l'azienda ha ribadito che la vertenza è legata alla ristrutturazione del gruppo Maraldi, che comprende anche la Tubificio Adriatico di Ancona.

Assessore dc si dimette a Camerino

CAMERINO - Italo Pierdominici, vice segretario provinciale della DC e assessore ai lavori pubblici al comune di Camerino, ha rassegnato le proprie dimissioni da quest'ultimo incarico e da consigliere. In una lettera inviata alla segreteria della sezione di Camerino del suo partito, Pierdominici motiva la scelta di dimettersi lamentando la assenza di dialettica politica e della amministrazione retta da un bicolore DC PRI - nei confronti dei problemi della città. Ha quindi invitato la DC a prendere atto della sua decisione chiedendo che si arrivi entro qualche giorno alla surrogazione.

La DC non ha più spazio per giocare con le ambiguità

Solo proposte serie salveranno l'intesa

Oggi incontro decisivo per la crisi alla Regione - La condizione indicata dai comunisti resta quella di una giunta aperta ai 5 partiti della maggioranza - Alcune interpretazioni distorte della stampa

ANCONA - E' necessario forse ripetere ancora - a poche ore dalla riunione decisiva per il governo regionale - che il PCI è chiaramente a favore di una giunta a cinque e che *solo* per le insistenze e le contraddizioni della DC, ha preso in considerazione (senza tuttavia esprimere giudizi definitivi) l'altra ipotesi avanzata dalla DC. Ma i giornali sembrano informati, in questi giorni soltanto dalla DC per cui anche ieri, la stampa locale ha continuato a scrivere: «Si va verso l'accordo per la giunta a quattro senza il PCI». «Il PCI forse ritira il veto contro Nepi». Non è difficile precisare intanto che si tratta di affermazioni errate. I comunisti non avevano formulato nessun veto contro nessuno (si può mai far politica ponendo veti?) e il PCI *mai* ha proposto la conferma del quadripartito uscente con lo impegno comune di operare per l'ingresso in giunta del PCI entro il termine massimo di dieci mesi, secondo quanto ha scritto il *Resto del Carlino*.

Le cose stanno molto diversamente da come le dipinge la stampa. Dice Claudio Verdini, segretario del PCI: «La DC continua ad informare in modo distorto la stampa marchigiana. Non è vero che i comunisti sarebbero disposti a votare una giunta quadripartita a due (DC-PSI-PSDI-PRI) nella speranza di una successiva adesione della DC

La seduta del consiglio comunale di Perugia

Zaganelli spiega perché non si è dimesso Nota PSI sulla «verifica»

L'iniziativa socialista in merito alla fase di bilancio che si sta aprendo sull'operato dell'amministrazione in quest'ultimo anno - Un rinnovato impegno unitario

Stelio Zaganelli l'altra sera ha spiegato in Consiglio comunale quali sono stati i motivi che l'avevano indotto una settimana fa a spedire quel famoso telegramma di dimissioni. Il sindaco ha rigettato innanzitutto l'accusa che questo gesto potesse essere dettato da uno sgambetto del PCI o da disidii interni al partito socialista. « Due ordini di motivi mi avevano spinto verso le dimissioni: uno personale e un altro di ordine generale. Avevo da un lato sopravvalutato le mie forze. Fare il sindaco e insieme l'avvocato è cosa estremamente logorante. Dall'altro mi sono accorto che spesso le buone intenzioni non bastano specialmente quando mancano le strutture, come nelle amministrazioni comunali che negli ultimi tempi hanno visto estendere i loro compiti. Ad ogni modo - ha concluso Zaganelli - ho accolto l'invito rivoltomi dal compagno Menichetti (il vicesindaco di Perugia) a non gettare la spugna e sono ancora qui ».

Nel breve dibattito, dopo questa dichiarazione, sono intervenuti Caponi, Giacché, Fogu, Antonioni, Raicani, Laffranco e Vincenti. Il sindaco alla fine della discussione ha rivolto un invito alla riflessione ed alla unità di intenti del Consiglio comunale. Tra breve comunque all'interno del consiglio ci sarà una « verifica » politica, sull'operato dell'amministrazione e sui risultati raggiunti nel corso di quest'ultimo anno.

Su questo tema della « verifica » c'è da registrare oggi una presa di posizione della federazione provinciale del PSI. « Con la verifica del '77, per iniziativa dei socialisti e dei comunisti, sono stati affrontati i maggiori problemi amministrativi della città di Perugia. L'iniziativa — afferma il documento del PSI — oltre a richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche presenti in consiglio comunale sul grave problema della gestione degli enti locali che dispongono di esigui mezzi finanziari a fronte di accresciute responsabilità e compiti ad essi attribuiti, apriva la strada ad un confronto programmatico che si concludeva con un documento approvato da tutte le forze democratiche presenti in consiglio comunale.

« I frutti più rilevanti di tale iniziativa si sono manifestati in un rinnovato impegno di tutti i partiti democratici rappresentati in Consiglio che hanno assunto responsabilità di primo piano nelle commissioni consiliari creando, in tal modo, le premesse per lo sviluppo di un rapporto serio e costruttivo fra maggioranza e minoranza. Il dibattito svoltosi recentemente sul bilancio ha visto ulteriormente svilupparsi il crescente consenso verso lo sforzo e l'impegno che la giunta e le commissioni consiliari hanno posto per realizzare gli obiettivi programmatici concordati nel giugno del '77.

« Il voto favorevole del PRI e l'astensione del PSDI sul bilancio '78 — dicono ancora i socialisti, — sono il segno più significativo della diversa qualità di rapporti che vi è fra le forze politiche nel consiglio comunale di Perugia.

« Parte pertanto incomprensibile l'atteggiamento della DC che peraltro avendo anch'essa contribuito ad affrontare i nodi più complessi del programma concordato nel '77 consumava una grave contraddizione votando con inesistenza di motivazioni contro il bilancio del '78.

« Indubbiamente a Perugia come altrove si avverte sia la necessità di una maggiore rapidità di decisione e di intervento da realizzare attraverso un più decisivo impegno delle strutture amministrative del Comune sia la opportunità di una maggiore partecipazione degli organismi di base e delle componenti sociali, economiche e culturali della città. Per tale motivo all'iniziativa del compagno Zaganelli bisogna riconoscere il merito di richiamare tutte le componenti politiche e sociali ad un rinnovato impegno unitario ed a abbandonare difese particolaristiche che da qualunque parte provengono rischiano di recare danno alla popolazione perugina ».

Amarezza di Romolo Arena

Il presidente della «Terni»: intempestiva l'uscita dalla borsa

Ribadito in un documento dei lavoratori il parere negativo sulla proposta Finsider

TERNI — « Il consiglio di fabbrica della Terni respinge la posizione espressa, per quanto riguarda la produzione di acciai speciali, dalla Finsider nel corso dell'incontro con la FLM, che prevede una fase iniziale di intervento limitatamente alle aziende Piombino, Breda e Cogne per recuperare poi in un secondo momento le altre aziende pubbliche già operanti nel settore ». Questo giudizio è contenuto nel documento con il quale il consiglio di fabbrica della « Terni » prende posizione sul piano per gli acciai speciali e sul quale l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha avuto ieri mattina una lunga discussione.

Non è stato ancora fissato il giorno durante il quale, come annunciato, saranno effettuate due ore di sciopero, con assemblee generali; durante tutti i turni di lavoro. La data dello sciopero ormai scivolerà alla prossima settimana e quasi sicuramente le due ore di astensione dal lavoro saranno effettuate lunedì o martedì.

Il piano per gli acciai speciali, così come è stato presentato dalla Finsider, non convince i rappresentanti dei lavoratori, che, anzi, su di esso esprimono delle forti riserve. « L'esclusione dal progetto iniziale per gli acciai speciali — è scritto nel documento del consiglio di fabbrica — delle altre aziende Finsider operanti nel settore, con remota e provata tradizione, vale a dire la Terni, la Terninoss, Campi e Lovere non trova una reale spiegazione nelle inconsistenti motivazioni addotte dalla Finsider. Pertanto si può legittimare ogni ipotesi, non ultima il condizionamento determinato dalle trattative in corso tra Finsider e Fiat ».

Il consiglio di fabbrica sostiene invece che il piano, fin dalla prima fase, deve interessare tutte le aziende pubbliche del settore, costituendo così un « gruppo integrato » delle aziende pubbliche. In questa maniera si potrà realizzare una comune politica industriale capace di consentire i seguenti obiettivi: approvvigionamento delle materie prime; interscambio dei semilavorati; unificazione dei programmi di ricerca applicata per l'affrancamento tecnologico e per le pratiche metallurgiche; unificazione e integrazione delle attività di commercializzazione per l'Italia e per l'estero.

La situazione della Terni è stata anche discussa nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Terni Dante Sotgiu, gli assessori Benvenuti, Giudi, Paccara e Fatale, il presidente della Terni Romolo Arena e l'amministratore delegato Arnaldo Mancinelli. Per quanto riguarda il piano per gli acciai speciali, Romolo Arena ha affermato che « Non ci sarà diminuzione di occupazione e si apriranno prospettive di sviluppo se sarà ottenuta una soluzione globale che abbia l'appoggio e il consenso di tutte le forze ». Ha poi espresso la sua amarezza per la decisione della CONSOB di cancellare la Terni dal listino della borsa: si tratta — ha detto Arena — di un atto ingiustificato per la sua intempestività, compiuto contro chi opera per dare fiducia alla società. Supereremo anche questo, ha concluso il presidente della Terni. Arena si è detto infine disponibile a collaborare, come gli era stato proposto dal sindaco Sotgiu, alla realizzazione del museo del ferro e dell'acciaio.

Sotto l'accusa (per il momento) di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

Decimo arresto per droga a Terni trovate banconote di 2 rapimenti

Si tratta di Giorgio Ricci, 27 anni, ternano - Nel suo appartamento sono stati sequestrati 3-4 grammi di eroina pura e oppio iraniano, oltre a una somma ammontante a un milione di lire - Banconote dei riscatti Garonzi e Stini

TERNI — Un altro arresto è stato effettuato ieri dalla Squadra Mobile per detenzione e spaccio di eroina. L'arrestato si chiama Giorgio Ricci, è di Terni e ha 27 anni. Nella sua abitazione, di cui la polizia non ha fornito l'indirizzo, sono stati trovati tre-quattro grammi di eroina pura e oppio iraniano, quanto basta per confezionare cento dosi. Sono state inoltre sequestrate banconote da cinquanta e da diecimila lire per il valore di un milione. E' stato accertato che due di queste banconote, una da cinquantamila lire e una da diecimila lire sono il frutto di due sequestri di persona e più precisamente provengono dal riscatto pagato per il presidente del Verona Saverio Garonzi e per l'industriale di Siena Stini.

Con l'arresto di ieri salgono a dieci le persone che, nel giro di un mese circa, sono state tratte in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Di queste soltanto una è tornata in libertà, mentre tutte le altre sono ancora trattenute nelle carceri di via Carrara.

Quando ieri mattina gli uomini della polizia hanno fatto irruzione nell'appartamento di Giorgio Ricci, si sono accorti che questi aveva appena cercato di gettare dalla finestra qualcosa. Non c'è voluto molto a capire il perché. Scesi a pianoterra, gli uomini della Squadra Mobile hanno trovato un cartoncino all'interno del quale era contenuta della polverina bianca.

Mentre il marito cercava di disfarsi della « roba », la moglie Rosella Mancuicca, che si trovava con lui nell'appartamento, aveva cercato di nascondere altro materiale scottante. Aveva nascosto nella stufa di casa un involucro di nylon, trasparente, nel quale erano contenute banconote da diecimila e da cinquantamila lire per un valore complessivo di un milione di lire. Anche in questo caso il « malloppo » è saltato fuori, dopo una accurata perquisizione dell'appartamento.

Mentre Giorgio Ricci è stato immediatamente tratto in arresto sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, la moglie Rosella Mancuicca è stata denunciata per concorso nei reati contestati al marito. Interrogati, entrambi non hanno saputo spiegare quale fosse la provenienza sia delle sostanze stupefacenti sequestrate che dell'ingente cifra.

La polizia dovrà, tra l'altro, accertare come mai le banconote provenienti dai riscatti di persona sono finite nelle tasche di Giorgio Ricci. A questo punto non apparirebbe strano a nessuno se oltre al collegamento tra spacciatori e malavita comune, emerso chiaramente nel corso degli ultimi arresti, venisse fuori anche un legame tra mercato della droga e sequestri di persona. Non è escluso che a questo arresto ne facciano seguito altri. Probabilmente la polizia deve avere scoperto un altro dei « giri » ternani, se è vero che il giro costituito da Barbaresi, Natali, Michetti e Perriachi, agiva, sempre secondo l'opinione espressa dai dirigenti della Squadra Mobile, autonomamente e che di esso non facevano parte altri spacciatori.

g. c. p.

● DIBATTITO PCI SULL'ABORTO A ORVIETO

ORVIETO — « La nuova legge sull'aborto e i problemi per la sua applicazione » sarà il tema al centro del dibattito organizzato dal Partito Comunista che si svolgerà oggi alle ore 18 presso l'ex sala della ex posta di Orvieto (corso Cavour). Interverrà la compagna Maurizia Bonanni responsabile della commissione femminile della federazione comunista di Terni.

Attività estive del Comune di Terni

TERNI — L'amministrazione comunale organizzerà nel periodo che va dal 20 luglio al 5 settembre una serie di attività estive in alcuni quartieri della città per i bambini e i ragazzi dai 6 ai 15 anni. L'iniziativa, alla quale parteciperanno cento ragazzi tra cui diversi handicappati, investirà i quartieri S. Antonio, Le Grazie, S. Valentino e Polimer e coinvolgerà, oltre naturalmente le strutture e il personale del Comune, anche il centro di riabilitazione motoria, il servizio di aggiornamento per gli operatori scolastici e sperimentazione, il servizio di igiene mentale e alcuni operatori culturali del Centro italiano giochi infantili.

Nel quadro della legge 183

La Regione approva richieste di finanziamenti per sette miliardi

Le pratiche istruite dal « Mediocredito » interessano 25 richieste di cui la Regione ha giudicato prioritarie 13 — Un aumento di 61 posti di lavoro

Anche sul secondo blocco di richieste di finanziamento sulla legge 183 (il primo riguarda 33 imprese per 13 miliardi e 674 milioni di investimenti e un aumento previsto dell'occupazione pari a 163 unità fu approvato il 13 giugno scorso) la giunta regionale dell'Umbria, riunitasi ieri, ha espresso parere favorevole. Si tratta di un altro gruppo di pratiche istruite dal « Mediocredito » che interessano 25 richieste di finanziamento per un totale di investimenti pari a 7 miliardi e 163 milioni. Gli attuali livelli occupazionali dovrebbero salire da 1333 a 1393 unità (ovviamente questi livelli riguardano le aziende che hanno fatto domanda d'investimenti) con un aumento quindi di 60 posti di lavoro. Tra queste 25 richieste prontе per essere inoltrate al CIPI (si tratta di 18 ammodernamenti, 3 ampliamenti e 4 nuove iniziative) la giunta regionale ne ha indicate 13 come « prioritarie » (il meccanismo di legge prevede infatti la suddivisione delle domande in « prioritarie », da « ammettere » e da « respingere »).

Esponendo i contenuti delle singole pratiche l'assessore regionale all'industria, il compagno Alberto Provantini, ha ricordato ieri in giunta come le scelte siano state ispirate anche alla luce di una nutrita serie di incontri che la Regione ha effettuato con le amministrazioni comunali (soprattutto per quanto riguarda le questioni urbanistiche e socio-sanitarie sollevate da: nuovi insediamenti produttivi con le organizzazioni sindacali e con l'associazione degli industriali per pervenire ad una decisione unitaria su problemi di così rilevante interesse per la collettività e per il futuro dell'occupazione nella regione. E questo — ha osservato — anche andando al di là della stretta lettera della legge che non prevedeva ad esempio il parere dei Comuni.

I criteri seguiti dalla giunta — ha ricordato Provantini — si sono comunque attenuti agli indirizzi della « 183 » e delle relative delibere del CIPI e alle linee fissate dal piano regionale di sviluppo.

« In una parola — ha detto — trasparenza dei parametri e scelte di priorità per quei piani che favoriscano la ripresa produttiva e l'aumento dell'occupazione ».

Una manifestazione di mezzadri della fine degli anni 50

La ratifica dell'accordo nella prima seduta del consiglio comunale

Nuova giunta PCI-PSI-PSDI ad Amelia

La nuova maggioranza potrà contare su 17 consiglieri dei 30 del consiglio - 13 comunisti, 3 socialisti e un socialdemocratico Sindaco socialista - L'accordo riguarda anche la nomina del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile - Il programma

Dopo la creazione della maggioranza PCI-PRI-PSI

A repubblicani, comunisti e socialisti la presidenza delle commissioni a Narni

NARNI — Le tre commissioni consiliari del Comune di Narni saranno presiedute da un comunista, da un repubblicano e da un socialista. Per consentire questa redistribuzione degli incarichi, i tre presidenti comunisti delle commissioni consiliari si sono dimessi. Le dimissioni sono state accolte nel corso della seduta del Consiglio comunale che si è svolta lunedì pomeriggio e che si è conclusa soltanto a tarda notte.

In discussione tre importanti provvedimenti amministrativi. Il primo riguardava la sostituzione dei tre assessori socialisti dimessisi in attesa che il magistrato faccia pena luce sullo esposto denuncia inviato dal sindaco di Narni alla Procura della Repubblica, in merito a due licenze edilizie nelle quali sono state ravvisate gravi irregolarità e nelle quali sono convolti due ex assessori socialisti.

I tre posti lasciati così vacanti saranno ricoperti dai compagni Giorgio Sebastiani, che assumerà l'incarico di vicesindaco, da Azeglio Onofri e Francesco Bussetti. Mentre è stata designata quale capogruppo comunista la compagna Rita Bontempi. Nel corso del dibattito sia il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini che l'assessore allo sviluppo economico, compagno Mauro Agostini, hanno ricordato le vicende che hanno reso necessaria la costituzione di un monocolore comunista per garantire la piena efficienza della Giunta, impegnata ad attuare il programma concordato con il PSI, il quale continua a far parte della maggioranza e che ha già espresso la propria volontà di impegnarsi ugualmente nell'attività amministrativa.

La costituzione del monocolore, è stato inoltre sottolineato, non rappresenta un arretramento nei confronti dei processi politici realizzati a Narni e che hanno avuto momenti significativi, come il voto favorevole del Partito Repubblicano italiano sul programma pluriennale. La ricerca di nuove intesa unitarie va avanti e l'avvicendamento ai vertici delle commissioni consiliari ne è una prova.

L'unica forza politica che è rimasta fuori da questo processo è la Democrazia Cristiana, che ha ribadito l'intenzione di non entrare a far parte delle commissioni, addirittura motivazioni pretestuose e che decide la modifica del funzionamento delle commissioni proprio per quei criteri che sono stati introdotti, per garantire i gruppi di minoranza. Sempre nella seduta è stato votato il regolamento per i consigli di quartiere. A favore hanno votato PCI, PSI e PRI, mentre la Democrazia Cristiana ha votato contro.

AMELIA — Sarà composta da PCI, PSI e PSDI la nuova giunta del Comune di Amelia. All'accordo si è arrivati lunedì sera, al termine di un incontro al quale hanno partecipato le delegazioni dei tre partiti. Oggi stesso, nel pomeriggio, l'accordo sarà discusso e ratificato nel corso della prima seduta del nuovo consiglio comunale.

La nuova maggioranza potrà contare su 17 consiglieri dei 30 che compongono il consiglio, e precisamente su 13 del PCI, 3 del PSI e uno del PSDI. L'accordo siglato tra i tre partiti riguarda anche la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, mentre per quanto riguarda il programma amministrativo, l'intesa era già stata precedentemente raggiunta.

Il sindaco spetterà al PSI ed è stato già annunciato che la carica di primo cittadino sarà ricoperta da Canzio Silvani, che nella passata amministrazione ha ricoperto l'incarico di assessore ai Lavori pubblici. Il PSI fin dall'inizio della trattativa aveva posto una sorta di pregiudiziale sulla carica di sindaco, sostenendo che in tutti i maggiori centri della provincia, amministrati da una maggioranza PCI-PSI, il sindaco è comunista, come a Terni, Narni e Orvieto.

Rispetto all'assetto della giunta che ha retto il Comune di Amelia nel corso del mandato che è finito con le elezioni amministrative del 14 maggio, parecchie sono le novità. La passata maggioranza era composta soltanto da PCI e PSI, mentre della nuova farà parte anche il PSDI, al quale spetterà l'assessorato al commercio artigianato polizia urbana. Il precedente sindaco era comunista, mentre il nuovo, come si è detto, sarà socialista. Comunista sarà invece il vice sindaco e il presidente del consiglio di amministrazione, mentre in precedenza queste due cariche erano appannaggio del PSI.

Ma le novità più consistenti riguarderanno il funzionamento della giunta. In primo luogo essa dovrà funzionare in base a criteri di maggiore collegialità. Sulla base di questa esigenza sono stati creati i dipartimenti, che saranno tre. Il primo dipartimento sarà composto dall'assessore all'industria agricoltura turismo finanze (assessore effettivo, PCI) e dall'assessore al commercio artigianato polizia urbana (assessore effettivo, PSDI). Il secondo dipartimento sarà composto dall'assessore all'urbanistica beni ambientali trasporti (assessore effettivo, PCI) e dall'assessore ai lavori pubblici (supplente, PCI). Il terzo dipartimento, infine, comprenderà l'assessorato alla scuola - cultura - decentramento - servizi socio sanitari (assessore effettivo, PCI) e l'assessorato allo sport tempo libero assistenza (assessore supplente, PSI).

L'istituzione dei dipartimenti è stata voluta, oltre che per assicurare un funzionamento più organico dell'intera giunta, anche in vista della ristrutturazione della macchina comunale, in maniera da realizzare una maggiore efficienza dei servizi.

Come si diceva, l'accordo raggiunto tra le tre delegazioni, ha riguardato anche il consiglio di amministrazione dell'ospedale, alla cui presidenza andrà un comunista, mentre la vice presidenza spetterà a un socialdemocratico. Nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale sarà inoltre garantita la presenza delle minoranze.

La nuova giunta municipale dovrà operare sulla base di un sostanzioso programma, concordato dopo un fitto giro di consultazioni tra i tre partiti. Il programma comprende una prima parte con la quale ci si richiama all'accordo provinciale tra PCI, PSI e PSDI e un giudizio positivo sull'accordo programmatico nazionale.

C'è poi un primo capitolo dedicato all'assetto istituzionale dell'Ente locale, con il quale si sollecitano provvedimenti resisi necessari per garantire il suo buon funzionamento e ci si impegna all'attuazione delle leggi regionali per i servizi sanitari e socio-assistenziali. Nelle parti successive si affronta il problema della ristrutturazione dei servizi. Subito dopo si passa alla partecipazione, richiamando il ruolo insostituibile che dovranno assolvere i consigli di circoscrizione.

Nel programma sono anche contenuti impegni per l'industria e l'agricoltura e i servizi sanitari e socio-assistenziali, ampliamento della zona industriale, sostegno della cooperazione e dell'associazionismo agricolo, realizzazione del consultorio, unificazione dei servizi sanitari dei due presidi di Narni e di Amelia.

La riunione del comitato federale

Le nuove scadenze per i comunisti ternani

TERNI — I prossimi giorni dovranno vedere il partito impegnato in iniziative che affrontino una serie di tematiche, da quelle generali legate alla battaglia ideale, in questione economica a quelle più specifiche legate all'apparizione di importanti scadenze, come l'equo canone, la riforma sanitaria, la riforma della scuola superiore e l'apprendizzazione, per una democrazia che interessato da vicino le sorti dell'economia locale.

Queste alcune delle indicazioni emerse nel corso della riunione del comitato federale del Partito comunista svoltasi lunedì mattina e conclusa nella relazione introduttiva del compagno Maurizio Benvenuti, della segreteria provinciale e ripresa nelle conclusioni dal compagno Giorgio Stablum, segretario della Federazione.

Nel dibattito una attenta riflessione è stata dedicata ai fatti politici di maggiore rilievo come la elezione del Presidente della Repubblica e i risultati delle recenti tornate elettorali. Lo hanno fatto i compagni Navarini, Sarti, Letti. Sul ruolo e l'obiettivo degli Enti locali, ha insistito il compagno Libero Paci, della segreteria provinciale. Paci ha ricordato la coerenza con gli impegni assunti che caratterizza l'azione dei comunisti impegnati negli Enti locali. Coerenza che non è sempre riscontrabile nelle altre forze politiche.

Anche il compagno Stablum nelle conclusioni ha ripreso l'argomento sottolineando come sia necessario un particolare rapporto, anche attraverso l'elezione dei nuovi consigli di circoscrizione, tra i cittadini e amministrazioni locali. Pur nelle difficoltà del momento, ha sostenuto Stablum, è necessario garantire e sviluppare alcuni servizi fondamentali come ad esempio le scuole materne e gli asili nido, servizi dei quali si avverte la carenza.

Stablum ha anche affrontato il problema dei giovani. Ha ricordato l'accentuarsi di fenomeni allarmanti, come la diffusione delle droghe pesanti, sui quali è necessario che il partito e gli stessi Enti locali intervengano con maggiore incisività.

Stablum ha sottolineato infine l'esigenza di una battaglia ideale che deve diventare sempre più un elemento essenziale dell'iniziativa del partito. Ha infine richiamato alcuni degli impegni immediati del partito tra i quali le feste de l'Unità.

Colma parecchie lacune il libro di Francesco Pierucci - Tra storia e cronaca il « racconto » di un protagonista

Lotte contadine «rivissute» dopo 30 anni

« Cronache di mezzo secolo (1900-1950) » il sottotitolo che Francesco Pierucci ha scelto per il suo nuovo libro: « Le lotte contadine in Umbria » e molto indicativo e si sarebbe tentato sin dall'inizio da ogni possibile equivoco. Non siamo di fronte infatti ad un trattato di storia, ma piuttosto — come afferma Gino Galli nella prefazione — ad un lavoro che si inquadra nel filone della « memorialistica politica ».

Nella seconda metà degli anni 70 in Umbria si è sviluppato di nuovo il dibattito intorno al movimento contadino, o meglio, intorno al mondo contadino. Sono ormai in molti a ritenere che una ricostruzione seria della storia della regione passi attraverso una ricerca attenta su questo tessuto. Una tendenza analoga si sviluppò, pur fra mode differenziate, anche negli anni 50. Allora però a imporsi nella riflessione furono più di ogni altro i politici, in particolare il gruppo dirigente comunista, era il periodo dell'Università « dalla parte della barricata ». Oggi la situazione è mutata e alcuni studiosi dell'ateneo perugino hanno iniziato a ricercare gli argomenti per tanto tempo trascurati. Il libro di Pierucci cade in questa situazione, a questo livello del dibattito e l'autore sembra tenerne perfettamente conto.

« Lo stimolo a pubblicare questo lavoro — afferma nella nota iniziale al lettore — mi è venuto da giovani studenti che spesso venivano a trovarmi per raccogliere notizie e testimonianze sul socialismo o sul movimento sindacale nella nostra regione »

Il racconto inizia con le prime grandi lotte contadine: il biennio 1901-1902, e in quel periodo infatti che si moltiplicano le leghe, l'organizzazione delle quali, per la terra, era già iniziata alla fine dell'800. L'attenzione particolare è rivolta alle vicende del 1919-20, sull'argomento Pierucci aveva già pubblicato un saggio nel '50. Questa volta sembra però voler abbozzare un giudizio più critico nei confronti di quegli avvenimenti e della direzione delle lotte.

« A nostro avviso — commenta, riferendosi alla violenta campagna anticontadina iniziata subito dopo le conquiste contrattuali del '20 — la federazione in questa occasione fu carente, limitandosi a denunciare, tramite i settimanali socialisti, il contegno inqualificabile degli agrari ». La parte, comunque più nuova e stimolante del libro riguarda sicuramente le vicende del secondo dopoguerra. Su questo argomento infatti poco o niente fu scritto negli anni '50 e ancora molto carente appare persino l'indagine documentaria. Pierucci parla di quei fatti in modo puntuale. Egli è infatti un testimone di prim'ordine: nel '45 era segretario provinciale della Camera del lavoro di Perugia. Ricorda le battaglie della fine degli anni 40 per il lodo De Gasperi, la repressione, i processi e la costruzione di nuove forme organizzative del movimento come i comitati per la terra. Il racconto arriva fino al '50 e manca purtroppo una riflessione critica sulla sconfitta del movimento contadino che maturerà proprio nel decennio successivo e porterà all'esodo di massa dalle campagne.

Tutto il libro è costruito attraverso la citazione di fonti locali di stampa, ricordi e valutazioni personali. Memorialistica politica quindi, ma di grande valore, per ricostruire la storia di cinquanta anni di lotte. Gli stessi giudizi dell'autore anche i più opinabili, costituiscono una fonte preziosa. Questi dimostrano infatti quali fossero i criteri di valutazione che un dirigente del movimento in quegli anni utilizzava, sono insomma testimonianza del livello di maturità e di coscienza di sé che lo stesso aveva raggiunto.

Ormai, anche fra gli storici ufficiali, è penetrata l'idea della necessità di un ampliamento delle fonti, le testimonianze dei protagonisti non vengono più considerate con sufficienza e diffidenza, spesso si discute della storia orale e la stessa memorialistica viene considerata con maggiore attenzione. Pierucci da tanti anni lavora con impegno per mettere a disposizione degli studiosi tutto il materiale documentario e di ricordi che nella sua lunga esperienza, prima di dirigente politico, poi di scrittore di cronache, come egli stesso ama definirsi, ha accumulato.

Questo nuovo lavoro è uno stimolo a proseguire nella ricerca sul movimento contadino e un aiuto per tutti quelli che vorranno cimentarsi. L'autore frattanto ha già deciso di continuare a muoversi in questa direzione: nell'ultima pagina di « Le lotte contadine in Umbria » infatti si legge che Pierucci sta preparando un altro saggio sulle Camere del lavoro e le lotte operaie in Umbria dalle origini sino agli anni 50.

g. me.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Mille dollari per una vacanza
LILLI: Nude e caste alla fontana
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: (chiuso per ferie)
PAVONE: Le colline blu
LUX: Mio padre monsignore

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso per ferie)
VITTORIA: (chiuso)

TERNI

POLITEAMA: Dumbo
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: L'inquilino del terzo piano
MODERNISSIMO: Paolo il caldo
LUX: La pantera rosa
PIEMONTE: Il professionista

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il giro del mondo
PALAZZO: Sul corpo tracce di violenza
CORSO: Chiuso per ferie

La situazione al Comune di Pescara

Gli accordi ci sono, vediamo dunque di non perdere tempo

Dal corrispondente

PESCARA – Perché, in queste prime giornate afose di luglio, il PCI esce pubblicamente con una lettera del suo capogruppo al Comune di Pescara diretta al sindaco in cui pone molti problemi, denuncia ritardi, preme per un chiarimento sulla gestione della cosa pubblica? «*Intanto bisogna dire* – dice Michele Ciafardini, che è il firmatario della lettera – *che i comunisti questo chiarimento lo hanno chiesto da due mesi, mentre si è avviata una discussione sulle questioni più generali, permangono problemi organici che non vengono affrontati. La lettera nasce appunto da questa constatata necessità di imprimere una spinta alla iniziativa immediata dell'Amministrazione comunale. Ci sono troppi problemi che vanno affrontati subito, a livello di organismi comunali, senza la necessità di un vaglio a livello di segreterie di partito. Perciò, come consigliere comunale, mi rivolgo proprio al sindaco*».

Ci sono le possibilità concrete di risolvere questi problemi?

«*Certo, perché c'è un programma, c'è un bilancio approntato, c'è una scelta di priorità negli investimenti, ci sono scadenze immediate. Non si possono fare slittare certe decisioni in attesa che si risolvano problemi di ordine più generale, come la formazione di maggioranze politiche in altri enti locali o come la riforma, del resto sollecitata da noi, dell'Amministrazione comunale. La gente ha bisogno di segni tangibili del cambiamento*».

L'approvazione del Piano regolatore generale non va in questa direzione?

«*Credo che la gente, l'opinione pubblica abbia visto con favore la realizzazione del PRG ed è un fatto di grande importanza. È altrettanto importante il lavoro dell'ufficio del piano, che sta procedendo alla perimetrazione e alla definizione dei piani particolareggiati; questa volontà va tuttavia affiancata allo stesso tempo, non abbiamo mirato più volte ad un programma di minima che non impegna, ma che è urgente per il funzionamento corretto dell'Amministrazione comunale, penso alla ristrutturazione dei servizi, al personale e a quel grande capitolo che è l'attuazione del decentramento, al decreto 616. Penso al piano degli asili nido, ai consultori, alla disciplina e al contenimento dei prezzi, alla verifica tributaria*».

Che cosa rimprovera il PCI all'Amministrazione comunale alla cui maggioranza ha pure dato sostegno finora?

«*Non crediamo che lo spirito di collaborazione tra i partiti democratici sia la forza indispensabile per amministrare bene ed in modo adeguato la città. Crediamo anche che non ci si possa sempre trincerare dietro le difficoltà amministrative, diventa pigrizia. Lo stesso dicasi di opinioni che vedono il decreto 616 come un "guaio" per gli amministratori. Oltre tutto al Comune di Pescara si pone pure il problema di provvedere alla normale prassi senza disorganicità di interventi e soprattutto facendo un certo sforzo culturale per adeguare il funzionamento degli assessorati e degli uffici alle esigenze dei cittadini*».

– Vi sono contrasti tra le forze politiche che sostengono la Giunta, in merito a questi problemi?

«*Molte volte si è tutti d'accordo su quanto bisogna fare, ma poi intervengono linguaggi, ostacoli burocratici – amministrativi che non aiutano. Noi vogliamo quindi che si scelga, si decida e si operi, come si è fatto in passato per problemi pure importanti (lo stadio, i consorzi), ma non certo primari per la città*».

– A cosa si riferisce il PCI quando parla di scadenze immediate?

«*Ci riferiamo all'utilizzo dei fondi regionali per l'IACP, alle nomine di enti e consorzi, alle assunzioni. Per le nomine chiediamo criteri diversi dal passato e la considerazione che i cinque partiti, anche se non siamo nell'esecutivo, devono però stare su un piano di assoluta parità politica. Chiediamo anche efficienza, nelle cose da fare se non si è d'accordo su quanto chiediamo, ci si dica, ci si convinca del contrario. Non possiamo essere i soli ad uscire dalle pure questioni di metodo: aspettiamo le proposte degli altri*».

n. t.

Un paese del Nuorese in piazza Seulo ha l'acqua 1 giorno su 4

NUORO – La popolazione di Seulo è scesa compatta ieri in piazza per protestare contro la drammatica situazione idrica del paese. In primo luogo le donne hanno manifestato decise, chiedendo che siano realizzati finalmente i servizi civili. La «sete cronica dell'estate, e non solo dell'estate, deve finire». La manifestazione è stata indetta dalle forze politiche e sindacali del piccolo paese nuorese, con l'adesione dell'amministrazione comunale. La protesta si rivolge — ha detto il compagno Lello Poddu, consigliere provinciale — oltre che verso le autorità regionali, nei confronti dell'Esal, che avrebbe dovuto costruire già da tempo l'acquedotto nella zona. L'importante opera — che darebbe acqua anche ai paesi vicini — è stata interrotta da qualche tempo per le solite difficoltà burocratiche, nonostante che per i lavori siano stati già spesi circa 7 miliardi.

Attualmente il paese vive in condizioni disastrose: l'erogazione dell'acqua avviene per una sola ora, ogni 4 giorni! Problemi di igiene e di pulizia sono diventati drammatici: il rischio di una epidemia è costantemente in agguato. Per cercare di limitare i danni, è stato sollecitato alla giunta regionale lo stanziamento di circa 30 milioni per la ristrutturazione del vecchio acquedotto comunale. Si avrebbe in tal modo una soluzione provvisoria del problema, in attesa che i lavori del nuovo acquedotto riprendano a pieno ritmo per garantire una volta per tutte i rifornimenti idrici ai paesi della Barbagia di Seulo. Si attende ora un intervento concreto dell'esecutivo regionale. Le popolazioni della zona continueranno, nel frattempo, la mobilitazione e la lotta.

ABORTO - La giunta sarda si preoccupa dei dati ma non pensa alle strutture

Facciamo funzionare la legge: non c'è solamente l'obiezione

«E' veramente grave, dice il PCI, che l'unico atto compiuto dall'assessorato sia consistito nella richiesta di informazioni sul personale che si avvaleva del diritto di obiezione»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta regionale sarda, in grave ritardo nella applicazione della legge sull'aborto si preoccupa solo di rilevare i dati relativi alla obiezione di coscienza. In una lettera indirizzata dall'assessore all'igiene e sanità, il democristiano Angelo Roich agli enti ospedalieri dell'isola, vengono sollecitati i dati sul personale sanitario e ausiliario che intende astenersi dalle pratiche di interruzione della gravidanza per motivi morali e religiosi. Questo intervento viene ritenuto inopportuno in quanto i problemi sono ben altri, e tutti gravi, dal presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Francesco Macis, che ha indirizzato una lettera aperta all'assessore Roich, al presidente della Giunta on. Pietro Soddu, e all'assessore al lavoro il socialista Franco Rais. «E' veramente grave – afferma il compagno Macis – che l'unico atto compiuto dall'assessorato all'igiene e sanità sia consistito nella richiesta rivolta agli enti ospedalieri di far conoscere i dati sul personale che si avvaleva del diritto di obiezione di coscienza. Sulla base di questo atteggiamento è stato possibile che in alcuni enti ospedalieri, la richiesta venisse strumentalmente interpretata quasi come una sollecitazione alla obiezione di coscienza».

E' infatti accaduto in qualche ente ospedaliero l'accertando di organizzare quanto era necessario per rendere operante la legge in certi reparti che si pensa soltanto di dare notizia della richiesta dell'assessore. E' PCI ritiene invece necessario una immediata presa di posizione della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil sull'aggravarsi della situazione occupativa e sulle responsabilità dell'esecutivo. Sollecitando l'approvazione del disegno di legge regionale sulla 285, la federazione unitaria sottolinea la necessità di intervenire nell'immediato nel settore maggiormente in crisi. In particolare — sostengono i sindacati — è necessario un rapido decollo dell'agricoltura attraverso la ristrutturazione degli strumenti operativi e di assistenza tecnica a livello di territorio, di collegamento con la programmazione».

La federazione Cgil, Cisl, Uil denuncia anche responsabilità e limiti dell'amministrazione comunale di Cagliari, che «in un panorama desolante di inattività e ristagnazione, trova il coraggio di porre in essere tentativi clientelari, che dividono i disoccupati». Il riferimento evidente è alla decisione della giunta municipale di Cagliari di assumere 120 disoccupati, in deroga alla graduatoria, per lavori di rimboschimento.

I sindacati respingono con fermezza queste pratiche clientelari, chiamando i lavoratori, alla vigilanza attenta ed alla mobilitazione». Il documento della federazione Cgil, Cisl, Uil conclude richiamando all'unità occupati e disoccupati sardi perché si estenda la lotta, e con un appello alle autorità regionali per «risolvere in termini realistici e concreti il problema dell'occupazione».

p. b.

Protesta dei sindacati

Taranto: inospitale il dormitorio F.S.

TARANTO – Protesta dei sindacati unitari dei ferrovieri per le carenti condizioni igieniche degli impianti FS di Taranto. In particolare è stata denunciata la grave situazione del dormitorio e del refettorio del personale viaggiante e della trazione. I lavoratori, dopo l'abbandono dei fabbricato sono sospesi da diversi anni e la azienda più volte sollecitata non provvede a portarli a termine. Le fasce orarie esterne sono ben ristrette e pur tuttavia da far sembrare il palazzo una moderna costruzione. Ma le sorprese cominciano appena si è dentro: cumuli di detriti sparsi ovunque, porte e finestre sgangherate e rotte, servizi igienici fatiscenti, con un solo water a piano per decine di persone.

Lo stesso ambiente mensa si trova nel refettorio una lercia stanza con qualche tavolo e alcune sgabelli, non esiste neppure un rubinetto per un lavandino «Molto probabilmente – ci dice un macchinista – che ha il dovere di intervenire è combattere queste ignobili carenze igieniche e mospitale dormitorio di Taranto. Non si può continuare a trattare il personale in questo modo, neanche a mezzo la salute degli agenti, oltre al fatto che il rendimento sul posto di lavoro non raggiunge livelli ottimali in quanto questa situazione si ripercuote negativamente sugli agenti».

Per il personale di macchina e dei viaggiante sottoposti a turni di lavoro pesanti e logoranti non poter usufruire del minimo di riposo in condizioni idonee e estremamente pericoloso. Di qui la denuncia dei sindacati e l'ennesimo invito alla azienda a risolvere il problema.

(g. sal.)

ABRUZZO - Protesta alla Regione

Fac simile per l'obiezione: «E' violazione della legge»

L'AQUILA – *Ha avuto una eco immediata negli ambienti del consiglio regionale l'iniziativa della signora Anna Pia Savini, presidente del Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia della provincia di Teramo la quale col capo e la mentalità da consumata crociata, ricorda agli obiettori che il termine per l'invio della dichiarazione per sabotare la legge sulla tutela della maternità scade il 9 luglio.*

Quel che sorprende è che questa signora agisce con tanta sfrontatezza a nome di una istituzione pubblica e che costruisce la sua azione contro una legge dello Stato con l'atteggiamento tipico di chi tuona fulmini per richiamare all'ordine come è detto nella lettera di cui ci è stata recapitata copia «Tutti gli iscritti che intendono la propria professione al servizio della vita e non della morte».

L'iniziativa della Savini non poteva non provocare, con la tempestività necessaria, l'intervento dei compagni del gruppo comunista (Giuliana Valente e Franco Caccione) e del socialista Vincenzo Lancaprima i quali, appena venuti a conoscenza della lettera sopra citata, in una interrogazione urgente indirizzata al presidente della giunta e all'assessore alla Sanità, torneranno sulla vicenda della missiva che tende a qualificare tutti coloro che rimangono fedeli alla legge dello stato democratico come negatori di vita e chiedono se non ritengano di intervenire nella incresciosa vicenda tracciante presidentessa di estremi di una palese violazione di legge.

(r. l.)

La vergognosa piaga del lavoro nero e del sottosalario ad Aspra in Sicilia

Per 1000 lire all'ora a fare scatolette d'acciughe con le dita spaccate dal sale

Se spuntano i camion carichi di pesce si lavora, altrimenti la giornata è perduta - Nessuna assistenza e mancanza di contributi Lo sfruttamento bestiale dei bambini - L'impegno della CGIL per il rispetto dei contratti di lavoro - L'arroganza dei padroncini

Dal nostro inviato

ASPRA (Bagheria) – Arrivano tutti insieme, presto, al mattino, anche prima delle 7. Scendono dai piccoli pullmans dei padroni e aspettano sul lungomare. Se spuntano i camion carichi di pesce si lavora; altrimenti la giornata è perduta. Niente lavoro, niente soldi. Ma il più delle volte il pesce – acciughe e sarde – lo portano a quintali e comincia il calvario: 12 ore al giorno, per uomini, donne e anche bambini a pulire, scartare le lische, a bruciarsi le mani con il sale, a incatolare e mettere nelle bocce sott'olio.

Aspra, 3 mila abitanti, è frazione del comune di Bagheria: qui lavorano non meno di 400 persone in una decina di aziende del «salato» dove si produce una consistente quantità di quelle scatolette che poi troviamo nei negozi alimentari. Ed è un lavoro di inferno, una delle realtà più drammatiche del sottosalario, dello sfruttamento, dei diritti calpestati. Ed è difficile da intaccare perché pesano i ricatti del licenziamento, la più bieca rappresaglia.

Giuseppe Ruggeri, il primo delegato sindacale nell'azienda di Brunetto Giovanni (qui le ditte le indicano con le generalità dei rispettivi padroni, prima il cognome e poi il nome) ne sa qualcosa: lo hanno licenziato non appena si è iscritto alla Camera del Lavoro. Stessa sorte è toccata alla moglie, che era alle dipendenze del genero del suo padrone, titolare di un altro magazzino di inscatolamento. Ora marito e moglie sono alla disperata ricerca di una nuova occupazione. Ma Aspra è terra di illegalità: o stai con i padroncini del «salato» o sei condannato a casa. E chi ha la fortuna di entrare in un'azienda sconta caro il privilegio.

Mille lire l'ora, per 12 ore, senza assistenza, senza contributi e se ci si porta dietro i bambini è meglio. Perché più scatole e boccette di acciughe si riempiono e più si guadagna. Un barattolo, 10 lire. Per strappare 20 mila lire ne devono confezionare 250. E in un giorno nessuno ci riesce. La realtà di questa condizione è immediata.

Giri per il paesino e ad ogni incrocio la puzza del sale e del pesce è come una indicazione. I magazzini sono al piano terra delle abitazioni, se ne trovano a tutti gli angoli, piccoli e grandi, a conduzione artigianale e a livello quasi industriale. Costruita sullo sfruttamento nero (e non sappiamo cosa significano ferie, tredicesima, straordinario, festività, ecc.) vi sono alcuni operai mostrando le dita spaccate dal sale) la produzione del pesce in scatola si è stravolta nella vera e propria fonte di ricchezza. I nomi degli «armatori» sulla fatica dei bambini di 10 anni, fanno presto a circolare. Uno di essi, già contravvenzionato dalla finanza con una pesante multa per evasione fiscale, ha fatto sapere di aver regalato alla moglie un'acquaga. Ma non puzzolente, d'oro. Gli affari vanno a gonfie vele. E arroganze anche all'atteggiamento di non ingerenza dell'ufficio provinciale del lavoro, chiamato in causa dal sindacato Federbracciantato Cgil (alimentaristi) che da 1 mese ha iniziato la dura battaglia per le condizioni di lavoro più umane, per il rispetto dei contratti.

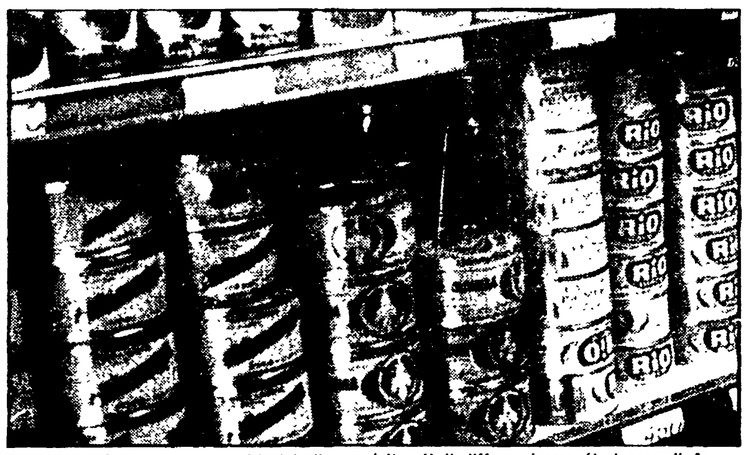
Una battaglia che fa storia nelle vicende sindacali di Aspra, dove l'arroganza dei padroni locali, e non solo di quelli della lavorazione del pesce, è protetta dalla massiccia forza democristiana che su circa 1300 elettori raccoglie ben mille voti. Una percentuale molto più alta di quella di Bagheria dove la DC detiene oltre il 60 per cento con 25 consiglieri su 40. Il quadro del blocco di potere che ha in mano la frazione si completa con una serie di grossi imprenditori edili, uno di loro, il costruttore Drago, proprietario di un lussuoso villino sul mare, ha ostentatamente festeggiato con un ricevimento sfarzoso il tetto del villaggio.

Dinanzi alle richieste sindacali (una trentina di operai si sfidando con coraggio l'intimidazione padronale, hanno in tasca la tessera della Cgil) hanno risposto non presentandosi alla trattativa, e più volte «Hanno mandato un avvocato – racconta Salvatore Lo Balbo, segretario della Camera del Lavoro di Bagheria – che ha messo la sua firma sotto una incredibile dichiarazione. Ha sostenuto che le paghe delle aziende vanno pertanto a di là di quanto disposto dall'art. 36 della Costituzione». Senza pudore.

E intanto chi rimane senza lavoro non prende l'assegno di disoccupazione. Perché le giornate denunciate dai padroni non raggiungono le 52 settimane in due anni, periodo minimo per ricevere l'indennità. Ma qualcosa comincia a muoversi: l'Ispettorato del lavoro, su denuncia del sindacato, ha scoperto in alcune ditte i bambini al lavoro e ha poi sequestrato libri paga e bolli di scatolette. Un primo passo verso la giustizia. Ma ora si passa ai ripari, però così i padroni scoprono anche le loro carte. Alcuni di loro si sono associati, hanno fondato una società per azioni, l'ISPIACO, per produrre sardine e acciughe a livello industriale. Si viene così a sapere che uno degli azionisti è un funzionario dell'Ufficio del lavoro, democristiano, consigliere comunale di Bagheria. Ora si capisce bene ha finora mantenuto una posizione di equidistanza nel corso della vertenza.

«Ma non ci rassegniamo – assicura Lo Balbo – chiameremo alla lotta anche gli operai delle campagne, dei magazzini agrumari, e delle altre categorie. Dobbiamo spuntarla, sconfiggere lo sfruttamento ad Aspra».

Sergio Sergi



Dietro la fabbricazione di molti tipi di scatolette c'è il diffuso ricorso (è il caso di Aspra, vicino a Bagheria) al lavoro nero e allo sfruttamento minorile

DC disponibile ad un'intesa programmatica alla Provincia di Cagliari

CAGLIARI — Il compagno Di Bernardo è stato eletto assessore provinciale, in sostituzione del dimissionario Melis, passato nelle scorse settimane dal PSDI alla DC. Il nuovo assessore comunista ha avuto i voti del PCI e del PSI (16 su 30), mentre tutti gli altri gruppi si sono astenuti.

Intanto è intervenuto un altro fatto nuovo. la DC si è dichiarata disponibile ad una trattativa con i partiti della maggioranza di sinistra per l'avvio di una intesa programmatica nella provincia di Cagliari. Il presidente della giunta compagno Alberto Palmas, nel valutare gli sviluppi positivi ed incoraggianti della situazione, ha sottolineato «l'esigenza che i problemi gravi del momento vengano affrontati con il massimo spirito unitario».

Il presidente del gruppo comunista compagno Attilio Poddighe, replicando al capo gruppo dc Gallus, ha affermato che bisogna sforzarsi di capire il nuovo che si è costruito nella provincia attraverso un impegno teso a dare risposte sul terreno delle cose concrete. L'azione unitaria da portare avanti oggi deve partire da scelte prioritarie, in primo luogo la lotta per la occupazione e lo sviluppo.

Ieri manifestazione davanti alla sede della Regione

Protestano gli operai Imer va attuato il «piano ESPI»

L'applicazione del provvedimento permetterebbe l'acquisizione di commesse che altrimenti andrebbero perdute - Riprende la lotta al cantiere

PALERMO — Gli operai del settore ferroviario dell'IMER, il gruppo metalmeccanico dell'ESPI, l'ente siciliano di promozione industriale, hanno manifestato per due ore ieri dalle 10 a mezzogiorno davanti al Palazzo D'Orleans, sede della presidenza della Regione. L'appuntamento, organizzato dai consigli di fabbrica nel quadro di una serie ed articolate forme di pressione nei confronti del governo regionale, mira a sollecitare il tempestivo varo dei piani annuali degli enti economici, all'esame della giunta delle partecipazioni regionali dell'ARS.

Il varo del piano Espi permetterebbe, infatti, in questo caso alla Regione di far sentire il proprio peso in sede di stesura del programma nazionale delle Ferrovie. Per metà luglio il sindacato ha chiesto ed ottenuto la riunione nazionale in un incontro con l'assessore dei Trasporti, volto a definire il piano di ristrutturazione del settore. La Sicilia (approvazione del piano Esp) entro luglio permetterebbe per il settore ferroviario del comparto metalmeccanico dell'Esp. l'acquisizione di commesse che altrimenti verrebbero perdute. Attualmente, infatti, la priorità delle scelte nell'ambito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (il 40 per cento delle quote di loro al Meridione) giovano essenzialmente alcune fabbriche del Meridione continentale.

Ritardi lamentati dalla Fim-Cisl per la mancata definizione delle modalità di cassa integrazione nello stabilimento di Palermo, permane aperto il problema delle prospettive del principale polo metalmeccanico della città minacciato dalla manovra di ridimensionamento da parte dell'IRI. I sindacati hanno perciò confermato per i prossimi giorni il programma di lotte che ha già dato definito all'articolo dell'armatore delle ore di cassa integrazione. Esso sfocerà a metà luglio in una manifestazione cittadina, cui ieri il consiglio comunale di Palermo ha dato la sua adesione con un ordine del giorno unitario.

All'Assemblea regionale oggi, mercoledì, la commissione legislativa speciale per il «programma d'emergenza» inizia i suoi lavori con la relazione del governo. Tra oggi e domani vertanno ascoltati i sindacati, gli imprenditori, le organizzazioni professionali e i rappresentanti delle banche.

Arrestato per truffa presidente di una coop

TARANTO – Il presidente di una cooperativa edilizia, Mario De Martino di 57 anni, è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore, Pesce, per truffa e appropriazione indebita.

Contro De Martino, presidente della cooperativa «Codemarta» fu presentato circa un anno fa un esposto da un gruppo di soci. In seguito all'inchiesta svolta il magistrato ha emesso il provvedimento, che è stato eseguito nella tarda serata di ieri dalle guardie di finanza. Domani De Martino sarà interrogato dal giudice.

Carlo Alè accusato di una «esecuzione»

PESCARA – Il bandito Carlo Alè, detto entaticamente «il Vallanzaska d'Abruzzo», detenuto nel carcere «speciale» di Fossombrone, è stato accusato dalla magistratura di Pescara anche di una spettata, incredibile esecuzione. L'esecuzione a colpi di 38 special, sulla soglia di un bar al porto di Pescara di un giovane ex compagno di rapine, colpevole di aver «cantato» per redimersi.

Il fatto avvenne due anni fa a Pescara e lasciò sgomento l'opinione pubblica. Il torturato Carlo Imperatore di 27 anni da poco sposato ex rapinatore con la banda di Carlo Alè in banche e uffici postali, aveva cantato facendo ai giudici i nomi dei compagni e dichiarando di volersi redimere intendeva lavorare. Qualcuno aveva già avuto parola di ucciderlo.

L'Aquila: scoperto tempio alla dea Feronia

L'AQUILA – Un grandioso tempio dedicato alla dea Feronia, divinità sabina della fecondità e dei campi, è stato localizzato a Civita di Bagno, presso L'Aquila. I ruderi, da tempo sono quasi completamente interrati, a breve distanza dalla strada statale 5 bis. L'Aquila Celano Massa, nell'antico pagus che sorge nell'area in cui, prospero, sorgeva città di Forcona scomparsa nel primissimo Medioevo quando da numerosi centri di origine romana e preromana della conca aquilana le popolazioni fuggirono per concentrarsi sulla «rocca» alla quale fu dato il nome di città dell'Aquila.

Parte del tempio si trova nelle fondamenta di un edificio nobiliare del '600 e non potrà essere recuperata.

SARDEGNA - Le leghe dei disoccupati e i sindacati denunciano i ritardi della Regione

Sono sempre sulla carta i progetti per il lavoro ai giovani

Da ieri i provvedimenti in discussione nelle aule di piazza Palazzo — Necessario garantire una pronta attuazione dei piani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI – A un anno di distanza dall'approvazione della legge 285, a circa 6 mesi dalla conferenza regionale sull'occupazione giovanile, i progetti regionali sui giovani entrano all'Assemblea sarda. Nelle aule di piazza Palazzo è cominciata ieri la discussione tra i rappresentanti dei partiti. Il dibattito si protrarrà per qualche giorno, poi il provvedimento dovrebbe essere definitivo.

Dovrebbe colmarsi così il condizionale e l'obbligo considerato l'imprevedibile comportamento della giunta: uno dei vuoti più gravi nella legislazione regionale. La Sardegna presenta i suoi progetti in materia di occupazione giovanile tra le ultime regioni italiane. Un primato davvero desolante. Lentezze e ritardi, manovre e incapacità dell'esecutivo regionale hanno portato ad una situazione occupativa drammatica facendo accrescere la sfiducia e il distacco tra migliaia di giovani.

I progetti di legge della giunta presentati alla conferenza regionale di Macomer hanno subito salutari modifiche da parte della Commissione Programmazione del Consiglio regionale. Pur mantenendo qualche aspetto non del tutto positivo i progetti possono ora garantire interventi pronti e concreti, soprattutto in favore delle numerose cooperative di giovani sorte nell'isola.

Il timore è che una volta approvata, la legge possa subire ulteriori ritardi nella sua attuazione. I precedenti in campo regionale non mancano. I piani per l'agricoltura e per la pastorizia, ad esempio, attendono ancora che l'esecutivo applichi in concreto i provvedimenti votati dall'Assemblea regionale.

La cosa può ripetersi per i giovani? La denuncia è venuta dalle numerose assemblee delle leghe dei disoccupati e delle cooperative di giovani. Analoghi timori e preoccupazioni vengono espressi dalle organizzazioni sindacali, dai comuni e dai comprensori.

Proprio mentre l'assemblea sarda dibatte i progetti della giunta arriva una decisa presa di posizione della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil sull'aggravarsi della situazione occupativa e sulle responsabilità dell'esecutivo. Sollecitando l'approvazione del disegno di legge regionale sulla 285, la federazione unitaria sottolinea la necessità di intervenire nell'immediato nel settore maggiormente in crisi. In particolare — sostengono i sindacati — è necessario un rapido decollo dell'agricoltura attraverso la ristrutturazione degli strumenti operativi e di assistenza tecnica a livello di territorio, di collegamento con la programmazione».

La federazione Cgil, Cisl, Uil denuncia anche responsabilità e limiti dell'amministrazione comunale di Cagliari, che «in un panorama desolante di inattività e ristagnazione, trova il coraggio di porre in essere tentativi clientelari, che dividono i disoccupati». Il riferimento evidente è alla decisione della giunta municipale di Cagliari di assumere 120 disoccupati, in deroga alla graduatoria, per lavori di rimboschimento.

I sindacati respingono con fermezza queste pratiche clientelari, chiamando i lavoratori, alla vigilanza attenta ed alla mobilitazione». Il documento della federazione Cgil, Cisl, Uil conclude richiamando all'unità occupati e disoccupati sardi perché si estenda la lotta, e con un appello alle autorità regionali per «risolvere in termini realistici e concreti il problema dell'occupazione».

p. b.

L'8 luglio la manifestazione regionale per lo sviluppo calabrese

Il nostro è un grido d'allarme

Sabato 8 luglio alle ore 17 al Teatro Comunale di Catanzaro si svolgerà la manifestazione regionale organizzata dal PCI per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno e nella Calabria. Introdurrà il compagno Franco Ambrogio segretario regionale del Partito. Concluderà il compagno Alessandro Natta della direzione nazionale del Partito e capogruppo del PCI alla Camera dei Deputati.

PREGEDUTA da una fitta serie di iniziative pubbliche nelle zone fondamentali della regione, sabato 8 luglio si concluderà a Catanzaro, con una manifestazione regionale, la settimana di lotta e di mobilitazione promossa dai comunisti calabresi.

Perché facciamo ora questa manifestazione? Perché vogliamo richiamare, con la nostra iniziativa regionale, l'attenzione delle altre forze politiche e dei lavoratori sui temi drammatici dell'emergenza sociale e politica della Calabria; perché vogliamo lanciare un allarme su una situazione che non può più essere lasciata a se stessa, che richiede interventi seri ed urgenti se non vogliamo correre il rischio che il malessere che investe settori importanti della società calabrese si traduca in una separazione o in un conflitto tra masse popolari e Stato democratico.

Il rischio è reale e concreto più di quanto qualcuno possa credere. Se diciamo queste cose è perché scontano gravare sulla Calabria tutto il peso della inadeguatezza e dei ritardi del governo nazionale, dell'inefficienza e dell'incapacità della giunta regionale a far fronte adeguatamente alla situazione.

Prendiamo l'atteggiamento del governo nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria. Ci sarebbe bisogno di un intervento eccezionale e invece stamo di fronte a misure che tendono al rinvio, che danno il senso della provvisorietà senza un benché minimo di segno d'insieme, di programmazione.

Gli insediamenti industriali

Pensiamo a tutta la vicenda degli insediamenti industriali: non è stato ancora sciolto il nodo del Quinto centro siderurgico di Gioia Tauro e tutti gli insediamenti chimici e tessili rischiano concretamente la chiusura. Sono centinaia i lavoratori licenziati e per altre centinaia la cassa integrazione è diventata la loro «condizione lavorativa». Ritardi notevoli ci sono stati nella predisposizione dei piani di settore; non è stata ancora data una risposta seria alla richiesta che gli stabilimenti chimici e tessili entrino a far parte pienamente del piano di settore nazionale che deve essere qualificato in senso meridionalistico e nel cui ambito i problemi chimici e tessili calabresi devono essere collocati in un disegno programmato di produzioni qualificate e specializzate.

Ancora ritardi enormi sta accumulando la Cassa per il Mezzogiorno nella predisposizione e nella concreta attuazione di quei programmi che competono ad essa. Accanto a questi ritardi generali del governo c'è poi un atteggiamento della giunta regionale che ci deve seriamente preoccupare. La giunta regionale non ha saputo presentarsi al confronto con il governo con la forza politica necessaria ma, anzi, nell'ultimo incontro con il sottosegretario Pumilia ha manifestato un pressapochismo e una incapacità propositiva davvero allarmante.

Emergono sempre di più nella giunta regionale uomini e forze che stanno muovendosi in una direzione del tutto diversa da quella stabilita dagli accordi programmatici. Questo avviene nel momento in cui lo scontro entra nel vivo proprio sulla base delle proposte avanzate dal nostro partito (Quadrifoglio, zone interne etc.). A che punto siamo?

Fin dall'elezione della nuova giunta ci siamo battuti perché assumesse concretezza i punti più qualificanti dell'accordo programmatico su una serie di questioni, da quella dell'occupazione giovanile (i progetti regionali sono partiti ma i corsi di formazione professionale sono iniziati sotto il segno del caos e dell'abbandono) a quella delle zone interne (e qui mancano ancora i progetti per assicurare un lavoro ai forestali e per il recupero produttivo delle aree collinari e montane), da quella del bilancio a quella dell'Esa, da quella della capacità di spendere fondi venuti alla Calabria dalle leggi nazionali sull'agricoltura a quella dei trasporti e dell'edilizia: su tutte queste questioni ci sono ritardi, contraddizioni, colpevoli atteggiamenti di immobilismo e di inefficienza. E' chiaro che, stando così le cose, non c'è per niente da stare tranquilli o da essere soddisfatti. Su tutti questi punti intendiamo esprimere le nostre critiche e le nostre riserve.

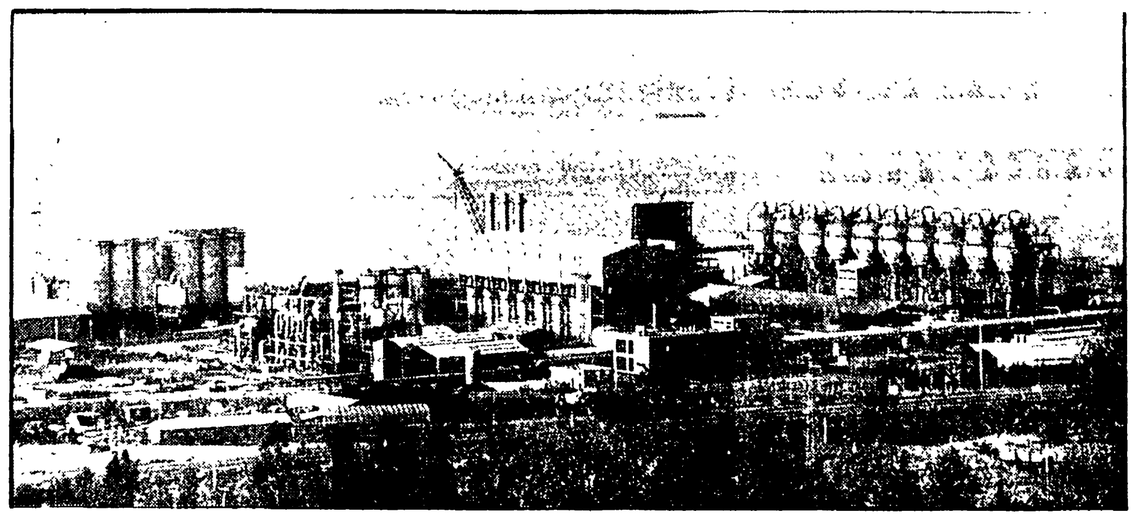
La situazione della Calabria è di una gravità eccezionale e richiede quindi da parte del governo e della giunta regionale gli interventi eccezionali di cui parlavamo. Solleciteremo, con la nostra manifestazione regionale, un intervento di questo tipo, spingeremo perché le modificazioni da noi richieste si possano realizzare, solleciteremo le popolazioni calabresi a intervenire concretamente sui vari problemi in discussione.

Quello che deve essere chiaro è che ci vogliono concreti atti che spingano ad affrontare seriamente l'emergenza sociale in Calabria. C'è già una anomalia nella situazione calabrese nel senso che non tutte le forze che sostengono la giunta sono presenti nell'esecutivo regionale, ma non è possibile un'altra anomalia determinata dal fatto che gli impegni sottoscritti non vengano realizzati e anzi vengano disattesi.

Quelle forze che si illudono di poter percorrere questa strada col tacito consenso dei comunisti si sbagliano.

Enzo Ciconte

responsabile del lavoro di massa del comitato regionale del PCI



Quattro esempi emblematici di una politica industriale disastrosa e oramai non più sostenibile

L'industria delle occasioni mancate

Le vicende del settore tessile, della SIR, della Liquichimica, del V centro siderurgico mettono sotto accusa i superficiali e scandalosi metodi di programmazione economica — Rovelli alla caccia di nuovi finanziamenti

☐ Gruppo SIR

CATANZARO - Il bilancio degli impegni chimici, qui in Calabria, segna decisamente rosso. La SIR di Lamezia Terme, una grande «promessa» del cosiddetto pacchetto Colombo, così come stanno le cose, è allo spasimo. Le cifre, su quello che sarebbe dovuto essere ormai da due anni, uno dei poli di settore più importanti del paese, hanno raggiunto livelli drammatici. Delle ditte appaltatrici dei 21 impianti che sarebbero dovuto sorgere a Lamezia, nessuna o quasi è ormai in attività. Rovelli alla ricerca di altri soldi da spillare allo Stato ha fatto il deserto.

I licenziati sono 400 fra edili, metalmeccanici, elettrici. Altri 400 lavoratori sono in cassa integrazione, la smobilitazione ha investito anche aziende impiantistiche come l'Euteco dove sono ormai 60 i lavoratori anche essi in cassa integrazione. La Fivesud e la Sudir, gli unici due impianti funzionanti, hanno chiesto la cassa integrazione per 60 lavoratori. Praticamente tutto è bloccato, soltanto 250 operai sono al lavoro in una sterminata area industriale che avrebbe dovuto occupare già da tempo 2500 unità di manodopera, mentre le attività indotte avrebbero dovuto dare lavoro ad altre 1000 unità.

Le lotte dure di questi mesi, anzi di questo anno (e dall'ottobre scorso che i lavoratori della SIR conducono una battaglia snervante, al limite della esasperazione) e degli anni passati, non hanno, fino a questo momento smosso il governo da una copertura oggettiva dei disegni ricattatori e di ridimensionamento di Rovelli.

Le proposte che il PCI ha avanzato nei mesi scorsi e che avanza ora, sono precise. Innanzitutto si tratta di recuperare alla produzione gli operai licenziati o in cassa integrazione in una zona, quella lametina, che non può più sopportare salassi di piano di anticipo del piano chimico nazionale e

☐ Tessili

La vertenza dei tessili calabresi, dagli stabilimenti fantasma di Ceprano a Castrovillari, Praia a Mare Reggio Calabria si trascina ormai da anni. Alla nuova Lini e Lane di Praia i lavoratori sono senza salario da otto mesi, a Castrovillari, all'Andreae Calabria, all'Inteca, alla Pandosia si lavora ormai senza programmi, in assenza di un rapporto anche minimo con il mercato.

La manifestazione del 23 giugno a Reggio delle aziende tessili Gepi e servita a richiamare l'attenzione sul ruolo dell'intervento della Finanziaria di Stato per i salvataggi in un settore di particolare crisi, quale quello tessile. Ma ancora oggi, risposte chiare non se ne intravvedono, ancora una volta si deve registrare in questo settore il fallimento della politica dei «pacchetti», dei poli calati dall'alto. Il primo polo tessile Calabria 1, che rientrava nell'ormai famoso pacchetto Colombo, prevedeva 3500 occupati, sulla carta è totalmente rimasto un faraonico piano tessile Calabria 2, 10 mila posti di lavoro previsti, 14 stabilimenti.

Sono rimasti pochi posti di lavoro, esposti alla minaccia del licenziamento e della cassa integrazione, con gruppi finanziari che hanno arraffato i soldi dello Stato raggiungendo, come il caso dell'Andreae fra contributi a fondo perduto, crediti agevolati e debiti non pagati, deficit sui 15-50 miliardi.

☐ Liquichimica

Lo stabilimento della Liquichimica di Saline Ionica (articola in quattro linee di produzione) approvato dal Cipe nell'ottobre del 1971 e stato realizzato in tempi record, da circa due anni — senza mai aver avviato il ciclo produttivo — ha alle sue dipendenze circa 300 fra operai e tecnici. Di essi, la stragrande maggioranza è, da quasi un anno e mezzo, a cassa integrazione, gli 80 operai, addetti alla manutenzione, non percepiscono la paga da cinque mesi. Dopo il recente parere del Consiglio superiore di Sanità (che ha espresso il suo dissenso all'uso delle basi proteine sintetiche per l'alimentazione di animali da macellazione raccomandando l'uso per quelli da pelliccia) e per superare la grave crisi finanziaria si pongono due problemi di fondo per assicurare occupazione e lavoro nello stabilimento di Saline.

ASSETTO FINANZIARIO. Costituzione di una commissione formata dalle banche creditrici coordinata dallo ICIPU per ricostituire il capitale finanziario di gruppo, estromettendo, sotto qualsiasi forma, Liquichimica con Gioia non risolve la questione. La quale, invece, il governo deve prioritariamente, da qui prendo liberando la Liquichimica dalle speculate avventure di Utisa.

ASSETTO PRODUTTIVO. Saline si pone nell'immediato, la possibilità reale dell'avvio produttivo attivando le altre linee di tutto autonome da quella della bio-proteine e per le quali: — come per gli acidi grassi — esiste ampi spazi di mercato nel settore della produzione dei detersivi. Per quanto riguarda le bioproteine (quadro, come sembra probabile, sarà accolto dal ministero della Sanità il parere espresso dal Consiglio superiore) è utile mantenere le caratteristiche produttive dello stabilimento di Saline nel settore della chimica secondaria (in particolare di quella per l'alimentazione animale) procedendo ad operazioni di rapida riconversione che possano consentire la sostituzione della paraffina con metanolo.

☐ Gioia Tauro

La questione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro rappresenta forse l'emblema non solo della crisi attuale della Calabria, ma della inefficienza del governo, degli impegni assunti e poi non mantenuti in decine di occasioni da parte di presidenti del consiglio, ministri, sottosegretari. Come hanno denunciato in una mozione al consiglio regionale della Calabria i consiglieri comunisti si tratta ora di uscire finalmente dall'equivoco, dal vago, dalle perenni ambiguità fornendo risposte chiare sugli investimenti che saranno effettuati nei vari settori, per il mantenimento degli impegni occupazionali.

Soprattutto si tratta di invertire rotta rispetto alla vecchia pratica delle promesse, per cui oggi ad un investimento che rischia di saltare si risponde con un'altra promessa, più vaga che mai. Il ponte sullo Stretto l'8 luglio, come proprio un anno fa, con la grande manifestazione di Reggio Calabria con Lama, Macario e Benvenuto, per Gioia Tauro occorrono invece risposte chiare.

La Cassa per il Mezzogiorno proprio in questi giorni ha sospeso, con un atto unilaterale, la costruzione di alcune infrastrutture, per un importo di circa 28 miliardi, provocando gravi disagi fra i lavoratori. Anche qui le risposte chiare del governo servono per adeguare alle definitive scelte di insediamento industriale i lavori infrastrutturali in atto e quelli bloccati dalla Casmez.

Una lotta che imponga alla attenzione della Regione e del governo la grave situazione dei giovani disoccupati

Hanno affollato gli uffici di collocamento. E adesso?

Estate 1977. Prima di andare in vacanza (si fa per dire, in vacanza senza lavoro si è costretti a starci sempre) migliaia di giovani anche in Calabria, come nel resto del paese, affollavano gli uffici del collocamento. Alcuni avevano già il libretto di lavoro. Da tempo, nonostante la laurea o il diploma erano iscritti alle liste ordinarie. Ma la maggior parte, i più giovani soprattutto, era la prima volta che entravano ufficialmente nel lungo elenco dei disoccupati.

La campagna per l'iscrizione di massa alle liste speciali della nuova legge 285 per l'occupazione giovanile, portata avanti dai movimenti giovanili democratici e in particolare dalla FGCI, ebbe pieno successo. La massiccia presenza dei giovani nelle liste nella nostra regione fu un dato significativo in quanto non solo dimostrò, contro i teorici del rifiuto del lavoro del movimento del '77, un'esigenza della gioventù, ma creò un clima di fiduciosa aspettativa che si trasformò molto spesso in organizzazione di cooperative e leghe dei giovani disoccupati.

Migliaia di giovani calabresi, con un entusiasmo rinnovato, in una situazione che pure diventava sempre più drammatica (decine di forestali, crisi dell'industria tessile ecc.) si organizzarono in un movimento, che grazie anche alla decisione della federazione unitaria sindacale CGIL CISL UIL incominciava ad avere una sempre più ampia presenza in Calabria fra le masse giovanili.

Ad un anno di distanza, nonostante alcune risposte positive, si stano incominciate ad ottenere (l'avvio dei progetti ministeriali, le assunzioni a Crotone e a Reggio alla Montedison e all'Omeca, l'attuazione dei progetti regionali), la situazione rischia paradossalmente di arretrare.

Prendiamo, ad esempio, i progetti regionali della legge 285. La Regione Calabria ha fatto, pur sempre in ritardo, questo atto significativo di avvio dei progetti, ma in quali condizioni! La maggior parte dei giovani neo assunti si trovano oggi nell'impossibilità di ottenere una seria e qualificata formazione professionale poiché la Regione non riesce a stipulare, grazie anche all'atteggiamento poco responsabile del rettore Roda, la convenzione con l'università della Calabria proposta alla direzione tecnica dei progetti.

In questa situazione dove ai problemi che la stessa crisi pone si sovrappongono ritardi inefficienze o addirittura una precisa volontà politica da parte di alcune forze all'interno della giunta regionale di mantenere fede alla vecchia ottica dell'assistenzialismo, è più che mai necessaria una forte mobilitazione che coinvolga non solo i giovani già avviati al lavoro, ma tutto il movimento dei disoccupati.

La campagna di tesseramento al sindacato che la federazione unitaria CGIL CISL UIL ha lanciato in questi mesi ai giovani iscritti alle liste speciali, può essere un'occasione importante non solo per recuperare come il movimento delle Leghe quella tensione ideale e quella prospettiva che consente di guardare al di là della rivendicazione immediata ma anche per dare un'organizzazione e un progetto di lotta che già nella conquista dell'obiettivo concreto si ponga in rapporto ad una battaglia più complessiva per il lavoro e lo sviluppo produttivo della Calabria.

Enza Bruno Bossio

del coordinamento regionale Leghe dei giovani disoccupati CGIL, CISL, UIL

Nulla fa pensare ad uno sforzo per superare la logica degli interventi assistenziali in un settore tanto importante

Di nuovo c'è solo il Quadrifoglio nella politica agricola regionale

Nuova politica agraria regionale in attuazione dell'accordo programmatico che proprio l'agricoltura è al suo dramma tico problem, riceva alla parte cospicua a che punto siamo? Vi sono state consultazioni della giunta e dell'assessorato preposto all'agricoltura e altri programmazione elementi nuovi che possono far pensare che davvero lo sforzo che si sta facendo di chiudere [illegible] con la logica assistenziale e clientelare? Da qui a tre anni la Calabria disporrà di oltre 1500 miliardi, la sola zonale (quadrifoglio) addirittura a quella somma non indifferente (circa 30 miliardi circa. Ebbene come si intende far fronte questa massa di finanziamenti?

Per avviare una politica di piano seria zonale e zona e nell'ambito di un programma di piano regionale la risposta da dare alla nostra agricoltura non è certo semplice sono poche, pochissime, addirittura. L'immobilismo dei governi anche in questo settore. Il settore chiave per l'economia calabrese per uno sviluppo equilibrato ed armonico, nascondo sotto una crosta più o meno spessa il vecchio magma le tradizionali politiche, appunto, dello spreco, mance, clientelismo, mancia, mance, mance, mance